

C. & J. LORENZEN

GLI
URANIDI
GLI OCCUPANTI
DEI DISCHI VOLANTI



ARMENIA EDITORE

Coral E. Lorenzen è nata nel Wisconsin nel 1925. Testimone oculare dell'apparizione di un UFO in Arizona nel 1947, organizzò una rete di osservazione a terra nel Wisconsin cinque anni dopo e sempre nel 1952 fu preposta alla direzione dell'Aerial Phenomena Research Organization (APRO), un ente civile per lo studio degli oggetti volanti non identificati. Sotto la sua guida l'APRO è divenuto oggi l'organismo internazionale più qualificato per lo studio della materia. Direttrice responsabile della rivista THE APRO BULLETIN, fino al 1952 la Lorenzen ha lavorato alla base dell'Aeronautica Militare statunitense di Holloman (New Mexico), al centro della polemica sugli UFO in quegli anni. Membro della International Lunar Society (ILS) e dell'Association of Lunar and Planetary Observers (ALPO), Coral Lorenzen ha scritto con il marito Jim - un esperto nel campo missilistico ed astronautico - ben quattro volumi sul problema degli UFO, il primo dei quali pubblicato anche in Italia negli anni scorsi. I Lorenzen vivono a Tucson, in Arizona, ed hanno tre figli.

ai confini della realtà

volumi pubblicati

I CANALI OCCULTI DELLA MENTE

di Louisa E. Rhine pag. 304 L. 3.000

EGITTO SEGRETO

di Paul Brunton pag. 250 L. 3.000

IL LIBRO DEI DANNATI

di Charles Fort pag. 295 L. 3.500

GLI URANIDI

(Gli occupanti dei dischi volanti)
di C. e J. Lorenzen pag. 208 L. 2.500

di prossima pubblicazione

L'ANTICRISTO

(e la fine dei tempi)

INDIA SEGRETA

SAINT GERMAIN, L'IMMORTALE

L. 2.500

[2358]

ai confini della realtà

L'ASPETTO FORSE PIÙ INQUIETANTE DELLA FENOMENOLOGIA UFO (OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI) È ANCHE IL PIÙ CONTROVERSO: E CIOÈ QUELLO RELATIVO AI PRESUNTI AT-TERRAGGI CHE I FANTOMATICI « DISCHI VOLANTI » AVREBBERO EFFETTUATO IN VARIE PARTI DEL MONDO NEGLI ULTIMI 30 ANNI. DOMINATO DA MONTATURE GIORNALISTICHE, TRUFFE, SCHERZI DI BURLONI E MITOMANIE DI ORIGINE PARANOICALE, QUESTA COMPONENTE DEL FENOMENO PUÒ D'ALTRONDE SOLO IN MINIMA PARTE SPIEGARSI IN TERMINI CONVENZIONALI. IN REALTÀ, AL DI LÀ DEL FALSO E DELL'INCONTROLLABILE, LA QUESTIONE DEGLI AT-TERRAGGI DOCUMENTATI GETTA SUL TAPPETO UN INTERROGATIVO DI FONDO: LA TERRA È VISITATA DA CREATURE EXTRATERRESTRI? TALE SCONVOLGENTE PROSPETTIVA, ALLA CUI VERIFICA È OGGI TESA LA RICERCA SISTEMATICA DI ÉQUIPES DI SCIENZIATI E RICERCATORI DI VARI PAESI, È SUGGERITA ED EVIDENZIATA IN QUESTA LUCIDA E DOCUMENTATA ANALISI DI CORAL E JIM LORENZEN, I DUE CONIUGI CHE DA VENTI ANNI DIRIGONO L'« AERIAL PHENOMENA RESEARCH ORGANIZATION » (APRO), L'ENTE INTERNAZIONALE PIÙ QUALIFICATO PER LO STUDIO DELLA QUESTIONE. LA PREFAZIONE DEL DOTT. ROBERTO PINOTTI, RAPPRESENTANTE DELL'APRO PER L'ITALIA ED AUTORE DELL'AFFASCINANTE VOLUME « VISITATORI DALLO SPAZIO », INTRODUCE ED INTEGRA PER I LETTORI ITALIANI LA SCONVOLGENTE TEMATICA DEGLI « URANIDI » (COSÌ GLI OCCUPANTI EXTRATERRENI DEGLI UFO SONO STATI CHIAMATI DAL « PADRE DELL'ASTRONAUTICA » PROF. HERMANN OBERTH, IL PIONIERE DELLA MISSILISTICA TEDESCA GIÀ MAESTRO DI VON BRAUN).

CORAL E JIM LORENZEN

GLI URANIDI
(gli occupanti dei dischi volanti)



ARMENIA EDITORE - MILANO

Titolo originale: *Flying Saucer Occupants*

Traduzione di: *Linda Pinotti*

© 1967 by Coral and Jim Lorenzen

Introduction © 1967 by Dr. Frank B. Salisbury

© 1973 by ARMENIA EDITORE s.r.l.
V.le Cà Granda, 2 - 20162 Milano

PREFAZIONE

Questo libro — possiamo ben dirlo — colma una vera e propria lacuna nella letteratura in lingua italiana sull'argomento degli UFO (da Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati).

Nel corso degli ultimi anni, per venire incontro ai gusti di un pubblico sempre più sensibile alla controversa questione, numerosi editori hanno infatti presentato in Italia varie opere di buon livello affrontanti il problema di quelli che vengono popolarmente definiti "dischi volanti". Autori quali John Fuller, Frank Edwards, Henri Durrant e Antonio Ribera sono così stati letti pure da noi, contribuendo non poco a far sì che anche il nostro lettore avesse dell'enigma degli UFO in generale un quadro obiettivo e realistico. Fra questi volumi, in particolare, uno si segnalò per l'interesse suscitato; si trattava de "I DISCHI VOLANTI" ("Flying Saucers: The startling Evidence of the Invasion from Outer Space"), scritto da una donna: Coral E. Lorenzen.

Eccellente introduzione alla materia, il libro in questione uscì in Italia nel 1968, per i tipi dell'Editore Bompiani. Oggi, a cinque anni di distanza, l'Editrice Armenia è lieta di presentare al pubblico italiano il secondo libro di questa Autrice, realizzato in collaborazione con il marito Jim, in cui si affronta in termini concreti e precisi l'interrogativo di fondo dell'intero problema: chi pilota i "dischi volanti"?

Preciso e ben documentato, "The Flying Saucer Occupants" (letteralmente, gli occupanti dei dischi volanti) non impone conclusioni; si limita solo ad esporre dei fatti, e perciò — pur essendo apparso in America nel 1967 — resta un testo sempre valido. Quale rappresentante italiano dell'organismo internazionale guidato dai Lorenzen, l'APRO (= Aerial Phenomena Research Organization, cioè organizzazione di ricerca sui fenomeni aerei), ritengo peraltro giusto e doveroso precisare che un episodio avvenuto nel nostro Paese riferito nel Capitolo Quinto va ridimensionato. Con ciò intendiamo riferirci al caso verificatosi presso Monza l'8 novembre del

1954, di cui gli Autori ci forniscono un resoconto esatto ma per forza di cose parziale.

Come ho precisato nel mio libro "VISITATORI DALLO SPAZIO", uscito in questa stessa collana "Ai Confini della Realtà", il fatto si verificò il 28 ottobre in località Tradate, e si trattò di una clamorosa burla giocata da una ventina di giovani del posto ad un loro amico, corrispondente di diversi giornali, conclusasi con la denuncia alla Procura della Repubblica degli organizzatori e del corrispondente stesso, come diffusori di notizie false ed allarmanti.

"La sera del 28 ottobre scorso" leggiamo sui quotidiani dell'epoca "uno dei buontemponi diffuse la notizia di aver scorto una misteriosa macchina volante prendere terra sul campo sportivo di Tradate, provocando l'accorrere sul posto di decine di persone, tra cui buona parte degli organizzatori dello scherzo, che contribuirono a rendere più verosimile la scena. Alcuni complici, manovrando nel buio un telone d'argento, facendo ululare una sirena e servendosi di due ragazzetti truccati da 'marziani', riuscirono a dare l'impressione che veramente qualcosa di straordinario fosse accaduto. Disco e 'marziani' poco dopo si eclissarono" prosegue il resoconto giornalistico "e il corrispondente, Gianfranco Tonoli, emozionatissimo, trasmise un ampio resoconto dello 'sbarco' a un quotidiano milanese del pomeriggio, che lo pubblicò in prima pagina con ampio rilievo. Sul posto accorsero numerosi giornalisti italiani e stranieri, fotografi e corrispondenti di agenzie. Lo scherzo assunse, così, proporzioni non immaginate dai suoi organizzatori".

A differenza di quella italiana, però, la stampa straniera non riferì che l'episodio finì col dimostrarsi una burla colossale. Di qui il parziale resoconto del caso fatto dai Lorenzen riferendolo alla data, successiva all'accaduto, della corrispondenza pubblicata con rilievo dalla stampa statunitense. Sfortunatamente, a quell'epoca, non esisteva ancora in Italia un ente che — come il nostro odierno Centro Unico Nazionale UFO (CUN) — fosse in grado di svolgere esaurientemente le indagini del caso fornendo anche ai centri di studio stranieri un resoconto dei fatti che trascendesse il semplice "pezzo" giornalistico fine a se stesso che ben difficilmente può avere la pretesa di fare testo.

A parte questo piccolo neo testè chiarito, peraltro, il volume è e resta un testo fondamentale per quanto concerne la casistica più attendibile relativa alle molteplici segnalazioni

dei misteriosi occupanti dei "dischi volanti": i fantomatici piloti che il Prof. Hermann Oberth, il famoso scienziato missilistico tedesco maestro di Von Braun e a ben donde considerato "il padre dell'astronautica", ha suggestivamente suggerito di definire — nella introduzione al mio "VISITATORI DALLO SPAZIO" — "gli Uranidi" (dal greco "Uranos", il cielo). Scorrevole ma obiettivo e analitico, questo libro tanto atteso — ne siamo certi — saprà incontrare il favore dei profani e allo stesso tempo non deludere le aspettative di chi già è documentato sull'affascinante problema.

Roberto Pinotti

NOTA

Nel testo sono state mantenute, salvo rare eccezioni, le originali misure di lunghezza (in riferimento particolare all'altezza) espresse nell'edizione americana del volume. Ricordiamo pertanto che:

1 pollice = m. 0,025
1 piede = 12 pollici = m. 0,30
1 yarda = 3 piedi = m. 0,90

CAPITOLO I ATTERRAGGI

Una tarda sera di agosto nel 1914, un uomo, una donna, i tre loro bambini e tre giovani Americani stavano accovacciati dietro le rocce lungo le rive del lago Ontario a Georgia Bay, Canada, osservando una scena sconcertante:

Uno strano apparecchio a forma di globo, che appariva di circa 15 piedi di diametro, era posato sulla superficie dell'acqua, a circa 450 piedi dalla spiaggia. Sulla struttura inferiore dell'ordigno che presentava una forma quadrata e che si trovava a livello dell'acqua, c'erano due piccole creature di aspetto umano che erano occupate con una specie di "tubo" verde. I piccoli uomini lavoravano velocemente e sembrava che avessero qualche problema dovuto a dei nodi del tubo, a giudicare dal modo in cui essi lo manipolavano.

L'accaduto fu riferito in una lettera ricevuta dalla direzione dell'APRO nella tarda estate del 1966.

Chi scriveva, dopo aver letto parecchi articoli di Mrs. Lorenzen sulla rivista "Fate", si era deciso a confidare la sua esperienza a qualcuno che evidentemente avrebbe ascoltato una simile rivelazione con comprensione. L'avvistamento si dimostrò paragonabile in modo notevole, a un altro incidente simile che ebbe luogo nel 1950 e che fu il primo di una lunga serie di episodi che riguardavano gli oggetti volanti non identificati e i loro bizzarri occupanti.

Fino al 1966, quando il misterioso caso di Betty e Barney Hill e il loro supposto incontro, con strani esseri, in un ugualmente strano apparecchio sulle White Mountains del New Hampshire nel 1961, attirò l'attenzione del pubblico attraverso la rivista "Look", gli occupanti degli UFO avevano una posizione di importanza minima, ammesso che ne avessero una.

Da un lato i ricercatori UFO erano stati messi a confronto con le macchinazioni religiose del culto dei contattisti che sostenevano di comunicare ed essere in contatto con amiche-

voli fratelli dello spazio (non diversi dagli angeli per intenzioni ed apparenza).

Dall'altro c'erano troppo frequenti racconti di inesplicabili bipedi pelosi, piccoli umanoidi con teste smisurate e recentemente esseri all'incirca della stessa taglia di un uomo alti circa cinque piedi.

Alcuni ricercatori, con delle riserve, decisero di studiare tutte le segnalazioni, purché si fosse in presenza di un apparecchio, che ci fossero di mezzo degli occupanti o meno. Altri imitando "l'Establishment" che essi stessi rimproveravano per le sue reticenze nell'affrontare l'argomento, sostenevano che la seconda categoria, quella degli "ometti", era dovuta alla meglio ad allucinazione o più probabilmente, alla immaginazione troppo attiva di mistificatori.

Subito dopo avere ricevuto la lettera dall'informatore circa il fatto del 1914, decidemmo che una indagine discreta sullo scrivente sarebbe stata necessaria; e a un membro qualificato dell'APRO nella zona di San Francisco fu richiesto di intervistare l'uomo che aveva riferito l'episodio.

William J. Kiehl è attualmente un pensionato di sessantotto anni.

Egli vive assai agiatamente in un appartamento a San Francisco. Il suo passato è ricco di ricordi dei giorni in cui le avventure erano ancora possibili.

Durante l'estate del 1914 Kiehl era stato a lavorare su un canale e quando il lavoro era finito aveva deciso di prendere un battello al lago Ontario per cercare un altro lavoro.

Aveva sedici anni. Durante il viaggio la nave ebbe un guasto e affondò. Alcuni passeggeri annegarono e il giovane Kiehl dovette salvarsi a nuoto ma ce la fece raggiungendo la costa canadese.

I suoi magri risparmi si trovavano nella tasca della camicia, ma andarono perduti durante la nuotata, dimodoché egli si trovò senza impiego e senza denaro.

Due altri giovanotti, uno studente universitario e un macchinista di venticinque anni, entrambi di Boston erano sopravvissuti con lui al naufragio. I due uomini più anziani avevano pensato di scroccare un passaggio da un treno merci fino alla costa ovest verso Vancouver e poi fino all'esposizione di San Francisco del 1915.

Essi permisero al giovane Kiehl di accodarsi a loro, così il terzetto partì attraverso una foresta di cui avevano avuto notizia, intorno a Georgia Bay.

Era il tardo agosto. Il Canada, essendo una parte dell'Impero Britannico, aveva appena dichiarato guerra alla Germania, e quando i tre giovani arrivarono al piazzale della ferrovia lo trovarono pieno della Reale Polizia a cavallo del Nord-Ovest e un gruppo di altri poliziotti apparentemente alla caccia di sabotatori tedeschi. In tale frangente qualunque sfortunato individuo privo di una valida scusa per trovarsi nelle vicinanze, veniva arrestato. Così dopo aver fatto alcune prudenti domande i tre scoprirono che se avessero potuto arrivare a poche miglia a ovest della città, sarebbero potuti saltare su un merci, senza difficoltà, e così cominciarono a cercare di allontanarsi.

A questo punto essi incontrarono una coppia di Franco-Canadesi coi loro tre bambini, che volevano prendere una grande barca a remi, a otto miglia a ovest lungo la costa nord del lago per ispezionare una zona mineraria, e a cui non dispiaceva dare aiuto a dei compagni di viaggio. Nelle vicinanze del punto dove la coppia Canadese aveva progettato di fermarsi, la barca rivelò una larga falla e la comitiva si diresse verso una piccola penisola dove il padre poteva lavorare alla barca, e trascorsero tutti la notte sulla spiaggia.

La barca fu tirata su, girata all'asciutto e l'intero gruppo si spostò all'interno sopra una piccola roccia e cominciò a raccogliere legni per il fuoco.

Alle 5 del pomeriggio, circa, uno dei bambini scorse un cervo a pelo d'acqua fermo sul lago, apparentemente ignaro della vicinanza degli uomini. Quando la ragazza fissò lo sguardo nella direzione dove il cervo era apparso, vide un insolito apparecchio che era fermo sull'acqua.

Ella chiamò la madre, che, appena lo vide, chiamò il marito e i tre americani. Kiehl dice che l'aria era molto calma, l'acqua era liscia e l'apparecchio stava senza muoversi sull'acqua a circa 450 piedi dalla riva. La sua forma era quella di un globo, eccetto che era lievemente appiattita in cima e aveva una specie di piattaforma quadrata intorno alla base.

Due "piccoli individui" erano su questa struttura simile al ponte di una nave e apparivano occupati con un tubo che sembrava due pollici e mezzo di diametro. Il tubo era verde e al termine di esso c'era un oggetto rotondo.

Quando Kiehl notò per la prima volta i piccoli uomini, essi stavano lavorando vigorosamente alla parte più bassa del tubo, l'altro capo del quale usciva dalla struttura globulare al

di sopra della loro testa. I loro movimenti indicavano che stavano cercando di svolgere la parte inferiore di esso o di liberarlo in qualche modo.

Da domande, successivamente poste a Mr. Kiehl, circa i piccoli uomini che aveva osservato, si ebbero le seguenti informazioni: apparivano alti quattro piedi circa, erano vestiti con abiti perfettamente aderenti che rivelavano la loro forma umana, e che dovevano essere iridescenti perché apparivano verdi o rossi appena si muovevano alla luce solare del tardo pomeriggio. (Il termine iridescente è applicato qui per meglio descrivere il colore confuso.)

Ciascun uomo portava un copricapo giallo a forma di scatola o quadrato. Mentre i piccoli uomini erano occupati col tubo, che sembrava fosse controllato da qualcosa nella parte superiore del globo, tre condotti diritti uscirono fuori dalla cima dell'apparecchio, insieme con le teste e le spalle di altre tre piccole creature. Questi tre cominciarono a fare qualcosa intorno alle protuberanze tubiformi.

Kiehl non poté capire cosa i tre stessero facendo, ma notò che mentre essi, come gli altri due, portavano copricapi gialli di forma quadrata, i loro vestiti, a quanto si poteva vedere, erano color khaki.

Egli notò anche che la forma delle loro teste era grande in confronto ai corpi minuti. Kiehl descrisse i corpi come "scarni".

Quando il terzetto dei piccoli uomini che stava in cima all'apparecchio terminò il suo lavoro con i condotti, si girò e sembrò fissare acutamente il cervo che li stava guardando dalla riva. L'animale si voltò e cominciò a correre nel bosco. Essi sembravano non avere notato i loro spettatori umani, a quanto Kiehl fu in grado di dire.

I tre uomini che stavano in cima scomparvero poi dentro l'apparecchio e i condotti scesero giù nello stesso modo.

A questo punto le creature che erano sulla piattaforma avevano messo il tubo attraverso un portello quadrato al di sopra di loro e circa a metà dell'apparecchio stesso, e uno cominciò ad entrare in esso.

Kiehl poté vedere all'interno del portello e notò qualcosa che gli parvero delle piastre, fissate nella parete opposta, che erano di colore verde brillante.

Appena il primo "ometto" entrò nello sportello, l'apparecchio cominciò a sollevarsi dall'acqua. L'acqua flui via dalla base dell'apparecchio e l'ometto rimasto si aggrappò dispe-

ratamente a un anello cromato che circondava la struttura globulare. L'apparecchio si alzò dritto ad una altezza di circa quindici piedi e Kiehl poté osservare la parte sottostante che appariva come una grata di metallo, quadrata, di colore grigio scuro come il resto dell'apparecchio, e che lasciava cadere acqua.

Poi l'intero globo si inclinò indietro con un angolo acuto e schizzò via nel cielo con un'angolazione di circa trenta o quarantacinque gradi. Lasciò una breve scia di vapore o fumo che era lunga solo pochi piedi e l'oggetto fu rapidamente fuori della vista.

Non fece nessun rumore per tutto il tempo che Kiehl poté distinguerlo. L'ultima cosa che Kiehl vide dell'apparecchio fu il piccolo uomo che era rimasto aggrappato al ferro attorno alla metà del globo, il quale ancora si stava tenendo su. Kiehl dice che egli spesso si chiede cosa gli accadde.

L'investigatore dell'APRO chiese a Mr. Kiehl cosa dissero i suoi compagni dell'accaduto ed egli replicò che erano tutti sconcertati al momento del fatto, ma ne parlarono poco in seguito. Per un motivo: c'era il problema della lingua. La famiglia Canadese parlava solo francese e il giovane studente era il solo interprete e il suo francese non era certamente dei migliori.

L'apparecchio fu osservato dal gruppo di otto persone per circa dieci minuti, permettendo a ciascuno una buona osservazione.

La cosa più stupefacente di questo particolare avvenimento è la somiglianza con un altro avvistamento che ebbe luogo in Canada, il 2 luglio 1950. Un funzionario delle Steep Rock Iron Mines e sua moglie, stavano facendo una escursione a Sawtooth Bay sullo Steep Rock Lake nell'Ontario. Essi avevano tirato su la loro barca su una spiaggia sabbiosa dove c'era molta ombra, avevano preso del té e dei sandwiches e si erano distesi per riposarsi.

Improvvisamente si sentì un colpo di vento e l'aria parve vibrare. L'uomo pensò che poteva essere stata l'esplosione di una carica di dinamite, ma non c'era stato rumore.

Il funzionario decise di indagare, e si arrampicò su una roccia sporgente che spuntava al di sopra della macchia.

Guardando attraverso una spaccatura nella roccia, l'osservatore vide un grande oggetto lucente, apparentemente metallico, che stava fermo sull'acqua a circa un quarto di miglia dalla riva.

Egli rapidamente scivolò indietro da sua moglie e la portò dietro il masso, cosicché anche lei potesse vedere l'oggetto.

Appariva simile a due grandi piatti che combaciavano perfettamente coi due bordi. Quelli che sembravano degli oblò rotondi dai contorni scuri erano posti lungo la circonferenza, "là dove i piatti si univano". Sulla cima del bizzarro apparecchio vi era una specie di portello di copertura aperto e l'osservatore vide dieci piccole figure circa che si muovevano intorno.

Sporgeva fuori dalla cima di circa otto piedi, al di sopra del ponte, un oggetto a forma di cerchio, che ruotava lentamente.

Quando sembrò che fosse stato puntato in una posizione direttamente di fronte ai due osservatori, si fermò e così anche il piccolo uomo.

L'uomo e sua moglie ebbero la chiara impressione che l'attenzione fosse rivolta in direzione di loro e si abbassarono dietro il sasso.

Gli spostamenti dell'oggetto simile al cerchio sembravano determinati da una delle figure che stava su una sporgenza al di sotto di esso. Questo essere aveva un apparato rosso brillante sulla testa mentre le altre figure che stavano sulla parte sovrastante portavano copricapi blu dello stesso tipo.

Il funzionario stimò che le dimensioni dell'oggetto fossero circa quarantotto piedi di diametro, usando la forma di due alberi sulla riva opposta come punto di riferimento, e che i piccoli uomini, i quali avevano qualcosa di metallico, luccicante sul torace e abiti scuri, fossero alti fra i tre piedi e mezzo e i quattro.

I lineamenti non si distinguevano per via della distanza di circa 1200 piedi.

I due osservatori concordavano che le figure rivestite di metallo si muovevano come automi, non si giravano come fanno gli esseri normali e voltavano i piedi prima di voltare il corpo.

Due tubi di color verde brillante si allungavano nell'acqua e durante tutta l'osservazione si poté udire un distinto ronzio.

Lo spettatore pensò che stessero prendendo acqua nella nave con un tubo e che la scaricassero di nuovo nel lago attraverso l'altro.

Ogni volta che il cerchio rotante puntava nella loro dire-

zione l'uomo e la moglie si abbassavano dietro il sasso che li riparava.

L'ultima volta che essi si chinarono, quando tirarono su la testa di nuovo, dopo circa venti secondi, le figure e il cerchio erano scomparsi e l'oggetto cominciava ad alzarsi dalla superficie dell'acqua.

Nel punto dove si era posato l'acqua si era colorata di rosso con leggere sfumature dorate.

L'oggetto fu giudicato di circa quindici piedi nel suo punto più alto e largo dodici piedi nel bordo.

Ci fu una folata di vento appena esso decollò con un angolo di 45 gradi, dopodiché svanì rapidamente nel cielo.

Nell'avvistamento di Kiehl, come nel caso di Steep Rock, era implicato un tubo di color verde vivo, l'apparecchio stava fermo sull'acqua, e gli occupanti dell'apparecchio parevano sensibili alla presenza di persone o animali. Un cervo era implicato in entrambi i casi, anche. Poiché il caso di Steep Rock fu pubblicato nel "Steep Rock Echo", organo interno della compagnia mineraria, e dopo nella rivista "Fate" (dalla quale tanti recenti "esperti" UFO hanno tratto molto del loro materiale), lo scettico è tentato di credere che forse Kiehl lesse il rapporto di "Fate" e prese l'idea per la sua storia.

Questo non convince. Inoltre nei casi in cui si ha il plagio di idee, il plagiatore generalmente, è aderente alla storia originale il più possibile, in modo da dare un'aria di autenticità al suo racconto. Kiehl invece interrogato riservatamente dall'investigatore dell'APRO e per lettera dall'ufficio dell'APRO, restò fermo nella sua asserzione che gli esseri non erano uomini meccanici, bensì esseri viventi, per il modo in cui si muovevano.

Non ci può essere nessun dubbio che l'apparecchio della storia di Kiehl differisca molto da quello del caso di Steep Rock.

Questo non deve sorprendere, comunque, perché, anche se avessero la stessa origine, non è possibile che il disegno di un apparecchio cambi radicalmente in trentasei anni?

C'è poi una spiegazione per i movimenti delle creature di Steep Rock che è logica e ragionevole. Se le figure sull'apparecchio erano esseri viventi forniti, per l'occasione, di scarpe magnetiche, essi avrebbero dato l'impressione di girarsi goffamente e con grande sforzo.

E se noi azzardassimo ancora di più con le ipotesi, po-

tremmo sostenere la possibilità che, avendo perso uno dell'equipaggio in una zona simile durante una operazione sull'acqua, avrebbero potuto adottare successivamente, mezzi migliori per spostarsi sulla superficie così sdruciolevole dell'apparecchio. Scarpe magnetiche?

Kiehl fu anche interrogato circa il colore dell'acqua dopo che l'apparecchio osservato era partito. Egli disse di non aver visto nessuna differenza col resto dell'acqua del lago.

Poiché gli esseri di Kiehl indossavano abiti iridescenti, chiaro-scuri, e le figure di Steep Rock abiti scuri di un colore confuso, questa differenza è spiegabile in diversi modi. Kiehl era più vicino. Stili e colori degli abiti cambiano col tempo. Caschi nel 1914 (in caso di immersione nell'acqua?) e scarpe magnetiche nel 1950. O semplicemente un cambiamento di tecnica.

La forma degli esseri in entrambi i casi sembrava circa la stessa — alti tre e mezzo o quattro piedi, — tenuto conto che in entrambi gli avvistamenti l'oggetto e gli occupanti erano a una considerevole distanza dagli osservatori.

Qualche dubbio era stato avanzato sull'autenticità del caso di Steep Eock da un membro dell'APRO in Canada, che sosteneva che la storia era stata scritta da un certo Mr. Gordon Edwards, che lo fece per scherzo. L'informazione su Edwards venne dal direttore del personale delle Steep Rock Iron Mines; e il direttore del giornale della miniera, il "Steep Rock Echo", sembra che si sia fatto una grande risata quando lesse la presentazione del caso nel recente libro di Frank Edwards (apparentemente non collegato a Gordon Edwards) "Flyng Saucers-Serious Business" (traduz. italiana: "La verità sui Dischi volanti", Longanesi Editore, Milano 1969).

Molto si potrebbe dire sopra tali assurdità, che causano invariabilmente molti grattacapi ai ricercatori, ma non vogliamo dilungarci. Comunque, per amore della precisione, noi abbiamo presentato valide dichiarazioni che confermano l'autenticità del caso.

Avendo trattato di due apparecchi aerei fuori dal comune che stavano fermi sulla superficie dell'acqua (che sono solo due dei molti), il prossimo argomento logicamente sarà lo studio dei casi in cui sono coinvolti oggetti sul terreno e le tracce di prove della loro presenza che si sono lasciati dietro.

Il più famoso di questi naturalmente, è il caso che riguardò l'atterraggio di un oggetto a forma di uovo a Socorro,

New Mexico, il 24 aprile 1966, e osservato dalla guardia cittadina Lonnie Zamora.

Abbiamo scelto di descrivere questo caso particolare dettagliatamente qui e nel capitolo VIII per via della veloce inchiesta fatta immediatamente, delle tracce chiaramente incise, lasciate da una specie di apparato di atterraggio, e per la fideatezza dell'unico testimone, Lonnie Zamora. Anche su questo caso si è scritto tanto, e spesso è stato riferito inesattamente, che noi sentiamo di dover porre nella sua giusta luce il fatto.

In questo contesto noi ci occupiamo della presentazione di questo caso nel libro di Frank Edwards. Sebbene Mr. Edwards menzioni la nostra presenza sulla scena a poche ore dall'atterraggio, ogni riferimento agli attuali avvenimenti finisce lì. Sebbene la sua narrazione appaia sensazionale ed eccitante, noi ne dissentiamo sotto il profilo scientifico.

Ecco i fatti: Zamora, inseguendo un automobilista fuori di South Park Street, nei sobborghi di Socorro, udì un boato assordante e scorse una fiammata blu che lo preoccupò, perché era nelle vicinanze di un deposito di dinamite a un miglio da Socorro, negli altopiani ("mesas"). Egli diresse la sua macchina di servizio in quella direzione, cambiò strada in un sentiero polveroso, appena distinguibile, che conduceva nel deserto. Avviandosi in direzione del deposito, egli finì in un pantano, e guardando a sud est lungo lo stagno, intravide quella che gli sembrò una macchina di colore luminescente, che era collocata dritta (egli guardava in su verso di essa) distante da 450 a 600 piedi.

Ferme a un lato dell'oggetto c'erano due figure con vestiti luminescenti, simili a uno scafandro. Una delle figure sembrava che guardasse verso di lui come se fosse preoccupato della sua presenza.

A causa della polvere sollevata dall'atterraggio dell'apparecchio e data la distanza Zamora non poté distinguere nessun particolare degli uomini.

A questo punto egli chiamò per radio il quartier generale della polizia, chiedendo del sergente Sam Chavez, della Polizia di Stato, per assisterlo.

Chavez immediatamente partì in direzione del deposito di dinamite. Egli sarebbe giunto prima e avrebbe potuto arrivare in tempo a vedere l'oggetto, se non fosse andato per una strada sbagliata, dopo aver lasciato Park Street.

Nel frattempo Zamora portò sulla mesa davanti a lui la

macchina della polizia e la guidò fino a un punto che pensava fosse adiacente approssimativamente, all'area dove l'oggetto era fermo. Appena arrivò in cima alla mesa udì due suoni come di metalli battuti forte insieme.

Egli uscì, fece tre passi, verso il pantano dove aveva visto l'oggetto. Era deserto ora; i piccoli uomini se ne erano andati. Zamora stava entrando in azione, quando un boato riempì l'aria e l'oggetto si sollevò dal terreno. Si alzò verso il deposito di dinamite raggiungendo un'altezza di 20 piedi al di sopra di esso con un getto di fiamma blu, che usciva dalla parte sottostante.

Questo boato continuò con un suono sibilante di grande intensità e l'oggetto a forma di uovo si diresse a sud-ovest a bassa quota e grande velocità. Fu rapidamente fuori dalla vista. Alcuni secondi dopo Chavez trovò Zamora sporco per essere caduto sul terreno e profondamente turbato.

Quando si udì il rumore, appena l'oggetto si fu alzato, Zamora si precipitò più velocemente che poté verso la pozza a nord-ovest della sua macchina.

La zona del pantano dove l'oggetto era rimasto fermo fu esaminata dai due uomini. La cima e i fianchi di qualche cespuglio della mesa era bruciacchiato e fumante. Il terreno, comunque, non era insolitamente caldo.

Si trovarono, a intervalli regolari, quattro tracce rettangolari che si restringevano con una base più piccola, presentando l'aspetto di impronte a forma di cuneo. Erano anche evidenti due serie di due impronte circolari.

Quando noi arrivammo sulla scena, circa trenta ore dopo, i curiosi avevano già distrutto le impronte circolari, ma quelle a forma di cuneo, intorno alle quali un investigatore dell'esercito e un uomo dell'F.B.I. avevano ammassato dei sassi, erano ancora intatte.

Il posto dell'atterraggio era su un terreno irregolare, aspro e roccioso. La disposizione delle tracce indicava un tipo di dispositivo di atterraggio in grado di autolivellarsi. Sul lato del terreno più elevato le tracce degli ingranaggi erano più ravvicinate, mentre sul lato più basso le tracce erano considerevolmente lontane fra loro in confronto alle altre.

Le condizioni del terreno indicavano che i cespugli erano stati bruciati dalla cima in giù da qualche fuoco proveniente dall'alto.

Mentre guardavano intorno alla buca, Chavez perquisì la macchina della polizia di Zamora per vedere se fosse stato in

possesso di qualche mezzo col quale potesse avere bruciato la macchia. Non trovò niente. L'evidenza indicò che le incisioni sul suolo erano state impresse da qualcosa di estremamente pesante.

Pochi giorni dopo, ebbero luogo due altri atterraggi, uno a La Madera, nord di Socorro, e un'altro a Canyon Ferry, Montana.

Sebbene i dettagli e le dimensioni delle impronte di Socorro, non fossero stati riportati dai mezzi di informazione, entrambe le zone di atterraggio a La Madera e a Canyon Ferry, mostrarono impronte sul terreno le cui descrizioni ricalcavano chiaramente quelle di Socorro.

Nessun occupante fu visto nelle zone di atterraggio a Canyon Ferry e a La Madera. Nel Settembre del 1954, un ragazzo di dodici anni, John Swain di Coldwater, Kansas, aveva osservato un singolare piccolo uomo, in un campo arato nella fattoria di suo padre. Alle 8 circa del pomeriggio, John stava ritornando alla fattoria sul trattore del padre quando egli scorse un magro uomo non più lontano di venti piedi dietro un'altura del campo.

La piccola creatura sembrava avere un naso molto lungo e larghe orecchie e quando si muoveva sembrava volasse. Il giovane Swain osservò stupefatto il piccolo uomo volare su una collinetta verso un oggetto a forma di "piatto" che si librava circa cinque piedi al di sopra del terreno. "Esso si aprì — dichiarò John — e la piccola creatura si precipitò all'interno, l'oggetto salì e se ne andò ad alta velocità".

Lo sceriffo fu avvertito immediatamente, dopo che John fu tornato a casa ed ebbe raccontato tutto ai suoi genitori. Egli suggerì di stare lontano dalla zona e il giorno successivo quando venne a parlare con John, lui e il ragazzo e gli Swain andarono sulla scena dell'atterraggio dove trovarono tracce a forma di cuneo nel fango tenero, che non apparivano fatte da un essere umano.

Il ragazzo rimase fermo nella sua dichiarazione che l'oggetto implicato stava fluttuando e non atterrò (sebbene avrebbe potuto essere atterrato prima che egli fosse arrivato) ma si ritiene che le tracce furono fatte dal piccolo uomo. La pubblica relazione dell'avvistamento non menziona le dimensioni delle tracce, comunque. John Swain giudicò che l'altezza della creatura si poteva porre fra i tre piedi e mezzo e i quattro circa — come egli disse: pressappoco le dimensioni di un bambino di cinque anni.

Il rapporto di un altro atterraggio, che giunse all'APRO attraverso una via indiretta, riguardava l'osservazione, effettuata da un pilota dell'Air Force, di un oggetto a forma di disco, atterrato vicino alla base dell'Air Force, Nellis, nel Nevada. Il nostro informatore fu ufficiale dell'Air Force, quantunque noi avessimo udito delle voci, riguardo all'incidente, a diverse riprese.

Nell'estate del 1956, il pilota implicato stava guidando attraverso il deserto, di notte, diretto alla base aerea.

Improvvisamente, e senza nessuna valida ragione, il motore si spense. Dopo aver tentato invano di fare partire di nuovo la macchina, il pilota scese e cominciò a camminare per la strada. Il terreno dei dintorni gli era familiare e si meravigliò di una specie di duna di sabbia o bassa collina, mai vista.

La curiosità prevalse in lui e si avvicinò alla collina dove trovò che non era un aspetto naturale del paesaggio, bensì un oggetto circolare a forma di disco, con una cupola in cima. Le dimensioni globali sembravano circa 100 piedi di diametro.

Quando l'osservatore capì che stava guardando una specie di bizzarra e strana macchina, si avvicinò ancora di più, dopodiché essa si sollevò dal terreno, rivelando tre meccanismi circolari di atterraggio alla base appena volò al di sopra della sua testa.

A questo punto il pilota tornò alla sua macchina, che partì subito bene, appena egli girò l'accensione.

Raggiunse rapidamente la base e riferì l'accaduto al Servizio Informazioni. Un ufficiale del Servizio Informazioni immediatamente ritornò sulla scena dell'incidente, dove entrambi i due uomini trovarono tre avvallamenti concavi chiaramente impressi sulla sabbia.

Da sei anni e un mese o due dopo, approssimativamente, il 13 settembre 1966, un atterraggio sulla fattoria Rotenberger, vicino a Gwinner, nel Nord Dakota, produsse impronte che erano molto simili a quelle dell'avvistamento del deserto, vicino a Nellis, nel 1956.

Alle 7 e trenta del mattino, Mr. Emmanuel Rotenberger era andato al lavoro; e Mrs. Rotenberger custodiva un bambino per un'amica.

Il giovane Randy, undicenne, era solo al di fuori della casa quando un oggetto scese e atterrò in un campo arato a circa 300 iarde dalla casa. Impaurito il ragazzo corse all'inter-

no e telefonò a sua madre. Ella gli disse di chiudere a chiave la porta e stare dentro e così lui fece.

Guardò attraverso la finestra e osservò questo: l'oggetto sembrava metallico, di forma simile a due coppe fissate insieme ai bordi, due luci rosse e una verde erano poste lungo la giuntura. Esso posava su tre gambe che terminavano in piedi o congegni circolari che sembravano scodelle con la parte arrotondata in basso. Le gambe sporgevano in giù e leggermente allargate verso l'esterno, dando al ragazzo l'impressione di un cavalletto da macchina fotografica. C'era una specie di globo trasparente sulla cima che si protendeva due o tre piedi al di sopra della sommità dell'oggetto. Nessuna forma di movimento si poté osservare all'interno.

Randy pensò che l'oggetto fosse alto probabilmente da 8 a 10 piedi nella sua parte più grande e lungo una volta e mezzo una Cadillac, o circa 30 piedi di diametro.

Dopo essere stato posato sul terreno per circa un minuto, l'oggetto partì e produsse un boato seguito da un ronzio. Randy chiamò di nuovo sua madre appena prima che l'oggetto se ne andasse ed ella udì il rumore che accompagnò la partenza. Sul fatto indagò il Generale Homer Goebel, Comandante della Guardia Nazionale aerea dello Stato a Fargo, e Vice Aiutante generale Aeronautico dello Stato.

Goebel ispezionò il luogo dell'atterraggio e trovò impronte sul terreno morbido, ciascuna era di un piede di diametro, di forma rotonda, che si assottigliava in basso verso la base.

Esse formavano un disegno a triangolo coi lati di 26, 23, 22 piedi rispettivamente. Davano l'impressione di solchi ottenuti premendo tre bocce sul terreno.

Goebel dichiarò al "Dispatch" di St. Paul: "Esse sono impronte non scavate, e io detesto che si consideri un imbroglio, perché il ragazzo interrogato appare completamente sincero".

Quando fu intervistato dall'ufficio dell'APRO, per telefono, Randy Rotenberger collaborò e si dimostrò sicuro di quello che aveva visto, ma non eccessivamente loquace; egli prontamente ammise di essersi impaurito.

Sebbene noi tratteremo di un numero notevolmente maggiore di casi di atterraggio nei successivi capitoli di questo libro, si possono fare, a questo punto, importanti osservazioni sulla base degli incidenti che abbiamo esaminato.

Negli episodi di Zamora, La Madera, Canyon Ferry, la base dell'Air Force di Nellis, e Gwinner, Nord Dakota, furo-

no prodotte impronte di "congegni". In tre avvistamenti erano presenti quattro tracce a forma di cuneo. In due di loro, Nellis e Gwinner, furono fatte orme rotonde. Questi segni acquistano significato se si considera la qualità del terreno: a La Madera, Canyon, Ferry e Socorro gli oggetti atterrarono su terreno duro e ineguale. L'apparecchio coinvolto era di forma a uovo o di siluro. La posizione delle impronte indicavano congegni di atterraggio allo stesso livello. In questi tre, anche, il tipo dei meccanismi sembrava un qualcosa che volesse ancorare l'apparecchio sicuramente al terreno, da cui le impronte rettangolari a forma di cuneo. Nei casi di Nellis e Gwinner, abbiamo testimonianza di "gambe" solamente in un caso, quello di Gwinner. Comunque, confrontando la descrizione dell'apparecchio, vero e proprio, notiamo la somiglianza nella forma e nei "piedi di atterraggio". Anche il terreno in entrambi i casi è molto morbido: sabbia a Nellis, e un campo arato nell'atterraggio di Gwinner. I congegni rotondi di appoggio indicati nella descrizione delle impronte nel caso di Nellis, e le informazioni dovute all'osservazione del giovane Rotenberger come le tracce osservate da Goebel e dagli altri indicano un tipo di apparato che avrebbe dato un solido sostegno senza penetrare profondamente nel terreno tenero e piantarsi in esso.

Nell'episodio di Socorro, la profondità delle impronte permette di indicare un oggetto di parecchie tonnellate, che se fosse atterrato sulla sabbia o su un terreno fangoso sarebbe sprofondato nel terreno. Per cui sembra che questo tipo di meccanismi non siano impiegati da apparecchi che atterrano su terra morbida o sabbia. Perciò pare che i due mezzi spaziali abbiano scopi diversi, almeno per quanto riguarda gli apparati di atterraggio.

Questi due esempi sono il modello di parecchi altri ed è interessante notare che l'apparecchio a forma di uovo impiega quattro "gambe" e ingranaggi mentre quello a forma di disco ne usa solo tre.

Tre atterraggi ampiamente disgiunti (per distanza e tempo) presentarono tracce simili, l'ultimo dei quali venne alla nostra attenzione con un rapporto inviato da un membro del Sud America nel 1962. Il primo avvenimento ebbe luogo a Meral, nel dipartimento di Mayenne, Francia, il 14 ottobre 1954. Fu il primo riportato da Aimé Michel, nel suo eccellente libro: *Flying Saucers and the Straight - Line Mystery* (New York: Criterion Books, 1958). Quel giorno, un conta-

dino si stava preparando a lasciare il campo, quando vide un globo di color arancione arrivare e atterrare sul terreno non lontano da lui. Egli si avvicinò e vide che era un disco con una cupola e una larga base e che emetteva una luce abbagliante che illuminò il campo per circa 200 iarde intorno.

L'apparecchio sembrava traslucido e una forma scura si profilava all'interno. Approssimativamente per dieci minuti il testimone osservò la cosa. Improvvisamente l'oggetto cambiò colore da bianco a rosso, decollò e scomparve a nord a gran velocità. Dopo che la "cosa" fu partita l'osservatore andò nel punto dove era stato l'apparecchio e trovò una specie di "vapore luminescente". Stava per cadere in terra; osservò per un po' poi andò a casa. Quando arrivò là e si tolse la giacca vide che i suoi vestiti erano coperti con uno strato di bianco, un residuo appiccicoso non dissimile dalla paraffina, presto scomparso senza lasciare traccia.

Questo particolare fenomeno è molto simile a quello chiamato "capelli d'angelo" che sono stati visti filtrare dagli oggetti in volo. Di solito svaniscono quando vengono in contatto col calore e questa può essere la ragione del fatto che l'osservatore nell'avvistamento di Meral non abbia trovato niente sulla stoffa o sul viso o sulle mani. La temperatura del suo corpo l'avrebbe dissolta appena essa fosse venuta in contatto con la pelle. Il successivo caso nel quale si ebbe un residuo, avvenne il 21 Dicembre 1957, sulla strada che conduceva da Ponta Poran alla fattoria di Mrs. Ivonne Torres De Mendonca. (Confronta il nostro precedente libro "Flying Saucers: the Starling evicende of the invasion from outer space". Traduz. ital. "I DISCHI VOLANTI", Bompiani Ed., Milano, 1967; per il resoconto completo.)

Prima che l'avvistamento avesse termine, l'oggetto che da ultimo inseguì una jeep carica di persone per circa una mezz'ora fece due atterraggi. Nell'ultimo di questi, prima di lasciare la zona, lasciò un residuo, una nebbia luminosa fluttuante nell'aria dove l'oggetto era stato sospeso. Gli spettatori si fermarono a guardare il materiale che lentamente si dissolveva al leggero vento caldo che soffiava dal nord.

Il 21 ottobre 1963, una famiglia fu tenuta sotto assedio da due dischi che emettevano raggi luminosi che infiammavano la loro casa vicino a Tranca in Argentina.

L'azione cominciò ai binari della ferrovia lontano circa mezzo miglio, dove si poteva vedere un oggetto luminoso.

Al termine dell'incidente, nella zona dove i due dischi

avevano gravitato più vicino, rimase un deposito misto simile a fumo per parecchi minuti.

Così noi abbiamo qui tre casi separati nei quali uno strano residuo fu lasciato dopo la partenza di un oggetto fuori dal comune, a forma di disco.

In tutti e tre i casi, il residuo svanì rapidamente dopo essere apparso. E' un'altra correlazione che può rivestire molta importanza per il nostro studio globale degli UFO.

CAPITOLO II

L'ENIGMA DEI "CONTATTISTI"

Jacques Vallee, autore di parecchi libri sugli U.F.O. osserva che una importante caratteristica dell'U.F.O., come soggetto di discussione, è la passione che evoca. Molti di noi incontrano difficoltà nel tentativo di trattare l'argomento in modo distaccato e oggettivo. Perché questo?

I sociologi dicono che i nostri giudizi, lezioni e le reazioni nel trattare con una data situazione, di solito, sono basati più o meno su tutto l'insieme delle nostre esperienze individuali aggiunte all'abito mentale della nostra eredità culturale. In ciò possono sussistere le nostre difficoltà.

Insita nell'idea dell'U.F.O. come una sonda spaziale c'è la prospettiva di un imminente incontro senza precedenti nell'esperienza umana.

La Storia ricorda molti esempi di incontri fra culture relativamente avanzate e altre primitive, gruppi di uomini di diversa razza, ma questo ci dice poco ai fini di un utile esempio (e ci tranquillizza ancor meno).

Spedizioni in zone estranee erano di solito inviate col proposito di conquiste o di esplorazioni, dicono i nostri libri di storia, e anche in quelle rare eccezioni in cui non era chiaramente questo caso. La parte più primitiva, nel confronto era tuttavia quella che ci perdeva di più a seguito del contatto.

Nel conflitto di idee che ne risultava, il sistema di concezioni e di valori che precedentemente avevano dato significato e guida alla vita persero la loro validità.

L'esempio del conflitto (sia fisico, che ideologico) fra uomo e uomo proietta un quadro abbastanza negativo, ma almeno è un quadro che mostra certi elementi comuni a entrambe le parti nell'area delle motivazioni.

Almeno sono uomini che trattano con uomini. E tutti gli uomini, se non altro per il comune luogo di origine, hanno dei legami comuni di comprensione. Cosa c'è che ci unisce a

uomini (o umanoidi) con una natalità estranea alla terra? Non sappiamo.

Noi non abbiamo nulla nella nostra storia o nell'esperienza personale su cui basare i nostri giudizi.

Così nasce l'appassionata reazione su cui Vallee richiama l'attenzione, che sarebbe quindi la nostra manifestazione esterna della repressa paura che deriva dalla comprensione che stiamo procedendo su un terreno non segnato. Il solo precedente per l'idea dei visitatori extraterrestri che esiste in tutta la nostra storia socioculturale è l'angelo della mitologia religiosa.

L'idea degli U.F.O. come mezzi di assicurazione, che trasportano qui fratelli maggiori con il manifesto proposito di appianare le difficoltà che noi abbiamo, presenta molti aspetti confortanti: di questi uno ovvio è il fatto che essi con una calata implacabile potrebbero convertire sinistre minacce in fonti di assicurazione.

Jung dice in "Dischi Volanti: un mito moderno di cose viste in cielo", New York, Harcourt, Brace & Co., 1959: "Nessun cristiano contesterà l'importanza di una credenza come quella del Mediatore, e neppure negherà le conseguenze che la perdita di esso comporta". Un'idea così potente riflette un profondo bisogno psichico che non scompare semplicemente quando l'espressione di esso cessa di esistere.

Dovuta al nostro atteggiamento verso la moderna tecnologia, la pronta accettazione di simili idee non viene facilmente, nonostante vi siano clamorose indicazioni della loro evidenza, molti di noi non credono più ai tradizionali miti religiosi. Altrimenti noi troveremo (per esempio) che la N.A.S.A. sta investigando su tutti gli aspetti dell'Ascensione per le tecniche utili al nostro sforzo di mandare un uomo sulla luna. Non c'è dubbio che viviamo in tempi di tensione. Il problema di affrontare un mondo complicato a livello sia personale che nazionale produce una tensione emozionale che non ci mostra prospettive sicure di sollievo, dal momento che il futuro promette solo complicazioni maggiori.

Per la maggior parte le tradizionali vie di conforto attraverso l'espressione religiosa sono bloccate, perché, di fronte alla moderna tecnologia i tradizionali Mediatori hanno perso la loro validità. Noi ci scontriamo con una crescente fame spirituale. Se esiste una brama spirituale, un bisogno di assicurazione, di conforto, non ci sorprenderemo di trovare profeti autodesignatisi, che approfittano di ciò.

Parecchi di questi sono emersi da un passato oscuro, hanno assunto il titolo di dottore, professore, e procedono a divulgare la nuova dottrina.

Per uno, almeno, questo significava semplicemente un cambiamento di ruolo.

Questi, qualificandosi in precedenza Gran Lama del Reale Ordine del Tibet (costituito, per sua stessa ammissione come un fronte proibizionista), attribuiva certe gemme di saggezza e salvezza agli antichi maestri d'Oriente.

In questo suo nuovo ruolo, egli attribuiva semplicemente le stesse gemme ai nostri "Fratelli dello Spazio", faceva conferenze, vendeva libri e fotografie; una linea di comportamento molto più adatta a un gentiluomo che sta invecchiando, della rigorosa e insicura predicazione proibizionista. Comunque sembra che ci sia un considerevole numero di contattisti che non sono ciarlatani, che invece riferiscono esperienze che furono molto reali per loro.

Essi di solito, manifestano le loro esperienze rivelatorie, che diventano la base delle loro prediche. Queste rivelazioni come ci si può aspettare, non provengono dal contatto con divinità tradizionali, santi o angeli, ma da uniti individui, che hanno viaggiato sin qui sui dischi volanti, da un altro mondo.

Si deve notare (un'idea avallata anche da Jung) che la fisicità reale o no degli U.F.O. ha poco a che fare col mito del "contattista".

Piuttosto l'idea del disco volante come una macchina extraterrestre, fornisce un'immagine accettabile sia dal punto di vista classico che moderno, per mezzo della quale si può esprimere la proiezione psichica della tensione accumulata.

Nel senso tradizionale il "disco" è il "mandala", un simbolo di completezza; rappresenta il desiderio di unità, di ricongiungere le parti separate, all'interno di un cerchio, la circonferenza più piccola possibile per una data area.

Il suo ruolo di contenere potenzialmente la "coppa della conoscenza" non sarà superato. La comparsa di componenti archetipi e mediatori su un veicolo spaziale, fornisce un tocco tecnico che rende l'allegoria più facilmente accettabile all'uomo del ventesimo secolo.

Nell'epilogo del suo "Dischi Volanti: mito moderno di cose viste in cielo", Jung riporta la storia di uno dei primi contattisti, un certo Orfeo Angelucci, raccontata in tono autobiografico in "Il segreto dei Dischi" (stampato privatamente) che serve di classico esempio di proiezione psichica.

Jung dice: "Senza avere la benché minima nozione psicologica Angelucci descrisse con grandi particolari un'esperienza mistica associata alla visione di un U.F.O."

La storia è così ingenua e chiara che anche un semplice lettore che si interessi di psicologia può vedere subito quanto ciò confermi le mie precedenti conclusioni.

Si potrebbe anche considerarlo come un documento unico che mette in luce l'origine e l'assimilazione della mitologia U.F.O. Noi comunque non indulgeremo sulle dissertazioni necessarie ad esporre la trattazione magistrale di questo caso fatta da Jung ma ci accontentiamo di raccomandarlo ai lettori nella sua forma originale.

Cominceremo invece la nostra illustrazione con un caso avvenuto di recente in una zona di spiaggia Californiana.

Il protagonista è un uomo che soffriva d'insonnia e quindi lavorava al suo "apparato ricetrasmittente" fino a tarda notte o faceva solitarie passeggiate notturne lungo la spiaggia.

Egli aveva, secondo l'opinione di un consulente sociale psichiatrico che ebbe l'opportunità di osservare il suo ambiente familiare, una moglie che soffriva di una paura a sfondo paranoico dei Comunisti.

Durante una delle sue passeggiate notturne egli osservò un UFO che si avvicinava a lui e lo rassicurava per mezzo di una voce apparentemente diffusa tutta intorno a lui nell'aria, che non gli sarebbe stato fatto alcun male.

Il disco non atterrò ma scese così in basso che egli vi poté salire senza montare su alcun gradino o scaletta o qualcosa del genere. Fu accolto da un certo Signor Zno, un membro dell'equipaggio di otto uomini e una donna che si trovavano sull'apparecchio.

Zno e l'equipaggio portarono via il nostro contattista sulle colline dove trascorse quasi due ore camminando e parlando con Mr. Zno per i due piani o ponti della nave spaziale. Ciascun piano aveva sette stanze. Mr. Zno aveva la curiosa abitudine di stare sempre sul lato destro rispetto all'ospite. Egli rispose apertamente a tutte le sue domande eccetto due che semplicemente ignorò ed erano: 1) la richiesta al visitatore di raffrontare il loro tempo base con quello della terra; 2) di descrivere il principio di propulsione dell'apparecchio.

Le informazioni raccolte su altre questioni furono le seguenti: l'intenzione o motivo della visita era l'osservazione. Il nostro contattista ritenne che ciò significasse per lui osservare loro perché Mr. Zno non pose alcuna domanda e sembrava

sapere già tutto sul contattista (e la terra). La loro origine era un pianeta che noi non vediamo perché è nascosto da un altro che invece vediamo.

Zno fece particolare attenzione nel dire "che non vediamo" piuttosto che "non possiamo vedere".

Fra gli altri importanti frammenti di informazioni c'è questa: "C'è una sola suprema Divinità". Assicurarono anche il nostro contattista che essi non erano ostili né lo sarebbero mai stati. Dopo essere disceso dall'apparecchio che egli descrive come a forma di uovo, lungo 70 piedi e alto 30 piedi, il nostro contattista improvvisamente capì che doveva esserci stato un piano superiore a cui non era stato portato. Gli occupanti dell'apparecchio furono descritti come molto simili a noi, umani direi.

Noi abbiamo di fronte un uomo tormentato (l'insonnia e le passeggiate notturne sono sintomi comuni di una tensione emotiva e di una situazione di conflitto) sottoposto a una esperienza il cui tema dominante è una rassicurazione di tipo estremamente parziale e soggettiva.

Il comandante Mr. Zno (il cui nome più o meno equivale foneticamente a "snow", neve) conduce il nostro personaggio attraverso due piani di un velivolo fatto a uovo per un periodo circa di due ore, dopo essere comparso davanti a lui alle 2 del mattino. La maggior parte di questo tempo viene trascorso sulle colline.

Nella conversazione che segue, Mr. Zno vive sull'equivalente fonetico del suo nome (neve) coprendo tutte le sinistre e pessimistiche contingenze umane con un manto di luminose prospettive e rassicurazioni. In aggiunta a ciò riconferma la sua posizione nel suo atteggiamento fisico tenendo il lato destro rispetto al suo interlocutore per tutto il tempo. Questo può avere un valore di compensazione, perché la moglie del contattista nella vita reale insisteva nel dimostrare il pericolo della sinistra nascosta (cospirazione Comunista), il che senza dubbio contribuiva alla sua tensione generale; mentre Mr. Zno non mostrò mai il suo fianco sinistro.

Il viaggio sulle colline sarebbe completamente senza significato se non considerassimo la tradizionale tendenza espressa nella Bibbia a rivolgersi verso un luogo elevato per chiedere aiuto in momenti di angustia. Gli altari dei Giudei erano costruiti in cima a colline. Mosè si incontrò con Dio e ottenne i Dieci Comandamenti in vetta a un monte.

L'autore dei Salmi dice (Salmo 121, 1): "alzerò gli occhi

alle colline donde verrà il mio aiuto”.

“La sua sede è sui monti sacri” (Salmo 87, 1). L'improvvisa comprensione da parte del nostro uomo mentre lasciava l'apparecchio che doveva esserci stato un altro piano in esso riconferma una volta di più la completa parzialità della sua esperienza rassicurante.

In altre parole la completa natura interiore dell'oggetto a forma di uovo (si dice nella mitologia che l'uovo contiene il segreto della vita all'interno del suo guscio) non gli viene rivelata. Le due domande senza risposta riguardanti il tempo e la propulsione non servono alla generale esperienza.

Il contattista viene assicurato che l'intero spettacolo è inscenato a suo unico beneficio. Lo scopo della visita è l'osservazione, cioè l'osservazione di loro da parte del nostro soggetto, dato che essi parevano sapere già tutto su di lui.

Da dove venivano? Mr. Zno lo spiegò chiaramente come si dice nel linguaggio allegorico: Veniamo da un pianeta che voi non vedete (egli non disse non potete vedere) perché è coperto da un pianeta che voi invece vedete.

L'esistenza di un simile pianeta è un puro non senso dal punto di vista astronomico. Comunque il campo della psicologia ha molto da dire su un mondo nascosto, l'inconscio che è normalmente ma non necessariamente nascosto da quello più conosciuto del conscio.

Un altro caso precedente che presenta qualche somiglianza con questo è quello di Truman Bethurum. Cominciò con una segnalazione che riferiva quanto segue: Egli guidava da solo, di notte, in una strada solitaria, venne tardi, e si fermò a dormire. Si svegliò dopo un po' e trovò la sua macchina circondata da extraterrestri che si qualificarono Clarioniti perché provenivano dal pianeta “Clarion”. Il capitano dell'apparecchio a forma di piatto era una bellissima donna di nome Aura Rhanes.

Senza entrare nei dettagli riguardanti il rapporto (sociale) che segue, mi pare giusto fare notare che sebbene il “Clarion” (it. chiarina) è una piccola tromba, è così chiamata perché emette un suono nitido, chiaro.

Si pensa che qui il significato simbolico abbia comunque maggiore attinenza con l'origine latina della parola “clarus”, che significa chiaro; il che significava che la funzione dei “Clarioniti” era di chiarire i lati confusi e nebulosi della vita di Bethurum. A confermare ciò c'è il fatto che il nome della loro capitana si può tradurre quasi certamente come “una

caratteristica della pioggia”. Noi tutti infatti sappiamo che la caratteristica principale della pioggia è quella di “rischiare l'aria”.

Il pianeta “Clarion” è molto vicino, Bethurum dice, ma è nascosto a noi dalla Luna.

Non saremmo troppo sorpresi di trovare, nel caso del signore la cui nave è capitanata da una donna, che la provenienza del veicolo è nascosta alla vista dalla signora della notte, la Luna. Anzi potremmo ipotizzare che tale signora possa avere dei disturbi nella sfera dell'aggressività maschile.

Se teniamo conto in aggiunta del fatto che la Signora Bethurum successivamente richiese il divorzio, citando Aura Rhanes come corresponsabile d'adulterio, e lamentandosi che Truman aveva trascurato i doveri coniugali a causa della donna spaziale, le nostre ipotesi sembrano giustificate.

Anche se travisa il messaggio dell'inconscio, il contattista qualche volta trova che la sua vita acquista un significato e uno scopo che prima mancava, aiutato anche dal fatto che altri su cui il contenuto simbolico della sua esperienza ha fatto una certa impressione diventano i suoi strenui sostenitori.

Il contattista, la cui esperienza scaturisce da un bisogno interno piuttosto che da un fatto reale, non porta nessun contributo utile alla questione se esistano o no UFO reali. Semmai produce solo effetti negativi perché sembra condurre molti studiosi che, altrimenti sarebbero oggettivi, a screditare tutti i rapporti di atterraggi di UFO con occupanti.

Durante la nostra esperienza quindicinale non abbiamo fissato una serie di rigide e costanti regole per distinguere fra i miti e la realtà ma abbiamo formulato alcuni metodi pratici e delle linee conduttrici generali.

Il contattista, se racconta di esseri ostentatamente fisici li descrive nei termini della loro somiglianza all'uomo “proprio come noi” o “belli, di tipo umano”. Egli occasionalmente descrive esseri eterei e, o, voci disincarnate. Egli riceve sempre messaggi o ammonimenti, qualche volta include anche la spiegazione del perché egli è stato “scelto” per il contatto. Egli di solito non offre nessuna prova fisica o valida testimonianze per confermare la sua storia.

Se uno che proclama di avere avuto un contatto presenta prove false è un ciarlatano che cerca di farsi un nome per ragioni sue mediante credenziali contraffatte.

Al contrario il non-contattista descrive gli occupanti ac-

centuando la loro diversità dagli uomini, non ha messaggi da riferire, è generalmente confuso e impaurito dalla sua esperienza.

Sia che abbia o no valide prove è generalmente coerente con le altre circostanze dell'avvistamento.

Totalmente separata dal mito del contattista c'è l'altra evidente manifestazione della tendenza a porre i visitatori nel ruolo di angeli.

E' un processo razionale che conclude che essi non intendono portarci alcun danno e di solito viene enunciato come questo: "Se essi sono così più avanzati tecnologicamente di noi, devono esserlo anche spiritualmente". Un pensiero confortante, ma non facile da dimostrare praticamente. Il progresso tecnico dell'uomo negli ultimi 50 anni è fenomenale. Possiamo dire lo stesso di quello spirituale?

Non è lo scopo di questa opera provare che gli UFO contengono dei conquistatori spaziali. Non pare che ci sia la prova né per l'una né per l'altra spiegazione. Quello che noi (gli autori) cerchiamo di fare è di indicare gli inganni prodotti dall'emozione che impediscono una valutazione oggettiva della situazione.

Può essere che i nostri visitatori non siano né nemici, né amici e probabilmente questa è la possibilità più difficile di tutte da accettare.

E' piuttosto umiliante pensare che noi possiamo non essere nemmeno abbastanza importanti da essere considerati come nemici.

CAPITOLO III

RAPPORTO SUL CASO VILLAS-BOAS del Dr. Olavo Fontes, e Joao Martins

Il rapporto di Antonio Villas Boas è probabilmente il più controverso che sia mai venuto in nostro possesso. Noi lo presentiamo qui perché la preparazione del coautore Dr. Olavo Fontes, rappresentante dell'APRO Brasiliana, è indiscutibile. Il Dr. Fontes è Professore di Medicina alla scuola Nazionale di Medicina del Brasile ed è riconosciuto come una delle principali autorità sugli UFO in Sud America.

Coral e Jim Lorenzen

La dichiarazione fornita da Antonio Villas-Boas, fu resa nel mio gabinetto medico il pomeriggio del 22 febbraio 1958, alla presenza di un testimone, il giornalista Joao Martins:

"Mi chiamo Villas-Boas. Ho ventitrè anni e faccio il contadino di professione. Vivo con la mia famiglia in una fattoria che è di nostra proprietà vicino alla città di Sao Francisco da Salles, nello Stato di Minas Gerais, vicino al confine con lo Stato di Sao Paulo nel Brasile. Ho due fratelli e tre sorelle che vivono tutti con me e ne ho avuti altri due che morirono. Io sono il penultimo figlio.

Tutti noi uomini lavoriamo alla fattoria dove abbiamo molti campi e piantagioni. Abbiamo anche un trattore a benzina Internazionale per arare. Quando giunge il momento di arare facciamo i turni con il trattore: durante il giorno il lavoro viene fatto da due operai. Di notte di solito lavoro io da solo (così dormo durante il giorno) o qualche volta c'è uno dei miei fratelli che viene con me. Sono un uomo sano e scapolo. Lavoro sodo, sebbene trovi anche il tempo di seguire un corso per corrispondenza, studiando ogni volta che ho un momento libero. E' stato un sacrificio per me venire a Rio, perché non avrei dovuto lasciare la fattoria dove avevamo bisogno della mia presenza. Ma sento che è mio dovere

venire qui a riferire lo strano episodio nel quale venni implicato. Io sono pronto a compiacervi signori in qualunque cosa possa essere considerata necessaria per chiarire questo caso, come a testimoniare davanti alle autorità civili e militari, sebbene io gradirei moltissimo ritornare prima possibile a casa perché sono molto preoccupato di come starà andando la fattoria.

Cominciò tutto la notte del 5 ottobre 1957.

C'era stata una festa a casa mia e andammo a letto un po' più tardi del solito, alle 11. Io ero in camera mia con mio fratello Joao Villas-Boas. A causa del caldo decisi di aprire la finestra che dava sul recinto del bestiame. Proprio nel mezzo di esso, poi, vidi un riflesso fluorescente argenteo, più splendente di quello lunare che mandava luce tutto intorno. Era molto bianco e non sapevo da dove provenisse. Era come se venisse dall'alto, illuminando verso il basso, come i fanali anteriori di una macchina, diffondendo la sua luce intorno.

Decisi di chiamare mio fratello e mostrargli la cosa, ma egli è una persona piuttosto incredula, non guardò e mi consigliò di andare a dormire. Un po' di tempo dopo stimolato dalla curiosità aprii di nuovo i battenti: la luce era là dove si vedeva prima. Stetti a guardare finché, tutto all'improvviso, lentamente cominciò a muoversi verso la mia finestra. Chiusi i battenti rapidamente e così velocemente che il rumore svegliò mio fratello che si era già messo a dormire. Insieme guardammo la luce filtrare attraverso le fessure dei battenti, splendere attraverso le tegole del tetto illuminando il buio della nostra stanza. Finalmente poi scomparve per tutta la notte. Il secondo episodio accadde la notte del 14 ottobre. Dovevano essere fra le 21,30 e le 22 di sera, ma non posso garantire l'ora perché non avevo l'orologio con me.

Mi trovavo in un campo e stavo arando con il trattore quando accadde e mio fratello era anche lui con me. Improvvisamente vedemmo una luce brillante, così forte che faceva male agli occhi, all'estremità nord del campo. Quando la vedemmo era già là, era grande circa come la ruota di un carro. Sembrava librata a circa 100 metri sul terreno e la sua luce rossa splendeva su una grande superficie. Doveva esserci qualche oggetto nascosto dalla luce, ma non si poteva vedere, così non posso garantire la sua esistenza, perché la luce stessa era troppo brillante perché potessi essere in grado di capirci qualcosa. Invitai mio fratello a venire con me per capire di

che cosa si trattasse ma non volle, così dovetti andare da solo.

Quando cominciai ad avvicinarmi improvvisamente si spostò e velocemente si diresse all'estremità sud del campo dove si fermò ancora. La seguii e la stessa manovra fu ripetuta un'altra volta tornando indietro dove era prima. La stessa cosa fu ripetuta non meno di una ventina di volte. A questo punto mi sentivo stanco di inseguirla così tornai da mio fratello. La luce stette ferma ancora pochi minuti a parecchia distanza.

Di tanto in tanto sembrava sprigionare dei raggi in tutte le direzioni allo stesso modo del sole quando manda bagliori al tramonto. Poi improvvisamente scomparve, come se si fosse spenta. Non sono completamente sicuro che questo sia quello che è realmente accaduto, perché non riesco a ricordare se fossi rimasto a guardare nella stessa direzione per tutto il tempo. Forse per qualche secondo guardai altrove così essa può essersi alzata ed essere sparita prima che avessi il tempo di tornare a guardarla.

La sera successiva, che era il 15 ottobre, stavo arando, da solo, il campo col mio trattore nello stesso punto. Era una sera fresca e il cielo era molto limpido e stellato.

All'una esatta notai una stella rossa in cielo. Sembrava veramente una di quelle stelle grandi luminose e brillanti. Ma subito scoprii che non lo era perché diventava lentamente più grande e sembrava che stesse venendo nella mia direzione. In pochi minuti era aumentata fino a diventare un oggetto luminosissimo simile a un uovo che volava verso di me ad una velocità tremenda. Si muoveva così rapidamente che fu sopra di me prima che avessi deciso cosa fare. L'oggetto si fermò librandosi circa 160 piedi al di sopra della mia testa, illuminando tutto intorno a giorno, e splendendo sul mio trattore e sul terreno così forte che la luce dei fanali non si poteva vedere, a causa del bagliore rossastro sfavillante.

Ero terrorizzato. Pensai di scappare via col mio trattore, ma conoscendo la bassa velocità che potevo ottenere, le mie possibilità di fuga erano poche, dato che l'oggetto aveva chiaramente provato che poteva viaggiare a una enorme velocità, anche se al momento stava fermo ancora sopra di me a mezz'aria. Pensai anche di saltare giù sul terreno e correre via. Ma la terra era soffice, arata da poco cosicché sarebbe stato un difficile ostacolo da superare al buio. Sarebbe stato pressoché impossibile per me correre, con le gambe che

sprofondavano fino al ginocchio nel terreno infido. Nel mettere il piede in fallo avrei potuto anche rompermi una gamba. Per due minuti circa stetti in un terribile stato d'animo senza sapere cosa fare. Poi l'oggetto luminoso si abbassò davanti a me e si fermò di nuovo a circa 35 o 45 piedi di fronte al mio trattore, dopodiché cominciò veramente ad atterrare, muovendosi sempre lentamente.

Appena venne più vicino notai in un primo momento che era uno stranissimo tipo di macchina.

Era piuttosto arrotondato ed aveva molte piccole luci purpuree tutto intorno, sul davanti aveva un grosso faro rosso da cui proveniva la luce che avevo notato quando era più in alto, e che mi aveva impedito la vista. Ma ora la forma della macchina si poteva chiaramente vedere e assomigliava a un grosso uovo allungato. Con tre protuberanze sul davanti (nel centro e ai lati) che erano tre sbarre di metallo, grosse a un'estremità e appuntite in cima.

Il loro colore non si distingueva perché era nascosto da una splendente fosforescenza (o una luce fluorescente simile a quella che illumina le insegne) che era rossastra e dello stesso tipo di quella del faro frontale.

Sopra la macchina c'era qualcosa che ruotava ad alta velocità emanando anch'essa una forte luce fluorescente rossastra che iniziò a diventare verdastra nel momento in cui l'oggetto cominciò a rallentare per l'atterraggio; così mi parve che ciò corrispondesse al diminuire della velocità di rotazione di quella parte girevole, che cominciò a sembrarmi un piatto rotondo o una cupola schiacciata, qualcosa che prima non ero in grado di distinguere.

Non posso dire con certezza se quella fosse la forma reale dell'elemento rotante sulla sommità dell'apparecchio oppure solamente l'impressione data dal movimento che faceva, perché non smise mai di girare, neppure più tardi, dopo che l'oggetto era atterrato.

Naturalmente la maggioranza dei particolari che sto descrivendo ora vennero notati da me solo dopo. Nel primo momento mi sentivo molto agitato e sconvolto nel vedere tutte queste cose che accadevano. Soprattutto quando vidi tre sostegni di metallo (che formavano un trepiedi) uscire da sotto l'apparecchio quando era solo a pochi metri da terra, persi completamente il controllo di me, il poco che mi era rimasto.

Queste gambe metalliche servivano a sostenere il peso

dell'apparecchio quando toccava il suolo in fase di atterraggio. Quando questo avvenne non posso dirlo perché cominciai a manovrare il trattore (il motore del quale era rimasto acceso per tutto il tempo) e mi adoperai per girarlo di lato cercando di scappare.

Ma ero andato avanti solo di pochi metri che il motore si spense improvvisamente mentre nello stesso momento la luce si accese da sola. Non riesco nemmeno a cercare di spiegare come accadde perché la chiave era accesa e le luci erano connesse con essa.

Tentai di fare partire ancora il motore, ma lo starter non dava segni di vita. Aprii la porta dall'altro lato del trattore e saltai giù da esso, cercando di scappare correndo. Posso aver perso qualche minuto prezioso quando cercai di far muovere il trattore, così avevo fatto solo pochi passi quando mi sentii afferrare per un braccio. . .(1)

Il mio inseguitore era di "piccola taglia" (mi arrivava appena alla spalla) e vestito in uno strano modo. (Più tardi capii che questi era la donna che incontrai all'interno.)

Dalla disperazione mi girai e diedi una spinta violenta alla creatura che le fece perdere l'equilibrio e così facendo mi lasciò e cadde indietro sul terreno, circa 6 piedi più in là.

Mi avvantaggiai da ciò e continuai a scappare, ma in quel momento fui attaccato da altri tre di loro di lato e da dietro.

Mi presero per le braccia e mi sollevarono da terra, così non mi era lasciata possibilità di difendermi.

Potevo solo contorcermi e rivoltarmi, ma mi tenevano saldamente e non mi lasciavano andare. Cominciai a gridare aiuto, urlando e imprecando, per essere liberato.

Notai che mentre mi trascinavano alla macchina, il mio modo di parlare suscitava la loro curiosità e li sorprendevo perché si fermarono a guardarmi più da vicino ogni volta che aprivo bocca per parlare, sebbene essi non allentassero mai la loro stretta. Questo mi fece un po' capire le loro intenzioni, ma anche così non smisi di divincolarmi nemmeno per un momento.

In questa maniera essi mi trasportarono alla loro macchina che era atterrata circa due metri sopra il terreno, e installata, come era, sui tre pali metallici che ho menzionato prima.

Si aprì una porta dietro di essa, nel mezzo, e si allargò dalla cima alla base formando una specie di ponte la parte finale del quale era fissata a una scala metallica, simile allo

stesso metallo argenteo di cui erano fatte le pareti dell'apparecchio. Questa scala era stata abbassata e svolta fino a terra. Io fui sollevato su di essa, il che non fu facile per loro, perché la scala era stretta, e non abbastanza ampia da sostenere due persone insieme una accanto all'altra.

Era anche flessibile e si muoveva oscillando da una parte all'altra per gli sforzi che facevo per liberarmi. C'era anche una ringhiera ai lati della scala per aiutare ad arrampicarsi, arrotondata e del diametro di un manico di scopa. Mi aggrappai ad essa parecchie volte nello sforzo di evitare che mi tirassero su, e nel fare così li costrinsi ad allentare la stretta.

Anche il ferro era flessibile e, come scopersi più tardi, non era fatto di un sol pezzo, ma di piccole parti di metallo, ciascuna fissata all'altra.

All'interno della macchina notai che stavano in una piccola stanza quadrata. Le sue pareti di metallo lucente erano illuminate dal riflesso di una luce fluorescente diffusa tutt'intorno, proveniente dal soffitto di metallo e che splendeva da molti piccoli fari quadrati posti al bordo dove le pareti si riunivano al soffitto.

Non feci in tempo a contarli perché appena entrammo nella stanza mi fecero fermare sul pavimento mentre la porta di ingresso veniva chiusa e la scala arrotolata su e fissata ad essa.

L'illuminazione era eccellente, come in pieno giorno. Ma anche così era impossibile individuare dove si trovava la porta d'ingresso solo un secondo prima, perché quando si chiudeva alzandosi, diventava parte della parete. Potevo dire dove era solo per via della scala di metallo attaccata ad essa. Non ebbi tempo di notare nient'altro perché uno degli uomini, ce ne erano cinque di loro in tutto, mi fece un gesto con la mano per andare in un'altra stanza che si intravedeva da una porta aperta nel punto opposto all'altra entrata.

Non so se la seconda porta fosse stata già aperta quando arrivai perché fu solo allora che la vidi. Decisi di obbedire in quanto mi trovavo ancora nelle loro mani e in ogni modo ora ero chiuso lì dentro con loro e non avevo altra alternativa.

Lasciammo la piccola stanza, nella quale non avevo visto alcun strumento o congegno e entrammo in un'altra più larga e spaziosa. Era di forma ovale illuminata nella stessa maniera della precedente e aveva le stesse pareti di metallo lucido argenteo. Credo che questa stanza fosse nel centro della mac-

china perché c'era una sbarra metallica, che andava dal pavimento al soffitto, nel mezzo; era grossa all'estremità e molto sottile al centro. Era arrotondata e pareva piuttosto solida. Non credo che il suo solo scopo fosse decorativo, forse sosteneva il peso della volta.

Gli unici mobili erano un tavolo di forma strana posto in un lato della stanza e tutt'intorno delle sedie senza spalliera, simili a sgabelli di bar. Erano fatti tutti dello stesso metallo bianco.

Il tavolo e gli sgabelli erano sostenuti da una "gamba" che si restringeva verso il pavimento dove era fissata da un anello mobile tenuto da tre cardini che sporgevano ed erano fermati al pavimento (sedendovisi sopra potevano girarsi in ogni direzione).

Per un momento interminabile restai fermo nella stanza, tenuto stretto per le braccia da due degli uomini mentre quella strana gente mi guardava e certamente parlava di me. Ho detto "parlare" per modo di dire, perché quello che essi emettevano non assomigliava a nulla di umano. Mugolavano come fanno i cani. Il confronto non è del tutto adatto, ma è il solo che posso pensare di usare per descrivere quei suoni così diversi da qualunque cosa avessi mai udito prima.

I brontolii erano emessi lentamente; non erano di tono né troppo alto né troppo basso; alcuni erano più lunghi, altri più brevi, qualche volta contenevano parecchi suoni differenti nello stesso tempo, altre volte terminavano con un tremito. Ma per me erano come mugolii di animali e non c'era niente di simile a una sillaba o parola di una lingua straniera. Niente di niente. Per me risuonava tutto uguale, così ora non ricordo una parola di ciò. Mi meraviglio come quella gente potesse capirmi. Questi suoni mi procurano un brivido ancora quando ci penso.

Non è possibile per me imitarli; le mie corde vocali non sono adatte per quello.

Dopo che i brontolii cessarono, sembrava che essi avessero preso una decisione così i cinque ometti mi riafferrarono e cominciarono a spogliarmi con la forza. Cercai di oppormi e rendere loro più difficile che potevo il realizzare il loro scopo. Protestai per tutto il tempo imprecaando e gridando. Essi ovviamente non potevano capirmi ma ogni tanto si fermavano e mi guardavano come se cercassero di farmi capire che essi erano cortesi.

D'altronde sebbene avessero usato la forza essi non mi

fecero mai alcun male, né strapparono i miei vestiti a eccezione della camicia (che credo lo fosse già prima, non sono sicuro di questo). Mi lasciarono nudo e io ero di nuovo angosciato non sapendo cosa sarebbe accaduto dopo. Uno degli uomini si avvicinò. Teneva qualcosa in mano simile a una spugna umida e cominciò a strofinarmi un liquido con essa su tutto il corpo. Non era ruvida bensì molto più soffice di quanto siano in genere. Il liquido era chiaro come l'acqua ma più denso e senza odore. All'inizio pensai che fosse una specie di olio, ma mi ero sbagliato perché la mia pelle non era unta. Mi sfregarono il liquido su tutto il corpo, e ora avevo freddo, perché fuori era notte, ma all'interno in quelle due stanze c'era ancora più freddo.

Appena avevano cominciato a spogliarmi avevo iniziato a rabbrivire e ora questo liquido mi faceva tremare di più.

Ma mi asciugai rapidamente e dopo non sentii più tanta differenza. I tre uomini mugolavano e gesticolando mi condussero a una porta dalla parte opposta a quella dalla quale eravamo entrati tenendomi nel mezzo. L'uomo che avevo di fronte spinse qualcosa nel mezzo della porta, che era chiusa, che poteva essere o un pulsante o un gancio, che la fece aprire nel mezzo verso l'interno.

Era come una porta ad anta dei bar.

La porta era dello stesso metallo dell'apparecchio, andava dal pavimento al soffitto e aveva delle strane iscrizioni (o qualcosa di simile) in strane lettere rosse luminose che per effetto della luce sembravano sporgere circa due pollici dalla superficie. Le iscrizioni erano le uniche di quel tipo che avessi mai notato. Erano segni di un tipo totalmente sconosciuto per noi. Feci del mio meglio per ricordarmi a cosa assomigliavano e riprodurre qualcuno in una lettera che inviassi a Mr. Martins. Ora non ricordo più a cosa assomigliavano. Ma per ritornare all'argomento di prima, la porta conduceva in un'altra piccola stanza. Era quadrata e illuminata nella solita maniera. Dopo che io e gli altri due uomini eravamo entrati la porta si chiuse dietro di noi. Guardai indietro e vidi qualcosa di inspiegabile. Non c'era più alcuna porta solo una parete come le altre, dietro di me. Non so come avessero fatto. A meno che quando la porta fu chiusa non avessero tirato giù una specie di serranda per nasconderla alla vista. Non posso dirlo.

Tutto quello che posso dire è che un momento più tardi la parete si aprì di nuovo e c'era un'altra porta sebbene io

non vidi nessuna saracinesca. Questa volta altri due uomini entrarono portando due tubi piuttosto spessi "di gomma" lunghi circa una quarantina di pollici (una yarda). Non so se all'interno ci fosse qualcosa, ma erano certamente cavi. Uno dei tubi terminava a una estremità con un bicchiere a forma di calice di vetro, e all'altra con un beccuccio simile a una coppetta sempre di vetro che fu appoggiata sulla pelle della mia guancia qui dove, voi signori, potete distinguere un segno scuro che è una cicatrice.

Prima di applicarlo l'uomo strizzò il tubo con la mano come se stesse spingendo fuori l'aria. Non sentii dolore né prurito nel momento, solo la sensazione che mi stessero assorbendo o risucchiando la pelle. Ma in seguito quel punto cominciò a prurermi e a bruciarmi (e scoprii che la pelle era escoriata). Quando avevano fissato in quel punto il tubo di gomma notai che il mio sangue gocciola a gocciola riempiva il calice fino a metà.

Qui l'oggetto smise di funzionare e il tubo fu tolto un altro fu collocato questa volta dall'altra parte, sull'altra guancia, voi potete verificare ciò perché c'è una zona scura qui, come di là, e di nuovo mi prelevarono il sangue. Questa volta il calice fu riempito fino all'orlo e la coppa di vetro fu portata via. La pelle anche questa volta era escoriata e bruciava come nell'altra guancia.

Finalmente mi lasciarono solo; anche gli uomini se ne andarono e la porta si chiuse dietro di loro.

Fui lasciato solo per un periodo di tempo abbastanza lungo, circa una mezz'ora. La stanza era vuota all'infuori di un largo divano in mezzo. Sembrava una specie di letto sebbene non avesse gambe né testata e non sembrava tanto confortevole da stendersi, e pareva un'alto rialzo nel mezzo della stanza. In realtà era soffice come la gomma-piuma ed era ricoperto con un tipo di materiale soffice e grigio. Scoprii tutto questo quando mi sedetti sopra, dato che mi sentivo stanco dopo tutte le emozioni e gli sforzi. Ero seduto quando cominciai a sentire un odore nauseante. Era simile a uno spesso fumo che mi soffocava e odorava di vestiti bruciati.

Forse era davvero così perché esaminando le pareti notai per la prima volta che c'erano molti tubicini sporgenti all'altezza della mia testa, che erano chiusi ma pieni di fori come quelli della doccia; da essi uscivano spruzzi di fumo grigio che si dissolveva nell'aria. Il fumo provocava l'odore. Non so se questi funzionavano mentre gli uomini mi prelevavano il

sangue, perché prima non li avevo notati. Forse, essendo stata la porta prima aperta, poi richiusa c'era migliore ventilazione e io non avevo quindi notato niente. Ma ora non stavo davvero bene, aumentò la nausea e finii per vomitare, dopo essere corso in un angolo della stanza.

Allora le difficoltà che trovavo a respirare cessarono sebbene non stessi ancora bene a causa del fumo. Mi sentivo molto scoraggiato e speravo che accadesse qualcos'altro.

Debbo dire che fino a quel momento non avevo la più pallida idea di come fossero quegli strani uomini e dei loro lineamenti. Tutti e cinque indossavano tute aderenti fatte di un materiale grigio soffice, spesso, a righe, mai visto. L'indumento arrivava fino al collo dove era unito a una specie di casco di materiale grigio (non so cosa fosse) che sembrava più rigido ed era rafforzato davanti e dietro da sottili lastre metalliche, una delle quali aveva tre angoli all'altezza del naso. Questi caschi coprivano tutto all'infuori degli occhi che erano protetti da due vetri rotondi come lenti di occhiali. Gli uomini mi guardavano attraverso essi e i loro occhi sembravano più piccoli dei nostri, ma poteva essere un effetto deformante delle lenti. Tutti avevano occhi blu chiari come mi parve, ma non ne sono sicuro del tutto. Al di sopra degli occhi i caschi erano tanto alti da corrispondere al doppio della misura normale di una testa umana. Probabilmente c'era qualcos'altro nascosto sotto i caschi, posto in cima alla testa, ma dall'esterno non si vedeva niente. Proprio sopra la testa, dalla metà del casco uscivano tre tubi argentati (non so se di metallo o di gomma) un po' più piccoli di un comune tubo da giardino.

I tubi posti uno in mezzo e due di lato rispetto alla testa erano lisci e pendevano indietro e verso il basso. Erano fissati alla tuta ma all'altezza della colonna vertebrale, gli altri ai fianchi sotto le spalle a circa quattro pollici dall'ascella quasi ai lati dove comincia la schiena. Non notai nessuna protuberanza, che indicasse dove erano attaccati i tubi, nessuna scatola o congegno nascosto sotto i vestiti. (2)

Le maniche erano attillate e strette ai polsi dove continuavano con guanti a cinque dita di un tessuto uguale piuttosto spesso, che doveva certo ostacolare i loro movimenti.

Infatti notai che non potevano piegare le dita e toccare il palmo della mano con le punte delle dita. La difficoltà non aveva loro impedito di catturarmi e tenermi con fermezza, né di manovrare abilmente i tubi di gomma per prelevar-

mi il sangue.

La tuta doveva essere una specie di uniforme perché tutti i membri dell'equipaggio avevano un distintivo rosso a forma di spicchio di "ananas" sul petto che rifletteva la luce. Non era luce propria ma riflessa come quella dei fanali posteriori di una macchina illuminata da dietro da un'altra.

Dal centro del distintivo scendeva una striscia di materiale argenteo (forse appiattito) che si congiungeva a una larga cintura priva di fibbia e stretta, di cui non ricordo il colore.

Non si vedevano tasche, né bottoni. I calzoni erano così aderenti al corpo che non facevano la minima piega.

Non c'era nessun taglio visibile fra i calzoni e le scarpe che erano una continuazione dei primi facendo parte dello stesso indumento.

Le suole erano diverse dalle nostre: erano spesse due o tre pollici e con le punte curve all'insù, simili a quelle descritte nelle vecchie favole di fate, sebbene il loro aspetto generale fosse di comuni scarpe da tennis.

Da quello che vidi dopo esse calzavano abbondantemente perché erano più grandi del piede stesso. (3) Nonostante ciò l'andatura degli uomini era sciolta e agile e i loro movimenti rapidi. Ma probabilmente la tuta aderente interferiva un po' perché il modo di camminare era rigido.

Essi erano tutti alti come me, compreso il casco, quindi forse un po' più bassi, ma uno, quello che mi aveva assalito, non arrivava al mio mento.

Sembravano tutti forti, ma non tanto da avere paura di perdere se avessi combattuto con loro uno alla volta. Credo che in un libero combattimento avrei potuto incontrare ciascuno di loro su un terreno di parità.

Ma questo non era accaduto.

Dopo un periodo di tempo che mi parve una eternità un rumore alla porta mi fece sobbalzare. Mi girai a guardare e ricevetti un notevole shock.

La porta si aprì ed entrò una donna, camminando verso di me. Entrò lentamente, senza fretta, forse un po' divertita per lo stupore che mi vedeva scritto in faccia. Restai a bocca aperta non per la sorpresa, ma perché era completamente nuda come me e scalza. Era bella, sebbene di una bellezza diversa comparata a quelle delle donne che avevo conosciuto.

I suoi capelli erano biondi, quasi bianchi (come se ossigenati), soffici e non spessi divisi nel centro, e aveva grandi occhi blu, allungati a mandorla simili a quelli delle ragazze

truccate all'araba. Ma i suoi occhi erano così al naturale, senza trucco. Il naso era diritto e piccolo perfettamente proporzionato. Il viso invece aveva zigomi molto prominenti che lo facevano apparire più largo di quello di un indio.

Sotto gli zigomi il viso si assottigliava e terminava con il mento molto appuntito. Le sue labbra erano sottili quasi invisibili, le orecchie erano piccole e non avevano caratteristiche particolari. I suoi alti zigomi mi diedero l'impressione che sotto in qualche parte ci fosse un osso rotto, ma successivamente scoprii che le sue guance erano morbide e carnose al tocco.

Il suo corpo era molto più bello di quelli che avevo prima visto. Era snello, i suoi seni eretti e ben divisi, la vita sottile, il ventre piatto e i fianchi ben sviluppati e le cosce pure. I piedi erano piccoli e le mani lunghe e sottili, le dita e le unghie normali. Era più bassa di me, con la testa arrivava alle mie spalle. (4)

La donna venne verso di me, guardandomi nel frattempo come se volesse qualcosa da me e improvvisamente mi abbracciò e cominciò a strofinare la sua testa contro il mio viso.

Allo stesso tempo sentii il suo corpo che si muoveva sul mio. La sua pelle era bianca (come quella di una qualunque donna bionda) e le braccia coperte da efelidi.

Non notai nessun profumo sulla sua pelle o nei suoi capelli, eccetto il naturale odore femminile.

La porta fu chiusa di nuovo. Solo con la donna che mi abbracciava e che mi lasciava chiaramente intendere quali fossero le sue intenzioni, cominciai ad eccitarmi.

Questo pareva totalmente incredibile considerate le circostanze.

Pensai che il liquido che mi avevano spalmato sopra potesse avere causato ciò. Dovevano averlo fatto apposta. Io so soltanto che mi eccitai senza essere più in grado di controllarmi, così come non mi era mai successo.

Finii per dimenticare ogni cosa e abbracciai la donna, corrispondendo ai suoi desideri spinto da un impulso più forte di me.

Finimmo su un divanetto dove stemmo insieme per la prima volta. Fu un rapporto normale e lei reagiva come qualunque altra donna. Dopo alcune carezze seguì un altro rapporto, ma da quel momento cominciò a ritrarsi, cercando di evitarmi di sfuggire e porre fine alla cosa. Quando lo notai, diventai freddo anch'io, accorgendomi di quello che essi vole-

vano: un buon stallone per migliorare la loro razza. Dopo tutto, questo era tutto quello che interessava loro. Ero affamato, ma decisi di non dare importanza al fatto, perché comunque avevo trascorso alcuni momenti piacevoli con la donna.

Naturalmente non la cambierei mai con una delle nostre.

A me piacciono quelle con cui si possa parlare e ci si possa capire, standoci insieme, e con questa donna era impossibile.

Alcuni mugolii che emetteva in certi momenti rovinavano quasi ogni cosa e mi davano la spiacevole impressione di trovarmi con un animale.

Una cosa che notai fu che non mi baciò mai. Ricordo che una volta aprì la bocca come se stesse per farlo, ma invece mi diede un morso delicato al mento, che non era certo un bacio.

Un'altra cosa che notai fu che aveva i peli delle ascelle di color rosso scuro, quasi come il colore del sangue.

Non appena ci eravamo allontanati la porta si aprì. Uno degli uomini comparve sulla soglia della porta e richiamò fuori la donna, che lasciò la stanza. Ma prima di lasciarmi si girò verso di me, indicò il suo ventre e sorridendo (per quanto potesse fare) indicò il cielo in direzione del sud, a quel che vidi.

Poi andò via.

Io interpretai questi segni come se intendesse dirmi che sarebbe tornata per portarmi con sé nel luogo dove viveva. (5)

Questo è il motivo per cui ho ancora paura, se tornasse per venirmi a prendere, sarei perduto. Io non desidero allontanarmi dalla mia gente, dalla mia terra per nessun motivo!

L'uomo ritornò di nuovo portando i miei vestiti. Mi indicò di vestirmi e io obbedii in silenzio. Le mie cose erano tutte al loro posto nella tasca all'infuori del mio accendino che mancava. Lo dovevo avere perso durante la lotta quando ero stato catturato, così non tentai nemmeno di protestare. Lasciammo poi la stanza e andammo in un'altra dove tre dell'equipaggio stavano seduti su sgabelli girevoli a parlare o piuttosto mugolare, fra loro. Quello che era con me li raggiunse, lasciandomi fermo nel mezzo della stanza vicino al tavolo di cui ho parlato prima. Io ero ora completamente calmo perché sapevo che non mi sarebbe stato fatto del ma-

le. Cercavo di passare il tempo, mentre essi decidevano cosa fare, e cominciai a osservare attentamente e fissare nella mia memoria tutti i particolari di quello che mi circondava (pareti, apparati, vestiti e così via). Notai così sul tavolo, vicino all'uomo una scatola quadrata con un coperchio di vetro che copriva una specie di quadrante d'orologio come in una sveglia.

C'era una lancetta sopra e un segno che corrispondeva alle nostre ore 6. Altri segni del genere si vedevano nelle posizioni dove si trovano in un orologio il 9 e il 3. Ma dove c'è di solito il 12 era diverso: c'erano quattro segni verticali. Non riuscivo a capire cosa indicassero, ma erano proprio così. All'inizio pensai che la cosa fosse una specie di orologio, perché di tanto in tanto uno degli uomini gli dava un'occhiata. Non poteva essere però, perché lo osservai per alcuni minuti e in questo frattempo non notai movimenti della lancetta.

L'idea di impossessarmi dell'oggetto mi venne quando ricordai che dovevo portare qualcosa con me per provare successivamente la mia avventura. Portando con me quella scatola avrei avuto una prova. Non so se, vedendo il mio interesse per esso, quegli uomini avrebbero capito che io lo volevo e avrebbero finito per darmelo. In quel momento stavano guardando altrove, così discretamente mi avvicinai e feci per afferrarlo.

Non feci neppure in tempo a guardarlo bene che uno degli uomini si precipitò su di me immediatamente e più veloce d'un lampo me lo tolse, spingendomi rapidamente di lato e collocando di nuovo l'oggetto sul tavolo.

Indietreggiai fino a toccare con le spalle il muro e stetti là quieto, sebbene non fossi veramente spaventato. Non avevo para di nessuno degli uomini. Ovviamente era meglio per me stare fermo, dal momento che era evidente che soltanto quando mi comportavo correttamente essi mi rispettavano. Non avevo più intenzione di tentare di fare qualcos'altro, così tutto quello che feci fu di cercare di graffiare il muro con le unghie per raccogliere qualcosa sotto di esse. Ma scivolavano sulla superficie liscia dove non ci si poteva tenere. Il metallo era così duro che non c'era nulla da fare. Così rimasi ad attendere.

Non vidi più la donna, vestita o nuda dopo che aveva lasciato l'altra stanza, sebbene credo di avere individuato dove si trovava. Di fronte alla stanza più grande c'era un'altra

porta attraverso la quale non ero passato. Ora era socchiusa e di tanto in tanto potevo udire qualche rumore proveniente di là come se qualcuno vi si stesse muovendo.

Ci poteva essere stata solo la donna, perché le altre creature erano tutte nella stessa stanza dove ero io, e indossavano i loro strani indumenti e i caschi. Supposi che la stanza di fronte fosse quella dove il pilota sta a dirigere le operazioni. Ma questo non potei controllarlo.

Alla fine uno degli uomini si alzò e mi fece cenno di seguirlo. Gli altri si misero a sedere senza neppure guardarmi.

Noi camminammo fino alla piccola entrata diretti alla porta principale che fu aperta un'altra volta e la scaletta fu messa giù. Non scendemmo con essa però, perché l'uomo mi fece capire che lo avrei dovuto seguire verso una piattaforma che sporgeva a entrambi i lati della porta. La piattaforma girava tutta intorno all'apparecchio. Nonostante la sua strettezza uno poteva camminarci intorno in entrambe le direzioni. Prima camminammo in una direzione e notai subito un elemento quadrato di metallo che sporgeva all'esterno e lateralmente (c'era qualcosa di simile anche sul lato opposto), conficcato solidamente sul metallo della macchina.

Se questi supporti metallici non fossero stati così piccoli avrei potuto pensare che fossero ali usate per volare.

Dal loro aspetto, immaginai che la loro funzione fosse di sollevarsi e abbassarsi per decollare e atterrare.

Ammetto di non avere notato nessun movimento che provasse ciò così non posso realmente spiegare a che cosa servissero.

Successivamente l'uomo indicò le tre protuberanze metalliche che avevo menzionato prima, solidamente fissate sui lati e nella parte frontale (nel mezzo) della macchina, come tra speroni metallici. Erano tutti di forma e lunghezza simile, grossi alla base, stretti e aguzzi in cima. Erano collocati orizzontalmente. Non posso dire se fossero fatti dello stesso metallo della macchina, perché emanavano una tenue fosforescenza rossastra, come se fossero stati accesi.

Nonostante ciò non sentivo nessun calore proveniente da essi.

Un po' più in alto dove essi si inserivano nel metallo, potevo distinguere dei fanali rossastrati collocati in ciascuno di essi.

Quelli ai lati erano più rotondi, e più piccoli, quello frontale, che era anche lui rotondo era enorme e corrispon-

deva al fanale che ho descritto prima. Un gran numero di piccole lampade quadrate come quelle usate all'interno dell'apparecchio circondava la sagoma della macchina leggermente più in alto della piattaforma sulla quale spandeva una luce purpurea. Sulla parte frontale la piattaforma non si chiudeva attorno a forma di cerchio, ma si arrestava improvvisamente con una lastra ampia e spessa di vetro, che era fissata robustamente al metallo. Era piuttosto prominente e prolungata agli estremi. Forse era per guardare al di fuori, dato che non c'erano finestre.

Non so se questo fosse il suo scopo perché visto dall'esterno sembrava troppo opaco per ciò. Naturalmente non so cosa si potesse vedere dall'interno ma non mi parve che fosse molto più trasparente.

Penso che quegli speroni frontali di cui ho parlato fossero i congegni che sprigionavano la forza che muoveva la macchina perché quando decollò le loro luci brillarono fortemente, e si fusero completamente con le luci che provenivano dai fari.

Dopo avere visitato la porta anteriore della macchina tornammo in quella posteriore che era più sporgente dell'altra.

Ma prima, ci fermammo ancora pochi secondi mentre l'uomo indicò il punto in cui l'enorme cupola a forma di piatto ruotava.

Essa stava ruotando lentamente ed era illuminata da una luce fluorescente verdastra che non so da dove venisse.

Anche se si muoveva piano, si sentiva un rumore come di un aspirapolvere che risucchiava l'aria, una specie di fischio (proprio come l'aria quando passa attraverso molti piccoli fori, sebbene io non ne abbia visti, e stia facendo solo un confronto).

Più tardi quando la macchina cominciò a decollare, la cupola ruotante si mise a girare così velocemente che diventò del tutto invisibile, tanto che si poteva vedere solo la luce, e la luminosità crebbe al punto che cambiò persino il colore, trasformandosi da quello iniziale in un rosso brillante. Nello stesso tempo il rumore diventò più forte, dimostrando che c'era una qualche relazione fra la velocità di rotazione della cupola e il rumore stesso che presto crebbe fino a essere un forte ronzio o stridore.

Non posso spiegare la ragione di un simile cambiamento e nemmeno capire l'utilità della cupola ruotante luminosa, so solo che non smise mai di girare. Ovviamente, penso, ci do-

vesse essere qualche motivo per essere collocata in quel punto.

Sembrava che ci fosse una piccola luce rossastra nel centro della cupola piatta rotante, ma non posso dirlo sicuramente perché si muoveva in maniera troppo rapida.

Camminando verso la parte posteriore della macchina arrivammo di nuovo alla porta e proseguendo, seguimmo tutta la curvatura fino a dietro. Proprio dietro, nel punto dove di solito si eleva in un aereo la coda, c'era un elemento metallico allungato dietro la facciata, che attraversava la piattaforma. Ma era basso non più alto del mio ginocchio. Era facile per me oltrepassarlo e andare dall'altra parte e tornare indietro. Mentre lo stavo facendo notai che c'erano due luci rossastre incastrate una per ogni lato di esso, al livello del terreno che sembravano due grosse frecce che sporgevano inclinate in fuori. Assomigliavano alle luci direzionali di un aereo sebbene non lampeggiassero. Io credo che la lastra metallica dovesse essere una specie di timone per mezzo del quale si potesse mutare direzione all'apparecchio. Per lo meno questo fu quello che notai, vedendo la cosa piegarsi di lato, proprio nel momento in cui l'apparecchio, fermatosi a mezz'aria, cambiò improvvisamente direzione prima di allontanarsi verso l'alto a una fantastica velocità. Terminata la visita alla parte posteriore della macchina ritornammo camminando fino alla porta. La mia guida mi accennò alla scaletta metallica e mi fece segno di scendere. Obbedii e quando fui a terra guardai su per vedere se mi avesse seguito, ma egli era ancora fermo là.

Poi indicò se stesso, il terreno, poi un punto imprecisato verso sud nel cielo. Mi fece segno di tirarmi indietro e sparì subito all'interno della macchina.

La scaletta metallica cominciò a ritrarsi, i predellini si incastrarono l'uno nell'altro come una pila di sassi. Quando questa raggiunse la cima, la porta (che quando era aperta, era tutt'uno col pavimento) cominciò ad alzarsi fino a combaciare perfettamente con la parete e a rendersi così invisibile. Le luci emesse dagli speroni metallici, i fanali e quelle della cupola rotante diventarono più intense e quest'ultima si mise a girare sempre più velocemente. La macchina iniziò ad alzarsi lentamente e verticalmente. Nello stesso istante le gambe del trepiedi si sollevarono obliquamente cosicché la parte inferiore di esse (che era assottigliata, arrotondata e terminava con una larga base) cominciò a incastrarsi, o slittare nella parte superiore (che era più grande e quadrata). Quando eb-

be terminato il congegno che stava all'estremità entrò nella base della macchina. Alla fine non si vedeva niente delle gambe, e la base appariva liscia e tutta unita come se il trepiedi non fosse stato prima là. Questa gente ci sapeva veramente fare.

La macchina cominciò ad alzarsi lentamente nello spazio fino a poco più di 114 piedi al di sopra del terreno. Poi si fermò per pochi attimi, mentre aumentava sempre di più la luminosità. Il ronzio provocato dallo spostamento d'aria divenne più forte e la cupola a piatto girevole cominciò a ruotare a una terribile velocità, mentre la luce cambiava continuamente colore, fissandosi alla fine su un rosso brillante. Allora accadde che la macchina repentinamente cambiò direzione girandosi inaspettatamente e producendo un rumore ancora più forte, una specie di scoppio e fu allora che notai quello, che avevo prima chiamato il "timone" piegarsi su un lato.

Dopo di ciò lo strano velivolo partì improvvisamente come una pallottola verso sud, tenendosi leggermente in posizione obliqua a una vertiginosa velocità e scomparve dalla vista in pochi secondi.

Tornai al mio trattore. Erano circa le 5 e 30 del mattino quando lasciai il velivolo. Tenuto conto di tutto io devo essere entrato in esso alle 1 e 15 minuti. Così avevo trascorso quattro ore e 15 minuti su di esso. Molto tempo, davvero.

Appena provai a partire il motore non funzionava ancora così cercai di scoprire se c'era qualcosa che non andava e trovai che i fili terminali della batteria erano stati staccati ed erano fuori posto. Era stato ovviamente qualcuno; un filo della batteria ben fissato non si stacca da solo e io li avevo verificati tutti alla mia partenza da casa.

Questo deve essere stato fatto da uno degli uomini quando il trattore era fermo col motore spento, probabilmente nello stesso momento in cui essi mi avevano catturato.

E' probabile che lo abbiano fatto per impedirmi di fuggire via, nel caso che fossi stato capace di liberarmi dalla loro presa.

Erano veramente delle persone ingegnose. Niente era sfuggito alla loro attenzione.

A eccezione di mia madre non ho riferito a nessuno la mia esperienza fino a questo momento. Ella mi chiese di non avere più rapporti con quella gente. Non mi sentivo di dirlo a mio padre perché gli avevo già detto della luce apparsa nel

recinto ed egli non mi aveva creduto, aggiungendo inoltre che avevo delle allucinazioni. Qualche tempo dopo decisi di scrivere a Mr. Joao Martins della rivista "Cruzeiro", dopo aver letto un suo articolo su di essa in novembre, nel quale rivolgeva un appello ai suoi lettori perché gli comunicassero le loro esperienze relative ai dischi volanti. Se avessi avuto più denaro sarei venuto qui ben molto prima. Ma siccome non ne avevo abbastanza, dovetti aspettare fino a che egli mi disse che mi avrebbe pagato le spese del viaggio.

Io sono qui a vostra disposizione, signori, e se pensate che sia meglio che torni a casa, me ne andrò domani.

Ma se considerate la mia presenza qui utile, sono d'accordo di rimanere. Ecco perché sono venuto. . .".

Commenti

La testimonianza giurata, sopra trascritta fu rilasciata nel mio gabinetto medico, spontaneamente da Mr. Antonio Villas-Boas. Per quasi quattro ore ascoltammo la sua storia e lo sottoponemmo a un interrogatorio serrato, durante il quale cercammo di chiarire certi dettagli, tentando di farlo cadere in contraddizione, di richiamare la sua attenzione su certi fatti inspiegabili nella sua deposizione per vedere se si sarebbe confuso e avrebbe fatto ricorso alla sua immaginazione.

Anche se fino dall'inizio risultò chiaro che non si trattava di uno psicopatico. Era equilibrato, parlava con facilità, non rivelava nessun segno di instabilità emotiva o altri sintomi essendo perfettamente normali le reazioni agli interrogativi postigli.

Non dimostrò mai insicurezza né perse il controllo della sua narrazione. Tutte le sue incertezze erano quelle naturali di una qualunque persona trovata di fronte a una situazione strana che non aveva nessuna spiegazione comune.

Quando arrivò a quei punti sebbene sapesse che i dubbi espressi riguardo certe questioni potevano produrre incredulità, egli rispose con estrema semplicità: "Questo non lo so!" o "Questo non posso spiegarlo". Ci sono parecchi esempi di questo suo atteggiamento quando raccontava fatti totalmente inspiegabili per lui:

(1) Il chiarore riflesso che illuminava il recinto, l'origine del quale egli non conosceva; (2) cosa fece fermare il motore del trattore e cosa spense i suoi fari; (3) il motivo per cui il

piatto in cima alla macchina ruotava incessantemente; (4) la ragione per cui gli fu prelevato il sangue; (5) la porta che chiudendosi divenne parte della parete; (6) lo strano suono emesso dagli esseri della sua storia; (7) i sintomi che mostrò durante i giorni successivi alla sua avventura (questi sono riferiti più avanti) e così via. D'altra parte, in una delle sue lettere a Joao Martins egli dichiarò che certi particolari non potevano essere messi per iscritto perché egli se ne vergognava.

Questo era naturalmente quello che si riferiva alla donna e al "contatto sessuale". Questi dettagli non furono raccontati spontaneamente, né la descrizione degli stessi fu data liberamente. A seguito delle domande, egli rivelò imbarazzo e vergogna e solo dopo molte insistenze ottenemmo da lui i particolari preannunciati.

Sembrò anche imbarazzato nel confessare che la camicia che indossava in quella occasione era già strappata, quando io gli chiesi se i suoi vestiti erano stati strappati in quel momento.

Simili sentimenti erano pienamente giustificabili in una persona della sua condizione ed educazione e sono da considerarsi psicologicamente normali. Non furono neppure osservate tendenze rilevanti al misticismo o alla superstizione.

L'uomo non pensava che le creature fossero angeli, superuomini o demoni. Li credeva esseri umani simili a noi, soltanto provenienti da altre terre su qualche altro pianeta. Dichiarò ciò perché una delle creature, quella che lo aveva portato a visitare la macchina all'esterno, aveva accennato a lui, poi alla terra, poi a qualche luogo nei cieli, e questo gesto poteva solo significare lassù, secondo lui. Circa il fatto che gli esseri tennero i loro caschi e le loro uniformi chiuse per tutto il tempo poteva solo voler dire, a suo parere, che l'aria che respiravano è diversa dalla nostra.

Dichiarando egli che considerava la donna la sola che appariva senza casco o uniforme e portando io la spiegazione che potesse essere di una razza diversa dagli altri, possibilmente di origine umana (forse portata su e adattata alle condizioni di un'altro pianeta) io gli chiesi cosa ne pensasse.

Egli perentoriamente negò la possibilità, dicendo che era come gli altri, parlando fisicamente, quando era vestita nella sua uniforme e casco eccetto che per una piccola differenza in altezza. Inoltre, parlava allo stesso modo degli altri, emettendo suoni gutturali.

Anche essa aveva preso parte alla cattura e a lui non venne mai in mente che ella potesse essere sempre o qualche volta sotto il dominio degli altri essendo completamente disinvolta come ciascuno di loro.

Io gli chiesi poi se i caschi non fossero con qualche probabilità una specie di mascheramento, dato che la donna aveva dimostrato di essere in grado di respirare la nostra aria.

Egli disse di non credere, perché ella era stata capace di respirare la sua stessa aria solo quando era nella piccola stanza, col fumo che usciva dai tubicini fissati alla parete; in quella stanza era avvenuto "l'incontro", e qui egli aveva avuto molti fastidi a causa del fumo. Tenuto conto del fatto che il fumo non era comparso in nessuna delle altre stanze (nelle quali egli non aveva mai visto nessuno dell'equipaggio senza casco) egli era indotto a credere che il fumo dovesse essere una specie di gas usato per facilitare la sua respirazione appositamente perché ella potesse apparire senza la protezione del casco.

Come si può giudicare dalla precedente relazione, Mr. Villas Boas è un uomo molto intelligente.

La sua capacità razionale è sorprendentemente logica per un uomo che è stato allevato in campagna ed è quasi illetterato per avere fatto solo le scuole primarie. Lo stesso si può dire circa l'aver egli ipotizzato la possibilità che il liquido sfregato sul suo corpo avesse un effetto afrodisiaco, nonostante il fatto che in questo caso la spiegazione (se fosse stato vero) poteva soddisfare il suo "ego" più di ogni altra ragione, perché così il suo atto sessuale sarebbe stato perfettamente naturale.

La sua inconscia repulsione poteva essere dovuta al fatto che egli era infastidito per essersi lasciato vincere da istinti puramente animali.

D'altro canto, il liquido poteva essere benissimo soltanto un antisettico, un disinfettante, un deodorante usato per purificarlo o liberarlo dai germi pericolosi per la sua compagna.

Gli fu chiesto se pensava che questo suo atto potesse essere stato condotto con la sua volontà sotto controllo o sotto suggestione telepatica. Ma egli lo escluse. Dichiarò di essere stato padrone delle sue azioni e pensieri durante la sua avventura. In nessun momento si sentì dominato da volontà esterne o pressioni. "Tutto quello che ottennero fu per mia volontà" fu il suo unico commento.

Negò di avere subito la benché minima influenza menta-

le o richiamo telepatico da parte loro. "Se pensavano di potere fare cose simili", disse "li devo avere delusi". Quando le domande furono terminate, Joao Martins gli disse che sfortunatamente la sua storia non sarebbe stata pubblicata nel settimanale "Cruzeiro", perché difficilmente sarebbe stata presa sul serio, senza alcuna prova in favore del fatto, a meno che una storia simile non fosse apparsa altrove. Villas Boas mostrò il suo disappunto (sia perché avrebbe voluto che il suo nome apparisse stampato su "O Cruzeiro" sia perché aveva notato l'espressione incredula di Joao Martins). Si mostrò imbarazzato, ma non protestò né tentò di discutere. Aggiunse solo:

"Quindi, se non avete più bisogno di me, domani tornerò a casa. Se volete venire a farmi visita qualche volta, mi farà piacere ricevervi. Se avete bisogno di qualcos'altro da me, potete scrivere...". Così per confortarlo nel suo disappunto, gli dissi che se voleva vedere stampata la sua storia, doveva andare soltanto ai giornali, che essi l'avrebbero certamente pubblicata in un momento in cui l'argomento era nuovamente tornato di attualità per le fotografie di un disco volante scattate al largo dell'isola di Trinidad.

Ma l'avevo avvertito, che, come nel caso del fotografo Barauna, molte persone lo avrebbero considerato pazzo o un ciarlatano.

Egli rispose: "Vorrei sfidare quelli che mi accusano di essere bugiardo o pazzo a venire a casa mia a vedere chi sono.

Scoprirebbero subito che sono conosciuto come un uomo normale e onorato. Se essi poi continuassero a dubitare, peggio per loro...".

Tutti i precedenti commenti servono a confermare l'impressione di sincerità fornita da Villas Boas nel raccontare la sua storia. E stabilisce chiaramente che non stiamo trattando con un caso di psicopatia, misticismo, né con un soggetto visionario.

Nonostante ciò, il contenuto della sua storia è l'argomento più pesante contro di lui. Alcuni particolari sono immaginari, troppo fantastici per essere creduti, sfortunatamente per lui.

Perciò si deve tenere conto anche della possibilità che sia un bugiardo molto bravo.

Potrebbe essere un mistificatore dotato di una ammirevole immaginazione e non comune intelligenza, capace di inven-

tare una storia interamente originale, qualcosa di completamente differente da quello che era stato detto in precedenza.

In questo caso la sua memoria deve essere straordinaria, per esempio la descrizione particolareggiata dello strano apparecchio corrisponde perfettamente al modello, intagliato nel legno, che egli mandò lo scorso novembre, a Joao Martins. Si può notare che questo apparecchio è talmente diverso dai "dischi volanti" descritti finora come se l'uomo ne facesse una questione di essere originale anche in questo. La corrispondenza perfetta del modello fatto mesi fa e la descrizione orale, con uno schizzo, fatto ora, mostrano che l'uomo ha una eccellente memoria viva.

Un'altra prova a cui lo sottoponemmo fu di mostrargli parecchie fotografie di Brasiliane bionde per vedere se trovava qualcuna di loro simile alla donna bionda dell'equipaggio, sia come lineamenti, sia come tipo di capelli. Il risultato fu negativo.

Alla fine gli presentammo il disegno pubblicato dalla rivista "O Cruzeiro" (1954), in cui appare l'immagine di Adamski, di un Venusiano, disegnato su sua descrizione.

Villas Boas non trovò nessuna rassomiglianza e dichiarò che il viso che aveva visto era molto più sottile e aveva il mento appuntito, gli occhi più grandi e segnati più profondamente, gli zigomi più sporgenti.

I capelli della donna erano più corti, arrivavano a metà della schiena ed erano pettinati in un modo diverso. Non riconosceva nessuna somiglianza neppure negli abiti.

Note

(1) La descrizione fatta dai primi momenti dopo che l'apparecchio apparve librarsi sul trattore differisce da quella che Villas Boas rilasciò in una lettera a Joao Martins nel novembre 1958. In questa egli scrive che avendo visto l'oggetto che fluttuava al di sopra del trattore e trovando impossibile scappare, a causa della poca velocità di esso, tanto in fretta come se fosse stato a piedi, e a causa del pericolo e del fastidio dovuto al terreno a grosse zolle per essere stato arato da poco, decise di fermare il motore e aspettare per vedere cosa sarebbe accaduto.

Egli vide poi l'oggetto atterrare un po' più lontano, fissato su un tripode metallico e vide la porta aprirsi, una scala

spinta fuori e due uomini stranamente vestiti scendere da essa. Uno di loro cominciò a camminare verso di lui e l'altro a fargli dei cenni come per chiedergli di avvicinarsi ed entrare nell'apparecchio. Fu solo allora che fu preso dal panico e tentò di mettere in moto il motore del trattore; dato che non andava perché non funzionava lo starter (egli non fa cenno dei fari) e vedendo che uno degli uomini era già a terra e l'altro era sull'ultimo gradino, si precipitò lontano dal trattore, andando in direzione opposta e fu catturato dal suo primo inseguitore qualche iarda più in là.

Da qui in avanti, tutto concorda.

Questa è la sola contraddizione che fummo in grado di accertare durante l'interrogatorio. Noi non abbiamo nessuna spiegazione per questo fatto, e prendiamo nota di ciò per riferimenti futuri. E' a causa di questa contraddizione che è sorta la diffidenza riguardo al caso, di Joao Martins.

(2) Questa osservazione diede motivo a una domanda da parte mia. Dissi a Villas Boas che non riuscivo a capire come potessero respirare le creature, essendo chiuse in quei vestiti con caschi per tutto il tempo, senza avere qualche riserva portatile in vista, come quelle portate dai subacquei per avere l'ossigeno necessario in tali circostanze. Egli replicò ripetendo in parte quello che era stato detto in precedenza: "Non ho nessuna spiegazione per questo, infatti non notai niente, nessun rigonfio o protuberanza che indicasse che i tubi erano fissati da qualche parte a una scatola o apparato nascosto sotto i vestiti".

(3) La descrizione dei loro vestiti fu ottenuta confrontandoli con quelli del "Venusiano" di Adamski. La principale differenza notata da Villas Boas fu che i suoi uomini indossavano abiti attillati, specialmente i pantaloni che nel disegno di Adamski erano sborsanti, e con molta stoffa in sovrappiù.

Anche la forma delle scarpe e lo spessore delle soles, la mancanza di tagli fra calzoni e scarpe, in modo da essere le une continuazione degli altri, si allontanano dal modo di vestire dello spaziale del classico "contattista".

(4) Se la donna avesse indossato il casco, secondo Villas Boas, sarebbe sembrata un po' più alta e avrebbe raggiunto il suo mento. Con queste premesse e tenendo conto del fatto che quattro delle creature, coi loro caschi in testa, erano

circa della sua taglia, egli dichiarò di non aver alcun dubbio che la donna e il primo individuo che lo aveva assalito, erano la stessa persona.

Villas Boas è alto 1.64 con le scarpe (questa misurazione fu fatta nel mio ambulatorio). Avendo presente la sua osservazione sullo spessore delle soles delle scarpe e il maggiore accrescimento in altezza dato dal casco, e con la riserva dovuta a questa dichiarazione, ciascun membro maschile dell'equipaggio doveva misurare circa 1.55 metri o poco meno. La donna considerata più piccola, si poteva raffigurare alta 1.35 metri.

La dichiarazione di Villas Boas che la donna arrivava alle sue spalle (riferendosi all'altezza) rende impossibile che lei potesse sfregare la testa contro il suo viso, secondo Joao Martins. E questa gli pare una seconda contraddizione nel racconto. Io non sono della stessa opinione perché se la donna fosse stata in punta di piedi avrebbe potuto farlo facilmente.

(5) Questo segno, secondo Villas Boas, era forse la causa principale della paura nella quale viveva ancora dall'ottobre precedente, aspettando che la strana creatura tornasse da un momento all'altro a prenderlo e a portarlo via definitivamente. Evidentemente non è la ragionevole spiegazione di questo segno. Questo è quello che disse Villas Boas, suggerendo invece il seguente significato: "Un giorno io darò alla luce un figlio che sarà mio e tuo lassù nel mio pianeta". Egli fu d'accordo che questa poteva essere una spiegazione più ragionevole di quella che aveva pensato lui.

Osservazioni cliniche ed esame medico

Identificazione

Antonio Villas-Boas, ventitré anni, bianco, celibe, agricoltore, residente a Sao Francisco de Salles, Stato di Minas Gerais.

Storia medica

Come dichiarato nella deposizione allegata, il soggetto in questione uscì dall'oggetto volante alle 5.30 del mattino del 16 ottobre 1957. Si sentiva molto debole, non avendo mangiato niente dalla notte precedente ed avendo vomitato più

volte mentre si trovava all'interno dell'apparecchio. Quando giunse a casa era esausto e dormì tutto il giorno. Si svegliò alle 16.39 e, sentendosi meglio, fece un buon pasto. La notte riuscì a dormire ancora un po', ma ben presto cominciò a sognare gli avvenimenti della notte precedente, proprio come se tutto stesse accadendo di nuovo. Si svegliò di soprassalto, gridando come se i suoi rapitori gli fossero di nuovo addosso. La cosa si ripeté più volte, tanto che alla fine si decise ad alzarsi, con l'intenzione di mettersi a studiare. Ma non poté fare neanche questo, poiché non riusciva in alcun modo a concentrarsi su ciò che stava leggendo, dato che i suoi pensieri riandavano continuamente agli avvenimenti della notte precedente. Trascorse il resto della notte in stato di agitazione, camminando avanti e indietro e fumando una sigaretta dietro l'altra, finché si fece giorno. Si sentiva stanco e indebolito in tutto il corpo. Contrariamente alle sue abitudini, prese solo una tazza di caffè, senza mangiare niente. Poco dopo però fu assalito dalla nausea, come se avesse mangiato, ed il malessere perdurò per il resto della giornata; inoltre gli era venuto un forte mal di testa, che gli martellava le tempie, e che continuò anch'esso per tutto il giorno. Aveva perso completamente l'appetito e per due giorni non riuscì a toccare cibo.

Quella seconda notte trascorse insonne come la prima, e nel corso di essa cominciò ad avvertire un fastidioso bruciore agli occhi; il mal di testa peraltro era cessato e non ricominciò più.

Il secondo giorno avvertiva ancora la sensazione di nausea e la mancanza di appetito. Non aveva vomitato più, ma forse solo per il fatto che non si era sforzato di mangiare. Peggiorò però il bruciore agli occhi, che cominciarono a lacrimare. Ciò malgrado non notò alcun segno di congestione della congiuntiva o di altra irritazione degli occhi; non notò nemmeno abbassamenti di vista.

La terza notte finalmente riuscì a dormire normalmente. Ma da allora in poi, per circa un mese, fu sopraffatto da un'eccessiva sonnolenza. Anche durante il giorno si assopiva spesso, e ciò accadeva perfino mentre stava chiacchierando con qualcuno, dovunque si trovasse. Gli bastava star seduto o fermo in piedi per un po', per addormentarsi involontariamente. Durante questo periodo di sonnolenza, il bruciore agli occhi continuò, accompagnato dal lacrimare. La sensazione di nausea era invece scomparsa il terzo giorno, contempora-

neamente al ritorno dell'appetito, e quindi aveva ripreso ad alimentarsi normalmente. Si accorse anche che i suoi disturbi ottici peggioravano con la luce del sole, tanto che fu costretto ad evitare le lunghe esposizioni alla luce diurna.

L'ottavo giorno alla fine dell'avventura, mentre stava lavorando si ferì leggermente all'avambraccio, e la ferita sanguinò un po'. Il giorno dopo notò l'insorgere di una leggera infezione, caratterizzata da una macchia di pus e da una sensazione di prurito.

Quando la ferita si fu cicatrizzata, comunque, intorno ad essa rimase ancora una chiazza purpurea. Da quattro a dieci giorni più tardi, numerose altre ferite del genere gli comparvero sugli avambracci e sulle gambe: si trattava di piaghe spontanee, non provocate da alcun agente esterno. Si presentavano tutte "con una piccola protuberanza ed una macchia al centro, accompagnata da forte prurito, e duravano da dieci a venti giorni ciascuna". Il soggetto riferì che "rimanevano circondate da un alone purpureo, anche dopo che si erano seccate completamente"; le cicatrici sono tuttora visibili.

Il soggetto non ebbe a notare in nessuna occasione eruzioni cutanee o bruciori di alcun genere, ed ha detto di non aver mai visto alcuna parte della pelle sanguinare (croste) o contusioni formate da qualsiasi altra lesione più piccola (macchie dovute ad emorragia). Se ce n'erano, non le aveva notate. Tuttavia riferisce il fatto che il quindicesimo giorno gli comparvero sul viso due chiazze giallastre, una su ciascun lato del naso, più o meno disposte simmetricamente. Si trattava di una specie di "chiazze pallide", come se in quei punti vi fosse poco sangue, e scomparvero da sole nel giro di dieci-venti giorni. Attualmente il soggetto ha ancora sulle braccia due piccole piaghe non ancora cicatrizzate, oltre alle cicatrici lasciate da tutte le altre apparse e scomparse nel corso di questi mesi. Nessuno dei sintomi sopra descritti è riapparso sino ad oggi. Il soggetto si sente bene e ritiene di essere in buona salute. Egli nega di aver sofferto di febbri, diarrea, emorragia o itterizia, non solo durante la fase più acuta della sua malattia, ma anche in seguito. Da ottobre in poi non ha mai subito perdite di peli sul corpo o sul viso, né insolite cadute di capelli. Per tutto il tempo in cui fu afflitto dalla sonnolenza la sua volontà di lavorare non scemò. Non notò nemmeno diminuzione della propria libido, né delle forze, né alcun cambiamento nella acutezza della vista. Non ebbe a soffrire di anemie né di piaghe in bocca.

Malattie sofferte

Il soggetto ricorda solo di aver avuto le malattie eruttive proprie dell'infanzia, come morbillo e varicella, senza complicazioni conseguenti. Nessuna malattia venerea di tipo cronico. Per qualche anno ha sofferto di "coliti croniche", ma attualmente non è afflitto da questo disturbo.

Esame fisico

Soggetto di sesso maschile, bianco, capelli neri lisci, occhi marroni, nessuna malattia acuta o cronica apparente. Tipo biologico: longilineo, astenico. Fantasie atipiche. Statura media: m. 1,64, calzato. Snello e robusto, muscolatura ben sviluppata. Presenta un buon stato di nutrizione, nessun segno visibile di carenze vitaminiche. Assenza di deformazioni o anomalie di sviluppo del corpo. Peluria di aspetto normale, regolarmente distribuita sul corpo secondo le caratteristiche del sesso. Membrana mucosa congiuntivale leggermente scolorita. Dentatura in buone condizioni. Ghiandole superficiali impercettibili al tocco.

Esame dermatologico

Sono rilevabili le alterazioni seguenti:

1. Due piccole chiazze ipercromiche, una su ciascun lato del mento, di piccole dimensioni e di forma piuttosto tondeggianti. Una di esse è delle dimensioni di una monetina, l'altra leggermente più grande e di forma più regolare. In questa zona la pelle è più compatta e liscia, come se si fosse rinnovata da poco, o come se si fosse verificata una forma di atrofia. Non vi è alcun segno che permetta di emettere un giudizio circa la loro natura. Si può solo dire che si tratta di cicatrici lasciate da qualche lesione superficiale associata con emorragia sottocutanea; il tutto risalente come minimo ad un mese prima e come massimo ad un anno. Apparentemente questi segni non sono permanenti e probabilmente scompariranno nel giro di pochi mesi. Non si sono rilevate altre chiazze o segni del genere.

2. Numerose cicatrici prodotte da lesioni cutanee recenti (al massimo risalenti a pochi mesi) nel dorso delle mani, sugli avambracci, sulle gambe. Presentano tutte lo stesso aspetto, come di piccole pustole o di tessuto cicatrizzato, con qualche desquamazione tutt'intorno, il che dimostra che sono comparativamente recenti. Due di queste lesioni (una su ciascun braccio) sono ancora recenti, ed il loro aspetto è quello

di due protuberanze o noduli rossastri, più duri al tocco della pelle tutt'intorno, dolorosi se premuti, con una piccola apertura al centro da cui fuoriesce una sostanza sierosa gialla. La pelle intorno ad essi è alterata ed in stato di irritazione, irritazione dovuta anche ai segni lasciati dalle unghie del paziente che appaiono sulle lesioni. L'aspetto più interessante di queste lesioni e cicatrici è costituito dalla presenza di una zona ipercromica purpurea tutt'intorno ad esse, fenomeno questo del tutto insolito. Non siamo in grado di dire se queste zone abbiano un significato speciale o meno. La nostra esperienza nel campo della dermatologia non è sufficiente ad interpretarle correttamente, dato che non si tratta della nostra specializzazione. Ci limitiamo pertanto a segnalare queste alterazioni, che sono anche state fotografate.

Esame del sistema nervoso e dello psichismo

Buona capacità di orientamento nello spazio e nel tempo. Affettività entro limiti normali. Attenzione, spontanea e provocata, normale. I risultati dei test di percezione, associazione mentale e capacità di ragionamento indicano un funzionamento apparentemente normale delle facoltà mentali. Memoria ben funzionante. Eccellente memoria visiva, con notevole capacità di eseguire disegni o schizzi di soggetti in precedenza illustrati verbalmente. Assenza di qualsiasi sintomo, esterno o interno, di instabilità mentale.

Nota: queste conclusioni, sebbene accuratamente fondate, dovrebbero essere completate, possibilmente, da un esame psichiatrico eseguito da uno specialista. L'esame della mobilità, dei riflessi e delle sensibilità superficiali non presenta niente di anormale.

Dr. Olavo Fontes
Rio de Janeiro, 22 febbraio 1958

Conclusioni degli autori

Alcune apparenti contraddizioni contenute nel caso in esame possono rivelarsi nient'affatto tali se riesaminate con calma e logica.

Il signor Martins rileva, ad esempio, che se la donna era alta circa m. 1,42, non avrebbe potuto strofinare la testa contro le guance di Villas-Boas, essendo questi alto circa 1,65. Ma il Dr. Fontes replica che avrebbe invece potuto

farlo benissimo stando in punta di piedi, e ciò è perfettamente plausibile dato che, dopo tutto, era lei che aveva l'iniziativa. Altro elemento da tener presente è la statura effettiva, reale, di Villas-Boas. Molte persone, infatti, e specialmente gli uomini, quando vengono misurati si tendono un po' e stanno più dritti del normale, oppure esagerano nel dichiarare la loro altezza, specialmente se sono di statura media o meno. E ci risulta appunto che Villas-Boas è di altezza media, o addirittura inferiore alla media per un brasiliano. Ora, considerate le circostanze che egli era prigioniero di esseri stranamente vestiti, a bordo di un velivolo a dir poco insolito, e che era stato gassato e poi abbordato sessualmente da una donna dalle insolite caratteristiche fisiche, è poco verosimile pensare che se ne stesse dritto come un fuso. Il mio racconto inoltre indica che egli "collaborò" con la donna sin dall'inizio; è probabile quindi che si fosse chinato un po' verso di lei.

Anche il problema dello strano copricapo degli "uomini" dell'equipaggio può essere più semplice di quanto non sembri a prima vista. La spiegazione infatti potrebbe essere che lo spazio in più racchiuso nel casco al di sopra della testa era occupato da un sistema di filtraggio dell'aria. Mediante esso avrebbero così potuto respirare la stessa atmosfera che Villas-Boas e la donna, filtrata però in modo da evitare di esporli all'eventuale contagio dei germi del primo. Se infatti era inevitabile che la donna fosse in stretto contatto con lui, per realizzare il rapporto sessuale, non era altrettanto necessario esporre l'intero equipaggio.

Il liquido spruzzato sul corpo di Villas-Boas ed il gas dall'odore nauseante pompato nella cabina in cui si trovava, potrebbero esser stati degli antisettici, il secondo dei quali avente lo scopo di neutralizzare i germi diffusi col respiro. Si ricordi anche che i caschi dell'equipaggio erano "alti", ma che, sebbene vi fossero dei tubi che partivano dal casco per collegarsi al corpo della tuta, non vi era apparentemente niente che ricordasse un involucro o capsula contenenti una scorta d'aria. Naturalmente dobbiamo prendere in esame anche la possibilità che il "gas" usato fosse un componente dell'atmosfera necessaria alla donna ed ai suoi compagni. Questa ipotesi deriverebbe dal fatto che sia la donna che gli altri membri dell'equipaggio indossavano quelle tute anche all'esterno, quando abbordarono per la prima volta Villas-Boas al campo, mentre l'unica a presentarsi senza fu la don-

na, e solo per il tempo in cui si trattenne nella cabina di Villas-Boas, almeno a quanto ci è dato sapere. E' quindi abbastanza probabile sia l'ipotesi che il "gas" fosse, come già suggerito, un agente antisettico, sia che si trattasse di un componente dell'atmosfera necessaria alla donna per respirare.

Comunque il "gas" fu introdotto, pare, una sola volta nella cabina e non fu più ricambiato malgrado il fatto che venisse respirato da due persone e per un periodo di tempo considerevole. Ci sembra inoltre che se qualche componente gassoso era necessario all'equipaggio, esso avrebbe potuto essere diffuso, per maggiore comodità, nell'aria contenuta nell'intera nave spaziale, anziché in quella sola cabina.

Quando il rapporto sul caso Villas-Boas pervenne per la prima volta all'APRO, nel 1958, cercammo in ogni modo di spiegarlo come un caso di fantasticherie a sfondo sessuale, ma, per quanto facessimo, i fatti riferiti non si adattavano a questa interpretazione. Infatti se Villas-Boas (che il Dr. Fontes ritiene un individuo normale sotto ogni punto di vista) fosse stato il tipo che indulge in fantasie sessuali, durante il sonno o da sveglia, ci aspetteremmo logicamente di trovare al centro delle sue fantasticherie una donna affascinante e bellissima, e non che avesse allucinazioni concernenti una strana donna priva di uno degli attributi generalmente in possesso di una donna "sexy": le labbra.

I baci sono inoltre uno dei più comuni preludi all'atto sessuale, eppure la donna in questione non avrebbe baciato Villas-Boas, bensì usato piuttosto una tecnica fatta di mordicchiamenti. Ciò, di per sé, non esula dai canoni delle procedure amatorie, ma difficilmente può sostituire la buona, vecchia abitudine dei baci... per gli esseri umani, almeno.

In questo, come in molti altri episodi in cui sono coinvolti esseri, equipaggiamenti, vestiari, ecc. tutti inconsueti, le critiche tendenti a mettere in dubbio l'autenticità della segnalazione nascono proprio dalla differenza fra i fatti riferiti e la gente, gli apparecchi, gli abiti, ecc. così detti "normali". Ma se veramente questi UFO sono navi spaziali provenienti da altri mondi ed occupate da esseri "alieni", dovremmo aspettarci che questi esseri, le loro navi, la loro tecnologia e la loro cultura siano considerevolmente diversi da noi e da ciò che ci è familiare. E tale differenza sarebbe ancor più marcata nel caso che essi fossero di centinaia o migliaia di anni avanti rispetto agli uomini.

LA CONTINUAZIONE DEL "VIAGGIO INTERROTTO"

Quello che era cominciato come un divertente diversivo per i signori Hill, nel settembre del 1961, doveva alla fine trasformarsi in una serie di incubi. Il giorno 19, sulla strada del ritorno da una gita di piacere in Canada, Betty e Barney Hill videro in cielo una stella insolitamente brillante, la tennero d'occhio e alla fine, su insistenza di Betty, si fermarono per un po' ad osservarla. E di qui prende avvio la loro storia.

John Fuller, scrittore di professione e "columnist" della *Saturday Review*, sentì parlare dell'avventura degli Hill, si mise in contatto con loro, ed alla fine ne venne fuori la più affascinante avventura dei tempi moderni. Ma vi sono certi particolari di quell'avventura che la pongono fuori dal genere "racconto di fantasia" e la fanno sembrare in realtà testimonianza di un'esperienza straziante.

Ma vediamo prima qualche notizia sugli Hill. Sebbene ciò abbia un'importanza secondaria, quello degli Hill è un matrimonio misto: la signora Hill è di razza bianca e il signor Hill di razza negra. Barney lavora per le Poste statunitensi e Betty è un'assistente sociale per lo Stato del New Hampshire. Entrambi godono di grande stima nella comunità di Portsmouth (New Hampshire); ambedue sono impegnati nel campo sociale e nel movimento per i diritti civili.

Prima dell'esperienza che stiamo per riferire, la signora Hill si era interessata all'argomento degli UFO, avendo degli amici che avevano visto delle "cose", mentre il signor Hill la prendeva in giro bonariamente e tendeva a non prendere in considerazione l'argomento.

Nella notte in questione, la coppia stava viaggiando sull'Autostrada n. 3 attraverso le White Mountains. Fermatisi a Colebrook per un caffè, al momento di risalire in macchina notarono che erano le 22,05. Era loro intenzione arrivare a Portsmouth verso le 2,30 o le 3 al più tardi.

Per dare un'immagine visiva di quella notte bisogna dire

che il cielo era chiaro, con stelle splendenti e c'era la luna. I due avevano da poco attraversato Lancaster, quando la signora Hill notò una stella particolarmente brillante presso la luna. Poco prima non c'era e sembrava aumentare di luminosità. Quando la fece notare a Barney, questi...

Gli Hill continuarono il viaggio di tanto in tanto osservando la "stella". Delsey, il loro bassotto prediletto che fino ad allora aveva dormito sul sedile posteriore, cominciò ad agitarsi senza requie. Allora fermarono la macchina per permettere al cane di muoversi un po' e colsero l'occasione per osservare più attentamente la stella. La signora Hill attaccò il guinzaglio al collare di Delsey e lo portò a passeggiare lungo il ciglio della strada. Fu a questo punto che notò che la "stella" si stava muovendo. Quando Barney l'ebbe raggiunta, lasciò a lui la custodia del cane e tornò alla macchina per prendere il binocolo. Anche Barney notò che il punto luminoso si stava muovendo e concluse che si trattasse di un satellite fuori orbita.

La signora Hill osservò l'oggetto col binocolo, richiamando di tanto in tanto l'attenzione del marito su di esso, mentre continuava a muoversi nel cielo. Tornati alla macchina, i due ripresero il viaggio, fermandosi ad intervalli per osservare ancora l'oggetto. Verso le 23 raggiunsero Cannon Mountain, e Barney rallentò in prossimità di una piazzuola di sosta per osservare di nuovo la luce. Proprio allora il punto luminoso interruppe il suo volo verso nord, girò ad ovest, poi ad est, ed infine completò la virata fino ad avanzare direttamente verso gli Hill. Barney frenò bruscamente ed entrò nella piazzuola di sosta.

Betty, ormai incuriosita ed un po' eccitata, cominciò a discutere col marito, che ora insisteva a dire che l'oggetto era un aereo di linea. Egli prese il binocolo e con quello riuscì a distinguere una forma simile ad una fusoliera d'aereo ma senza ali, con una serie di luci ammiccanti. Betty guardò a sua volta con il binocolo, mentre l'oggetto si avvicinava ancora, stagliandosi contro la luna ed emettendo lampi di luce colorata, che parevano rotargli intorno. Le luci erano rosse, ambra, verdi e blu.

La discussione sull'identità della "luce" aveva prodotto dell'irritazione, e ci fu un battibecco fra i due. Betty ritornò in macchina, dove trovò il cane che uggiolava e tremava.

Il signor Hill riportò il binocolo agli occhi e lo puntò sull'oggetto. Questo non produceva alcun suono, ed invano egli si sforzò di sentire il rumore di un motore. Quando risalì

in macchina si accorse di aver paura, ma si sforzò di non darlo a vedere. Disse alla moglie di avere l'impressione che l'oggetto — qualunque cosa esso fosse — li stesse osservando. Così ripartirono, dirigendosi a bassa velocità verso Cannon Mountain, di tanto in tanto intravedendo l'oggetto che si muoveva capricciosamente nel cielo.

Di lì a poco l'oggetto si era avvicinato fino ad un'altezza apparente di circa 300 metri, verso ovest, e procedeva di pari passo con l'auto degli Hill. Mentre la macchina viaggiava a bassissima velocità, Betty usò ancora il binocolo ed ebbe la sorpresa di distinguere una doppia fila di finestrini. Disse allora al marito di fermarsi e dare anche lui un'occhiata; Barney brontolò un po', dicendo che tanto l'oggetto se ne sarebbe andato prima che lui potesse fermarsi ed osservarlo, ma dopo qualche blandizia si decise ad arrestare l'auto in mezzo alla strada. Betty gli porse il binocolo, e il signor Hill scese, lasciando il motore acceso, e poggiando il braccio sullo sportello dell'auto portò il binocolo agli occhi. A questo punto l'oggetto aveva virato verso di loro e si librava ad una distanza apparente pari a non più di un isolato cittadino e ad un'altezza di pochi gradi sopra la cima degli alberi. Era inclinato verso di loro e per la prima volta la sua forma era ben visibile: si trattava chiaramente di un grande, risplendente oggetto a forma di disco. Poiché le vibrazioni dell'auto gli facevano tremare il braccio, Barney si allontanò di qualche passo dall'auto per poter vedere meglio.

Betty, ormai molto eccitata, gli domandò se riusciva a vederlo. Per la prima volta egli avvertì l'emozione nella voce di lei, e rispose aspramente: "Dev'essere un aereo o qualcosa del genere".

Hill guardò ancora. In quel momento il grande oggetto volante compì un arco silenzioso passando sopra la strada; si trovava ora a non più di trecento metri. Si distingueva chiaramente la doppia fila di finestrini.

Sebbene a questo punto fosse attanagliato dalla paura, Hill non riuscì a trattenersi dall'attraversare la strada, dalla parte del lato sinistro della macchina, ed avanzare attraverso il campo in direzione dell'oggetto. Dalla parte centrale di questo stavano scivolando fuori, due su ciascun lato, una specie di pinne munite di una luce rossa sulla punta. Nemmeno ora si udiva alcun rumore. Barney si avvicinò fino ad una quindicina di metri dall'oggetto, che si trovava ora all'altezza delle cime degli alberi. Dalla macchina Betty aveva comincia-

to a chiamare Barney, ma egli non rispose.

Giù nel campo, Barney guardò attraverso il binocolo e distinse nettamente dei finestrini sagomati ed almeno sei esseri dietro di essi. Sembrava che si stringessero contro i finestrini e che lo osservassero. Uno di essi, che sembrava essere il "capo", indossava una giacca di pelle nera, e ricordò a Barney gli ufficiali tedeschi della seconda guerra mondiale.

Improvvisamente, tutte le creature tranne una voltarono le spalle a Barney e sembrarono occuparsi di qualcosa come tirare delle leve. L'apparecchio cominciò ad abbassarsi ancor più, scendendo di pochi piedi (1) alla volta. Mentre le pinne con le luci rosse si allargavano ancor più ai lati dell'apparecchio, qualcosa spuntò da sotto l'oggetto allungandosi verso il terreno.

Barney regolò la messa a fuoco del binocolo e lo puntò verso il volto che ancora rimaneva al finestrino del grande disco. Un terrore cieco si impadronì di lui e improvvisamente si convinse che stava per essere catturato; gli occhi della creatura al finestrino sembravano trafiggerlo. Allontanò il binocolo dagli occhi ed urlando corse via attraverso il campo, verso Betty e la macchina. Arrivato all'auto, gettò il binocolo sul sedile, innestò la prima e partì a rotta di collo, gridando che stavano per essere catturati. Disse a Betty di tener d'occhio l'oggetto, ma quando Betty abbassò il finestrino e guardò, esso apparentemente se n'era andato. E così anche le stelle, che pure erano state così ben visibili nel loro splendore solo pochi secondi prima.

D'un tratto entrambi udirono uno strano "bip-bip" di origine elettronica. Il suono sembrava riempire tutta la macchina e provenire da dietro essa, con un ritmo irregolare. Poi ambedue cominciarono ad avvertire una strana sonnolenza che, come un formicolio, si impadronì di loro. . .

Qualche tempo dopo, il suono si fece udire di nuovo. Bruscamente gli Hill scorsero un cartello stradale che indicava: CONCORD - 17 MIGLIA; diressero quindi l'auto verso casa, dove arrivarono alle cinque circa del mattino.

La grande avventura era terminata. . . ma in realtà era appena iniziata.

Quando gli Hill furono a casa, Barney ebbe da preoccuparsi di una macchia comparsagli sull'inguine. Betty, disfatte

(1) 1 piede = cm 30,5 circa.

le valigie, fece un bagno e, senza una ragione qualsiasi, fece un involto dell'abito e delle scarpe che aveva portato, e lo ficcò nei profondi recessi del suo armadio.

Nei giorni immediatamente successivi gli Hill scoprirono delle inspiegabili macchine rilucenti sul cofano della loro auto; le macchie erano molto lucide e della misura di una moneta da mezzo dollaro. Barney scoprì anche che le sue scarpe quasi nuove erano completamente consumate in punta e non riuscì a spiegarsene il motivo.

Col passare del tempo, questi fatti inspiegabili preoccuparono gli Hill. Alla fine essi si resero conto che c'erano circa due ore "mancanti" in quella notte; ed una distanza di almeno trentacinque miglia. Barney cominciò ad avere dei dolori allo stomaco, che lo spinsero a consultare un medico. Il 25 marzo 1962 gli Hill furono visitati dal Dr. Patrick J. Quirke dell'ospedale Baldpate, il quale escluse che si trattasse di un caso di allucinazione simultanea, una possibilità che aveva dato da pensare agli Hill.

Nel corso dell'estate 1962 Barney Hill non godette buona salute. Il suo stato ansioso era peggiorato, ulcera e pressione alta gli stavano dando molti fastidi. Alla fine cominciò una cura sotto il controllo del Dr. Duncan Stephens di Exeter (New Hampshire).

Agli inizi, il signor Hill non associò i suoi guai con l'incontro avuto con l'UFO, attribuendo piuttosto la colpa di quanto gli accadeva ad altri guai personali. Così, tra l'estate del 1962 e quella del 1963, solo incidentalmente Barney parlò con il Dr. Stephens a proposito dell'incontro con l'UFO. L'unica cosa, infatti, che in tutta quella faccenda gli dava pensiero, era il panico da cui era stato preso quando in quel campo si era trovato di fronte all'oggetto volante. In genere egli non era facile a spaventarsi, così quel fatto lo preoccupava un po'. Comunque non gli sembrava che tutta la faccenda avesse contribuito in altro modo a determinare il suo cattivo stato di salute. Quanto a Betty, non sembrava che fosse rimasta molto preoccupata dell'esperienza avuta, anche se talvolta faceva degli strani sogni a proposito di UFO.

Per motivi di spazio, saltiamo direttamente al dicembre 1963, allorché Barney dovette ricorrere alle cure del Dr. Benjamin Simons di Boston, neurochirurgo qualificato e di chiara fama, che alla fine praticò l'ipnoterapia su ambedue gli Hill.

Nel corso di tale terapia gli Hill frequentarono insieme lo

studio del Dr. Simons, ma soltanto uno di loro alla volta veniva sottoposto al "trance". L'intera trascrizione di queste sedute di trance ipnotica è stata presentata in un ottimo libro, "The Interrupted Journey", di John Fuller, autore anche di "Incident at Exeter". In questa sede ci occuperemo solo degli elementi più importanti che emersero da quanto domandato agli Hill durante lo stato di trance.

Essendo sofferente anche di disturbi fisici, Barney fu sottoposto per primo al trattamento. Ogni seduta sembrò far diminuire il suo stato di ansietà, e finalmente il suo subconscio fornì le informazioni seguenti.

Quella notte, dopo che ebbero udita la prima serie di "bip-bip", gli Hill si trovarono a percorrere una strada sterrata, finché ad un tratto si parò loro davanti uno sbarramento. Betty cominciò ad aver paura, mentre la macchina si fermava essendosi spento il motore. In quel punto gli Hill furono affrontati da alcuni uomini, che li condussero attraverso una zona boscosa fino ad un grande apparecchio a forma di disco, che si era posato a terra.

La signora Hill non guardò in viso l'uomo che poi doveva indicare in ogni caso come "il capo", ma notò che il resto del gruppo aveva dei caratteri somatici di tipo mongoloide, con facce larghe e piatte, grandi occhi a mandorla e nasi piccoli e schiacciati. I loro corpi avevano un aspetto poco proporzionato, con la zona toracica molto ampia.

Barney Hill tenne gli occhi chiusi per la maggior parte del tempo, e questo fatto fu notato da sua moglie nel corso dell'episodio. I due furono condotti a bordo dell'oggetto volante e messi in locali separati. La sig.ra Hill fu in grado di osservare i particolari di un esame fisico piuttosto strano cui fu sottoposta. Strumenti sconosciuti furono applicati a vari punti del suo corpo, le fu prelevato un frammento di pelle raschiandole il braccio, le fu tagliato un frammento di un'unghia della mano e le fu tolto un capello. Poi le venne infilato nell'ombelico un lungo ago, e ciò le provocò un forte dolore, tanto che protestò con l'"esaminatore" che stava compiendo l'operazione. Allora il "capo" le passò una mano sugli occhi ed il dolore cessò. Le fu detto che si trattava di un test di gravidanza.

Il signor Hill notò che il capo aveva degli occhi molto grandi, a forma di mandorla, e che sembravano allungarsi in qualche misura ai lati della testa, dando l'impressione di permettere una visione periferica superiore a quella dell'uomo.

La bocca di questo essere, egli raccontò ancora, era solo una fenditura, del tutto priva di labbra e con una linea verticale sui due lati. L'essere, inoltre, non aveva un naso vero e proprio, ma solo due buchi simili a fessure. Barney Hill ricordò anche che il tavolo su cui era stato posto per essere esaminato era piuttosto corto, tanto che le sue gambe penzolavano fuori dal ginocchio in giù. Egli è alto circa un metro e settantacinque. Il tavolo era duro e freddo, e da un lato c'era una sorta di sgabello, probabilmente ad uso dell'"esaminatore".

Il locale in cui gli Hill furono "esaminati" era di forma circolare, con una volta a cupola tronca in alto, così da far pensare che si trattasse di una sezione dell'apparecchio, che aveva appunto forma circolare. Quando erano stati portati a bordo avevano salito una rampa e percorso che sembrava fare il giro della nave lungo la circonferenza esterna. Da questo corridoio erano passati nei locali sopra detti.

La sig.ra Hill ebbe la netta impressione che il "capo" stesse cercando di tenere il resto dell'equipaggio lontano da lei. Il "capo" e l'"esaminatore" le erano sembrati più alti degli altri, ma la sig.ra Hill ritiene che possa aver avuto questa impressione per il fatto che era più vicina a loro due che agli altri. Quando sotto l'effetto dell'ipnosi le furono fatte delle domande circa il "capo", fu colta da visibile turbamento e non poté fornire una descrizione del "capo" e dell'"esaminatore", se non per quanto concerneva la personalità del capo, col quale aveva conversato mentre attendevano la fine dell'"esame" di Barney.

Questa "conversazione" è veramente una delle cose più straordinarie in tutto l'episodio, poiché, sebbene sembrasse che il capo e l'equipaggio parlassero fra di loro, lo scambio di pensieri fra Barney e Betty, da un lato, ed il "capo", dall'altro, sembra esser stato appunto... uno scambio di pensieri. Quando invece quegli esseri comunicavano fra di loro, i suoni prodotti erano una specie di "mmmm".

L'"esaminatore" si eccitò molto alla vista della dentiera di Barney, e ci fu qualche discussione in proposito. Betty spiegò al "capo" che Barney era stato ferito ed era dovuto ricorrere a denti artificiali, e che talvolta i vecchi perdono i loro denti, che devono essere sostituiti con dentiere. Ciò sembrava essere una cosa del tutto nuova così come il termine "vecchiaia", che la sig.ra Hill non riuscì a spiegargli in modo soddisfacente.

Memore della luce all'interno dell'oggetto volante descritto da Villas-Boas, la sig.ra Lorenzen pose delle domande specifiche agli Hill circa il tipo di illuminazione all'interno dell'apparecchio in cui si erano trovati. Il signor Hill disse che era simile alla luce da vapori di mercurio che aveva visto una volta visitando il Planetario Hayden. Questo è un elemento piuttosto rivelatore, come vedremo, per quanto riguarda le supposte caratteristiche fisiche dell'equipaggio.

Ricordiamo che il signor Hill tenne gli occhi chiusi durante quell'esperienza e così non ebbe modo di vedere sua moglie all'interno della nave. Per parte sua, la sig.ra Hill poté vedere Barney fino a quando lo portarono nella stanza dell'esame, e notò che camminava come un sonnambulo, tenendo gli occhi chiusi; del tutto assente, a suo dire. A parte questo, però, non notò in lui nient'altro di insolito.

L'elemento che qui ci interessa sottolineare è la diversa pigmentazione della pelle dei due Hill. La signora Hill ha la pelle molto chiara; forse, se suo marito fosse stato in condizioni di vederla avrebbe potuto notare che la pelle di lei aveva assunto una debole tinta bluastra o grigiastra. D'altra parte, il colore di Barney potrebbe non aver subito l'influenza di quel tipo di luce, a causa della pigmentazione più scura. Sebbene non sia un negro di carnato molto nero, la sua pelle è comunque di parecchie sfumature più scura di quella della moglie.

Quanto precede vuol essere un tentativo di analizzare l'aspetto più misterioso dei connotati fisici delle creature: la sig.ra Hill, infatti, descrivendole disse che la loro pelle aveva un colorito grigio-blu. Il signor Hill disse di aver avuto l'impressione che la loro pelle avesse un che di metallico. Ora, se quelle creature fossero state in realtà di pelle molto chiara, essa avrebbe potuto apparire grigiastra a causa del tipo di illuminazione. E' possibile anche che se il signor Hill avesse avuto occasione di guardare la moglie mentre era a bordo della nave spaziale, avrebbe forse notato la stessa parvenza blu-grigiastra o metallica sulla pelle di lei.

Nel corso di una conversazione telefonica con la Sig.ra Lorenzen, gli Hill acconsentirono a rispondere su domande specifiche, in modo da completare il quadro con quelle informazioni che non fossero state pubblicate nel libro di Fuller.

Si scoprì, così, che dopo l'ipnoterapia gli Hill furono in grado di ritrovare il punto della strada dove erano stati catturati, e risultò trattarsi di una strada senza sfondo. Inoltre,

nella loro ricostruzione, essi stabilirono che la loro auto doveva esser stata girata, dopo la cattura, in modo da farli trovare diretti nella giusta direzione per arrivare a casa quando, alla fine dell'avventura, erano stati rilasciati. Essi supponevano anche che le creature avessero aperto il baule dell'auto, poiché ricordavano di averlo chiuso a chiave, mentre non lo era più quando rientrarono a casa nelle prime ore di quel mattino; tuttavia non era risultato che mancasse nulla.

Dopo l'inizio dell'ipnoterapia e del progressivo recupero dei particolari dimenticati dell'avventura, la sig.ra Hill cominciò a rivivere in sogno la loro cattura; però nei suoi sogni i membri dell'"equipaggio" avevano dei nasi abbastanza grandi, anziché schiacciati, di tipo mongolo, ed inoltre avevano pelle e capelli scuri. Durante l'ipnosi non si era mai parlato specificamente dei capelli. Una delle domande sottoposte dall'APRO alla sig.ra Hill riguardava appunto la differenza fra le caratteristiche somatiche viste in sogno e quelle rivelate in stato di ipnosi. La sig.ra Hill avanzò in proposito l'ipotesi personale che i suoi sogni costituissero delle razionalizzazioni con cui ella tentava incoscientemente di "umanizzare" l'equipaggio del disco più di quanto non fosse di tipo umano nella realtà; e questa era esattamente l'opinione che ci eravamo fatta dei suoi sogni. Si dovrebbe ricordare a questo punto che le domande poste sotto ipnosi per ottenere una descrizione dell'aspetto del "capo", producevano in lei un turbamento così profondo, che il Dr. Simons non aveva ritenuto di insistere di più sull'argomento.

Dal canto suo, il signor Hill, sia sotto l'effetto dell'ipnosi, che rievocando in seguito l'episodio, sulla base delle registrazioni, ricordò ripetutamente che gli occhi del "capo" sembravano produrre su di lui uno strano effetto. Rispondendo alle domande postegli dall'APRO, egli scrisse:

"Le registrazioni delle nostre sedute ipnotiche sembrano indicare che cominciai ad essere 'controllato' a distanza mentre mi avvicinavo all'apparecchio, mentre Betty non subì tale 'influenza' fino a quando, dopo che lui rientrò nell'auto, si udì per la prima volta il 'bip-bip'. Quel suono probabilmente rinforzò l'effetto che si stava producendo in me mentre ero nel campo, fino a causarmi un'amnesia totale".

Considerati tutti gli elementi, possiamo proporre la seguente ricostruzione dei fatti.

E'attenzione degli esseri a bordo dell'oggetto volante fu inizialmente attirata sugli Hill dal fatto che questi stavano

viaggiando di notte su una strada solitaria, e che si fermavano di tanto in tanto per osservare la nave spaziale.

Avvicinandosi, probabilmente gli esseri notarono — con o senza l'ausilio di strumenti ottici — le differenze di razza fra i due e ciò suscitò la loro curiosità. Rimasta fino ad allora in attesa, quando gli Hill si fermarono a guardare la nave spaziale si accostò a loro, ed a questo punto venne messa in atto un'influenza di tipo sconosciuto per portare a bordo il signor Hill. Questi, con grande sforzo, riuscì a "rompere" il contatto ed a ritornare sull'auto, ma allora venne probabilmente impiegato un mezzo meccanico per influenzare entrambi gli Hill, e cioè il suono tipo "bip-bip" da loro descritto.

In quel momento l'oggetto non era più visibile, e può darsi che l'auto sia stata letteralmente sollevata via dalla strada con un sistema sconosciuto, e trasportata in un luogo isolato, anche se tutto questo non sembra molto probabile, poiché avrebbe dovuto esser messa giù in una posizione adatta per permettere agli Hill di proseguire il viaggio più tardi. Ricordiamo che essi dissero che la macchina, quando vi tornarono, era in una posizione diversa da come l'avevano lasciata. Inoltre raccontarono durante l'ipnosi che si erano fermati davanti ad uno sbarramento della strada.

E' pertanto più plausibile che i suoni di "bip-bip" mettessero in atto una specie di controllo a distanza, mediante il quale gli Hill vennero guidati al luogo in cui furono presi e portati a bordo della nave spaziale. I suoni dello stesso tipo che udirono qualche ora dopo, quando, di nuovo in auto, uscirono dal loro stato di sonnambulismo, potrebbero esser stati appunto la liberazione dal "controllo". Le macchie lucenti sul cofano dell'auto possono avere qualche rapporto con il fenomeno dei "bip".

Sebbene tanto il Dr. Simons che Fuller lascino aperta la questione se gli Hill abbiano avuto un'esperienza reale oppure solo di natura psichica, si ha la netta impressione che il Dr. Simons ritenga che essi abbiano, sì, visto qualche strano oggetto nel cielo, ma che ciò abbia fatto scattare un'esperienza a livello emozionale, condivisa dai due per un fenomeno di "trasferimento di pensiero". Questa posizione si rivela tuttavia insostenibile, allorché le informazioni fornite dal subconscio degli Hill trovano precise correlazioni in elementi di altri casi conosciuti, quale ad esempio il caso Villas-Boas, del quale gli Hill non potevano sapere nulla. Il caso Villas-Boas infatti fu pubblicato per la prima volta in lingua inglese, nel

marzo 1965, dalla rivista britannica "Flying Saucer Review", che non ebbe larga diffusione negli Stati Uniti, in quanto diretta ai soli abbonati. A quell'epoca il caso Hill aveva già fatto storia ed erano già state rese note le informazioni sull'arco di tempo "dimenticato", che si erano potute ottenere con l'impiego della terapia ipnotica.

Certi particolari dell'intero episodio, peraltro, dovrebbero esser presi "cum grano salis", per così dire, poiché se si è trattato, come riteniamo, di un'esperienza reale, allora il "capo" fornirebbe una traccia per spiegare le varie discrepanze, ancorché esse siano di poco conto. Quando costui disse a Betty Hill che non avrebbe potuto ricordare l'accaduto, lei insistè a dire che invece ci sarebbe riuscita, al che il "capo" replicò che comunque ciò non avrebbe avuto importanza, perché tanto gli eventuali ricordi di Barney sarebbero stati diversi. Il signor Hill era stato sottoposto all'"influenza" *per primo*; il capo sembrava avere la capacità di esercitare su di lui un potere maggiore che su Betty.

Qualcuno potrà chiedersi perché Villas-Boas non fu sottoposto a un'influenza del genere né condizionato a dimenticare la sua esperienza, ma ciò ha in realtà una spiegazione molto semplice. Com'è da sempre caratteristica costante degli UFO, essi operano di nascosto e non sembrano avere desiderio di stabilire un contatto durevole di alcun genere.

Villas-Boas era solo, ed i suoi rapitori senza dubbio sapevano che non sarebbe stato creduto se avesse raccontato la sua esperienza. Nel caso degli Hill, invece, essi avevano a che fare con due persone, e se i due avessero avuto occasione di sottoporsi all'ipnoterapia in conseguenza dell'esperienza subita, certi particolari, se ricordati da entrambi, avrebbero conferito credibilità alla loro storia. Perciò la cosa più logica da farsi era stata imprimere ricordi ed impressioni diverse nella mente di ciascuno dei due. Molto probabilmente l'influenza più forte, messa in atto per far salire a bordo Betty Hill, fu esercitata dal "capo", i cui occhi sembrano essere la chiave per comprendere lo stato ipnotico di Barney. Il signor Hill raccontò al Dr. Simons che mentre si trovava a bordo della nave spaziale avvertiva la "presenza" del capo e dei suoi strani occhi, che lo rassicuravano o suggestionavano, sia che l'essere fosse fisicamente presente o no. Betty, dal canto suo, sembrò rispondere solo e direttamente ai "bip-bip". A bordo della nave spaziale tenne gli occhi aperti ed osservò più cose del marito.

Una chiave al diverso tipo di approccio usato dagli esseri per i due Hill, può essere trovata nella personalità di ciascuno dei due. Il signor Hill ci pare essere un individuo represso, poco incline al panico e scarsamente emotivo, almeno in apparenza. La sig.ra Hill, invece, (e l'esser donna può avere un peso in questo caso) dà libera manifestazione alle sue emozioni, sebbene sia il tipo che nei momenti difficili è "all'altezza della situazione" e solo dopo che la tensione è finita avverte o ammette lo sforzo. La predisposizione del sig. Hill a reprimere le emozioni è invece tipicamente maschile.

Per sgradevole che sia, dobbiamo affrontare il problema costituito dall'incapacità della sig.ra Hill di descrivere il "capo". Può darsi proprio che il suo aspetto fosse tanto ripugnante per lei da farle inconsciamente rimuovere ogni ricordo in proposito, preferendo invece ricordare soltanto il fatto che, malgrado le circostanze, era stato gentile con lei. Inoltre, l'esser rapita con la violenza da strani individui e l'esser sottoposta ad un altrettanto strano genere di "esame fisico", costituirebbe indubbiamente uno shock emotivo considerevole per una donna rimasta sola ed osservata ed esaminata da creature di aspetto "alieno". Il "capo", rendendosi conto anche di ciò, potrebbe averle impresso nella mente una specie di comando ipnotico, per far scattare in lei un meccanismo di resistenza contro ogni tentativo di farle fornire descrizioni del suo aspetto.

Nel novembre 1966, il noto astronomo I.M. Levitt fu intervistato alla televisione in merito alla sua opinione sui "dischi volanti", nel corso dello "show" pomeridiano di Mike Douglas; le osservazioni e le opinioni da lui espresse in quell'occasione sono caratteristiche di molti scienziati che non sembrano capaci di affrontare con lealtà la questione. Quando gli furono fatte delle domande sulla storia raccontata dagli Hill, egli cercò di screditarla. Una delle sue "ragioni" fu che l'"esame fisico" gli sembrava troppo poco esotico o progredito per essere stato effettuato da esseri superiori. Levitt osservò in proposito che in futuro l'uomo sarà in grado, mediante strumenti elettronici e "computers", di fare un completo esame fisico di un individuo, diagnosticando ogni sua malattia, senza doverlo toccare nemmeno con un dito.

Ci interessa qui rilevare che il professor Levitt metteva in dubbio prove e testimonianze oculari servendosi di una teoria basata su un'apparecchiatura diagnostica che non esiste. Ad ogni modo, l'esame fisico cui furono sottoposti gli Hill non

sembrava essere diretto alla diagnosi di malattie, stando alla descrizione fornita dagli Hill, ma ad una valutazione scientifica della loro costituzione fisica. Una macchina come quella profetizzata dal professor Levitt avrebbe dovuto essere progettata sulla base di una conoscenza già considerevole delle creature da esaminare. In mancanza di questa conoscenza, gli esaminatori dovevano per forza servirsi dell'attrezzatura disponibile.

L'intero affare Hill sembra indicare che l'UFO ed i suoi occupanti furono attirati dall'auto e dai suoi passeggeri che di tanto in tanto si fermavano ad osservarli, e probabilmente anche dal fatto che i due erano di razze diverse.

Senza dubbio i particolari dell'avventura degli Hill possono turbare molta gente ed è evidente che gli scienziati in particolar modo non desiderano affrontare le implicazioni che ne derivano. L'idea che gli UFO siano occupati da uomini ha sempre incontrato una forte resistenza, sin da quando il mistero degli UFO divenne oggetto d'interesse, nel 1947, e persino una larga parte dei ricercatori interessati al problema avversa l'idea di occupanti di tipo umano, fino al punto di cercare di far passare sotto silenzio le segnalazioni che implicano la presenza di tali occupanti.

Nel corso di un seminario tenuto all'Università di Arizona, nell'autunno del 1966, dal fisico dell'atmosfera professor James McDonald, questi deprecò l'avvenuta pubblicazione della storia degli Hill sulla rivista *Look* dichiarando di ritenere che ciò avrebbe "riportato la ricerca sugli UFO indietro di dieci anni". Si tratta di un'affermazione davvero sorprendente per uno scienziato, perché a noi sembra che *qualsiasi* informazione sugli oggetti volanti dovrebbe favorirne lo studio. Ciò sembra costituire un'altra dimostrazione del fatto che non si vuole condurre l'esame del problema UFO oltre un certo punto. Questo può essere dovuto alla possibilità che se gli occupanti umanoidi venissero accettati come un fatto, allora dovremmo logicamente passare a chiederci le ragioni della loro presenza. E l'uomo sa bene quali siano le sue uniche ragioni per l'esplorazione: lo sfruttamento e la conquista.

Benché uno di questi due motivi sia di per sé sufficiente a spiegare la presenza di viaggiatori dello spazio, non possiamo esserne sicuri, poiché certamente non solo abbiamo a che fare con esseri "alieni", ma "aliene" sono anche la loro psicologia e quindi le loro motivazioni.

Nell'estate del 1966 avvenne a casa nostra una discussione, durata molte ore, sul tema degli UFO, nel corso della quale l'argomento principale del prof. McDonald fu la presunta "censura" e la sua convinzione che l'argomento fosse stato trattato male dal punto di vista scientifico. Egli sembrava del tutto dimentico delle varie implicazioni psicologiche della faccenda. Ricordò anche le responsabilità del Dr. Hynek (J. Allen Hynek, consulente in astrofisica dell'Air Force UFO Project), affermando che secondo lui Hynek avrebbe dovuto parlare francamente molto prima di quanto avesse fatto. McDonald peraltro non dette conto dell'azione da lui svolta per anni nella raccolta di dati, sempre aspettando però che altri gli avessero lastricato la strada prima di render note le sue opinioni.

Vi sono stati così pochi approcci razionali ed onesti sull'argomento UFO, che è tanto carico di elementi emozionali, che non ci pare corretto incolpare qualsiasi persona o gruppo per il mancato interessamento da parte degli scienziati. Tutta la situazione, dalla fine dell'estate del 1966, ricorda il periodo di scaricamento di responsabilità e scambio di accuse che fece seguito al lancio del primo Sputnik russo, nel 1957.

Secondo noi, l'aver reso di pubblico dominio il caso Hill, anziché un regresso per il settore della ricerca sugli UFO, costituisce invece un preciso passo avanti. Se gli uomini possono guardare in faccia le implicazioni dell'esistenza di occupanti umanoidi sugli UFO, allora, e solo allora, siamo sulla strada giusta, verso una soluzione di alcuni degli spinosi problemi a ciò connessi.

Non può sfuggire la somiglianza fra gli esseri nel caso Hill e quelli del caso Villas-Boas. Se in merito abbiamo qualche problema, esso consiste solo nel chiedersi quanto della descrizione del loro aspetto sia nascosto nel subconscio di Betty Hill, ed in che misura essa si accorderebbe con la descrizione della donna conosciuta da Villas-Boas nella sua avventura. Le caratteristiche fisiche dei membri dell'equipaggio, anche quali le ricorda Betty Hill, richiamano da vicino la donna del caso Villas-Boas. Purtroppo la memoria di Barney Hill è invece molto lacunosa in proposito. L'impressione che egli meglio ha conservato dell'aspetto del capo sembra essere quella della prima occhiata datagli attraverso il finestrino della nave, mentre si trovava nel campo. A quel punto però egli era già sotto l'influenza di "qualcosa"; e quindi cosa vide realmente?

Non può darsi che per le due "fessure" o due "buchi" (narici) si sia trattato di un'impressione dovuta al fatto che il volto non era osservato direttamente? Ricordiamo che l'attenzione di Barney Hill era concentrata sugli strani occhi del "capo"; egli non notò neppure la presenza o meno di capelli. Inoltre, un naso molto dritto, visto frontalmente, può dare l'impressione di consistere solo in due fessure. Quegli occhi, poi, erano realmente "avvolgenti", cioè estendentisi verso i lati della testa, o si trattava solo di un tipo molto progredito di lenti correttive? Quest'ipotesi ci fu suggerita indirettamente da un nostro collega, poco meno che trentenne, che aveva da poco cominciato a portare gli occhiali. Noi due abbiamo portato gli occhiali per la maggior parte della vita, ed ormai essi sono quasi una parte di noi. Il nostro amico, invece, avvertiva molto di più gli inconvenienti degli occhiali, e sottolineò il vantaggio che avrebbero offerto delle lenti dotate di una apposita superficie periferica, quando si sarebbe riusciti a perfezionare l'attuale tecnica di molatura.

Tornando allo strano naso — ovvero alla sua mancanza — vorremmo ricordare che quella sorta di "proboscide" sporgente di cui siamo dotati ha una ragione d'esser assai maggiore di quanto generalmente si pensi. Anzitutto essa costituisce una protezione per il viso, e soprattutto per gli occhi, in caso di urto; in secondo luogo, impedisce alla pioggia di entrare; ed infine, buon ultimo, costituisce un appropriato sistema di filtraggio per impedire allo sporco di raggiungere le delicate membrane poste nella testa. E' pertanto possibile che delle creature si siano evolute verso un tipo senza naso? E che tipo di ambiente potrebbe mai rendere possibile un'evoluzione di tal genere?

Domande di questo tipo possono dare origine ad ipotesi senza fine e probabilmente senza utilità alcuna. Ma scopo di questo libro è appunto offrire delle informazioni, stimolare delle curiosità e avanzare delle ipotesi scientificamente legittime circa la natura degli occupanti degli UFO, nei casi in cui vengano segnalati.

CAPITOLO V

LE ENTITÀ IN EUROPA

Il primissimo rapporto in Europa sull'atterraggio di uno strano apparecchio con straordinari esseri, ebbe luogo il 14 agosto 1947, quasi 2 mesi dopo l'avvistamento, da parte di un certo Kenneth Arnold, di nove UFO sopra il monte Rainier. (Tratteremo quest'ultimo con ulteriori dettagli più avanti in questo libro.)

Quel giorno di agosto, alle nove del mattino, il signor R.L. Johannis, un artista era fuori a dipingere vicino all'insediamento di Chiarso, e Villa Santina, sita in Carnia, in Italia. Egli si allarmò nel vedere un oggetto a forma di disco, che in seguito calcolò di circa 30 piedi di diametro, atterrare poco distante da lui. Successivamente egli si trovò innanzi due esseri dalle dimensioni di un bambino (alti circa 3 piedi), che stavano in piedi di fianco all'oggetto. Essi indossavano tute blu scuro, con collari rosso-luminosi e cinture, ed un casco sferico, trasparente, sulle loro grandi teste. Le loro facce sembravano avere un colore verdastro, i loro occhi erano grandi e color prugna con una linea verticale al centro e senza ciglia e sopracciglia. Le loro mani erano come pinze, con otto dita, quattro opposte a quattro, su ogni mano. Johannis salutò le creature. Il gesto può essere stato interpretato come di ostilità, dato che uno degli esseri toccò la sua cintura e proiettò un fine vapore che stordì l'artista il quale cadde all'indietro. I piccoli esseri allora si avvicinarono entro una distanza di 6 piedi dall'artista, e restarono a guardare il suo cavalletto. Sebbene indebolito Johannis riuscì a rigirarsi e vide le creature che facevano conoscenza col cavalletto che era stato buttato giù. Egli notò che quest'ultimo era più alto di ognuno di loro, e che essi stavano respirando con affanno e difficoltà. In breve essi tornarono verso il disco e vi entrarono; poi esso si alzò dal terreno, si librò in aria, e scomparve. Nessun'altra descrizione di entità si ricorda in Europa fino al 1954, lo stesso anno in cui il Sud America fu "inva-

so" da piccole creature.

Il 21 ottobre di quell'anno la signorina Jennie Roestenberg raccontò che alle 16,45 di quel giorno lei ed i suoi due bambini avvisarono un disco di color alluminio, dato che si librava sulla loro casa a Rampton, vicino a Shrewsbury in Inghilterra. Attraverso dei pannelli trasparenti la signorina Roestenberg affermò d'aver visto due "uomini" di pelle bianca, capelli lunghi ed altissime fronti, che davano l'impressione di avere tutti i lineamenti concentrati nella metà inferiore della loro faccia. Indossavano caschi trasparenti e vestiti blu turchese simili ad equipaggiamenti da sci. L'oggetto volava con un angolo inclinato perché apparentemente gli occupanti osservavano l'area sottostante.

Non si ricorda il giorno esatto, ma in novembre, nel 1958, due soldati "a metà impiego" riferirono l'avvistamento di due smisurate figure che emettevano dei "borbottii", dalle loro strette trincee a Deeside, in Inghilterra, non lontano da Balmoral, in Scozia. Gli uomini facevano manovre in quell'area, ed erano stati lasciati a guardia di una piccola collinetta. Il fatto si verificò nelle prime ore del mattino, proprio quando la luce del giorno cominciava ad apparire. La luce era insufficiente per vedere chiaramente, ma i soldati stimarono che gli intrusi fossero almeno di 7 piedi d'altezza e che indossavano strani vestiti che parevano impedir loro i movimenti. Superfluo a dirsi, i testimoni scapparono, e subito dopo videro un oggetto smisurato e d'incandescente luminosità, a forma di disco, che scendeva sulla strada dietro di loro a solo un piede, o poco meno, sopra il suolo. Esso piombò sopra le loro teste e volò via vibrando e buttando fuori un nugolo di scintille. Gli uomini erano in stato di shock quando fu dato loro riparo, subito dopo la loro esperienza, da alcuni ingegneri postali in una capanna vicino al luogo. Una creatura di forma umana, priva di testa, con ali da pipistrello si avvicinò ad una coppia di adolescenti il 16 novembre 1963, dopo che i ragazzi videro un oggetto luminoso atterrare in un campo vicino a Sandling Parke, Hythe, Kent, in Inghilterra.

Una successiva indagine da parte di altri ragazzi, incuriositi dalla descrizione, portò alla luce la zona di un boschetto che era stato schiacciato, e 3 orme di piedi, profonde un pollice, lunghe 2 piedi e larghe 9 pollici. Attraversando la Manica, in Francia, troviamo una proliferazione di rapporti su "omini" o "occupanti" nel 1954, da cui cominceremo il

nostro studio sulle situazioni del Continente.

Il 23 agosto, a Lugrin, vicino Thonon in Francia, un uomo si avvicinò ad un oggetto atterrato che assomigliava ad una "roulotte" d'alluminio. Lì vicino si trovavano 2 piccoli esseri con vestiti argentei che grugnivano come maiali. L'oggetto rosseggiava, e volò via dopo che i piccoli passeggeri vi furono entrati. Un altro tipo di nave spaziale fu avvistato a Mourieras, in Francia, il 10 settembre. Un agricoltore che tornava in città al calar della notte vide un uomo di altezza normale, che indossava un casco, che gli fece gesti amichevoli ed entrò nel sottobosco, dopodiché un oggetto a forma di sigaro, valutato di 16 piedi di lunghezza, prese il volo.

Uno dei più noti avvistamenti di piloti di UFO si verificò vicino a Valenciennes, Francia, la sera del 10 settembre. Fu un incontro così strano da ricevere menzione da parte della stampa internazionale. Marius Dewilde aveva 34 anni nel 1954, era un padre sposato, ed un serio, fidato metallurgico nelle acciaierie del Blanc-Misseron, alla frontiera col Belgio. Viveva con la sua famiglia in una piccola casa in mezzo a campi e boschi, circa ad un miglio da Quarouble. Il suo giardino era adiacente alla ferrovia delle miniere nazionali di carbone, che andava da Blanc-Misseron a St. Amand-les-Eaux, ed il posto di attraversamento n. 79 era vicino a casa sua. La sera in questione, Dewilde leggeva, dopo che sua moglie ed i bambini si erano ritirati. Erano le 22,30 quando udì il suo cane Kiki abbaiare, e, pensando vi fosse un pedone nelle vicinanze della sua proprietà, prese una torcia ed uscì.

Dewilde attraversò il giardino e non trovò niente sulla sua strada, poi notò una massa scura sui binari, a meno di 6 yarde dalla sua porta. Dapprima pensò che qualcuno avesse lasciato lì un carretto della fattoria. A quel punto il suo cane si avvicinò strisciando lentamente sul proprio ventre e lamentandosi, ed immediatamente egli udì dei passi spaventati alla sua destra. Il cane ricominciò ad abbaiare, e Dewilde diresse il suo fascio di luce verso il rumore di passi. Ciò che Dewilde vide lo sbigottì enormemente. A meno di 3 o 4 yarde di distanza, oltre il recinto, vi erano 2 creature che camminavano in un'unica fila verso la massa scura, ai binari. Entrambe le creature vestivano abiti simili a quelli di un palombaro, e la sua luce fece riflettere del vetro o del metallo nella zona delle (loro) teste. Entrambe le entità erano piccole, alte meno di 3 piedi e mezzo, ma avevano ampissime spalle, ed i caschi che ricoprivano il loro capo apparivano enormi. Le

gambe sembravano cortissime in rapporto all'altezza degli "omini", e Dewilde non riuscì a scorgere in loro delle braccia.

Dopo che la prima pura era passata, Dewilde si precipitò verso il cancello con l'intenzione di sviarli e di afferrarne uno. Quando si trovava a circa 6 piedi da loro venne accecato da una fortissima luce, qualcosa di simile d'un lampo al magnesio, che proveniva da una fenditura che si apriva nella massa scura sui binari. Chiuse gli occhi e cercò di gridare, ma non ne fu in grado, e si sentì paralizzare. Cercò di muoversi ma le sue gambe non funzionavano.

Poco dopo Dewilde udì un rumore di passi al cancello, verso il giardino, e le due creature sembrava fossero andate verso la ferrovia. Finalmente il fascio luminoso cessò, ed egli riacquistò l'uso delle gambe dirigendosi poi verso i binari. Ma l'oggetto scuro stava già partendo, librandosi in volo con luminescenza, e Dewilde vide una specie di porta che si chiudeva. Il suono di un cupo fischio accompagnava uno spesso flusso scuro che proveniva dal basso dell'oggetto. Quest'ultimo si alzò verticalmente ad una altezza di circa 100 piedi, girò verso est, e quando fu abbastanza lontano, acquistò una luminescenza rossastra. Un minuto dopo era già completamente fuori vista.

Dopo aver ripreso i sensi Dewilde svegliò la moglie ed un vicino, raccontò loro la sua esperienza, poi corse alla stazione di polizia del villaggio di Onnaing, ad un miglio di distanza. Era così turbato e le sue frasi erano così confuse tanto che la polizia credette fosse un lunatico e lo mandò via. Di lì egli si recò all'ufficio del commissario di polizia, dove narrò la storia al commissario Gouchet. La paura di Dewilde era così evidente che Gouchet si rese conto che doveva essere accaduto qualcosa di straordinario, ed il mattino dopo il suo rapporto condusse lì gli investigatori della polizia aerea e del dipartimento di sicurezza territoriale. Queste squadre, assieme agli investigatori di polizia interrogarono Dewild e successivamente, esaminarono le zone dove l'oggetto scuro si era posato. Non trovarono alcuna impronta nella zona, ma il terreno era molto indurito. Comunque essi trovarono 5 punti, sopra 3 traversine di legno, che presentavano dei segni identici, ognuno quadrato e di circa 1 pollice e mezzo. I segni erano freschi ed intagliati acutamente, ad indicare che i traversini di legno erano stati soggetti ad una grandissima pressione in quei 5 punti.

Le impressioni non vennero mai chiarite soddisfacente-

mente, ma i costruttori della ferrovia, che furono interpellati dagli investigatori, calcolarono che l'ammontare della pressione necessaria per fare quei segni era di circa 30 tonnellate.

Un esame della ghiaia della massciata mostrò che sul posto del presunto atterraggio le pietre erano friabili come se calcificate ad altissima temperatura.

E successivamente, alcuni residenti nella zona dichiararono d'aver visto un oggetto rosso e luminoso che volteggiava nel cielo circa nell'ora che Dewilde aveva indicato come quella del decollo.

Il successivo avvenimento d'un atterraggio avvenne il 17 settembre del 1954 tra Vouneviel-sur-Vienne e Cenon sul Route circa alle 22,30. La notte era scura e la luna non si era levata. M. Yves David pedalava in bicicletta lungo la strada verso le 22,30. La regione è boscosa con molti arbusti e siepi. La luce anteriore di David dava solo una luce fioca ed egli non poteva vederli molto bene.

Mentre David si trovava vicino a Le Pontreau, vicino a Cenon, sentì una sensazione di punzecchiamento e ad un tempo di prurito su tutto il suo corpo, qualcosa di simile ad un elettroshock. Incapace di proseguire si fermò e scese dalla bicicletta. Dato che la sua luce era azionata da una dinamo a pedale essa cessò ed egli si ritrovò in piena oscurità. La fastidiosa sensazione non lo aveva abbandonato e si sentiva paralizzato. Comunque i suoi occhi si erano abituati all'oscurità, quando notò, non lontano davanti alla strada una strana macchina che sembrava essere lunga circa 9 piedi ed alta 3. Da questo momento David fu inchiodato dal terrore. Non poteva muoversi, e vide una figura che si muoveva dalla massa scura e che gli si avvicinava. Era una piccola creatura, molto più piccola di un uomo; venne da lui e lo toccò sulle spalle, emettendo contemporaneamente un suono incomprensibile e totalmente inumano. Ritornò poi indietro, verso la macchina, dove scomparve, ed alcuni secondi più tardi l'oggetto scuro riversò una luce verde e volò via a gran velocità svanendo nel cielo. Appena l'oggetto partì David ritrovò l'uso delle sue estremità, balzò in sella e si diresse verso casa a Pontgame, dove narrò la sua vicenda. Tremava dalla paura.

Con appena questi pochi avvistamenti, incominciamo ad intravedere un legame generale tra questi piccoli uomini apparsi la notte in posti solitari. In alcuni momenti sembrano spaventati dalle persone capitate loro vicino inaspettatamente; in altri casi sembravano animosi tanto da tentare qualche

sorta di contatto.

Vi è un numero di atterraggi di UFO implicanti l'avvistamento di strani esseri molto più considerevole di quello che non sia possibile presentare nelle pagine di questo libro, ed abbiamo perciò scelto quelli che costituiscono una buona rappresentazione di questo gran numero, in particolare di diversi tipi. Il numero attuale di atterraggi riportati registrava in tutto il mondo e specie in Europa il numero di parecchie centinaia.

Un atterraggio del tutto singolare si verificò il 26 settembre 1954 ed è assai noto in tutto il mondo fra gli studiosi degli UFO. In quella data Madame Leboeuf, di Valence, in Francia, era andata a raccogliere funghi nel bosco non molto lontano dal cimitero di Chabeuil, alle ore 4 circa. C'era poca gente che visitava il cimitero a quell'ora. Il cane cominciò ad abbaiare ed a lamentarsi come se fosse tormentato da qualcosa. Madame Leboeuf guardò intorno e vide che l'animale era all'estremità di un campo di frumento davanti a qualcosa che lei credette dapprima fosse uno spaventapasseri.

Avvicinandosi al cane lei notò che lo "spaventapasseri" era una specie di piccolo costume da sommozzatore che sembrava essere fatto di materiale trasparente. L'intero "coso" era largo circa 3 piedi o poco più, ed anche il casco era trasparente. Ma improvvisamente ella si rese conto che vi era qualcosa dentro quelle tute, e che "quel qualcosa" la guardava. Ella più tardi dichiarò che ebbe l'impressione fossero occhi, che però sembravano più larghi di occhi umani. A questo punto la cosa cominciò a muoversi verso di lei con una sorta di passo veloce, dondolante.

Finché la creatura, o qualunque cosa fosse, iniziò ad avvicinarsi a lei, Madame Leboeuf provò solamente una lieve sorpresa ed una non forte curiosità, ma quando si avviò verso di lei essa cominciò ad impaurirsi, gridò e fuggì in un vicino boschetto, verso un nascondiglio. Quando si girò per riguardare, non vide niente di anormale, ma il cane aveva ricominciato a lamentarsi assieme ad altri lamenti dei cani del villaggio. Poi, con sua sorpresa un grande oggetto circolare e dall'apparenza di un piatto metallico, si levò da dietro vicino agli alberi dirigendosi via a bassa quota ed emettendo il suono d'un fischio mentre volava. Prese quota mentre passava sopra il campo di frumento, poi virò levandosi verso nord-est ad alta velocità, elevandosi sempre. Nel frattempo Monsieur Leboeuf aveva sentito sua moglie gridare tanto distintamente

quanto il suono del fischio, e corse verso di lei come fecero alcune persone che erano al cimitero. Presto quasi tutto il villaggio era sul posto.

Nel luogo da dove la nave spaziale era partita fu trovata una zona circolare, di circa 10 o 11 piedi di diametro, dove i cespugli e gli arbusti erano schiacciati. Un ramo di 3 pollici sopra un'acacia, all'estremità della zona circolare, era stato rotto come se fosse stato compresso da sopra. Il ramo sopra un'altra acacia, che pendeva sopra l'area circolare, a circa 8 piedi e mezzo dal terreno era stato privato delle foglie. Per poche yarde all'inizio del campo di frumento, attraverso il quale l'oggetto si era alzato in volo, il frumento risultava schiacciato secondo linee radiali.

La polizia ed i reporter furono colpiti dallo shock nervoso in cui era la Leboeuf, dalle tracce materiali lasciate dall'oggetto, dal numero di persone che aveva udito il suono del fischio. Madame Leboeuf pativa uno stato di colasso nervoso e passò 2 giorni a letto con febbre alta. Il cane era ancora visibilmente spaventato e tremolante dopo che erano passati 3 giorni. Un'ora e mezzo dopo la dura prova subita da Madame Leboeuf, dei testimoni che si trovavano al Col du Chat, a 65 miglia a Nord-est di Chadeuil, videro un oggetto fare la sua comparsa.

Il 30 settembre otto operai vicino a Marcilly-Sur-Vienne, in Francia, avvistarono un oggetto a forma di disco sul terreno con un piccolo essere di foggia umana, che portava un casco, a breve distanza. Lo stesso giorno Bernard Devoisin e Renè Coudette, entrambi diciottenni di Vron (Somme), Francia, erano scesi dalle loro biciclette sulla strada D27 circa alle 18,45. Ad un bel momento, a circa 2 miglia e mezzo da Ligescourt, entrambi avvistarono d'un tratto un oggetto luminoso nel mezzo della strada. Emetteva una luce arancione, era circolare, valutato d'una altezza di 6 piedi e ricordava alla mente dei ragazzi un pagliaio. Sembrava fosse a circa 150 yarde davanti a loro.

Davanti all'oggetto si muoveva qualcosa che loro dapprima pensarono fosse un animale, ma appena si avvicinarono videro che era una creatura "dall'altezza di un bambino" e vestito come un sommozzatore. Esso entrò nell'oggetto luminoso, che si levò quando loro erano a circa 70 yarde di distanza.

Quelli che indagarono su questo episodio appurarono che i ragazzi erano sicuri e di buona reputazione nella loro comu-

nità. Successivi avvenimenti in questa zona (investigati e studiati per giorni, settimane e in alcuni casi persino per mesi) indicarono che un oggetto od oggetti di analoga descrizione, erano stati avvistati da centinaia di altri testimoni nelle ore che seguirono l'avvistamento sulla D27. Due ore e mezza più tardi un'auto fu inseguita da un UFO in prossimità di Rue e di Quend. Il conduttore, il macellaio M. Galant, affermò che un oggetto arancione incandescente volò a bassa quota sulla strada ed inseguì la sua macchina per circa 800 piedi.

Egli era all'oscuro del fatto accaduto sulla D27.

Degli ometti "pelosi" entrarono in scena il 5 ottobre a Loctudy (Finistere). Un panettiere che attingeva acqua da un pozzo, di sera, si stupì nel vedere un oggetto di circa 10 piedi di diametro sul suolo, poco distante. Dall'oggetto appariva un piccolo essere con la faccia coperta di peli e grandi occhi, "così grandi come le uova di un corvo". La piccola e strana creatura si avvicinò all'uomo, lo toccò sulla spalla e fece versi incomprensibili. Il panettiere chiamò il suo padrone, al che la minuscola creatura ritornò nella navicella e volò via.

Lo stesso giorno, vicino a Mertrud (Haute-Marne) un operaio stradale di nome Narcy vide uno strano oggetto sulla strada. Una piccola creatura pelosa vi si avvicinò, entrò dentro e partì. Una indagine evidenziò delle tracce sulla superficie stradale nel punto in cui l'oggetto sostava.

Gli "ometti" fecero una apparizione a Rinkerode, vicino a Munster, in Germania, il 9 ottobre. Herr Hoge, un operatore, raccontò alle autorità di aver visto 4 occupanti di una nave a forma di sigaro che era atterrata a circa 250 o più piedi oltre la strada. In base al suo racconto, egli ritornava a casa quella sera quando vide una luce azzurra sul lato della strada, e ciò dapprima gli sembrò trattarsi di un aereo che faceva un atterraggio d'emergenza. Hoge vide poi 4 piccoli uomini, alti circa 4 piedi e che sembravano indossare tute di gomma, al lavoro vicino alla Porta bassa della nave. Una successiva osservazione nella scarsa luce portò solo al fatto che sembravano avere grandi teste e toraci e delle piccolissime, esili gambe.

Nella stessa data del fatto di Hoge, Jean Bertrand guidava su una strada vicino Carcassonne (Aude) in Francia quando si trovò davanti ad una sfera metallica che stava sulla strada davanti a lui. La metà superiore, egli narra, sembrava di materiale trasparente, ed egli poté vedere 2 figure di for-

ma umana che erano all'interno. Quando si avvicinò l'oggetto partì via a grande velocità.

Secondo 4 bambini una macchina rotonda venne avvistata circa alle 18,30 a Pournoy-la-Chetive (Moselle), Francia. Raccontarono alle autorità che erano sui pattini a rotelle quando videro qualcosa di luminoso vicino al cimitero. Si avvicinarono e constatarono che si trattava di una macchina rotonda di circa 8 piedi di diametro, che appoggiava sopra tre gambe. Un ometto, alto circa 4 piedi, ne uscì. In una mano aveva una specie di lampada che accendeva i bambini. Questi raccontarono di poter vedere che la creatura aveva grandi occhi, una faccia pelosa, ed era vestito con una "specie di sacco nero". La creatura, riferirono i bambini, parlò loro, ma essi non capirono che cosa dicesse. Quindi spense la luce che aveva. I bambini si spaventarono correndo poi via. Quando superarono la paura tanto da poter guardare dietro di loro, videro qualcosa di luminosissimo che volava in cielo a grande velocità.

Un "omino" che vestiva stivaletti "senza tacchi" ed un costume da palombaro fu avvistato la stessa sera da un fattore a Lavoux (Vienne). Camminava con la bicicletta quando vide la creatura che puntava una luce a "2 raggi" verso di lui. Il testimone raccontò di essere stato paralizzato durante il petto. La creatura, che aveva "occhi luminosissimi", un torace pelosissimo e 2 "luci anteriori", camminò per la strada un minuto, poi entrò nella foresta e non riapparve. Nessun oggetto o navicella venne avvistato in coincidenza con l'apparizione di questa strana entità, ma il fatto è incluso nel nostro elenco causa la somiglianza dell'"omino" con le descrizioni di altri fatti che coinvolgevano degli UFO.

A molta maggior distanza, a Tehera (Iran), tre giorni dopo (il 12 ottobre), Chasim Faili osservò un oggetto a forma di disco che si spostava a bassissima quota. Dentro il disco un piccolo uomo, vestito di nero, era chiaramente visibile. Faili, pensando di essere sul punto di venir rapito, gridò, al che una piccola folla accorse ben presto. L'oggetto partì non appena la gente cominciò ad arrivare sul luogo.

Questo avvenimento è singolare per il fatto che avvenne in una zona molto popolata, e non già in arterie poco battute dal traffico o in via traverse ed altri luoghi isolati.

Un altro oggetto che lasciò qualche segno familiare fu avvistato mentre partiva da un campo a La Croix Durade, Francia, alle 4 del mattino lo stesso giorno. Era luminoso e

lasciò l'erba spinata in un'area di 50 piedi.

Il Marocco venne visitato da un piccolo essere anche il 12, quando un ingegnere francese che guidava verso Port Lyautey attraverso la foresta di Mamora vide un piccolo essere con vestiti argentei, alto circa 4 piedi, che entrava in un oggetto che presto prese il volo. Questo fatto si verificò nel pomeriggio, uno di quei pochi avvistamenti di entità simili durante le ore del giorno.

M. Olivier, un ex pilota, ed altri 2, videro un disco rosso di circa 12 piedi di diametro, con un piccolo essere all'interno. Questo fatto accadde il 13 ottobre 1954 a Bourasole, vicino Tolosa, in Francia. I tre uomini non erano insieme ma videro tutti la medesima cosa. Raccontarono che un piccolo essere alto circa 4 piedi e che indossava un vestito luminoso come "di vetro", con testa ed occhi enormi, era vicino all'apparecchio che era circondato da una luminescenza. Uno degli uomini si avvicinò all'oggetto ma restò paralizzato. L'oggetto allora volò via scagliando l'uomo al suolo.

Questi i fatti, alcuni dei quali sono descritti in "The Humanoids" una speciale pubblicazione di "The Flying Saucer Review", si verificarono durante l'ondata di UFO in Francia nel 1954, ed una tale concentrazione non si è più verificata da allora. Aimé Michel analizzò i rapporti nel suo "Flying Saucers and The Straight-Line Mystery", citato nel I capitolo, comprendente molti avvenimenti di atterraggi, tutti con o senza piloti.

La figura piuttosto oscura di una entità di forma umana fu osservata dal dottor Henry Robert il 15 ottobre 1954 nel villaggio di Baillolet. Robert vide 4 oggetti volanti a circa 1000 piedi di altezza, uno sopra l'altro. Improvvisamente uno di essi precipitò verso il suolo, molto simile ad una foglia morta che cade a terra, circa 350 piedi davanti alla macchina di Robert. Allora Robert provò come una specie d'elettroshock, il suo motore si arrestò, e le luci anteriori si spensero. La macchina si fermò proprio appena l'oggetto si posò a terra. Il dottore, incapace di muoversi come se fosse paralizzato, avvistò una figura dall'apparente altezza di 4 piedi circa, che si muoveva nella parte illuminata dell'oggetto; poi tutto divenne scuro. Qualche tempo dopo le luci della macchina ripresero a funzionare, ed il testimone vide l'oggetto che si alzava, sulla strada, dirigendosi verso nord. Il dottore avvertì le autorità quando arrivò a Londinieres, e raccontò l'accaduto. Il movimento d'atterraggio "a foglia morta", o un

disco "che si muoveva lentamente", sono stati descritti, in tutto il mondo, in diversi rapporti UFO attendibili e ben documentati, ed all'inizio questo venne notato come una delle caratteristiche precipue dei "dischi volanti" osservati sugli Stati Uniti nei primi anni del mistero.

Due esseri con casco affiorarono da un grigio oggetto a forma di disco, alto approssimativamente 40 pollici e del diametro di 15 piedi, il 17 ottobre a Cabasson, vicino a Corbieres. Un uomo di 65 anni, che era a caccia fuori col suo cane, vicino alla confluenza di un canale con un fiume, improvvisamente si trovò in presenza dell'oggetto, che stazionava sul terreno a meno di 150 piedi da lui. Il testimone, spaventato allora dai passeggeri col casco, si girò mettendosi a correre, ma il cane si avvicinò all'oggetto. Presto però tornò indietro, ed il suo padrone notò che esso camminò in modo strano per qualche tempo, come se fosse in parte paralizzato.

L'avvistamento di un altro oggetto si verificò alle 20,40 circa, la sera del 18 ottobre, a Fontenay-Forcy, in Francia. Un uomo e sua moglie videro un oggetto incandescente a forma di sigaro e di colore rossastro che era in volo. Improvvisamente questo si diresse verso di loro ed atterrò non lontano dalla strada, ma nascosto alla vista dei circostanti arbusti. La coppia si recò in cima ad una collina, dove si trovò faccia a faccia con un essere di forma umana, alto circa tre piedi e con in testa un casco. Gli "occhi" sembravano emettere un colore arancione. Uno dei testimoni oculari perse conoscenza. Altri 4 testimoni raccontarono d'aver osservato la macchina in volo, nello stesso lasso di tempo durante il quale la coppia l'aveva vista da un altro posto. Un terzo gruppo di testimoni imparziali a Sanson-la-Poterie osservò la navicella mentre volava via a gran velocità ed a bassa altitudine, illuminando la campagna.

Un fatto che coinvolse 2 "ometti" ed uno di normali dimensioni si verificò sulla strada N437, sulle coste del lago St. Point a Doube, Francia, lo stesso giorno 18. Mademoiselle Marie-Louise Bourriot stava tornando a casa sua, a Montperreux, in motocicletta verso le 22,45. Era giunta in un posto vicino ad un orfanotrofio, quando si imbattè in una luce rossa splendente che illuminava tutta la strada davanti a lei. Non ci fece caso ritenendo si trattasse di una macchina, e poco dopo la luce sparì. Lei proseguì per la sua strada. Non molto lontano, lungo la strada, vicino ad un mulino, ella vide

alla sua sinistra una creatura di forma umana, che sembrava di statura poco inferiore alla media ed indossava una specie d'indumento intero e luminoso.

Quando Miss Bourriot si trovò davanti all'"uomo", 2 piccole creature, simili a gnomi e che camminavano su 2 gambe ma in maniera difficoltosa a vedersi, attraversarono la strada dalla destra e si unirono alla prima creatura.

Fino a questo momento Miss Bourriot non si era troppo preoccupata ma ora cominciò ad impaurirsi ed accelerò. Un po' più avanti si girò e guardò dietro, vedendo un oggetto luminoso che si alzava verticalmente sul lago, a forte velocità. Ella riportò la sua esperienza, ed una successiva perlostrazione nella zona portò, il giorno dopo, alla scoperta di piccole impronte di piedi sopra il campo dal quale le piccole creature erano venute, così come pure dei solchi ben marcati.

Uno dei più ingarbugliati episodi, che coinvolgeva sempre gli occupanti degli UFO si verificò circa alle 21 sempre la sera del 18. I coniugi Labassière, di Royan, Francia, andavano in macchina sulla strada N50 quando avvistarono un oggetto "a forma di bilancia" a bassa quota nel cielo. Uno dei "piatti" della bilancia era arancione, l'altro rosso, e sembravano legati da una striscia d'un verde luminoso. Tutta l'apparizione oscillava o "rimbalzava". Dopo poco tempo i "piatti" si fermarono volteggiando sopra un campo non lontano dai testimoni. I due restarono incantati quando la striscia luminosa che teneva uniti i 2 oggetti svanì lentamente, e gli oggetti stessi atterrarono separatamente, ma a poca distanza tra loro. Nella fioca luce che emanavano gli oggetti, i Labassière videro 2 piccolissimi esseri che si avvicinavano l'uno all'altro, passarono senza fermarsi e cambiarono veicolo. Successivamente i 2 oggetti a forma di palla si levarono nel cielo a velocità vertiginosa, e sparirono all'orizzonte in pochi secondi. Ciò che è insolito in questo fatto è chiaramente che i piloti o "passeggeri" delle navicelle cambiarono appunto veicolo. Gli aspetti intricati sono costituiti dalla striscia verde, o da ciò che fosse, la quale teneva uniti i 2 veicoli; dalle possibili ragioni dello scambio, e se la striscia avesse o no a che fare con questo. Comunque, dato che questo è l'unico avvenimento del genere, e che i 2 oggetti vennero visti, con la loro striscia d'unione, da molti altri nella sera in questione (sebbene privi dei dettagli supplementari circa le creature e lo scambio delle navicelle) ciò sembrerebbe indicare che fu un

vero avvistamento di un vero oggetto (od oggetti) e che lascia alle congetture sul significato della "striscia". Era un mezzo di comunicazione od un possibile scambio di energia? Un pilota stava alternandosi ad un altro che era stato "di servizio" per molto tempo? Questa potrebbe sembrare la risposta, però ciò non spiega il cambio delle navicelle, dal momento che sembravano identiche. Può essere che uno abbia avuto un guasto meccanico tale da effettuare una sostituzione? Le domande su un fatto così intricato e particolareggiato sono migliaia, e sembra che solo tramite lo studio d'un numero considerevole di tali rapporti si possa trovare una risposta.

Un altro atterraggio in una zona agricola si verificò la notte del 27 ottobre, durante l'ondata del 1954. Un fattore vide un oggetto allungato con una luce da ciascuna parte mentre atterrava in un pascolo. Era troppo impaurito per indagare. Due ore dopo una motocicletta si bloccò ed il conducente cadde dalla sella. Il fattore aveva intanto informato i residenti nel villaggio che vennero per indagare: trovarono così che l'oggetto si era spostato leggermente rispetto al luogo in cui il fattore lo aveva visto atterrare la prima volta. Avvicinandosi all'oggetto il testimone vide 2 esseri alti circa 40 pollici che camminavano rigidamente in vestiti quasi argentei. L'apparecchio si dileguò senza far rumore. Questo accadde a Les Jonquerets-de-Livet (Eure) in Francia.

Tre figure con vestiti luminosi e caschi trasparenti vennero avvistati a Monza, in Italia, l'8 novembre 1954 da una folla di circa 150 persone convenute per indagare su di una luce comparsa in un campo sportivo. I tre stavano vicino ad una navicella a forma di disco che appoggiava su 3 sostegni. Gli esseri emettevano dei suoni gutturali tra di loro. Uno di loro aveva la faccia scura ed una "proboscide", od un tubo di gomma, che gli saliva sul viso. Come negli altri casi, anche questo ordigno partì verso l'alto senza alcun rumore.

Nell'ultimo caso relativo a occupanti di UFO del 1954 figurano dei nani "ruba-conigli". Il 14 novembre, ad Isola, nel nord Italia, un contadino avvistò un apparecchio a forma di sigaro che atterrava vicino a lui, e si nascose ad osservare. Dalla macchina uscirono 3 piccoli esseri nani che indossavano tenute metalliche come "da sommozzatore", i quali fissarono la loro attenzione su dei conigli che si trovavano in gabbia. Gli esseri facevano strani rumori tra di loro. Sicuro che quelle "cose" stessero per rapirgli gli animali, il contadino sguscio

via, prese il fucile, e ritornò puntandolo verso i nani. Il fucile non ne volle sapere di sparare e divenne così pesante nelle mani dell'uomo da farglielo posare. Egli inoltre sentì che non riusciva né a muoversi né a parlare. I nani presero i conigli e rientrarono nella loro nave, la quale partì senza rumore, come quasi tutte quelle del suo genere, lasciandosi dietro una striscia luminosa. Dopo la partenza dei nani il contadino sentì che poteva nuovamente muoversi: afferrò allora il fucile sparando, ma l'oggetto era ormai troppo lontano per essere colpito. Egli narrò l'episodio ai suoi familiari; la notizia si diffuse presto e vi si indagò sopra. Il testimone è ritenuto attendibile.

Un altro episodio, che può essere considerato il precursore dei rapporti statunitensi del 1965 sugli UFO attorno ad installazioni elettriche e linee ad alta tensione, si verificò il 10 maggio 1957 in Francia, un considerevole lasso di tempo dopo l'"ondata" del 1954. Tale episodio è ancor più singolare per il numero di testimoni e per la durata dell'avvistamento.

Michel Fekete, un rifugiato Ungherese 39enne della 2ª guerra mondiale, nel 1957 era un addetto ai binari, e stava rientrando a casa in bicicletta sulla strada Miraumont-Beaucourt alle ore 22,45. Mentre svoltava ad una curva sulla strada, venne accecato da una immensa e forte luce sulla strada stessa, attorno alla quale distinse 4 figure di esseri dalle forme umane, alti meno di 5 piedi, che sembravano sbarrargli il passo. Fekete, pensando gli tendessero un'imboscata, scese dalla bicicletta e corse fuori della strada, dove si nascose dietro all'installazione d'un trasformatore elettrico. Da lì trovò un sentiero che portava a casa di amici, il signor René Lepot e signora. I Lepot ed alcuni amici, i coniugi René Iklef, erano in cucina quando Fekete giunse a casa di Lepot. Quando lo fecero entrare egli era quasi incoerente dallo spavento, ma riuscì a buttar fuori la parola "assalito!". Indicò fuori dalla finestra, verso la strada, a circa 50 yarde di distanza.

I Lepot spensero le luci, e tutti e cinque andarono a guardare alla finestra. Videro tutti distintamente un oggetto luminoso che vibrava, d'un colore tra il rosso ed il bianco. Videro anche alla luce dell'oggetto 3 figure d'uomini di altezza compresa fra i 4 e 5 piedi, visibili dalle cosce in su. Le estremità inferiori erano nascoste dal margine della strada. Il colore dei loro vestiti sembrava essere grigio-beige tranne che

per le enormi teste di colore scuro, quasi nero. Non si potevano comunque distinguere altre caratteristiche. I 3 si stavano dirigendo verso la strada ed il campo circostante con un'andatura vacillante. I 5 testimoni osservarono la scena per quasi 20 minuti quando un altro addetto alla ferrovia, il signor Demanchaux si unì a loro. Poco dopo si avvicinò una macchina, e la luce dell'oggetto si spense. Alla luce dei fari della macchina le figure erano comunque ancora visibili. I 6 testimoni pensarono che anche il guidatore doveva averle viste. Dopo il passaggio della macchina la luce bianca si riaccese meno luminosa di prima, proprio sulla strada. L'oggetto salì poi verso il cielo rapido e silenzioso, con un'inclinazione di 45 gradi verso Nord-Est, e alle 23,15 era completamente fuori vista.

Indagini eseguite sul luogo dove l'oggetto si era posato rivelarono un cerchio di 15 piedi di materiale apparentemente depositato da poco, che fu identificato per asfalto.

Si trovò anche che i recinti di ferro lungo la strada erano fortemente magnetizzati, ma erano tutti egualmente così e nessuno vi attribuì alcun significato particolare. Nessuno fu in grado di fornire una spiegazione sul perché l'oggetto aveva lasciato sul posto dell'asfalto, se ciò era vero. In un chiarimento largamente pubblicizzato, il sindaco locale disse che sua moglie aveva preso una lanterna per guardare il bestiame, fuori, poco prima delle 22,45, e che i testimoni potevano aver scambiato lei e la sua lanterna per le scene sulla strada. Il fatto fu largamente studiato da Aimé Michel, il quale in ogni caso scartò l'ipotesi formulata. Anche i testimoni erano poi ritenuti attendibili, onesti e di buona vista.

L'ultimo avvistamento di occupanti di UFO nelle zone Europee che ricorderemo qui ebbe luogo il 1° luglio 1965, e venne studiato esaurientemente. Fu il primo avvistamento fuori degli Stati Uniti quell'anno che ricevette dalla stampa sufficiente attenzione da essere riportato nei dispacci d'agenzia americani. Il modo in cui la stampa riferì la cosa negli USA, però, fu piuttosto inadeguato ed in alcuni casi del tutto impreciso. La seguente è la descrizione che giunse, tramite un magistrato che in quel momento voleva mantenere l'anonimo, ai membri francesi dell'A.P.R.O. (1)

(1) Relativamente al caso Masse cfr. anche Pinotti Roberto: "VISITATORI DALLO SPAZIO", Armenia Editore, Milano 1973, pagg. 50-51. Questo resoconto dei Lorenzen è però più aggiornato e particolareggiato, riferendo nei dettagli l'incontro con gli umanoidi.

Alle 5,30, il signor Maurice Masse si recava al lavoro al suo campo di lavanda poco a nord di Valensole. Stava accendendosi una sigaretta prima di mettere in moto il trattore quando udì il suono d'un fischio molto intenso. Non sapendo da dove esso provenisse, egli si portò dietro un vicino mucchio di pietre e si vide davanti un oggetto dall'aspetto bizzarro che ritenne essere un elicottero. Si rese però subito conto che non lo era, perché la cosa assomigliava ad un'enorme palla da rugby, delle dimensioni circa di una vettura "Dauphine", sormontata da una cupola. Appoggiava inoltre su 6 "gambe".

A causa della strana forma dell'oggetto, Masse s'incuriosì dirigendosi, attraverso le piante di lavanda, verso quest'ultimo. Appena si avvicinò vide 2 piccoli esseri di forma umana curvi su una pianta di lavanda (2). Masse non era ancora impaurito e si diresse verso di loro. Quando fu a 25 o 30 piedi da loro uno degli esseri lo notò, rivolgendogli contro una specie di tubo che lo paralizzò sul posto. Sebbene steso al suolo Masse poteva ancora osservare ciò che accadeva.

Egli descrisse i due "ometti" dalle dimensioni circa d'un bambino di 8 anni, ma le loro teste erano enormi, circa tre volte la testa d'una persona adulta. Erano calvi e completamente privi di peli, e la loro pelle liscia come quella d'un bambino e bianchissima. I loro corpi erano rivestiti da una speci di tuta.

I caratteri somatici degli esseri erano paragonabili a quelli d'un essere umano tranne che per la bocca, che era un buco senza labbra. I suoni che i due emettevano erano incomprendibili e non sembravano emessi dalla "bocca". Il loro atteggiamento generale quando guardavano Masse era come se si prendessero gioco di lui.

Dopo poco tempo gli "ometti" rientrarono nella loro macchina attraverso una porta scorrevole, e partirono volando verso ovest con un angolo d'inclinazione di 45 gradi. Al momento del decollo la velocità dell'oggetto era assai elevata, ed un sibilo simile al suono che prima aveva attratto Masse si avvertì nuovamente.

L'oggetto lasciò dei buchi sul terreno (3), che vennero esa-

(2) Per essere precisi il secondo umanoide scorto da Masse era visibile all'interno dell'apparecchio.

(3) Solo 4 delle 6 zampe lasciarono però tracce sul posto. Al centro vi era un quinto foro profondo una cinquantina di centimetri, e del diametro di venti.

minati da molte persone compresa la polizia dopo che seppe della storia. Il caso è da ritenersi autentico, specie alla luce della buona reputazione del signor Masse.

CAPITOLO VI

GLI UMANOIDI IN SUD AMERICA

L'ondata del 1954 vide l'apparizione di un nuovo tipo di descrizioni del Sud-America. Prima di quella data molti fatti, che riguardavano la presenza di strane navi spaziali che volteggiavano facevano manovre in varie zone, erano stati documentati. Il nuovo genere d'attività riguardava comunque l'atterraggio d'oggetti e di umanoidi di vario tipo che apparentemente raccoglievano piante e terreno, o campioni di roccia.

Il primo episodio che si presentò alla nostra attenzione è in un rapporto inviato da Joseph Rolas di Caracas, Venezuela. Circa alle 2 del mattino del 28 novembre, Gustavo Gonzales ed il suo aiutante José Ponce partirono da Caracas per Petare, un sobborgo, per acquistare qualche prodotto da porre in vendita ai mercati di Caracas il mattino seguente. Mentre svoltavano in una strada che conduceva alla zona del magazzino, videro un oggetto sferico e luminoso che si librava verso l'area del deposito stesso a circa 6 piedi dal terreno e che impediva loro la strada. Fermarono il camion e Gonzales scese ad indagare. Una "cosa" di forma umana che a vedersi sembrava uno gnomo, alto circa 3 piedi, peloso e con occhi luminosi, si diresse verso Gonzales, che cercò di afferrarlo. Il piccolo essere colpì Gonzales facendolo barcollare oltre per circa 15 piedi. L'oggetto si scagliò poi verso Gonzales con le mani prensili protratte. Gonzales estrasse il coltello e pugnalò la creatura colpendola in una spalla, ma il coltello scivolò come se avesse colpito dell'acciaio. Un altro dei piccoli esseri comparve da un portello sul fianco della sfera, e diresse un fascio di luce, da una specie di tubo, verso Gonzales accecandolo. A questo punto la creatura con la quale Gonzales aveva lottato, entrò nella sfera la quale partì velocissimamente sparendo alla vista entro pochi secondi.

Durante la lotta, Ponce vide due altre creature che corrispondevano alla stessa descrizione delle prime due, comparire dal lato della strada trasportando quelle che sembravano

essere rocce o terriccio sulle loro braccia. Esse balzarono con facilità dentro la sfera attraverso l'apertura laterale. Allarmato egli corse alla stazione di polizia, a circa un isolato e mezzo. Stava raccontando la sua avventura quando arrivò Gonzales. Entrambi gli uomini furono accuratamente interrogati, e si stabilì che non avevano bevuto e che entrambi si erano ovviamente spaventati molto per qualche cosa. Vennero loro dati dei sedativi e Gonzales fu messo in osservazione per una profonda e rossa ferita su un fianco.

Il 16 dicembre tre ragazzi stavano rientrando in macchina a casa da una cena di fidanzamento a San Carlos, Venezuela. Uno dei ragazzi, Jesus Paz, chiese al guidatore di fermarsi lungo la strada per potergli permettere d'andare di corpo. Entro breve tempo, dopo che egli si era incamminato fuori dal lato della strada, i suoi amici lo sentirono gridare, e recandosi in suo aiuto, trovarono Paz svenuto al suolo, e poco lontano un ometto dall'aspetto peloso che correva verso un oggetto piatto e luminoso che s'innalzava a pochi piedi dal suolo. L'oggetto si sollevò dal terreno e sparì nel cielo con un assordante ronzio. Paz venne portato all'ospedale dai suoi amici, dove venne curato per parecchie escoriazioni profonde sul fianco destro e lungo la spina dorsale. Le autorità che intervistarono i ragazzi dissero che tutti e tre erano stati molto spaventati e che Paz si trovava in stato di shock.

La stessa sera dell'episodio di San Carlos due giovani cacciatori di conigli, Lorenzo Flores e Jesus Gomez vennero intervistati sul loro presunto incontro con strani ometti la sera del 10 dicembre. I due cacciavano vicino alla strada Trans-Andina tra Chico e Cerro de Las Tres Torres. Videro un oggetto luminoso fuori della strada e vi si avvicinarono pensando fosse un'automobile. Costatarono invece che era un oggetto luminoso che assomigliava a 2 scodelle da brodo messe l'una attaccata ai bordi dell'altra. Valutarono il suo diametro in circa 9 piedi, e dissero che si trovava a circa 3 piedi d'altezza dal suolo. Emetteva inoltre del fuoco dal suo ventre.

I ragazzi quindi videro 4 ometti che uscivano. Dissero che le creature erano pelose ed alte circa 3 piedi. Questi ultimi scorsero i ragazzi e si eressero sopra Jesus tentando di trascinarlo verso il "piatto". Lorenzo usò il suo fucile come un randello e tentò di farsi largo perché sapeva che era scarico e non c'era tempo per ricaricarlo. "Il fucile sembrava avesse colpito delle rocce o qualcosa di più duro perché si spezzò in 2", riferì successivamente Flores.

Jesus svenne durante la schermaglia, e Flores ricordava solo l'apparente scarsa pesantezza degli "ometti", i loro corpi pelosi, ed una gran botta. Indagini sulla zona, da parte delle autorità, rivelarono segni di lotta; ed uno dei dottori che esaminò i ragazzi affermò che erano parsi isterici quando li interrogò. Tutti presentavano graffi e contusioni, e le loro camiche erano ridotte a brandelli.

Nella sua valutazione del fatto il rappresentante dell'APRO in Venezuela, signor Horacio Gonzales Ganteaune, sottolineò che il fucile è un oggetto costoso e desiderato per un giovane ragazzo di campagna, e che era dunque improbabile che esso fosse stato deliberatamente rotto allo scopo di ordire un inganno.

Il 19 dicembre fu la data di un altro episodio che coinvolse dei piccoli umanoidi. Jockey José Parra si precipitò all'ufficio della Sicurezza Nazionale a Valencia, in Venezuela e narrò del suo incontro con una mezza dozzina di "ometti" vicino alla locale fabbrica di cemento. Parra stava facendo i suoi esercizi di corsa, al fresco della sera, nel tentativo di liberarsi d'un lieve eccesso di peso. Si era fermato quando scorse degli ometti, che spingevano dei massi dal lato della strada e li caricavano a bordo di una navicella a forma di disco, che s'innalzava d'appena pochi piedi dal suolo. Parra si allontanò di corsa, ma una delle creature puntò verso di lui qualcosa che emetteva una luce violetta che lo paralizzò. Restò lì senza aiuto finché le creature entrarono nelle navicelle ed andarono via. Degli investigatori, inviati nella zona dove Paz aveva vissuto la vicenda, trovarono strani segni sul terreno, che non si poterono riferire ad un essere umano o ad un animale. La pubblicità che seguì i succitati avvenimenti spinse un noto dottore di Caracas a farsi avanti ed a raccontare la sua esperienza avuta con gli "ometti", provvedendo però a che la stampa proteggesse la sua identità: cosa che fu fatta. La stessa notte dell'episodio Flores-Gomez il dottore viaggiava con suo padre tra l'aerodromo di La Carlota e la strada "Francisco de Miranda", verso le 18,30. Suo padre indicò improvvisamente il lato della strada, ed il dottore arrestò la vettura. Entrambi avvistarono 2 "ometti" che correvano tra i cespugli. Poco tempo dopo che erano scomparsi nella fitta vegetazione, un oggetto luminoso a forma di disco si levò con un brusio.

Altri due episodi divennero poi oggetto di resoconti giornalistici e furono descritti dai quotidiani delle grandi città.

Uno di questi coinvolgeva José Alves di Pontal, Brasile. Alves stava pescando sul fiume Pardo la sera del 4 Dicembre quando una strana navicella discese dal cielo, grosso modo verso la sua direzione. Successivamente egli ne valutò le dimensioni in 10 piedi di diametro, dicendo che assomigliava a due scodelle unite insieme bordo contro bordo. Troppo spaventato per correre via, Alves restò impalato quando da un'apertura simile ad una finestra sul fianco della nave, spuntarono tre ometti vestiti di bianco e con dei copricapi ben calzati in testa. La loro pelle appaiva scura, ma Alves non li poteva osservare bene a causa della luminosità che andava diminuendo. Le piccole creature prelevarono campioni di erba, piante e foglie, ed una di esse riempì un tubo luminoso con l'acqua del fiume. Improvvisamente poi, balzarono a bordo dell'oggetto, decollando verticalmente ed andandosene a gran velocità. Alves era convinto che quegli "uomini" fossero diavoli, non avendo mai sentito parlare di "dischi volanti". I suoi amici e conoscenti confermarono la sua onesta reputazione, credendo alla sua storia. Il secondo episodio che venne alla luce durante l'attenzione rivolta agli UFO in dicembre, riguardava il contadino Olmiro da Costa e Rosa, che la sera del 9 dicembre lavorava nei suoi campi di fagioli francesi e di granoturco siti a Linha Belavista, 2 miglia e mezza da Venancio Aires, Rio Grande do Sul, in Brasile. Costa e Rosa udì un suono come "di macchina da cucire", causa il quale gli animali nel vicino pascolo si sparsero correndo. Guardò in alto e vide uno strano oggetto che si librava poco sopra il suolo, e che assomigliava ad "un cappello da esploratore". Esso era di color crema, circondato da un'atmosfera fumogena. Tre "uomini" si resero poi visibili a Costa e Rosa: uno era nella navicella, con la testa e le spalle che sporgevano fuori da un'apertura, ed un altro stava apparentemente esaminando il reticolato di un filo spinato. Un terzo si avvicinò a Costa e Rosa, il quale dalla sorpresa si lasciò sfuggire la zappa. L'uomo allora protese la sua mano, la abbassò raccogliendo la zappa, e ridandola al contadino. Poi si chinò, strappò alcune piante e si avviò verso la nave. Rinfrancato in qualche modo da questo comportamento, il contadino si avviò verso la nave. L'uomo a bordo dell'oggetto e quello che aveva la zappa, e ridandola al contadino. Poi si chinò, strappò raccolto la zappa non fecero alcun gesto verso di lui, ma quello vicino al reticolato fece un gesto come per ammonire Costa e Rosa a fermarsi, cosa che egli fece. Poi alcuni degli animali si avvicinarono, e Costa e Rosa, a gesti, disse alle

strane creature che avrebbe dato loro in regalo una delle bestie, ma ciò non sembrava gli interessasse. Quasi improvvisamente ed inaspettatamente i due uomini che erano a terra salirono a bordo della nave, che si levò a circa 30 piedi ed accelerò bruscamente volando verso ovest a gran velocità.

Molto interessante è la descrizione di questi uomini: sembravano di media statura, spalle larghe, lunghi capelli biondi, pelle molto chiara, ed occhi inclinati. I loro vestiti erano di colore marrone chiaro, e sembravano collegati alle scarpe, le quali apparivano insolite a Costa e Rosa, non avendo tacchi. Il contadino venne interrogato dalle autorità di Porto Alegre, e si stabilì che Costa e Rosa era un uomo onesto e responsabile.

Due giorni dopo l'episodio di Venancio Aires, Pedro Morais, che abitava a meno di un miglio da Costa e Rosa, stava accingendosi ad andare in un magazzino a far provviste verso le 17. Egli udì un pollo che si lagnava, e pensando che dei falchi stessero raziando, uscì fuori a vedere. Riuscì ancora ad udire il pollo, ma non riuscì a trovarlo (né lo trovò mai) perché vide un oggetto, che egli descrisse come "la capote d'una Jeep", che si librava sul terreno. La parte inferiore ricordava quella di un enorme pentolino d'ottone lucido. Morais allora notò due figure umane in un vicino campo coltivato, e si avviò verso la navicella intendendo manifestare il suo disappunto per questa intrusione. Appena si avviò, uno degli "uomini" corse verso di lui, mentre l'altro agitò il braccio in un gesto che sembrava intimare di fermarsi. Morais, adirato, non volle saperne, e proseguì verso la macchina. Il secondo uomo si chinò velocemente ed estrasse una pianta di tabacco dal terreno; indi entrambe le creature entrarono nella nave, la quale si dileguò nel cielo in pochi secondi.

Questo particolare episodio coinvolge un "nuovo tipo" di passeggeri. Sebbene d'aspetto umano, entrambi davano l'impressione d'essere avvolti in una specie di sacco giallastro, dalla testa ai piedi. Un altro fatto inconsueto, tra i rapporti sugli "occupanti" degli UFO, riguarda dei giganti di sette piedi d'altezza avvistati, a quanto sembra, da José C. Higgins, un rilevatore topografico Brasiliano, il 23 luglio 1947, negli stessi giorni dell'avvistamento di Kenneth Arnold sopra il monte Rinier, nello stato di Washington (U.S.A.). Un enorme disco (largo 150 piedi) era atterrato, secondo Higgins, col suono di un pungente fischio. Fuori da esso uscirono tre creature gigantesche e pelate, con enormi occhi rotondi, sen-

za sopracciglia, chiuse in abiti trasparenti che ne ricoprivano interamente il corpo. Higgins raccontò che sembrava splendessero d'una luce splendente, e che quando tentarono di adescarlo con dei gesti egli li eluse, nascondendosi alla fine tra i cespugli, da dove li osservò che saltellavano nei paraggi, facevano capriole, e lanciavano enormi massi. Successivamente rientrarono nella navicella, la quale svanì in direzione nord.

Un secondo avvistamento del tipo appena descritto si verificò a Lago, nell'Argentina del sud, nel 1950. L'osservatore, Wilfredo Arevalo, disse che alle 18,30 del 18 marzo avvistò un enorme disco posato al molo, mentre ve ne era un altro che si librava sopra il primo. Attraverso la cupola trasparente egli vide "quattro uomini alti, ben formati, vestiti con abiti simili a cellophane, che sembrava lavorassero attorno a qualche strumento." Egli fu particolarmente colpito dal pallore dei loro visi. Durante l'atterraggio il disco emetteva un vapore verde-blu. Arevalo era riuscito a portarsi a circa 500 piedi dall'oggetto. Il giorno seguente Arevalo ed alcuni suoi amici allevatori trovarono che la zona nella quale l'oggetto si era posato presentava erbe bruciate; cosa questa, che notificarono alla Aviazione Argentina ed al giornale di Buenos Aires. Si scoprì in seguito che un oggetto simile era stato osservato da altre persone, nella stessa zona ed alla stessa ora.

Un rapporto dal Messico, alla metà di agosto del 1953, descrive esseri e indumenti che coincidono con altre segnalazioni. Alle 18 circa Salvador Villanueva era sotto al suo taxi, guastatosi sulla strada principale vicino a Ciudad Valley, Mexico. A un tratto si accorse di due paia di "gambe" racchiuse in ciò che sembravano calzoni di velluto grigio a coste; sguscio fuori e si trovò in presenza di due uomini di bella presenza alti circa quattro piedi e mezzo. Vestivano con un abito tutto d'un pezzo dalla testa ai piedi; indossavano delle cinture larghe, splendenti e perforate; piccole scatole nere sul di dietro e collari metallici attorno al collo. Sotto le loro braccia portavano dei caschi simili a quelli "che indossano i piloti o i giocatori di rugby americani". Villanueva concluse che si trattava probabilmente di piloti di uno stato vicino. Uno degli uomini parlava un buon spagnolo — disse Villanueva — ma in modo particolare, "legando insieme le parole" e con uno strano accento. Quello che parlava discusse del guasto della macchina con il guidatore, e quando cominciò a

piovere accettò l'offerta di Villanueva d'un riparo, e i due salirono in macchina con lui.

Al calar della notte Villanueva cominciò a rendersi conto che c'era qualcosa d'inconsueto, ed al fine il suo interlocutore gli raccontò che loro venivano da un altro mondo ma che conoscevano molto bene questo. All'alba egli si recò con loro alla navicella, "parcheggiata" a circa 1600 piedi dalla strada principale. Per raggiungerla egli dovette attraversare terreni fangosi, e Villanueva notò che i piedi degli uomini non affondavano nella melma come i suoi, ma che quando essi ci camminavano sopra azionavano le loro cinture "splendenti" e sembrava che la melma si allontanasse come se respinta da qualche forza.

Il punto fondamentale del racconto sta nel fatto che gli uomini invitarono Villanueva nella loro nave, che ricordava le due classiche scodelle unite assieme, ma che egli rifiutò, così che essi entrarono e partirono. L'oggetto splendeva ed emetteva un confuso fischio.

Abbiamo finalmente visto una coppia di passeggeri di UFO abbastanza "normali", ed è ovvio che la stessa cosa è stata avvistata da parti diverse. La maggioranza dei casi indica una preponderanza di piccoli esseri, da 36 a 40 pollici d'altezza; ma vi è anche un'altra categoria costituita da passeggeri stimati in dimensioni dai 4 e mezzo ai 5 piedi circa. Un'altra ancora è la categoria dei giganti, che però è rara. I piccoli esseri pelosi, simili ad animali, con artigli e temperamento focoso, sembrano svolgere mansioni di fatica, mentre gli altri sono più docili e mantengono generalmente le distanze, tranne in rare occasioni.

Incontriamo un altro rapporto che sostiene una sorta di comunicazione mentale, nella segnalazione stilata da Rubem Hellwig sulla sua esperienza avuta con esseri di normali dimensioni, vicino a Santa Maria, Stato del Rio Grande do Sul, Brasile. Hellwig affermò che un oggetto simile ad un'anguria o ad un pallone da Rugby e delle dimensioni circa d'una Volkswagen era atterrato verso le 17 un giorno di marzo del 1954. Egli, che era alla guida, fermò la macchina e camminò verso l'oggetto. C'erano due uomini dalle facce scure e dalle fluenti capigliature. Uno stava raccogliendo campioni d'erba; l'altro stava sulla "macchina". Essi si rivolsero a Hellwig in un linguaggio che non potè capire, ma subito, in qualche modo, riuscì a sapere cosa volevano, cioè dove si poteva trovare dell'ammoniaca. Egli raccontò che li diresse in una

città vicina, verso la quale la nave si alzò in volo emettendo vampate gialle e blu e "sparendo subito e silenziosamente".

Hellwig affermò successivamente che incontrò "la stessa" nave il giorno seguente ma con un altro equipaggio: un uomo alto dal colorito chiaro e due donne di pelle scura con lunghi capelli neri ed occhi scuri, grandi, inclinati. Erano vestiti con abiti marroni simili a pelle scamosciata, e parlarono delle ricchezze naturali del Brasile, asserendo di essere scienziati. Commentarono anche il fatto che Hellwig non era fuggito di fronte a loro come avevano fatto altri in passato.

Il 14 novembre, alle 3,30 circa del mattino, un addetto alle ferrovie brasiliano vide, secondo quanto asserì, tre piccoli esseri di forma umana con vestiti luminosi molto aderenti, che sembrava stessero esaminando il terreno vicino alla strada alla luce di una specie di lanterna. Quando le creature notarono l'uomo, entrarono in una nave di forma ovale che si levò nel cielo e sparì rapidamente.

Un altro caso di vestiti luminosi, capelli lunghi e dimensioni ridotte, si verificò con Miguel Español, un ufficiale navale spagnolo, ed un suo amico, i quali asserirono che la sera del 10 ottobre 1957 videro un enorme oggetto ovale, a forma di disco, che bloccò il camion sul quale viaggiavano, evolvendo quindi sulla strada e permettendo loro nel frattempo di distinguere sette passeggeri attraverso un portello aperto.

Alle 10 del 18 novembre 1957 si verificò uno dei pochi avvenimenti di occupanti di UFO avvenuto di giorno, vicino a Maracaja, nello stato di Santa Caterina, Brasile del Sud.

Da una distanza di circa 700 piedi, gli agricoltori Joao Ernani e Pedro Zilli videro due dischi color alluminio che si libravano a 3 o 4 piedi dal suolo e sei uomini, d'altezza media e costituzione magra indossanti abiti aderenti color grigio scuro, che vi facevano ritorno. I dischi sembravano di circa 10 piedi di diametro e si muovevano con un acuto fischio, piegando alcune palme quasi doppiamente di quanto non vi fossero sopra. Contemporaneamente altri 3 dischi si levarono da sotto gli alberi e tutte e 5 le navi si diressero quindi verso il sud Atlantico.

Durante la notte del 14 maggio 1960 in una zona comprendente ben sei stati del Brasile si verificò un insolito numero d'avvistamenti di UFO, e tra questi vi fu l'episodio nel quale il contadino Raimundo Dos Santos vide due "dischi" atterrati sulla spiaggia vicino a Paracura, stato di Ceara, Brasile del nord-est, e diverse entità di umanoidi, piccole e di

aspetto pallido, nelle loro vicinanze. Queste fecero un segno a Dos Santos, che si girò e scappò impaurito. Ritornando in seguito con altri uomini, trovò dei segni sulla sabbia nel punto dove si erano fermati i dischi.

In questo fragente è giusto far menzione degli "automi", che sono stati avvistati in misura molto minore degli umanoidi, ma nonostante tutto in numero sufficiente per parlarne. Uno dei primi di questi, fu visto nella provincia di La Pampa, in Argentina, dove il 24 maggio 1962 una donna dovette essere trasportata in ospedale per shock dopo aver visto atterrare un oggetto simile ad un disco, e discendere due creature "simili a dei robot". Il marito della donna fu anch'egli spettatore della vicenda, e gli ufficiali dell'aviazione Argentina che investigarono, trovarono un cerchio d'erba bruciata di 18 piedi di diametro.

Il 12 ottobre 1963 il camionista Eugenio Douglas fu accecato da una luce splendente mentre guidava da Monte Maiz, in Brasile, verso Isla Verde, deragliando col camion in un fossato. Quando risalì trovò la strada bloccata da un enorme oggetto metallico di forma ovale, che appariva alto almeno 30 piedi; e da una sua porta laterale uscirono tre giganteschi robot che egli valutò alti da 14 a 16 piedi. Disse che i loro vestiti sembravano come attillati od "appiccicati" ai loro corpi, e che indossavano caschi con piccole antenne che ricordavano "le corna di una chiocciola". Douglas sparò loro dei colpi e scappò. I robot rientrarono nell'apparecchio e cominciarono a dargli la caccia, irraggiandogli contro, apparentemente, una specie di raggio che gli provocò una sensazione di pungente calore analogo a quello che aveva provato quando prima il camion si era fermato. Nonostante la forte pioggia poi caduta, gli investigatori del caso trovarono il giorno dopo delle impronte di piedi, alcune delle quali d'una lunghezza di 18 o più pollici, vicino al camion fuori uso ed il cui impianto elettrico era bruciato.

Un episodio riguardante forme umanoidi all'apparenza interessate ad una strada ferrata si verificò presso Tranca, provincia di Tucuman, Argentina, la notte del 21 ottobre 1963.

Gli abitanti di una fattoria avvistarono uno strano oggetto luminoso in prossimità dei vicini binari ferroviari e delle figure umane che si muovevano nei paraggi. La distanza era eccessiva per poter distinguere molti particolari. Dopo aver acceso e proiettato un lampo di luce nelle zone circostanti le

case, due "dischi" si diressero verso queste, si fermarono ad una distanza di circa 200 piedi e irradiarono poi un tenue raggio di luce soffusa verso la casa stessa, che subito dopo prese a scaldarsi "come un fornello". Quando infine se ne furono andati, una sostanza nebbiosa permase in prossimità del terreno nella zona dove si erano librati i due dischi più vicini, ed era ancora presente quando in seguito giunsero alcuni reporters ad indagare.

Uno dei più strani, tra i tanti casi di avvistamenti di occupanti di UFO riguarda quello del dicembre 1963 a Sauce Viejo, in provincia di Santa Fe (Argentina). Sebbene non venne avvistata alcuna nave spaziale, l'"umanoide" di turno non era certo "di questo mondo". Cesar Tulio Gallardo, un ferroviere, era seduto a leggere in un vagone posto su di un binario morto, quando improvvisamente la sua radiolina tacque e la luce a carburo che aveva con sé venne meno. Egli uscì fuori e vedendo delle strane luci, rientrò e chiuse lo sportello. In quell'istante un "essere" tutto circondato di "luce" entrò dalla porta posta all'altra estremità del vagone. Lo splendore della luce era tale che Gallardo si coprì gli occhi col giornale; dopodiché l'entità glielo tolse di mano strappandolo. Il misterioso visitatore agguantò poi una lattina d'olio vuotandone il contenuto in una specie di bottiglia che aveva con sé, e se ne andò quindi così improvvisamente come era venuto. L'unica cosa che Gallardo poté vedere con chiarezza furono le gambe dell'essere, che erano rivestite da una specie di materiale scuro luminoso. Poco dopo che Gallardo ebbe riferito la sua vicenda alla polizia, alcuni passeggeri di un treno in arrivo raccontarono d'aver visto "un uomo luminoso" che camminava vicino ai binari mentre il loro treno si avvicinava alla città.

A Pajas Blancas (Cordoba), Argentina, un dottore che volle restare anonimo e sua moglie raccontarono dell'arresto del motore della loro vettura la notte del 5 giugno 1964, e del successivo avvistamento d'un enorme oggetto luminoso sulla strada. La forte luminosità dell'oggetto si affievolì lasciando solamente una luce viola. Una figura si avvicinò quindi alla loro auto rivolgendosi loro in spagnolo e dicendo di non spaventarsi, perché se avessero provato ad accendere la macchina, questa si sarebbe avviata. Essi provarono, poi l'uomo si allontanò, raggiunse altri due compagni vestiti di grigio, salì sulla macchina e partì.

Durante l'ondata del luglio 1965, a Quilmes, provincia di

Buenos Aires, Argentina, si verificò un avvistamento alla luce del giorno. Il signor Ramon Eduardo Pereyra era alla guida del furgone, quando vide un oggetto simile ad un paracadute planare tra alcuni alberi dal cielo. Andato ad indagare, Pereyra vide un ordigno a forma d'uovo, di color cromo, che si poggiava su dei sostegni metallici. In cima era trasparente ed all'interno vi era un giovane biondo che indossava un "costume di plastica da palombaro", piccoli stivaletti, ed un oggetto simile ad un portacarte attaccato ad una gamba. Pereyra si avvicinò alla navicella senza che il giovane lo vedesse, guardò dentro a un portello e ne vide un secondo seduto ad un quadro di strumenti. Un terzo uomo che era fuori lo notò e si diresse verso di lui con aria contrariata. Pereyra tentò di parlargli, ma egli balzò immediatamente nella nave, che partì subito elevandosi a circa 100 piedi d'altezza e allontanandosi con volo veloce ed orizzontale.

Un avvistamento la sera del 26 luglio 1965 coinvolse un quindicenne di nome Adilon Batista Azevedo, mentre si recava al cinema. Mentre camminava lungo uno spiazzo libero, alla periferia della città di Carazinlo (nello stato brasiliano del Rio Grande do Sul), udì uno strano rumore ronzante, e vide quindi due coni di luce e due ordigni circolari che atterrarono non distanti da lui. Il ragazzo si nascose osservando quanto seque: tre esseri che sembravano umani uscirono da una macchina, e due dall'altra. Le due parti si unirono e discussero in uno strano linguaggio. Erano alti circa 5 piedi, indossavano caschi e tute intere di color scuro e stivali. Uno teneva in una mano un oggetto brillante simile ad una bacchetta. I cinque conversarono per 5 minuti, girarono per 3 volte attorno alle macchine, chinandosi in basso ad osservare gli "scafi". Alcuni schizzi degli oggetti e delle entità, sottoposti al Dott. Buhler, del gruppo investigativo Brasiliano sugli UFO, ricordano la descrizione degli esseri visti da Antonio Villas-Boas nel 1957. Dopo aver ispezionato la navicella le entità rientrarono nelle rispettive macchine partendo a gran velocità e scomparendo in pochi secondi.

Un oggetto color piombo atterrò in una strada vicino a Salto, nell'Uruguay del nord-ovest, alle 23 circa del 15 agosto 1965 fermando una macchina. L'oggetto emetteva una luce bianca che diventava rossa, verde e poi gialla, oscurandosi quasi e ricominciando la serie. Tre degli stupefatti passeggeri della macchina svennero, e gli altri due restarono impie-triti dalla paura. Attraverso un oblò dell'oggetto si potevano

vedere tre creature umanoidi che si muovevano all'interno. Come al solito l'ordigno ripartì a gran velocità, tra vampate di fiamma rosso-gialla ed un assordante ronzio.

Parecchie figure di umanoidi vennero avvistate mentre si muovevano nei pressi di un UFO atterrato a circa 700 piedi dalle case di Eduardo Lujan Yacobi, a Mar de la Plata, Argentina, alle 23 del 20 agosto 1965. L'oggetto fu sentito (un ronzio) e visto (un ovoide luminoso nel cielo soprastante) prima che atterrasse. L'avvistamento venne successivamente confermato da altri testimoni, che videro anch'essi l'oggetto volare ed udirono il ronzio.

Degli esseri piccolissimi, due dei quali alti appena da adattarsi ad occupare il "disco" argenteo di circa 5 piedi di diametro, vennero osservati poco prima del mezzogiorno del 20 agosto 1965, dall'ingegner Alberto Ugarte, da sua moglie, e dal signor Elwin Voter. I tre stavano osservando le rovine Inca appena fuori Cuzco, in Perù. L'oggetto atterrò su un terrazzo della fortezza di pietra Inca, e le entità che ne uscirono erano "piccoli esseri di strana forma e d'abbagliante luminosità". Le piccole creature sembrarono sorprese dalla presenza dei testimoni, rientrarono nella loro nave e partirono rapidamente verso ovest.

Un minuscolo essere (alto circa 34 pollici) con una testa di grandezza quasi doppia di quella d'un uomo, venne visto scendere da un oggetto di forma ovale che atterrò nell'aeroporto privato d'una grande proprietà vicino a Huanaco, in Perù, il primo di settembre 1965. L'ometto fece dei gesti ai testimoni (i quali chiesero di restare anonimi) ed entrò poi nella macchina andandosene.

Uno strano ronzio seguì l'apparizione d'un disco di 5 piedi di diametro che si racconta atterrò a Sao Joao (stato di Pernambuco), Brasile, il 10 settembre 1965 alle ore 8,30. Il contadino Antonio Pau Ferro stava lavorando nel suo campo di mais quando atterrò l'oggetto, che risalì poi a circa un piede dal suolo, dopo aver fatto discendere due piccole creature simili a uomini (alte meno di 3 piedi). Queste ultime erano ben proporzionate, di carnato rosso-marrone, prive di barba, ed indossavano abiti aderenti tutti d'un pezzo. Il testimone si aggrappò ad un albero terrorizzato mentre gli ometti gli si avvicinavano, parlando tra loro in un linguaggio incomprendibile. Essi esaminarono quindi alcune piante di pomodoro e ne colsero una, rientrando poi nella nave che partì verticalmente con un ronzio molto modulato. Durante l'inda-

gine svolta dal dottor W. Buhler egli rilevò che Ferro era letteralmente scioccato mentre raccontava la sua esperienza, a tal punto che dovette sedersi. Sebbene nessun altro abbia visto il disco atterrato o i suoi passeggeri, furono in molti ad udire il ronzio nelle vicinanze.

Il tenente Sebastian Mancha, un ufficiale di stanza nella città Peruviana di Santa Barbara, raccontò d'aver visto due esseri di 32 pollici d'altezza, che s'aggiravano sulle nevi vicino al lago Ceulacocha, nelle Ande, il 12 settembre. La stessa notte parecchi abitanti di Huanavelia osservarono due UFO che volarono sopra alla città per quasi 2 ore.

Le piccole creature di 32 pollici fecero una successiva apparizione alle 16,30 del 20 settembre 1965 vicino alla città di Pichaca, nel distretto di Puno, nel Perù del sud-est. Una pastorella vide una mezza dozzina di piccoli individui che uscivano da un UFO atterrato e parlavano tra loro in una lingua che assomigliava "allo schiamazzo delle oche". Erano vestiti con abiti bianchi che emettevano lampi di luce intermittenti. Ella era così spaventata che scappò dalla zona e si nascose. Successivamente, dei segni trovati sul terreno rivelarono la presenza d'un liquido simile ad olio.

Sebbene i succitati siano solamente delle esemplificazioni dei molti casi d'atterraggio riferentisi a creature strane ed insolite, essi rappresentano ad ogni modo un campionario piuttosto rappresentativo. Ce ne sono alcuni, sconcertanti, che hanno come protagonisti "nani verdi e rugosi", umanoidi con uno o 3 occhi, creature tozze o esili; ma sono una esigua minoranza del gran numero registrato e non sono perciò stati inclusi in questo elenco.

Persino un esame superficiale dei casi qui descritti denota la presenza di chiare correlazioni: i piloti "minuscoli" con pelle chiara o scura; quelli dalle dimensioni quasi di un uomo (normali, cioè) alti da 4 piedi e mezzo a 5, di pelle chiara o scura e con capelli biondi; ed i giganti, quelli di sette piedi d'altezza. Anche gli apparecchi sono di particolari modelli, e comprendono dei dischi di 5 piedi (di diametro), degli ordigni ovoidali, dei dischi grandi, ed altri addirittura enormi.

In alcuni casi si è trovato un residuo oleoso dopo l'atterraggio. Alcuni atterraggi indicano una relazione col possibile cattivo funzionamento dell'apparecchio e il comportamento da parte dei piloti. Altri indicano una curiosità od un interesse per la vita vegetale terrestre. Forme esatte e caratteristiche del viso sono raramente specificate in tali rapporti, probabil-

mente a causa della distanza. Pochi dei casi sopra riportati si riferiscono a degli avvistamenti ravvicinati. Se un individuo vede un apparecchio di tipo del tutto insolito in un campo, senza alcun oggetto vicino ad esso per poterne paragonare le dimensioni, il margine di errore è destinato ad essere grande. Facciamo un esempio:

Un uomo di nostra conoscenza è alto 6 piedi e 4 pollici, ma non sembra più tale quando è visto rispetto ad un limpido orizzonte. Il motivo è presto detto: a differenza della maggior parte degli uomini alti egli non è slanciato e dunque non sembra alto. Ha una notevole corporatura ed è molto robusto, ma le sue effettive dimensioni appaiono evidenti solo quando sta vicino ad un oggetto noto come una macchina o la cornice d'una porta. Sembra perciò che i succitati casi non siano tutti inventati. I testimoni si sono infatti rivelati uomini seri, onesti e responsabili.

Tali episodi tuttavia, a causa della loro natura bizzarra e del tutto poco familiare, non si possono valutare sulla base della loro effettiva esistenza; bisogna infatti ricercare una correlazione con altri rapporti. Un esame esauriente dei rapporti stilati in altri stati ed in altri continenti è dunque necessario prima di poter esprimere un giudizio in proposito.

CAPITOLO VII

GLI OCCUPANTI DEGLI U.F.O.s NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il primo caso suffragato da prove di cui si è a conoscenza, per quanto riguarda gli occupanti degli UFO, accadde il 19 agosto 1949 nella Valle della Morte, in California. Stando alle dirette testimonianze, due esploratori assistettero ad un atterraggio di fortuna di un oggetto volante a forma di disco. Due "ometti" ne saltarono fuori e gli esploratori diedero loro la caccia. Essi persero le tracce dei due piccoli esseri fra le dune e quando ritornarono a quello che pensavano fosse il luogo dell'atterraggio, l'oggetto era scomparso. Questo caso avvenne nei primi anni del mistero degli U.F.O. e anche se è conosciuto non è stato esaminato attentamente, sebbene sia stato spesso menzionato. Tuttavia, esso non è stato mai presentato come una mistificazione. La maggior parte dei ricercatori ormai conoscono gli "ometti" di Frank Scully che egli descrisse in molti passi dettagliati nel suo libro "Behind the flying saucers" (Dietro ai dischi volanti, New York, Henry Holt & Co., 1950). Sebbene ciò non sia generalmente accettato dalla maggior parte dei ricercatori dei primi anni, i casi che seguiranno sembrano indicare che Scully o disse la verità o fu un profeta. Piccoli umanoidi che generalmente corrispondono alla descrizione data da Scully sono stati visti in diverse occasioni da tempo, come vedremo. Un altro rapporto piuttosto frammentario viene da Red Springs, nella Carolina del Nord, dove, nel mese di dicembre del 1951, un certo Sam Coley ed i suoi due figli dichiararono di aver visto un "disco" simile ad un aereo che volava basso, con dentro un essere "che assomigliava ad un uomo". Coley fu interrogato e la sua testimonianza fu verbalizzata da parte del Direttore della Difesa dello Stato; inoltre ebbe una discussione con il capo della polizia locale. Quest'ultimo sottolineò la "perdita del proprio scetticismo" dopo la conversazione avuta con il Coley. Non c'era una descrizione particolareggiata dell'"occu-

pante", ma la documentazione tende a confermare il caso Coley. Probabilmente il più spaventoso caso di atterraggio che si ricordi, in considerazione della descrizione fisica di ciò che si pensava fossero l'occupante di un U.F.O. e le sue azioni, è il caso "Flatwoods", nella Virginia occidentale, che ebbe luogo il 12 settembre 1952. Al tramonto di quella sera, un gruppo di ragazzi vide una cosa che sembrava "una meteora" prendere terra sulla sommità di un colle vicino. Simili osservazioni di una meteora che volava bassa furono fatte in quelle vicinanze la stessa notte da molte altre persone lungo la spiaggia dell'Atlantico centrale. I ragazzi decisero di investigare, e si diressero verso la collina. Lungo il cammino, si fermarono all'abitazione della signora Kathleen May che assieme ai suoi figli e ad una Guardia Nazionale, Gene Lemon, di diciassette anni, si unirono al gruppo dirigendosi verso la sommità del colle. La prima cosa che osservarono fu un grande globo o sfera al di là della cresta del colle. Uno dei due ragazzi disse che era "grande come una casa". Un altro ragazzo dichiarò di avere udito un "rumore vibrante" ed un altro ancora affermò di aver udito "un sibilo". Riguardo a questa situazione nel susseguirsi degli eventi, uno del gruppo vide ciò che si pensò fossero gli occhi di un animale tra i rami di un albero e vi puntò contro un fascio di luce. Tutti allora videro ciò che sembrava una figura mostruosa proprio sotto i rami inferiori dell'albero. La figura sembrava alta dieci o quindici piedi (circa tre metri), aveva un "vltò" rosso-sangue, e "occhi" che emettevano una luce verdastro-arancione. La parte più bassa della "cosa" era in ombra, ma la signora May credette di vedere delle pieghe simili a quelle di un abito. L'intera apparizione "fluttuava" lentamente verso i testimoni, che fuggirono in preda al panico giù lungo il fianco della collina nella direzione dalla quale erano venuti. Alcuni del gruppo furono colti da malore durante il resto della notte, e questo fatto fu accertato dal direttore del quotidiano locale. Questi fu uno dei molti che perlustrarono la collina poco più tardi, ma non trovò niente. Il giorno seguente, comunque, lui ed altri scoprirono delle impronte sul terreno che racchiudevano due segni paralleli di slittamento e una grande area circolare di erba schiacciata, uno strano ed irritante odore permaneva vicino al terreno. Il caso di Flatwoods è uno di quelli che furono accettati dai ricercatori in buona parte per il grande numero di osservatori e per le prove a sostegno, ma noi sospettiamo che le fattezze non umane dell'"entità" fu-

rono un importante fattore. Nel complesso, studiosi statunitensi hanno esitato ad accettarlo e si opponevano perfino fortemente all'idea di umanoidi ai comandi degli U.F.O. Generalmente si ebbe la sensazione che gli occupanti degli U.F.O. non sarebbero stati probabilmente paragonati ad esseri umani. Il caso Flatwoods è uno dei pochi che implicano la presenza di un "mostro". Gli "ometti" ritornano in scena nel 1953, quando due cercatori d'oro, mentre lavoravano in un terreno minerario nei pressi di Brush Creek, in California, dichiararono alla polizia che due minuscoli piloti di un disco erano stati a visitare il fiume che si trovava vicino al loro terreno. Il primo caso accadde il 20 maggio, il secondo il 20 giugno e i due uomini, allora, supposero che i due strani piloti sarebbero tornati il 20 luglio. La sincerità dei minatori, John Q. Black e John Van Allen, fu attestata dal proprietario dello spaccio di Brush Creek, che disse che i due minatori godevano di un'ottima reputazione e non erano dei "bevitori". Entrambi i minatori, senza esitazione, raccontarono ciò di cui erano stati testimoni al vice Sceriffo Fred Preston quattro giorni dopo il secondo incontro. Black aveva effettivamente visto il piccolo uomo, mentre Van Allen, suo socio, aveva solamente osservato i segni dell'atterraggio, che egli affermava di 1 piede di larghezza (circa 30 cm.) e simili ad orme di "zampe di elefante". Black descrisse l'occupante che egli osservò "di proporzioni estremamente piccole", e disse che aveva spalle molto larghe. Indossava "un qualcosa" di simile ad un parka (giacca con cappuccio che ricopre il capo così come il tronco del corpo), e che le sue braccia e le sue gambe erano coperte da un pesante abito simile ad un tweed fissato ai polsi e alle caviglie con "fibbie o legami di qualche genere". Qualche dettaglio non era stato incluso nei rapporti giornalistici, e, a quel tempo, l'A.P.R.O. aveva solo un anno e mezzo di vita e non aveva un membro in quella parte della California che fosse disposto a compiere il lungo viaggio nella campagna boscosa per interrogare Black e Van Allen. Ecco, comunque, i particolari disponibili: — In entrambi i casi il 20 maggio e il 20 giugno, l'oggetto atterrò quasi esattamente alle 18,30. Il "piccolo uomo" uscì dal disco, travasò un secchio d'acqua in un lucente recipiente e lo consegnò a qualcuno che si trovava all'interno del disco. Quando l'ometto vide Black, precipitosamente salì sul "disco" che decollò a grande velocità, facendo un sibilo simile al "rumore di vapore che fuoriesce da una caldaia". Il disco, di colore argentato, sem-

brava essere di circa 7 piedi di diametro (2 metri) e 6 piedi di spessore (1,80 metri circa), con un meccanismo di atterraggio a treppiede e "una piccola cupola" davanti. Questo oggetto atterrò su di una barriera di sabbia a Brush Creek, e Black era a meno di 40 metri dal disco in tutte e due le occasioni in cui ebbe modo di vederlo. L'Aeronautica americana era stata informata del caso, ma non si conosce se fu compiuta o meno un'indagine. Il 20 luglio, comunque, Black e Van Allen non erano soli nel luogo dei precedenti atterraggi. La pubblicità richiamò un grandissimo numero di persone ansiose di vedere "il piccolo uomo". Sul posto si trovavano degli "snack bars" in modo tale che nessuno potesse aver fame durante l'attesa, e sebbene le persone del "comitato di ricevimento" avessero eccitato il cuore di ogni persona comune, i piloti del disco non si fecero vedere. Forse costoro erano venuti a sapere che Black aveva chiesto l'autorizzazione dello sceriffo a sparare ad uno di loro, e che erano presenti cacciatori esperti nella caccia con l'arco in gran numero con frecce spuntate con le quali avevano intenzione di stordire e catturare i piccoli esseri. Risultato di tutta questa grande pubblicità fu che alcuni pensarono che forse Black e Van Allen e altri avevano inventato la storia in modo da fare pubblicità alla zona per motivi commerciali. Questa teoria non regge molto bene per vari motivi, e, soprattutto, perché il disappunto di coloro che non avevano visto le due piccole creature o il loro disco il 20 luglio, escludeva l'apparizione di ogni successivo visitatore. La cittadina di Coldwater, nel Kansas, fu teatro dell'apparizione di un altro "ometto" nel settembre del 1954. L'esatta data dell'accaduto è sconosciuta, ma la storia apparve in un piccolo articolo dello "Star" di Lincoln, in Nebraska, nel tardo settembre. Stando al resoconto dell'"International News Service" e dello "Star", un ragazzo di dodici anni, John J. Swain, figlio di un agricoltore nei pressi di Coldwater, stava ritornando alla fattoria dai campi verso le 20.00 sul trattore di suo padre quando, ad un tratto, si accorse di un minuscolo uomo lontano non più di 20 piedi, dietro una spianata nel campo. La piccola figura aveva naso e orecchie molto lunghe, e quando si muoveva, sembrava "che volasse". John osservò come il piccolo uomo volasse "sopra un piccolo colle verso un oggetto a forma di disco che si librava ad una altezza di circa cinque piedi (un metro e trenta centimetri approssimativamente) al di sopra del terreno". Esso si aprì, diceva la storia, e il piccolo uomo ("non

più grande di un bambino di cinque anni”) allora scomparve all’interno del disco; poi “la cosa si illuminò” e decollò a gran velocità. John J. Swain, il ragazzo, che aveva assistito a tutto ciò, andò a casa e riferì l’accaduto ai suoi genitori, che per l’occasione chiamarono lo sceriffo di Coldwater, che venne e interrogò il ragazzo. Lo sceriffo li mise in guardia dall’avvicinarsi al luogo dove il ragazzo aveva riferito di aver visto la “cosa”, e ritornò il giorno dopo per andare ad esaminare, con John ed i suoi genitori, il luogo dell’atterraggio. Essi trovarono nel terreno soffici delle tracce cuneiformi, che non sembravano essere “di natura umana”, prodotte da scarpe comuni. Sebbene non ci fosse certezza assoluta, la possibilità che le “tracce” fossero quelle dell’oggetto non era stata scartata, ma non sembra probabile, poiché il ragazzo aveva precisato nella sua dichiarazione che il disco stava volteggiando a circa cinque piedi (1,30 metri circa) dal suolo. Oltre l’articolo, che ci giunse tramite il Reverendo Albert Baller, un membro dell’A.P.R.O. del Massachusetts, noi abbiamo una copia di una lettera scritta al Reverendo Albert Baller da John J. Swain, in data 3 ottobre 1954, che citò di seguito: “Voi mi domandate informazioni riguardo al disco che io vidi. Stavo nel campo con un veicolo agricolo quando lo vidi. Avemmo allora un guasto al motore. Era tardi quando finimmo di ripararlo. Era un po’ fresco, così lavorai fino alle 20,00. Allora scesi dal veicolo sul quale mi trovavo e andai verso l’oggetto. Mi imbattei in esso ad una distanza di 400 piedi e non lo distinsi. Poi mi diressi verso una (parola illeggibile, ma probabilmente “spianata”). Il pilota era chinato dietro l’oggetto. Egli saltò sopra e mi guardò, e in qualche modo “fluttuava nell’aria”. Poi entrò nel disco e quest’ultimo si illuminò e decollò. Così scomparve alla mia vista. Io riferii a mamma e papà quanto avevo visto. Discutemmo sull’episodio. Allora mamma chiamò lo sceriffo. Questi venne giù nella notte e mi interrogò. Disse che sarebbe venuto la mattina seguente e perlustrò la zona in cui si era verificato l’atterraggio per vedere se vi fossero alcune tracce intorno. C’erano. Egli mandò i rapporti a Washington, D.C.”. La lettera aggiunge un elemento di autenticità a questo caso, e le strane tracce indicano la presenza di qualcosa fuori del comune. Sebbene ci si siano presentati finora solo cinque casi, cominciamo a vedere che c’è una grande diversità nelle descrizioni concernenti gli occupanti degli U.F.O. Io ritengo che ci siano buone e logiche ragioni per spiegare tutto questo, la principale

delle quali consiste nel fatto che le interpretazioni individuali di ogni cosa osservata differiscono, semplicemente, per la natura individualistica dell’uomo. Più breve è un’osservazione, comunque, molteplici saranno le descrizioni. Inoltre persone diverse osservano e concentrano la loro attenzione su differenti particolari di un soggetto dato.

La rivista (ora non più pubblicata) “Orbit”, organo ufficiale dell’“Organizzazione di Ricerca Civile degli Oggetti Volanti Interplanetari (G.R.I.F.O.)” di Cincinnati, nell’Ohio, nel numero del 2 settembre 1955 includeva un piccolo esauriente articolo riguardante gli “ometti”. Per mancanza di nomi, e di prove a sostegno, noi ordinariamente non citeremo un simile racconto, ma il direttore di “Orbit”, Leonard Stringfield, è un ricercatore molto serio e noi siamo indubbiamente ben consapevoli del fatto che la maggior parte delle persone che riferiscono di “strani uomini” in rapporto ad atterraggi di U.F.O. preferiscono rimanere anonimi. Parecchie settimane prima del 2 settembre, secondo Stringfield, un eminente uomo d’affari di Loveland, nell’Ohio, vide quattro “strani piccoli uomini di circa 3 piedi di altezza (1 metro circa)” sotto un certo ponte vicino Cincinnati. Sembra che egli riferì alla polizia la sua osservazione, in conseguenza della quale una guardia fu posta sul ponte. Poiché questo caso fu trattato piuttosto brevemente su “Orbit”, i lettori dovettero aspettare fino alla pubblicazione del libro di Leonard Stringfield “Inside Saucer Post 3-0 Blue” (Cincinnati, Ohio, Moeller Printing Co., 1957) tramite il quale riuscirono ad ottenere ogni particolare, e in cui trovarono elencati anche altri casi: il 3 luglio 1955, la signora Wesley Symmonds di Cincinnati, nell’Ohio, stava andando in auto attraverso Stockton, in Georgia, verso la Florida. Ella asserì di aver visto quattro creature “dagli occhi d’insetto” vicino alla strada. Il disegno delle creature, basato sulla sua descrizione, mostra i piccoli bipedi con braccia piuttosto sottili, occhi grandi, e menti pronunciati. Due creature, nell’oscurità, apparvero essere rivolte lontano dall’osservatrice: una stava piegata su qualcosa che sembrava essere un bastone nella sua mano, e l’altra aveva il braccio destro alzato, e stava guardando verso la signora Symmonds. Questa creatura era grande, aveva occhi sporgenti, un “qualcosa” sulla testa simile ad un “berretto” (o ciò che sembrava fosse un cappello), la bocca non era visibile, il naso lungo e a punta, e il mento pronunciato. Le sue lunghe, sottili braccia terminavano in appendici simili ad

artigli. Nel tentativo di seguire le tracce del caso "sotto il ponte", Stringfield, con l'aiuto di Ted Bloecher del Centro Investigazioni Civili sui dischi (C.S.I.) di New York, scoprì un caso che è probabilmente più significativo degli altri che egli trattò: verso le 4,00 di un mattino di marzo del 1955, il signor R.H., di Loveland, stava procedendo nella sua auto attraverso Branch Hill, in direzione di Loveland. I suoi fari improvvisamente illuminarono ciò che sembrarono essere tre uomini che stavano in ginocchio sul lato destro della strada. Dapprima egli pensò che qualcuno fosse ferito, così fermò la macchina per vedere meglio. Scoprì così che gli individui da lui osservati in precedenza non erano esseri umani; infatti erano alti circa 3 piedi e di colore grigiastro. Anche i loro abiti erano grigi e sembravano aderenti ed inoltre si estendevano sopra un "petto cascante" che sembrava mostruosamente grande nella parte destra che si gonfiava dalla spalla fino al collo. Al di sopra di questa "parte bulbosa" pendeva un braccio sottile che sembrava più lungo dell'altro. Gambe e piedi non erano visibili perché erano nascosti dalla vegetazione in cui le creature si trovavano, ma il signor R.H. ebbe l'impressione di "qualcosa di gonfio". Le teste di queste creature, affermò R.H., gli ricordavano la "faccia di una rana", soprattutto per la forma della bocca che, in realtà, era una sottile linea che attraversava la faccia liscia e grigia. Gli occhi, privi di sopracciglia, apparivano normali; il naso era indistinto, e la parte superiore del capo sembrava avere i capelli come dipinti con un qualcosa di simile a dei rotoli di grasso che si trovavano disposti orizzontalmente al di sopra degli occhi, sopra (o attorno) l'intera testa. Il signor R.H. disse che la creatura che stava in mezzo, che gli era più vicina era stata dapprima vista con le braccia alzate a circa 1 piede dalla propria testa e che sembrava stringere una catena o un bastone di colore scuro che emetteva scintille bianche e blu. Come R.H. si avvicinò, questa "entità" abbassò l'oggetto suddetto all'altezza della caviglia.

Il testimone affermò che voleva avvicinarsi di più alle creature, ma, mentre egli era vicino al paraurti anteriore della sua auto, uno degli esseri fece un movimento "innaturale" verso di lui, come se gli facesse cenno di muoversi e così, per i successivi tre minuti, egli restò fermo a guardare, stupito perfino di aver paura. Stringfield conclude questo caso, prima di trarre le somme, con un commento incomprensibile: "La cosa seguente che egli si ricordò, fu che si trovava sulla

strada per l'ufficio di Fritz (il capo della Polizia)". Probabilmente la più importante di tutte le apparizioni di "occupanti" negli Stati Uniti d'America è quella che accadde il 22 agosto 1955 nei pressi di Hopkinsville nel Kentucky. I dettagli fondamentali comprendono l'inizio dell'episodio che comincia con la visita da parte di Bill Taylor ad un suo parente: egli uscì per andare alla sorgente a bere e ritornò dicendo di avere visto una "nave spaziale" che era atterrata in un campo vicino. Appena qualche minuto più tardi, i familiari svegliati videro una piccola figura simile ad uno spettro che si avvicinava alla loro abitazione. L'essere sembrava essere illuminato da una sorgente interna, aveva una testa tondeggiante, enormi orecchi da elefante, una bocca simile ad una fessura che si estendeva da un orecchio all'altro. Gli occhi erano molto grandi e distanti tra loro. Era alto circa 3 piedi o 3 piedi e mezzo, non se ne scorgeva il collo, e le sue braccia erano lunghe e terminavano in mani munite di artigli. Sebbene si trovasse in posizione verticale, l'"essere" procedeva carponi quando correva. Secondo la famiglia di Frank Sutton, queste creature "girovagavano" nell'area prospiciente la casa, si arrampicavano sugli alberi e salivano sui tetti. Ad un certo punto Sutton sparò una fucilata attraverso lo schermo della porta ad uno dei piccoli uomini. Sebbene colpito e ricolpito da una raffica, il piccolo individuo si alzò e fuggì via carponi. Più tardi Taylor uscì di casa, solo per trovarsi vicino una delle creature sul tetto che apparentemente cercava di aggrapparsi alla sua testa. Questa successione di eventi fuori del comune continuò per grande parte della notte, e finalmente i Sutton raggiunsero strisciando la loro automobile e andarono fino in città a riferire la loro situazione. Lo Sceriffo Delegato George Batts e due agenti di polizia del Kentucky si recarono allora alla casa dei Sutton, ma non trovarono tracce che suffragassero la presenza dei piccoli uomini o della "nave spaziale". Comunque, dei ricercatori che intervistarono i Sutton ed esaminarono attentamente tutta la faccenda, compresa Isabel Davis di New York (Centro Investigazioni Civili sui Dischi), furono propensi a credere che l'episodio fosse realmente avvenuto. Ricercatori locali, compreso il capo di Polizia Greenwell, affermarono che "qualcosa, al di là della ragione assolutamente fuori del comune aveva spaventato queste persone". Un ricercatore con esperienza medica notò che il polso di Sutton batteva con una frequenza di 140 pulsazioni al minuto, che è circa due volte il normale. Sebbene gene-

ralmente diminuito di importanza dai ricercatori, forse in parte per la successiva pubblicità, "l'atterraggio" ed il "contatto" di Kearney, nel Nebraska, sostenuto da Reinhold Schmidt, è, ciononostante, interessante per parecchi motivi.

La reale sostanza di questa storia è che Schmidt, un compratore di grano proveniente da Bakersfield, in California, si recò all'ufficio dello Sceriffo Dave Drage nel tardo pomeriggio del 5 novembre 1957; apparve terrorizzato e chiese di vedere un ministro (l'ufficio dello Sceriffo è il posto meno adatto per trovarne uno). Schmidt allora dichiarò che stava andando in auto nei pressi di Kearney, quando il motore della sua auto si fermò. Egli constatò di trovarsi a circa 20 yarde da un oggetto argenteo simile ad una piccola aeronave di circa 100 piedi di lunghezza, 30 piedi di larghezza e 14 piedi di altezza, che stava su quattro zampe simili a pali. Schmidt si avvicinò all'oggetto, al che una "scala" venne fuori e due uomini "di mezza età" lo perquisirono credendo che fosse in possesso di armi conducendolo poi all'interno dell'oggetto, dove egli rimase per mezz'ora. I due uomini gli dissero che sarebbero rimasti lì per un po' di tempo e che lui "avrebbe potuto pure venire dentro". Gli "occupanti" dell'oggetto che egli vide, due donne e due uomini, tutti di mezza età e che indossavano abiti comuni, stavano lavorando a qualche "filo metallico". Quando si muovevano intorno, essi "scivolavano" invece di camminare. Mentre egli stava lì, non gli fu detto niente sull'apparecchio e i suoi occupanti, e nemmeno gli furono dati messaggi come, al contrario, avviene per la maggior parte dei contattisti. Schmidt narrò che gli dissero di riferire alla gente che loro non facevano del male a nessuno e che "in breve tempo" avrebbe potuto "sapere tutto intorno a ciò". Gli fu chiesto di allontanarsi e il disco si sollevò lentamente, senza emettere alcun rumore, scomparendo nel cielo. Dopo che l'oggetto fu sparito Schmidt scoprì che la sua auto poteva ripartire. La maggior parte degli ufologi sono a conoscenza di quello che trapelò in seguito. Schmidt fu sottoposto ad un severo interrogatorio per gran parte di quella notte da parte dell'Aeronautica statunitense e da varie autorità civili e alla fine fu giudicato non sano di mente e "molto malato" da parte di psichiatri ed affidato ad una casa di cura. Più tardi, dopo la liberazione, si accinse a fare delle conferenze sulla sua strana esperienza, su altri "contatti" e sul meschino modo con cui era stato trattato dalle autorità. Si ebbe l'impressione che egli in seguito avesse "gonfiato" la

sua originale storia e questo fatto contribuì a screditarlo. Durante la sua prigionia fu riportato dalla stampa un altro caso che era abbastanza simile al precedente ma che era apparentemente sconosciuto o ignorato dalle autorità. Verso le 6,30 della mattina del 6 novembre 1957, un ragazzo di dodici anni di nome Everett Clark, di Dante, nel Tennessee, si alzò e fece uscire fuori di casa il suo cane Frisky. Egli vide un oggetto nel campo a circa 100 yarde dalla sua abitazione. Pensò che stesse sognando, egli disse, e rientrò in casa. Circa venti minuti dopo, egli uscì fuori a chiamare il suo cane, e si accorse che Frisky ed altri cani erano dall'altra parte della strada nel campo vicino all'oggetto. Fuori dall'oggetto c'erano due uomini e due donne, con abiti apparentemente comuni. Uno degli uomini cercò di afferrare Frisky, che abbaiò irosamente e tornò di nuovo indietro. L'uomo cercò poi di afferrare un altro cane che tentò di morderlo, tanto che egli lo lasciò andare. Durante le interviste che seguirono l'episodio ora citato, Everett disse che gli occupanti dell'oggetto da lui osservati parlavano come i "soldati Tedeschi" che aveva visti nei film in televisione. Appena rientrarono all'interno della "nave spaziale" sembrò che "la attraversassero come se fosse vetro". L'oggetto decollò verticalmente e non emise rumore. Everett, riferendosi alle dimensioni dell'oggetto e ad altri particolari, si espresse dicendo che era lungo e rotondo e di un colore non particolare. Quando gli fu chiesto se poteva essere stato translucido, rispose che era certamente così. Un'altra informazione che esercita una certa influenza su questo caso è che uno degli occupanti fece cenno ad Everett di andare verso di lui, ma Everett rispose di no. Il ragazzo fu intervistato dai reporters per scoprire se era venuto a conoscenza del caso occorso a Schmidt, ma egli, apparentemente, non lo sapeva (la storia di Schmidt stava proprio facendo scalpore, sul tardi della notte precedente e non apparve sui quotidiani di Knoxville fino al 6 novembre). Il direttore della scuola che frequentava Everett dichiarò che quest'ultimo era un serio e bravo ragazzo. I suoi genitori dissero che era sconvolto quando essi tornarono a casa dal lavoro quella mattina (entrambi lavoravano in una maglieria), e sua nonna affermò che il ragazzo la chiamò dopo l'accaduto e che sembrava un "isterico". Quando il reporter Carson Brewer si recò in quel campo con Everett e gli altri, egli stesso trovò un cerchio oblungo di erba schiacciata e scoprì che non avrebbe potuto fare una simile traccia a meno che egli non avesse camminato

tutt'intorno almeno una dozzina di volte. L'impronta era di 24 piedi per 5. Everett disse che l'oggetto era considerevolmente più grande dell'impronta trovata. Suo padre più tardi si pronunciò in merito a quanto era avvenuto dicendo: "Non penso che Everett l'abbia inventato, ma non ci credo ancora".

Il 7 novembre 1957, il conducente di un autocarro che lavorava per le Linee Cook, riferì di essersi imbattuto in tre "piccoli uomini" sulla strada, a circa 15 miglia nord-ovest da Meridien, Mississippi, sulla Statale 19. Era in viaggio per Meridien e proveniva da Memphis, nel Tennessee. Il conducente, Malvin Stevens, di 48 anni, di Dyersburg, stando al parere dei suoi colleghi di lavoro e ai funzionari della compagnia, fu descritto come "un uomo di famiglia degno di fiducia e un tipo che non fa scherzi". Essi affermarono che erano propensi a credere che il loro compagno vide effettivamente ciò che aveva asserito di aver visto. Stevens dichiarò che dapprima pensò che l'oggetto, che era collocato sulla strada principale, fosse un pallone sonda. Disse che aveva un'unica pala d'elica su ogni parte terminale e una terza elica sulla sommità. Stevens scese dal suo autocarro e si trovò di fronte a tre "piccoli uomini" che uscirono dalla "cosa". Erano alti circa 4 piedi e mezzo, indossavano abiti grigi e avevano "il volto pallido". Disse che sembravano ben intenzionati e volevano parlare, ma egli non poteva comprendere il loro "chiacchierio". "Io rimasi lì per pochi istanti, ma mi sembrarono un'eternità" disse. Gli occupanti dell'oggetto rientrarono all'interno di esso e lo strano velivolo decollò verticalmente. Quando egli vide dapprima l'oggetto, esso non fece arrestare il motore della sua auto come era avvenuto in altri casi riguardanti atterraggi di U.F.O. Le persone con cui Stevens parlò al suo arrivo a Memphis, dissero che egli era visibilmente scosso e "bianco come un lenzuolo". Anche se la sua esperienza era durata per soli due minuti, Stevens disse che gli erano sembrati lunghi un'eternità. Un'altra storia di cani accadde la sera del 6 novembre dello stesso anno, se vogliamo prestar fede a quanto affermò John Trasco, di Everittstown, nel New Jersey. Egli disse che uscì fuori al crepuscolo per dar da mangiare al suo cane e vide un brillante oggetto simile ad un uovo che si librava sul suo grano. Si imbattè, poi in un "essere" alto tre piedi, con una faccia come colorata di stucco. Aveva naso, mento, e grandi occhi sporgenti simili a quelli di una rana. Trasco disse di ritenere che avesse detto, in un inglese imperfetto: "Noi siamo gente pacifica, vogliamo sol-

tanto il tuo cane", al che egli, spaventatissimo, rispose: "Andate all'inferno, via di qui". La creatura allora fuggì all'interno dell'oggetto che si alzò in verticale e scomparve. La signora Trasco asserì anche che lei vide l'oggetto mentre si trovava dentro la sua abitazione, però non vide il "piccolo uomo" che si trovava fra qualche gruppo di arbusti vicino alla casa, sebbene udì la sua voce, e sentì la frase irata di suo marito. Non si sa se alcuni particolari furono mai chiariti; essi furono riportati solo confusamente dal "Delaware Valley News" del 15 novembre. Una di tali questioni riguarda se vi fu più di una "creatura", poiché si riporta nel quotidiano suddetto che la signora Trasco disse che suo marito tentò di catturarne una, rimanendo con un po' di polvere verde su di un polso da cui si ripulì lavandosi. Egli trovò anche un po' di polvere verde sotto le unghie delle dita il giorno dopo. Il "piccolo uomo" indossava un abito verde con dei bottoni lucenti, con un copricapo verde simile ad un berretto scozzese, e dei guanti con un oggetto splendente alla punta di ognuno. Una strana storia riguardante automobili bloccate e piccoli uomini, fu riferita alle autorità e alla stampa la mattina del 6 novembre 1957, quando Richard Kehoe, un impiegato alla Compagnia Generale dei Telefoni di Santa Monica, riferì la sua esperienza avvenuta nelle prime ore del mattino. Questa è un'altra storia che si guadagnò una cattiva reputazione sia per la riluttanza dei ricercatori ad accettare come reali i casi di occupanti di U.F.O. con fattezze umane, sia per la mancanza di valide testimonianze. Kehoe asserì che, mentre andava in auto lungo Vista del Mar in direzione di Playa del Rey, in California (una zona balneare), alle 5,40 il motore della sua auto si bloccò come accadde anche per altre due vetture. Quando i conducenti uscirono per vedere cosa si era guastato, essi scossero una nave spaziale a forma di uovo avvolta "in una nebbia azzurra" sulla spiaggia. Kehoe continuò dicendo che due "piccoli uomini" (alti circa 5 piedi e 5 pollici, che non è davvero una bassa statura!) uscirono fuori dall'oggetto e posero alcune domande a lui e agli altri due automobilisti, come queste: "Dove stavamo andando, chi eravamo, che ora era, etc". Disse che la loro pelle sembrava di colore giallastro-verde alla luce del primo mattino, ma che per il resto apparivano normali. Indossavano pantaloni neri di cuoio, cinture bianche e maglie aderenti di colore chiaro. I due altri automobilisti erano Ronald Burke di Redondo Beach e Joe Thomas di Torrance, e Kehoe disse che Thomas

chiamò la polizia. Quest'ultimo asserì che i due "piccoli uomini" emettevano rumori come se stessero parlando in inglese, ma non poteva comprenderli e disse loro semplicemente che doveva andare al lavoro. Gli "uomini" allora rientrarono nel loro oggetto che scomparve nel cielo, al che l'auto di Thomas riprese immediatamente a funzionare. L'oggetto era ovale, di colore castagna o crema, con due anelli metallici intorno ad esso, sui quali l'oggetto apparentemente poggiava, secondo le dichiarazioni di Kehoe. Questo caso scemò d'importanza in brevissimo tempo, mentre altri, ricchi di particolari, si diffusero in tutti gli Stati Uniti nei giorni e nei mesi seguenti. Il caso successivo che ci apprestiamo ad esaminare, accadde ad Old Saybrook, nel Connecticut, e fu attentamente studiato dal centro Investigazioni Civili sui Dischi di New York. Poiché la testimone è degna di fiducia, questo è probabilmente uno dei più importanti fra tutti i rapporti concernenti gli "occupanti" degli U.F.O. Nel primo mattino del 16 dicembre, fra le 2,00 e le 3,00, la signora Mary M. Starr, residente ad Old Saybrook, due volte laureata alla Università di Yale, fu risvegliata da vivide luci che passavano attraverso la finestra della sua camera da letto. Questa è situata al secondo piano del suo "cottage" ed il piano è a circa 15 piedi dal suolo. Lei stava guardando verso nord e la sua attenzione fu attirata da un oggetto che veniva proprio ad arrestarsi a dieci piedi circa dalla sua abitazione. Sembrava lungo 20 o 30 piedi, di colore grigio scuro o nero, con un oblò brillantemente illuminato. L'oggetto rimaneva immobile, a circa cinque piedi dal terreno, e non aveva sporgenze di nessun genere. Attraverso le "finestre", la signora Starr vide due forme che si muovevano da un posto all'altro, andando in direzioni opposte. Quelle che sembravano le loro braccia destre erano sollevate e le richiamavano in mente quelle dei camerieri che portano i vassoi, però non erano visibili le mani. Indossavano una specie di giacca, le loro "teste" erano quadrate o rettangolari, di un colore rossastro-arancione, con un qualcosa simile ad un bulbo rosso che si trovava al centro della "testa". I "piedi" non erano visibili. Una terza figura venne fuori da sinistra, e la signora Starr si sporse in avanti nel tentativo di osservare meglio il suo volto, e a questo punto gli oblò scomparvero gradualmente, e tutto l'oggetto cominciò a diventare incandescente. Immediatamente una specie di antenna lunga circa 6 pollici spuntò fuori dalla cima dell'oggetto fino alla sua estremità più prossima alla

signora Starr. L'oggetto sembrava oscillare ed emettere scintille e l'"antenna" continuò ad essere incandescente ed emettere scintille per cinque minuti, e poi lo strano aeromobile iniziò a muoversi verso destra, indietro, nella direzione da cui era venuto. Svoltò assai bruscamente compiendo un angolo retto e il suo colore divenne nuovamente grigio-bluastrò e piccole luci circolari delinearono i contorni dell'intera circonferenza dell'oggetto dove prima c'erano gli oblò.

Quando l'oggetto si trovò sopra la vicina palude, si inclinò rapidamente e si innalzò nel cielo decollando alla velocità di un jet, ma senza emettere alcun rumore. Considerando il fatto che l'oggetto, mentre era vicino al suolo, si trovava al di sopra della corda su cui si stende il bucato e tuttavia al di sotto della parte più alta del capannone degli attrezzi, secondo il racconto della signora Starr possiamo presumere che l'oggetto era di circa 6 piedi di spessore, e probabilmente aveva un diametro di circa 20 piedi. Perciò, gli "occupanti" non erano alti più di quattro piedi e mezzo. Il caso di Old Saybrook è l'ultimo del 1957 che implichi degli "occupanti", e sembra che il periodo di novembre-dicembre fu caratterizzato da presunti atterraggi di U.F.O. La maggior parte delle persone ricorderanno che il "flap" del novembre 1957 si concluse in concomitanza con il lancio del primo satellite artificiale russo. Pochi mesi dopo, comunque, stando al "Dispatch" di Milford, in Pennsylvania, Miss Francis Stichler osservò uno strano oggetto ed i suoi occupanti. Sebbene non sia conosciuta la data dei fatti, il numero del 19 dicembre del "Dispatch" riferisce che il caso accadde in maggio, in tali termini: Miss Stichler, che vive in una fattoria nei pressi di Milford, stava lavorando nel suo granaio verso le 6,00 di mattina quando udì un ronzio e alzò gli occhi verso l'alto. Un oggetto si librava sopra il granaio stesso a circa 15 piedi dal suolo. Era piatto e a forma di una scodella di circa 20 piedi di diametro con il bordo largo da 3 a 4 piedi. Quando si arrestò con un lato inclinato verso di lei, vide un uomo fermo sul largo bordo dell'oggetto con uno stretto casco grigio chiaro ed un abito largo di colore grigio lucido. I suoi piedi e le sue gambe non erano visibili nella parte più bassa. La posizione dello strano essere era sul bordo opposto a Miss Stichler, cosicché la stava osservando. Era di taglia media, o, almeno, appariva tale, aveva gli occhi incavati, un viso lungo con una "espressione canzonatoria", e interamente di colore scuro. Proprio quando Miss Stichler si riebbe dallo shock

iniziale, l'oggetto si innalzò e si diresse verso sud-est facendo un "rumore simile a quello di un vortice" e scomparve velocemente alla vista. La testimone asserì di non avere assolutamente parlato riguardo al suo avvistamento, perché non c'erano altre persone che potessero suffragare con le loro dichiarazioni quanto lei aveva visto, e pensò che nessuno l'avrebbe creduta. Alla fine si decise, dopo altre segnalazioni di U.F.O. e dei loro occupanti durante il "flap" di novembre-dicembre, a raccontare la sua esperienza. I "piccoli uomini" o gli occupanti, sembravano essere scomparsi dalla scena, per quanto riguarda gli Stati Uniti, dopo il dicembre 1957, sebbene indubbiamente possono esserci stati alcuni rapporti e segnalazioni di atterraggi che non furono riferiti per paura del ridicolo. Il nostro prossimo caso tratta di un altro piccolo uomo, sebbene non sia riferita la presenza di alcun veicolo. Una signora che io conosco bene e nella quale ho fiducia, mi raccontò una storia che io cito dal suo resoconto parola per parola: "Joe, io e i miei figli, eravamo diretti in California in vacanza, ai primi di giugno del 1960. Alla mezzanotte del 9 giugno, eravamo a circa 15 minuti ad est di Globe, in Arizona, e ci dirigevamo ad ovest. Joe era addormentato accanto a me e i ragazzi stavano dormendo profondamente sui sedili posteriori dell'auto. Io stavo guidando tra le colline attraverso le quali la strada serpeggiava e si abbassava. La Cadillac stava comportandosi egregiamente ed io mantenni una velocità costante di circa 65 miglia orarie. Verso le 24,05 sterzai bruscamente a destra e quando raddrizzai l'auto, la luce dei miei fari colpì una piccola figura a circa 100 yarde avanti, che stava sull'orlo destro della strada. Stava guardando alla mia sinistra, come se stesse per attraversare la strada; almeno così mi sembrò. La mia immediata reazione fu quella di togliere il piede dall'acceleratore e la pesante auto rallentò immediatamente come se fossimo stati in salita. Contemporaneamente, la figura si volse in modo da essermi di fronte, poi si volse di nuovo uscendo fuori dal campo visivo dei fari e dalla strada. La seconda volta che vidi quella cosa, ebbi il cuore in gola e mi si rivoltò lo stomaco. Quando mi riebbi, qualche secondo più tardi, chiamai Joe e permisi sull'acceleratore. Mio marito non rispose subito, così io lo urtai col gomito e si mise in un baleno in posizione verticale. Allora gli dissi cosa avevo visto: la piccola figura, di una statura non più di due volte l'altezza dei pilastri che reggevano il parapetto metallico rifrangente della strada (circa 3

piedi) e poi gliela descrissi. Era piccola, con spalle larghe, braccia lunghe, di colore scuro, e aveva una testa simile a qualcosa come una sfera appiattita; abbastanza simile ad una zucca. In questa testa c'erano due 'occhi' risplendenti giallo-arancioni. Mi ricordai che quando l'essere era visibile di profilo, c'era una luce che si estendeva al di là dei limiti del suo 'volto'. Non vidi il naso, o la bocca, o le orecchie. Il corpo non era così ben definito come la testa, ma dava l'idea di capelli o peli. Quando Joe finalmente afferrò la reale sostanza di quanto gli stavo dicendo, mi disse di fermarmi e decidemmo di tornare indietro. Gli dissi che, se voleva ritornare, noi saremmo andati a Miami e lui avrebbe potuto pure farlo, ma da solo; né i miei figli, né io, saremmo ritornati lì, in quella solitaria e sinistra strada. Allora spinsi la Cadillac a 80 miglia orarie, nella fretta di scorgere di nuovo luci e persone. Joe non insistette, così continuammo e ci fermammo a Miami per poi riprendere il nostro viaggio". Il particolare significativo in questo rapporto è che, oltre alla serietà dell'osservatrice e alla verifica del marito del suo "quasi isterismo" di quel momento, lo strano essere, in generale, assomiglia ai "piccoli uomini" osservati in Venezuela nel 1954.

Il 18 aprile 1961, alle 11,00, Joe Simonton, un sessantenne allevatore di polli di Eagle River, nel Wisconsin, testimoniò, asserendolo fermamente, di avere assistito all'atterraggio di un U.F.O. nel suo cortile. Questo è, probabilmente, uno dei più controversi casi mai esaminati e, in diversi gruppi di studio sui "dischi" degli Stati Uniti, fece sorgere sospetti, controversie, accuse e controaccuse tali che la verità sembra quasi indiscernibile. La storia originale è fondamentalmente questa: alle 11,00, quella mattina, Simonton trasalì per uno strano, forte rumore che proveniva dall'esterno ed al di sopra della sua casa colonica. Andò allora verso la finestra e fu sorpreso di vedere un oggetto argenteo che stava abbassandosi verticalmente nel suo cortile. Si avvicinò all'oggetto (con nessun timore), al che un portello nella parte superiore si aprì e Simonton vide tre uomini di carnagione scura all'interno. Uno di loro gli consegnò una brocca argentea con due manici e fece un movimento, indicando, apparentemente, che voleva dell'acqua da bere. Simonton afferrò la brocca, la riempì e la riconsegnò. Guardando all'interno dell'oggetto, egli vide un uomo "che cucinava" su una specie di "fornello" senza fiamme. C'erano parecchi piccoli oggetti traforati simili a delle piccole focacce vicino a tale piastra metallica, e

Simonton fece cenno agli uomini che ne voleva uno, al che uno di loro gliene porse quattro. Poi l'oggetto decollò compiendo un angolo di 45° e scomparve in appena qualche secondo. Come partì, i pini vicini alla zona del decollo si curvarono nella parte più alta, apparentemente in conseguenza dello spostamento d'aria provocato dall'oggetto quando esso si innalzò. Sebbene l'A.P.R.O. avesse una buona rappresentanza nel Wisconsin, noi non fummo veloci abbastanza da ottenere una delle controverse focacce che secondo Joe Simonton, che ne aveva mangiata una avevano il gusto del cartone. Un gruppo di ricercatori sugli U.F.O. ne ottenne una, e così pure il Dr. J. Allen Hynek, astrofisico consulente dell'Air Force. Simonton, quindi, era rimasto con un sola e comprensibilmente esitò a dividerlo. Dopo parecchi giorni di molto sfruttamento del caso da parte di agenzie stampa, il gruppo di ricerca sugli U.F.O.s, annunciò che l'affare aveva avuto troppa pubblicità e che loro non intendevano analizzare la focaccia. Il 3 maggio, Simonton dichiarò all'agenzia di stampa UPI (United Press International): "Se la cosa dovesse ripetersi, penso che non ne parlerò a nessuno". Lo stesso resoconto giornalistico riportava l'affermazione del gruppo già citato di ricerca sugli UFO che diceva che l'organizzazione non progettava una ulteriore azione e aveva cose più importanti da esaminare. La più recente parola in merito a questo affare, proviene da un membro dell'APRO residente nel Minnesota, che sostenne che una analisi avrebbe indicato che la focaccia era fatta di frumento e di farina di grano così come di altri ingredienti comuni e ben conosciuti, ma che l'esatta origine di quel tipo di grano era ignota. Questo è un altro caso (riguardante occupanti di U.F.O.) simile ad altri, compreso l'incontro di Kehoe a Playa del Rey. Gli "uomini" implicati erano piccoli, alti circa cinque piedi, avevano capelli e pelle scura e indossavano una combinazione di volo blu-scura a maglia con copricapi "a collo di tartaruga" anch'essi a maglia, simili a quelli che si indossano sotto gli elmetti. Non avevano barba, oppure si erano rasati completamente. L'intero episodio durò cinque minuti circa e Simonton osservò alcuni particolari dell'interno dell'oggetto. Era di un nero smorto compresi i cruscotti — disse — alquanto simile al ferro battuto. Uno degli occupanti sembrava che stesse cucinando e alcune focacce erano ammucchiate vicino all'utensile su cui cucinava. Uno si curava di prendere l'acqua, e l'altro stava alle apparecchiature di bordo. I due che stavano cucinando e osservando gli strumenti non guardavano intorno.

Subito dopo che Simonton ebbe ottenuto le focacce, l'uomo tracciò una linea o un cerchio in un libro nel suo vestito, vicino alla cintura; il portello fu chiuso e l'oggetto si alzò a 20 piedi dal suolo, poi si allontanò direttamente a sud. L'oggetto volante appariva "simile a due scodelle di colore metallico rivolte una contro l'altra". Il suono che Simonton udì prima che egli uscisse fuori di casa, era come quello che fanno "i pneumatici non lisci sulla carreggiata bagnata". La nave spaziale si librò a breve distanza (probabilmente solo ad alcuni pollici) dal terreno per l'intera durata dell'episodio. Il portello era largo circa 30 pollici e alto 6. Tutto questo, come lo stesso Simonton riconobbe, era basato sulle sue impressioni. Successivi casi relativi ad occupanti di U.F.O. accaddero durante lo storico periodo della primavera del 1964. Il mattino del 24 aprile, stando alle dichiarazioni di un proprietario di un caseificio, Gary T. Wilcox di Tioga City (New York), costui fu visitato dagli occupanti di un disco volante. Poco prima delle 10,00, egli — che stava spargendo del fertilizzante in un campo — si fermò per andare a controllarne un campo a forma di V che si trovava in un'altra parte della fattoria, quasi completamente circondato da boschi. Come egli si avvicinò al campo, a circa un miglio dalla sua fattoria con il caseificio, vide un oggetto lucente che dapprima pensò fosse un frigorifero gettato via e lasciato lì da qualche tempo. Mentre si avvicinò, però, constatò che non lo era, e credette invece che fosse un serbatoio di un'ala di un aereo che era precipitato in quel luogo. L'oggetto era lungo circa 20 piedi e largo 16, simile ad un uovo e fatto di un metallo lucente che sembrava alluminio. Wilcox non scorse nessuna porta o portello, ma vide due piccoli uomini (alti approssimativamente quattro piedi), apparsi improvvisamente, che indossavano abiti senza visibili cuciture e un cappuccio che copriva del tutto i loro volti. Ognuno di loro stava portando un recipiente contenente qualcosa simile a terreno preso dal campo. Uno degli esseri cominciò a parlare a Wilcox, dicendogli che provenivano da Marte, che non doveva avere paura e che loro avevano parlato ad altra gente prima di lui. Il suo inglese era molto scorrevole e spontaneo. Wilcox disse che pensava che qualcuno lo stesse prendendo in giro. Uno degli uomini stava presso il disco, l'altro a cinque piedi di distanza da Wilcox, e la voce dell'uomo con il quale aveva prima parlato, sembrava provenire dal corpo, piuttosto che dalla

zona della testa. La conversazione, allora, cadde in una discussione riguardante materiale organico, compresi i fertilizzanti. I due uomini sembravano essere interessati particolarmente a questo ramo dell'agricoltura, e dicevano che nel pianeta da cui provenivano ricavano cibi dall'atmosfera. Tra le altre cose, gli dissero che potevano viaggiare verso il nostro pianeta solo ogni due anni, ed usavano momentaneamente l'emisfero occidentale (come base?). Gli chiesero poi del fertilizzante e, quando Wilcox andò a prenderlo, l'oggetto decollò. Wilcox prese un sacco di fertilizzante, lo lasciò nel campo ed il giorno dopo il sacco era scomparso. Come riportato anche nel capitolo primo, il 24 aprile fu un giorno memorabile, poiché verso le 17,50 di quella sera, a Socorro, nel Nuovo Messico, la guardia Lonnie Zamora inseguì una fiamma blu nel cielo e finì per trovarsi di fronte ad un congegno che non era di questo mondo in una gola a sud della città. All'inizio di questa sua straordinaria esperienza stava inseguendo un'auto in eccesso di velocità e, quando vide una fiammata in direzione di un deposito abbandonato di dinamite, temette che ci fosse stata una esplosione e si diresse in quella zona. Seguendo un sentiero desolato, fu appena in grado di guidare la sua auto fino alla zona in questione, a causa del terreno roccioso e irregolare. Quando si avvicinò alla "mesa" (altopiano) presso cui si era posato l'oggetto, Zamora lo osservò per alcuni istanti, poi si spinse in automobile fino alla sommità dell'altura, si fermò e scese dall'auto. Appena si avvicinò, udì "due forti rumori metallici". Fece alcuni passi verso la gola, e distinse chiaramente l'oggetto, proprio quando si propagava nell'aria un rombo assordante. In mezzo alla polvere vide "il coso" a forma di uovo sollevarsi a 20 piedi di altezza. Il rumore cessò subito, e si udì un suono alto e stridente: l'oggetto, allora, decollò velocemente verso sud-ovest e scomparve. Quando Zamora ebbe la prima visione dell'oggetto, come egli si avvicinò all'altopiano, apparvero anche due esseri "simili ad un ragazzino o ad un adulto piccolo di statura", con degli abiti bianchi o beige, che si trovavano a fianco dell'oggetto. Una delle due figure pareva guardare verso di lui sorpresa di vederlo. Per la considerevole distanza di circa 450 piedi, Zamora non poté distinguere particolari o dettagli. Noi dell'A.P.R.O. fummo i primi ricercatori civili ad arrivare sul posto, dopo che ci era pervenuta la segnalazione. Infatti precedemmo il personale dell'Air Force di diverse ore, e rappresentanze di altri gruppi

civili di parecchi giorni. Il nostro viaggio a Socorro ebbe un felice esito, dunque e così pure fu fruttuosa la discussione che avemmo con l'ufficiale del servizio informazioni dell'Esercito che aveva condotto le prime indagini. Tornammo indietro, in seguito, con la convinzione che Zamora aveva visto realmente un aeromobile non convenzionale. L'unica altra spiegazione, poi, sarebbe stata questa: l'oggetto era una nave spaziale segreta, in fase di collaudo per l'atterraggio sulla Luna. Questa spiegazione, però, non resse ad un esame minuzioso, poiché l'atterraggio avvenne a poche miglia dal grande Poligono Sperimentale di White Sands. Non era verosimile che un equipaggio atterrasse fuori del poligono (era venuto infatti da quella direzione) e poi, invece di ritornarvi, nel caso in cui avesse inavvertitamente deviato lontano da esso, si allontanasse dal poligono dopo il decollo. Quando l'oggetto partì, andò verso sud-ovest, in direzione delle Montagne Nere. Un altro caso sconosciuto, che presenta diverse affinità con quello di Tioga County, avvenne il 16 luglio 1964 a Conklin, New York. Cinque bambini asserirono di aver visto un uomo spaziale e la sua astronave ad appena due miglia dalle loro case. Il campo in cui si svolse il fatto è il favorito dai ragazzi per il gran numero di cespugli di mirtillo. Quando furono interrogati attentamente e minacciati di punizione per aver detto delle bugie, essi scoppiarono in lacrime, ma nessuno di loro volle ritrattare la propria originale affermazione. I ragazzi erano: Edmund e Randy Travis di nove e sette anni, Floyd Moore di dieci, Billy Dunlap di sette, e Gary Dunlap, di cinque. La signora Travis disse che lei fu la prima a sapere dell'esperienza, quando tre dei ragazzi vennero correndo a casa sua poco dopo le 24,30, chiedendo un bicchiere d'acqua. Dissero che stavano prendendo un po' d'acqua per l'uomo spaziale — affermò — e che non riuscivano a capire ciò che diceva, ma che sembrava che avesse bisogno d'acqua". Una persona adulta, mandata alla ricerca degli altri due ragazzi, li incontrò mentre camminavano verso casa provenienti dal campo. Dapprima negarono di aver visto l'uomo spaziale, timorosi di una buona dose di sculacciate perché pensavano che nessuno li avrebbe creduti. Furono interrogati distintamente per appurare il grado di verità delle loro asserzioni. Quando, alla fine, la signora Travis li persuase a dire ciò che avevano visto, questo è il resoconto di quello che riferirono. Si erano imbattuti nella creatura nel campo. L'essere era grande come un "ragazzino", aveva un volto che

pareva umano e indossava un abito ed un elmetto neri. L'elmetto aveva in cima fili metallici simili ad un'antenna e sulla fronte dell'umanoide c'era un segno bianco (non identificato dai ragazzi) che la attraversava. Inoltre portava una lente di plastica o di vetro sugli occhi e faceva uno strano rumore simile a quello che viene fuori da un tubo. L'uomo spaziale camminava verso il suo veicolo; parte di esso era nascosto dai cespugli, ma ciò che videro fu un qualcosa di lucente "come il paraurti di un'automobile". L'essere salì sulla sommità di esso, e fu allora che i ragazzini chiesero se aveva bisogno di aiuto o di acqua. Allora la creatura sembrò "cadere all'indietro" dalla sommità dell'oggetto. A questo punto i ragazzi andarono via dal campo e corsero verso casa. Un osservatore che perlustrò più tardi il campo, rilevò del fogliame appiccicoso nel luogo in cui i ragazzi affermavano era posato l'oggetto. C'erano anche tre depressioni attorno alla zona appiccicosa come se la massa che aveva schiacciato il fogliame fosse stata sostenuta da "colonne" o piedi. Un lavatore industriale asserì che fu testimone dell'atterraggio di due UFO silenziosi e non illuminati che scesero in una zona boscosa nelle vicinanze di Lynchburg, in Virginia, il 23 gennaio 1964. Gli oggetti, disse, erano di 20 e 80 piedi di diametro. Tre creature, alte trentasette pollici, sbarcarono dal piccolo oggetto e si avvicinarono a meno di 12 yarde da lui che si "arrestò nei suoi passi". Gli esseri erano del tipo di umanoidi, tranne che per la loro piccola statura e per gli strani occhi "che mi guardavano dritti dentro" disse. I piccoli individui emisero suoni incomprensibili, poi girarono lì intorno e fecero ritorno infine all'oggetto dal quale erano usciti. Fu aperto un portello, entrarono, e l'apertura parve chiudersi ermeticamente, in modo tale da non dare neanche l'impressione di un portello quando fu chiusa. L'incontro, probabilmente durò trenta minuti, essendo iniziato alle 17,40. Il testimone non vuole che la sua identità sia resa pubblica. La maggior parte degli ufologi è a conoscenza di cosa accadde il 3 marzo 1965 a Brooksville, in Florida. John Reeves, di 65 anni, dichiarò di avere osservato un uomo spaziale alto cinque piedi e il suo veicolo volante vicino casa sua nei sobborghi di Weeki-Wachi Springs, in Florida. Reeves affermò che si imbattè nell'oggetto mentre passeggiava fuori, intorno alle 14,00. Individuò l'oggetto ad una certa distanza, si avvicinò ad esso tramite una via indiretta, poi vide "l'uomo spaziale" che gli si avvicinò e lo fissò. L'oggetto era di 20 o 30 piedi

di diametro e di circa 8 piedi di spessore. Tutt'intorno alla circonferenza c'era una fila di "stecche" che rassomigliavano a persiane che si aprivano e chiudevano proprio prima del decollo dell'oggetto. Questo posava su quattro "zampe" e su di un congegno cilindrico a "gradini discoidali" che introduceva nell'oggetto dalla parte inferiore. La "creatura" in questo caso portava abiti grigio-argentei aderenti che apparivano rigidi e sul capo aveva un elmetto molto simile ad una scodella di vetro rovesciata sopra la sua testa che gli arrivava fino sulle spalle. La testa era coperta con un materiale scuro che rivestiva la zona dei capelli. Le orecchie, la bocca ed il naso erano normali, ma gli occhi erano grandi ed immobili e tra di loro c'era un'area liscia. Il mento era molto appuntito e le mani erano ricoperte da mezzi guanti che sembravano essere molto pieghevoli e dello stesso colore dell'abito. Reeves non osservò le estremità inferiori. Egli asserì che la creatura, mentre egli si avvicinava al disco da alcuni cespugli, si rese conto della sua presenza, venne verso di lui e lo guardò. Allora l'essere estrasse una piccola scatola nera "dalla sua sinistra". Questa scatola "emise un lampo", al che Reeves si diede alla fuga. Perse il cappello, si chinò per recuperarlo, si voltò, e la scatola "risplendette" di nuovo. Non avendo visto il meccanismo del flash, Reeves non sa dire se si trattasse di una macchina fotografica o meno. Impronte di piedi furono trovate più tardi, ma sfortunatamente il fotografo non si curò di scattare una lunga serie di foto dei diversi luoghi, e preziose informazioni andarono perse. Reeves più tardi affermò che l'uomo spaziale gli venne molto vicino, urtò col proprio elmetto contro la sua testa, poi parlò con lui telepaticamente. Quest'ultima parte è stata scartata come ricamo della storia fondamentale, perché venne molto tempo dopo originariamente riferita. Reeves non sembra essere sufficientemente a conoscenza dell'argomento U.F.O. da avere inventato di sana pianta una storia così particolareggiata. L'Air Force ottenne e decifrò due sottili pezzi di foglio contenenti strani segni, che Reeves asserì furono lasciati cadere dall'uomo spaziale. Il logoro messaggio diceva: PIANETA MARTE — STAI VENENDO A CASA PRESTO — NOI SENTIAMO MOLTISSIMO LA TUA MANCANZA PERCHE' SEI STA'IO LONTANO DA NOI COSI' A LUNGO. Altri segni non furono decifrati. Era stato ipotizzato che se l'atterraggio ed il "contatto" erano veri, era un deliberato tentativo di ingannare noi terrestri e la carta e il suo contenuto erano un deliberato inganno dell'"uomo spaziale".

Tre minuscoli "ometti di latta" furono i protagonisti del caso di Long Prairie, in Minnesota, del 23 ottobre 1965. Stando alle affermazioni di Jerry Townsend, di diciannove anni, un annunciatore radio alle prime armi, egli stava andando in auto da Little Falls a Long Prairie alle 19,40 della sera in questione. A circa quattro miglia da Long Prairie prese una curva; il motore, le luci e la radio si spensero, l'auto si arrestò. Davanti a lui c'era un oggetto simile ad un razzo alto da 30 a 40 piedi e di 10 piedi di diametro, che era posato su tre sostegni in mezzo alla strada. Townsend scese dall'auto, camminò verso il paraurti anteriore, poi si fermò alla vista di tre piccoli "oggetti" simili a lattine di birra provenienti da sotto l'oggetto che si dirigevano verso di lui. Erano alti 6 pollici, camminavano su due "pinne", e quando si fermarono, una terza "pinna" veniva giù nella parte anteriore. Townsend non vide né volti, né occhi, né altri particolari, e disse che si muovevano con un passo dondolante fianco a fianco. Sembrava che lo stessero osservando. Dopo alcuni istanti lunghi una eternità — disse —, andarono sotto il grande "razzo", e ne scomparvero all'interno. L'oggetto poi decollò emettendo dalla sua parte inferiore una luce "pallida" dopo che si fu alzato in aria. Il decollo dell'oggetto — affermò Townsend — parve essere simile a qualcuno che aveva "alzato una lampada elettrica da un tavolo". L'incartamento su questo caso comprendeva interviste con insegnanti ed amici del testimone. Townsend fu riconosciuto sano di mente poiché godeva di una buona reputazione. Dopo che l'oggetto partì, Townsend andò verso Long Prairie dove parlò del suo incontro all'ufficio dello sceriffo. Lo sceriffo Bain mi disse per via telefonica che Townsend godeva di una buona reputazione, non era un bevitore, ed era apparso visibilmente spaventato quando gli riferì la sua esperienza. Bain e l'ufficiale di polizia di Long Prairie, Lavern Lubitz, ritornarono nel luogo dove l'oggetto era stato visto, secondo le dichiarazioni di Townsend, e rilevarono a parte sull'asfalto tre strisce parallele di una sostanza simile ad olio di quattro pollici circa e lunghe una yarda. "Non so cosa fossero, ma ho osservato un mucchio di strade e non ho mai visto nulla di simile prima" disse Bain più tardi ai vari giornalisti. I rapporti fuori dello stato di Washington, nell'agosto 1965, parlavano di tre uomini dalle fattezze non umane visti da due ragazze nei pressi di Renton. Stando al resoconto del caso, alle 7,30 le due ragazze scesero dalla loro auto e furono avvicinate dagli uomini, che si trovavano in un

campo di fagioli. Gli esseri avevano teste bianche a cupola, gli occhi sporgenti grigi come pietra e la parte inferiore dei loro volti, del tutto inespressivi, pareva essere molto scura. Indossavano maglie attillate senza maniche con il collo a V di color porpora con camicie al di sotto. Le ragazze, spaventate a morte, si allontanarono di 50 piedi dalle creature e appena guardarono indietro queste erano scomparse. Non fu visto alcun oggetto nel corso di questo episodio. Quello che ci apprestiamo adesso ad esaminare è il più spettacolare rapporto sul quale noi abbiamo mai indagato e, sebbene l'A.P.R.O. non abbia portato a termine le sue indagini, è stato svolto un sufficiente lavoro al riguardo, cosicché abbiamo la sensazione che esso sia un caso autentico ed importante per qualsiasi documentazione relativa di casi di "occupanti". Durante il week-end del Labor Day del 1964, tre uomini andavano in auto, da Sacramento, in California, verso una catena di montagne vicino Cisco Grove (non lontano da Truckee) a fare una battuta di caccia con l'arco. La stagione della caccia con l'arco, che precede la comune stagione di caccia ai cervi, era appena iniziata. Nel pomeriggio del 4 settembre, i tre uomini stavano cacciando su una cresta montagnosa ad una certa distanza dal loro campo. Mentre il sole stava tramontando, i tre erano sparpagliati qua e là tra le montagne. Il protagonista di questo caso, Mr. S., stava procedendo lungo la cresta e avvicinandosi al campo da una certa zona. Quando giunse al bordo di questa, scoprì che terminava in una depressione perpendicolare al canyon e comprese che avrebbe dovuto ritornare sui suoi passi e trovare un altro sentiero per giungere all'accampamento. Indietreggiò nell'oscurità ed entrò in un canyon in cui si distinguevano alcuni alberi, sterpaglia sparsa e dei blocchi di granito che affioravano dalle rocce. A questo punto udì quello che pensò fosse un orso dal fracasso che faceva, e si rifugiò su di un albero. In breve, fiducioso che l'orso fosse andato via, scese e apprestò tre piccoli segnali di fuoco nella speranza di attirare l'attenzione dei rangers, non sapendo che questi avevano già lasciato quella zona. Poi vide una luce sotto l'orizzonte e pensò che fosse una lanterna dei suoi amici che lo stavano cercando. Ma quando la luce fu diretta in alto e sopra un albero, capì che non era una lanterna e pensò che forse un elicottero di soccorso era alla sua ricerca. Allorché la luce venne nella sua direzione, essa si fermò e si librò immobile senza emettere alcun suono. Egli capì allora che si trattava di qualcosa fuori

del comune e ritornò sull'albero. Questo albero riveste una certa importanza nella storia. E' alto da 25 a 30 piedi, abbastanza grande alla base da non potere essere circondato dalle braccia di un uomo, completamente spoglio di rami fino a 12 piedi, e con sparsi, ma forti rami sopra di esso. Mr. S. si arrampicò fino a 12 piedi e rimase lì per un po'. La luce che aveva visto sembrava essere da 8 a 10 pollici di diametro, e bianca. Pareva accompagnata da due o tre altri oggetti che stavano a distanza regolata dalla "luce". Il lettore ricordi, a questo punto, che era una notte di luna ma che, ciononostante, questo canyon resta parzialmente non illuminato dalla luce lunare. Forme e cose erano perciò indistinte. La luce allora girò intorno all'albero su cui era Mr. S., fu visto un lampo, e quindi un oggetto scuro cadde sul terreno. Poi egli osservò un "affare a forma di cupola" lontano da 400 a 500 yarde, apparentemente sopra o vicino al suolo. Rumori simili a qualcuno che avanza nella sterpaglia attirarono infine l'attenzione di Mr. S., ed egli vide una figura emergere dalla macchina della boscaglia di manzanita. La creatura sembrava stesse guardando con interesse la manzanita. Poi, leggermente, da altre diverse direzioni si avvicinò un'altra figura. I due esseri si mossero verso l'albero sul quale Mr. S. era appollaiato, si fermarono alla base di esso, e lo fissarono. Incidentalmente egli udì un suono "simile a quello che emettono i colombi o le civette" al quale i due esseri reagivano sempre, ma Mr. S. non sa se il suono fu emesso da loro o da una civetta della zona. La reazione degli esseri poteva anche essere dovuta a semplice curiosità di fronte allo strano suono. I soli altri rumori che egli udì durante la notte furono quelli di movimento nella boscaglia, e una sola volta quello di un generatore. A questo punto, una terza figura venne dalla direzione della cupola; sembrava avanzare in maniera differente da quella delle prime due, facendo più rumore. Dava l'impressione che corresse tra i cespugli, passandovi al di sopra o attraverso, piuttosto che intorno, come invece, avevano fatto le altre due creature. Le descrizioni di queste tre figure sono le seguenti: Mr. S. stimò che le prime due, al massimo, fossero alte 5 piedi e 5 pollici. Erano vestite con una tuta grigio-argentea, che andava dalle spalle alla testa. Non furono mai visibili particolari del volto. La terza "entità" era grigia, grigio-scura, o nera. Il collo neanche era distinguibile, ma due "occhi" rossastro-arancione risplendevano e tremolavano dove avrebbe dovuto esserci la "testa". Aveva una "bocca" che,

quando apriva, sembrava un buco rettangolare nel "volto". La bocca si estendeva completamente da un lato all'altro dell'area facciale della creatura. Mr. S. vide le prime due figure più distintamente dell'altra, poiché provenivano da una zona inondata dal chiaro di luna. La terza figura, invece, veniva dalla parte in ombra del canyon. I suoi occhi sembravano di circa 3 pollici di diametro. Le prime due creature tentarono di salire sull'albero fino al nostro Mr. S. spingendosi l'un l'altra, ma apparentemente non sapevano cosa significasse arrampicarsi su di un albero. La terza creatura (che Mr. S. indica come un "robot") pareva che stesse proprio osservando e aspettando vicino alla base dell'albero lo sfortunato cacciatore. Allora iniziò l'incubo. Mr. S. ammette che era spaventato a morte. Capì che l'oggetto sul colle doveva essere stato un "disco-volante", sebbene sapesse ben poco sull'argomento, con la sola eccezione di qualche resoconto giornalistico. Per tutta la durata della notte il "robot" tentò di gettare gas asfissianti su di lui con del fumo che usciva dalla sua bocca, mentre gli altri due esseri guardavano su in alto, o cercavano di arrampicarsi sull'albero. Mr. S. salì ancora, si assicurò con una cintura al tronco (la sezione dove alla fine si stabilì era di 4 pollici di diametro) e diede fuoco ad alcuni pezzi dei suoi abiti lanciandoli contro di loro. Dapprima diede fuoco al suo berretto, che arse con molto chiarore (probabilmente a causa della pomata per capelli oleosa da lui usata) e lo gettò giù in modo tale che le due figure se ne andarono lontano dall'albero. Allora il "robot" aprì la sua bocca, Mr. S. vide un soffio di fumo bianco o di gas, ed alcuni secondi più tardi impallidì e poi perse coscienza. Ogni volta che ciò accadeva, egli si sarebbe svegliato pochi secondi più tardi, nauseato e in preda a forti conati di vomito. Ogni volta dava fuoco a un altro pezzo dei suoi abiti o scagliava qualcosa contro di loro per cercare di scoraggiarli. Riuscì a fare accendere diversi piccoli fuochi sul terreno, sperando di attirare l'attenzione di qualcuno, o di scoraggiare i suoi tormentatori. Nell'insieme, a parte il soprabito, si lacerò la giacca da cacciatore, e il berretto. Prima di avere incominciato ad usare il fuoco, scagliò tre frecce verso quello che riteneva fosse il petto del "robot". Quando i dardi giunsero a segno, fecero sprizzare scintille appena lo toccarono, suggerendo a Mr. S. che il "robot" fosse di metallo. Le frecce riuscirono a gettarlo lontano due o tre piedi. Di quando in quando il "robot" si mise contro vento cosicché, come afferma Mr. S., non vide

mai il gas che esso emetteva dalla bocca. Mr. S. scagliò in basso la sua cassetta con gli utensili da campeggio, che una delle creature con le tute argentee raccolse e esaminò assieme all'altro essere. Uno alla volta, egli gettò il suo arco, la sua cassetta e le monete d'argento che aveva in tasca ed inoltre pezzi di carta e brandelli di abiti bruciati. Finalmente, all'alba, quando l'oriente stava appena cominciando ad arrossarsi della prima luce del sole, le due figure umanoidi rimasero indietro, lontano dall'albero; un altro "robot" si unì al primo e assieme rimasero a guardare la base dell'albero. Improvvisamente delle scintille e uno strano chiarore riempirono la zona attorno ai loro petti, e una nube di gas uscì da loro. Questa volta Mr. S. non sa con certezza da dove proveniva il gas. Egli perse conoscenza e quando si riebbe gli esseri erano scomparsi. Mr. S. era estremamente nauseato, debole ed esausto, e la sua testa, i piedi e le braccia gli penzolavano giù dall'albero. Ebbe la sensazione che le creature lo lasciarono perdere perché credevano che fosse morto. Aveva molto freddo perché era stato all'aperto per diverso tempo ed era rimasto soltanto con la maglietta, i calzoni di tela, la biancheria personale, i calzini, e gli stivaloni. Attese per un po', scese giù dall'albero, e si guardò intorno. Affermò in seguito, che si spaventò nuovamente quando scoprì del fumo che usciva dalle vicinanze di una roccia, ma poi si accorse che era solo il residuo di uno dei fuochi che lui stesso aveva acceso durante la notte. Cercò di orientarsi, poi si mise in cammino alla volta del campo. Alla fine, stanco, terrorizzato e duramente provato dalla spiacevole avventura e dal freddo, si buttò a terra sfinito. Quindi udì il fischio di uno dei suoi amici: si alzò e i due si ritrovarono facendo così ritorno al campo insieme. Quando Mr. S. giunse all'accampamento scoprì che uno degli altri suoi amici si era quasi sperduto, ma era stato vicino abbastanza al campo da scorgere la lanterna e arrivarvi tranquillamente. L'altro amico aveva visto apparentemente il disco, perché descrisse la vivida, risplendente, grande luce che scese lentamente la sera prima. Mr. S. narrò agli amici la sua esperienza, ed essi lo credettero, non solo perché lo conoscevano bene, ma anche per la luce vista da uno di loro. Noi, per caso, venimmo a conoscenza di questa particolare storia tramite le voci che si sparsero nella zona di Sacramento, e informammo di questo il Dr. James Harder, uno dei consiglieri dell'A.P.R.O. Questi prese accordi con Mr. S. per un'intervista registrata, e poi, dopo aver ascol-

tato i nastri, avemmo la netta sensazione che il caso era degno di ulteriori indagini. Mentre scrivo, sono state fatte le analisi preliminari da parte di uno psichiatra qualificato per preparare il paziente al sodio amytol oppure alla ipnoanalisi. A noi sembra che Mr. S. possa avere dimenticato informazioni a livello del subconscio che possono fare considerevolmente più luce sull'intero caso. Siamo ragionevolmente certi che l'episodio avvenne, e che fu una reale esperienza fisica, e perciò in ogni caso l'ipnoanalisi non sarà effettuata con lo scopo di screditare Mr. S. Nel corso delle indagini e dell'intervista al testimone, noi scoprimmo alcuni lati interessanti: Mr. S. riferì la sua esperienza ai funzionari dell'Air Force che gli suggerirono che forse era stato oggetto di uno scherzo da parte di un ragazzo o di qualche giapponese del luogo (?). Non sembrarono accettare la sua avventura seriamente. E' allettante tentare un'analisi di questo strano caso adesso, ma il lettore può riconoscere senza difficoltà la somiglianza generale delle creature di Cisco Grove con altre citate in rapporti precedenti. Basta considerare le figure con tute argentee e specialmente gli elmetti che ricordano "l'uomo" visto da Reeves in Florida nel marzo 1965, così come la figura maschile principale nell'ormai famoso caso occorso a Villas Boas in Brasile nel 1957. I "robots", in particolare i loro occhi rilucenti, rassomigliano al "mostro" visto a Flatwoods in Virginia, pure come gli esseri del caso di Old Saybrook. I "piccoli uomini" simili a quelli descritti da Scully, dagli esploratori della Valle della Morte, da John Swain nel Kansas e dagli esploratori di Brush Creek, costituiscono solamente alcuni dei molti rapporti su minuscoli piloti dei "dischi". Così questi "uomini" sembrerebbero essere una categoria definita. Le caratteristiche del volto sono raramente descritte dai testimoni, di solito per la grande distanza tra l'osservatore e l'osservato che preclude un esame minuzioso da vicino. Sebbene i dettagli del volto degli "ometti", descritti nei rapporti giunti dall'Ohio, siano tutto fuorché umani, noi possiamo far poco per interpretarli come per la maggior parte di altri episodi di occupanti di UFO, perché c'è sempre la possibilità che fosse da loro usato qualche casco o maschera. Il fatto che gli occupanti degli U.F.O., negli anni scorsi, non si facessero vedere, indica il loro desiderio di evitare un contatto con gli esseri umani. Solo negli ultimi anni ci siamo imbattuti in rapporti provenienti da testimoni apparentemente degni di fede, che riferivano contatti ravvicinati o comunicazioni a

voce con occupanti di U.F.O. Questo può semplicemente indicare che i nostri "visitatori" sono ora pronti al contatto. Alcuni di noi accettano l'idea che gli U.F.O. controllino le nostre comunicazioni e dunque, se "essi" hanno corde vocali simili alle nostre, è verosimile che sarebbero anche capaci di apprendere il nostro linguaggio in un periodo adeguato di tempo, e di tempo, indubbiamente, ne hanno avuto a sufficienza. Una certa parte degli ufologi (che purtroppo è in maggioranza nel nostro paese) si oppone all'idea di occupanti di UFO del tipo umanoide fino al famoso caso di Socorro (Lonnie Zamora) del 1964. Tentare di convincere queste persone che la loro posizione ha delle radici emozionali, sarebbe una perdita di tempo. Perciò, chi è interessato ad ogni fase del mistero degli U.F.O. è stato molto ostacolato dagli stessi colleghi. Il singolare "modus operandi" di questi "ricercatori" è quello di raccogliere ogni genere di rapporti, ma di scartare quelli che non sono accettabili personalmente, impedendo in tal modo ad altri un lavoro di tipo correlativo, che è necessario effettuare per *ogni rapporto*. Per riassumere, sembra dunque che ci stiamo occupando, anche in questa situazione, solo di una massa di segnalazioni implicanti tipi diversi di bipedi che manifestamente navigano o, per lo meno vanno in aeromobili non convenzionali. Se vogliamo procedere con rigore scientifico non possiamo presumere di più.

Nel primo mattino del 23 marzo 1966, il signor Eddie Laxton di 56 anni, di Temple, in Oklahoma, si imbattè in un oggetto argenteo a forma di pesce, sulla statale 70, nei pressi del confine di stato Texas-Oklahoma. Laxton è un esperto istruttore di elettronica alla Base dell'Air Force di Sheppard a Wichita Falls, nel Texas. Uscì dalla sua auto, si avvicinò all'oggetto, e vide un uomo vestito in "uniforme militare da fatica" che stava vicino al suo apparecchio. Laxton fece ritorno all'auto per prendere la sua macchina fotografica, e quando si voltò, l'uomo stava rientrando, tramite una scaletta a pioli, nell'oggetto che si alzò verticalmente. Laxton, che è pratico di aerei, non seppe identificare l'apparecchio, sebbene ebbe una buona visione di esso. Le lettere, "TL41", disposte verticalmente, erano facilmente visibili sull'U.F.O. Si apprese in seguito che un conducente d'autocarro che si avvicinava dalla direzione opposta distinse il medesimo oggetto. Laxton è sicuro che esso è "un aereo segreto in fase di collaudo", ma se Anderson, il camionista, sta dicendo la verità, quando afferma che altri conducenti di auto hanno visto

simili congegni sulla strada nella stessa zona negli ultimi tempi, noi assistiamo alla ridicola situazione di qualche agenzia del governo degli Stati Uniti d'America che sta facendo volare aerei in fase di collaudo fuori dei confini dei cauti poligoni o basi sperimentali. Che altro allora? Forse prototipi di veicoli di un altro paese? Probabilmente no; sarebbe anche rischioso. La nostra sola possibile risposta, quindi, è che i nostri "visitatori" stanno modificando i loro stessi apparecchi per farli sembrare piuttosto simili agli aerei terrestri, e stanno vestendo i loro equipaggi quasi come i nostri. Perché? Questa è una buona domanda da porsi. Se ipotizziamo che stanno cercando di confonderci, ci chiediamo ancora: perché?

CAPITOLO VIII

ASPETTI TECNOLOGICI

Tra gli aspetti più oscuri dei rapporti sugli UFO, dal punto di vista della scienza fisica contemporanea, vi è la ripetuta apparizione di descrizioni di conversioni "ad angolo retto" e (meno spesso) di UFO che sparivano rapidamente.

Se tali situazioni si verificassero solo in casi con manifesto contenuto psichico, naturalmente non presenterebbero alcun problema, perché non vi è alcun motivo per aspettarsi che le proiezioni psichiche obbediscano a leggi fisiche. Ma non è questo il nostro caso. Molti rapporti che appaiono concreti da ogni altro punto di vista fisico, registrano uno o più di questi aspetti oscuri.

Se attribuiamo l'improvvisa sparizione ad una accelerazione istantanea (cioè l'oggetto si dilegua così improvvisamente che l'occhio umano non lo può seguire) viene alla mente una particolarità comune, quella dell'assenza di massa.

Alcuni scrittori hanno sostenuto che gli angoli di 90° si potrebbero spiegare assumendo un sistema antigravitazionale, ma noi riteniamo che se anche si potesse annullare in qualche modo la gravità terrestre, vi sarebbe comunque della massa da annullare sotto forma di inerzia: quella prodotta dal campo di gravità dell'apparecchio.

Abbiamo provato tutti la scomodità d'essere spinti da un lato mentre facciamo una svolta in auto. Tale effetto non è dovuto al nostro peso ma alla nostra inerzia: la tendenza di un corpo in movimento a mantenere tale movimento in linea retta, e di un corpo fermo a restare fermo. Da quanto ne sappiamo il peso e l'inerzia dipendono entrambe dall'esistenza della massa.

Quelli che propendono per l'idea dell'antigravità affermano che un qualche sistema è usato dagli UFO per annullare il campo gravitazionale della terra, e produrre un proprio campo gravitazionale che li trasporta assieme ad esso; un campo entro l'altro, per così dire. Questa teoria sembra comunque

preoccuparsi solo di mezzo problema. Non abbiamo alcuna base per poter dire che eliminando il peso d'un oggetto si elimina la sua inerzia. Per fare un esempio: sembra che noi su questa terra, che manifesta il suo campo gravitazionale dentro a quello del sole, faremmo un lungo viaggio di ritorno se essa dovesse improvvisamente cambiare di direzione. Dal momento che peso ed inerzia sembrano dipendere entrambi dall'esistenza della massa, sembrerebbe che alcuni UFO abbiano trovato un modo d'annullare gli effetti di quest'ultima (cioè, sia il peso che l'inerzia); un concetto che è inaccettabile nei dettami delle attuali conoscenze della fisica. Se così fosse, ciò chiarirebbe perché essi sono in grado di compiere svolte ad angolo retto con apparente facilità. Dire che non sappiamo compiere un dato effetto non è lo stesso di dire che ciò è impossibile. Affermare che in fondo una tal cosa è impossibile, o che lo è, implica che uno deponga i panni dello scienziato per assumere quelli dell'indovino. Resoconti dettagliati sull'aspetto delle segnalazioni di UFO non ci portano comunque ad accettare fra le possibilità l'idea in questione. La scienza, sebbene a malincuore sta convertendo gradualmente l'impossibile nel possibile.

Nella nostra tecnologia il sistema ausiliario è un componente fondamentale di tutti i sistemi automatizzati.

Un sistema ausiliario, in una definizione semplificata, si può descrivere come formato da tre parti principali: 1) una che riceve le istruzioni; 2) una che le mette in atto; 3) un dispositivo di controllo che determina quando le istruzioni sono state elaborate.

Un semplice esempio di sistema ausiliario, è in un sistema di condizionamento d'aria domestico per tutte le stagioni. Le tre componenti, come prima sottolineato, sono: 1) il termostato, che ha lo scopo di dare le istruzioni al sistema secondo la temperatura d'ambiente prescelta; 2) le unità di riscaldamento e refrigerazione, l'una o l'altra delle quali è regolata secondo le esigenze delle istruzioni impartite dal termostato; 3) un dispositivo di controllo per le temperature, che stacca il sistema innescato quando le istruzioni sono state eseguite (quando, cioè, è stata raggiunta la temperatura ambiente stabilita). Per considerazioni di carattere pratico, vi è una "zona morta", un certo livello di temperatura, durante il quale né il sistema di riscaldamento né quello di refrigerazione sono regolati per entrare in funzione. La temperatura ambientale può quindi oscillare o variare entro tale zona. Ciò

per evitare la continua riaccensione del sistema, una situazione tale cioè per cui il sistema di riscaldamento, prima di fermarsi, raggiungerebbe un punto che metterebbe in azione il sistema refrigerante, che a sua volta causerebbe immediatamente il reinserimento del riscaldamento, e così di seguito.

Un sistema ideale dovrebbe quindi mantenere la temperatura ambientale ad un livello fisso prescelto, ma limitazioni pratiche rendono ciò quasi impossibile. Una forma di queste limitazioni è estesa in pratica a quasi tutte le applicazioni concrete della tecnica dei sistemi ausiliari; abbiamo sempre cioè, un qualche tipo di "zona morta".

Spostiamo ora il nostro campo di discussione per trattare un circuito ausiliario d'un sistema di pilotaggio automatico, quello che controlla l'altitudine di un aereo. Abbiamo qui nuovamente una zona morta d'altitudine.

In questo caso si tratta d'un livello entro il quale l'aereo può volare senza apportare correzioni ai quadri di controllo. Il risultato è generalmente il seguente: l'aereo guadagna poco in altezza fino a che non sia raggiunto il punto superiore della zona morta. Ciò genera una leggera azione correttiva dei quadri di controllo, provocando una lieve perdita d'altitudine dell'aereo stesso, fino al raggiungimento del limite inferiore delle zone morte. Ciò causa a sua volta una leggera correzione verso l'alto, e così di seguito.

Con gli aerei comuni, tale effetto non è tanto evidente da rendersi visibile ad un osservatore a terra o su un altro aereo, perché esso viene ampiamente smorzato ed assimilato dall'elasticità dell'aria, e/oppure, dal sistema di smorzamento elettronico costruito all'interno del sistema di controllo. Un aereo, comunque, che non fa affidamento sulle consuete spinte aerodinamiche per mantenere l'altitudine (specie uno concepito per viaggiare ad alta velocità) potrebbe benissimo avere la tendenza a vagare da un limite all'altro della zona morta resasi più intensa. L'aumento di velocità significherebbe una tendenza a correggere troppe volte l'altitudine a meno che i limiti della zona morta non siano più "miti". E' assai probabile che un grado di "oscillazione" facilmente rilevabile da un comune osservatore, sia una qualità particolare d'un tipo di aereo di caratteristiche analoghe a quelle che sembrano avere gli UFO.

Come precedentemente affermato, il sistema ausiliario è una componente indispensabile di tutti i sistemi automatici. Esso viene usato per eseguire mansioni nelle quali i sensi e le

reazioni umane sono troppo lente, dove le cose non possono essere lasciate al giudizio umano, in zone dove cioè non operano i sensi umani. Presumibilmente può darsi che esso sia utilizzato in qualche modo dai nostri visitatori.

Essi hanno a che fare basilamente con gli stessi problemi fisici che abbiamo noi. Ci sarebbe quindi da aspettarsi che le loro soluzioni, almeno per alcuni di questi, siano soggette alle stesse limitazioni.

Il termine "disco volante" si originò quando Kenneth Arnold tentò di descrivere la traiettoria di volo del gruppo d'oggetti che avvistò vicino al monte Rainier nel giugno del 1947. Arnold disse: "Volavano esattamente in formazione, ma in modo strano, con moto oscillatorio. Il loro movimento era paragonabile a delle barche da velocità sull'acqua increspata, o ad una formazione di oche... Volavano come farebbe un disco se lo faceste saltare sull'acqua". La descrizione di Arnold non è l'unica; difatti essa è divenuta tipica. La traiettoria del famoso UFO dell'isola di Trinidad (1958 - Brasile) venne descritta come "simile al volo d'un pipistrello".

Sempre di seguito, leggiamo testimonianze di UFO che si spostano nell'aria con moto ondulatorio o saltellante.

Il movimento a saltelli, spesso attribuito a UFO che viaggiavano ad elevato indice di velocità, può essere il risultato d'un sistema ausiliario che opera per mantenere la navicella in una determinata rotta, quando la nave sfiora alternativamente i limiti della zona morta stabilita dal programma inserito. Se ciò è vero troveremmo anche che: 1) Il movimento a saltelli non si nota nel caso di un UFO che passa davanti ai nostri occhi ad elevato indice di velocità, come nel caso dei "dischi che sorvolano". La grande distanza coperta in un "saltello" sarebbe paragonabile solo con dei punti fissi di riferimento, non determinabili a tale livello, che renderebbe inosservabile l'azione oscillante; 2) Un dondolamento od una oscillazione sarebbero evidenti nei casi di UFO che si librano in volo stazionario, dal momento che il disinnescamento del sistema ausiliario, progettato per il volo rapido, sarebbe facilmente rilevabile sull'apparecchio in volo.

Rileviamo infatti entrambi i fenomeni descritti. In relazione al secondo dovremmo anche riportare una manovra normalmente rilevata: il cosiddetto esempio della foglia che cade, che si può descrivere come una serie di planate accompagnate da pause momentanee. Qui possiamo ritenere che l'UFO stia volando col preciso scopo d'eseguire un'accurata

ispezione delle caratteristiche della zona sottostante, da parte del suo operatore. Egli perciò fa subentrare il controllo d'altitudine manuale dell'apparecchio ed esegue una serie di correzioni nel sistema di controllo stesso fino a raggiungere un'altezza sufficiente ai suoi scopi. Il velivolo, a causa delle sue doti aerodinamiche, non "atterra come un sasso", ma agisce in accordo con ogni "scivolata" di correzione, secondo una direzione controllata probabilmente dalla altitudine istantanea del velivolo oscillante. Se l'idea d'un sistema di controllo altrimenti ben più sofisticato, offende inopportuno il vostro parere, considerate che ogni progettazione di una macchina rappresenta un compromesso od una combinazione di compromessi.

A quanto ne sappiamo, gli aerei costruiti per la velocità, o comunque per un'elevata velocità di crociera, sono ben impacciati negli atterraggi e nei decolli sul suolo. L'aereo di linea oceanico, che attraversa l'oceano con maestosa imponenza, ha bisogno di essere aiutato nel decollo dalla piattaforma di partenza.

E' divenuto molto comune in passato, per sminuire la realtà fisica degli UFO, richiamare l'attenzione su quelle caratteristiche riportate inspiegabili alla luce dell'attuale fisica teorica. Sembrerebbe allora altrettanto valido richiamare l'attenzione alle caratteristiche che sono comprensibili alla stessa luce, allo scopo di affermarne la realtà.

Uno studio pubblicato recentemente, che sarebbe molto interessante dal punto di vista del volo e delle caratteristiche di configurazione degli UFO, oltre che per altre considerazioni, è "The reference for outstanding UFO sightings reports", edito da Thomas M. Olsen.

CAPITOLO IX

LA SITUAZIONE DELLA CENSURA

Durante i 15 anni del nostro attivo interesse per il mistero degli UFO abbiamo assistito ad un costante attacco contro l'aviazione Statunitense che non avrebbe rivelato informazioni al pubblico. Si dice che esista un silenzio cospiratore, che delle conclusioni segrete sugli UFO siano tenute nascoste al pubblico, e che l'Aviazione mente grossolanamente. Queste sono naturalmente esemplificazioni delle quali sono citati solo i titoli principali. E' nostra intenzione fornire qui un quadro più esauriente.

In primo luogo un'Aviazione Militare non parla, naturalmente; è un portavoce che parla per essa. Quando si tratta di UFO il portavoce è in genere l'ufficiale responsabile del Progetto "Blue Book". Dal 1953 il Progetto Blue Book era affidato a un ufficiale, un sergente ed un segretario. Poche persone appena sufficienti per occuparsi della corrispondenza e dell'archivio.

Per di più costituisce una specie di record il fatto che questi individui passano la maggior parte del tempo a compiti assegnati che non hanno niente a che fare col Progetto Blue Book o con gli UFO.

L'ufficiale incaricato viene cambiato con la massima regolarità. In passato non è sempre stato un uomo con una preparazione tecnologica. Vi è un consulente scientifico col quale egli s'intrattiene normalmente per circa due giorni al mese. Non vi è alcun tempo per ricerche degne di note, non si elabora alcuna risposta e non ve ne sono, tanto meno, da tenere nascoste; almeno non al Progetto Blue Book. Una qualunque dichiarazione positiva implicherebbe delle prove, ma lì non ve ne sono. L'ufficiale del progetto ha solo un'impressione generale raccolta qua e là da vari rapporti che passano sulla sua scrivania e che per la maggior parte dei casi sono solo un sacco di belle cose che non impressionano nessuno, ed egli è inoltre troppo occupato con altre faccende.

Quale ufficiale di carriera egli ha una nitidissima idea di ciò che i suoi superiori desiderano sentire e vedere nell'ambito delle dichiarazioni pubbliche; una impressione, questa, resa ben ovvia dalle scarse assegnazioni di stanziamenti, di tempo, e di personale. Vi è poi persino una ragione di "etichetta" pubblica.

Qualunque portavoce ufficiale dell'USAF (o di qualunque organizzazione aalogica), svolge automaticamente il ruolo di salva-simboli o di "preserva-etichette". A causa della posizione che la nostra nazione occupa nella politica mondiale, è impensabile che l'Aviazione, attraverso un qualunque portavoce ufficiale, possa affermare di non avere il controllo sul suo spazio aereo: un'affermazione equivalente ad un'auto-castrazione.

Basti dire che un'accurata analisi del Progetto Blue Book non convalida l'idea di una "cospirazione del silenzio". Essa fa invece pensare ad una attività a bassissimo grado di impegno, il cui scopo principale è dare un qualche sostegno alle informazioni del pubblico. Questo fa venire in mente che, nei limiti imposti dalle normali considerazioni sulle pubbliche relazioni, i comunicati emessi dall'ufficiale del progetto siano essenzialmente veri.

Sembrirebbe, per quanto ora detto, che la burocrazia classifichi il problema degli UFO principalmente come un problema di pubbliche relazioni.

Per quelli di noi che hanno avuto la fortuna di dare uno sguardo ai molti rapporti dettagliati, che indubbiamente descrivono veicoli guidati di origine non determinata, questo atteggiamento è inconcepibile. Non riusciamo ad immaginare che qualcuno possa studiare tali rapporti per un certo periodo di tempo, ed assumere ancora un simile atteggiamento di apatia verso il problema in generale. Studi più approfonditi rivelano comunque un fatto che sembra essere la chiave che svela il paradosso.

All'APRO ed al Progetto Blue Book noi abbiamo lavorato essenzialmente con vari tipi di rapporti. Vi sono due motivi essenziali di ciò: 1) Gli indagatori dell'APRO, attraverso lunghe esperienze ed impegni, hanno manifestato una tendenza ad eliminare rapporti di chiara origine astronomica e mondana, alla base. Il "Blue Book" tende invece ad includere tali rapporti nei suoi schedari. L'effetto di ciò sui risultati statistici è quindi piuttosto ovvio; 2) molti dei migliori rapporti non sono mai giunti al "Blue Book". Ciò è in parte dovuto

al fatto che alcuni individui non hanno voluto riferire le loro esperienze agli indagatori ufficiali, desiderando evitare pubblicità negative, ed in parte al fatto che esiste una fonte ufficiale di rapporti UFO classificati che esclude del tutto il "Blue Book". Durante la nostra indagine (APRO) del caso di Socorro, Nuovo Messico, il sergente Moody, del "Blue Book" ci disse seccamente: "Voi avete un sacco di casi che noi non abbiamo".

Ci siamo resi conto per anni che molti casi di UFO di natura piuttosto strana, non sembravano trovare mai posto nelle file del "Blue Book". Il caso di Socorro servì ad avvalorare la nostra tesi.

Una delle prime azioni del sergente Chavez, dopo una prima indagine sulla zona dell'atterraggio, fu di chiamare il capitano Holder, ufficiale comandante di Stallion Site, una base del Poligono Missilistico di White Sands, nonché ufficiale del Servizio Informazioni dell'Esercito. Holder viveva a Socorro, era in casa, e giunse sul luogo dell'atterraggio in pochi minuti. Giovane ufficiale, intelligente e competente, Holder procedette a svolgere una perfetta indagine ed a scrivere per ogni evenienza un rapporto completo ed ampio, basato in parte su elementi resi confusi dall'indolenza dei curiosi che erano piombati sul posto da ogni dove a fare considerazioni, già dall'istante in cui potevano arrivare altri investigatori.

Nonostante ciò il sergente Moody comparve a svolgere la sua indagine due giorni dopo. Era come se la mano destra non sapesse cosa faceva la sinistra.

Verrebbe naturale pensare che il rapporto del capitano Holder sia stato passato al "Blue Book". Non fu però così. Secondo Holder esso sarebbe stato girato al "Comitato UFO di Washington".

Per nostra insistenza, prima di lasciare Socorro, il sergente Moody convenne di richiedere una copia del rapporto di Holder. Suppongo che lo fece. Ma per qualche motivo, i commenti che ricorrevano sull'episodio di Socorro, ad esempio quelli di John Lear, il quale cita il rapporto dell'Aeronautica nel "Saturday Review", non menzionarono l'eccellente trattato di Holder.

Pochi giorni dopo l'episodio di Socorro, il pilota d'un B-57 in missione di bombardamento simulato sopra una zona comprendente un'estensione in direzione nord (una sezione dell'area di una fattoria sita a nord-est di Socorro) raccontò

al controllo della missione che "aveva visto un UFO".

In risposta alle domande, egli rispose che l'UFO stava atterrando, od era atterrato e che aveva forma e le caratteristiche di "quello di Socorro".

Il 22 maggio 1964 una stazione strumentale radar del Poligono Missilistico di White Sands un'installazione dell'Esercito, rilevò la traccia di un UFO. La sua traiettoria venne registrata automaticamente per mezzo d'uno speciale congegno che ne registrò in forma numerica la direzione, l'azimut e l'altezza sopra un nastro. Sette giorni prima furono segnalati dal radar due oggetti che si muovevano lentamente all'interno della zona da questo coperta. Il loro aspetto, quando apparve visibile, venne descritto di color marrone a forma ovale. Ed essi "rispondevano" ai regolamentari segnali di riconoscimento dell'Agenzia dell'Aviazione Federale, alternandosi tra due frequenze riservate per quello scopo, là dove normalmente un aereo utilizzerebbe o l'una o l'altra.

Anche qui non abbiamo alcuna indicazione che i rapporti dei casi succitati siano stati inviati al "Blue Book". Essi vennero archiviati con quello del comandante della suddetta base del Poligono Missilistico di White Sands.

Quando questi non apparvero nel bollettino dell'APRO, il maggiore Hector Quintanilla, ufficiale responsabile in carica del B.B. "Blue Book", interpellò l'Ufficio Tecnologico Estero alla base aerea di Holloman, e venne informato che l'ufficio in questione non era al corrente di alcun episodio del genere. Ciò fino a che durò l'indagine.

Nei due giorni successivi all'episodio di Socorro, si verificarono degli atterraggi a La Madera, nel Nuovo Messico, ed a Canyon Ferry, nel Montana. In ognuno di questi posti furono trovate "tracce dei dispositivi d'atterraggio" che erano identiche a quelle di Socorro. Esse non vennero descritte dai giornali con sufficienti dettagli da poter sostenere un'eventuale contraffazione. Questo rapporto particolareggiato sul caso di Socorro non è tuttora menzionato nel rapporto del "Blue Book". Esso non venne infatti sottoposto all'attenzione di Hynek (il principale autore dei rapporti del Progetto Blue Book). Questi altri due casi, a quanto possiamo stabilire, furono studiati dal personale locale dell'aviazione, ed i rapporti depositati presso i locali comandanti di base.

Sopra la base aeronautica del Davis-Monthan, a Tucson, nell'Arizona, nei primi giorni del 1952 (la data esatta non è riportata dai testimoni) apparvero due UFO a mezzogiorno.

Dal momento che per la maggior parte degli impiegati era giunta l'ora di pranzo, c'erano molti testimoni, compreso l'operatore della torre di controllo. Un ufficiale del servizio segreto ed un sergente presero delle macchine fotografiche e cominciarono a riprendere l'episodio. Un UFO volava "vicino al sole" ed era perciò impossibile fotografarlo, ma l'altro eseguì delle manovre sopra la base, abbastanza a lungo da permettere ad entrambi i fotografi di impressionare quasi 40 negativi di ottimi film 4x5 a grana fine.

Sui film sviluppati alcune delle immagini mostravano un diametro di 1/4 di pollice. Ci sarebbe ovviamente da aspettarsi che degli ingrandimenti di tali immagini, su di un film a grana fine, avrebbero rivelato dettagli interessanti. Dallo sviluppo si è comunque scoperto che sebbene i dischi apparissero metallici ad occhio nudo, la loro immagine nel film era di gocce nere ovoidali; come se avessero emesso una specie di radiazione che abbia causato una sovraesposizione delle loro immagini. Anche nella primavera del 1952 sopra la base aeronautica di Davis-Monthan, in piena luce del giorno, un B-36 che volava a velocità di crociera si trovò improvvisamente in compagnia. Un oggetto a forma di disco si spostava in una posizione che dal suolo sembrava quasi occupare lo spazio compreso tra l'ala destra e lo stabilizzatore orizzontale destro dell'aereo. I membri dell'equipaggio a bordo dell'aereo, che guardavano dall'apertura d'osservazione sulla porta destra della fusoliera, poterono vedere che l'oggetto stava di poco sotto il piano dello stabilizzatore orizzontale. Contemporaneamente un altro UFO, identico, appariva all'estremità dell'ala sinistra. Dopo pochi minuti il disco sulla destra si spostò per raggiungere quello all'estremo dell'ala di sinistra, ed i due volarono poi via assieme.

E' da sottolineare che questo caso non era uno di quelli mostrati alla Commissione Robertson, poiché non era tra gli incartamenti del "Blue Book" al tempo del convegno, riunitosi circa 9 mesi più tardi.

Abbiamo sottolineato in un capitolo precedente che l'uomo reagisce ad una data situazione sulla base dell'abitudine, delle esperienze anteriori e dei precedenti. Se ciò è proprio dell'uomo come individuo, è anche proprio dell'uomo in genere, ed altrettanto valido quindi per le organizzazioni militari. Perciò la reazione militare è, in molti casi, prevedibile in buona misura.

Un problema nuovo non richiama necessariamente delle

tecniche nuove. Ha sempre fatto parte della politica militare classificare qualunque avvenimento che rispecchi in qualche modo la più completa efficacia del servizio. Non vi è alcun motivo per pensare che questa politica tradizionale sia interrotta nel caso degli UFO. E' degno di rilievo in questa circostanza il fatto che nessun caso di UFO di esclusiva conoscenza militare, sia mai stato offerto spontaneamente al pubblico tramite la stampa. Senza pensarci troppo, si può accettare l'idea che una autorità nel campo della fisica possa rifiutare interamente il fenomeno degli UFO quale "colossale sciocchezza" a causa dei relativi ostacoli emotivi in lui presenti. L'idea ha significato implicito in quanto si verrebbero a spaccare alcune delle impalcature di base dell'edificio che la scienza ha costruito sino ad ora. Il rifiuto giunge ancor più facilmente se l'autorità interessata ha esposto solo fuggacemente e parzialmente tutti i fatti. D'altro canto non riusciamo a concepire che personale dall'intelligenza acquisita e provata soccomba davanti a simili trappole. Pure, la guerra fredda li ha resi particolarmente sensibili a tali trabocchetti, ed è difficile credere che la lezione di Pearl Harbor sia stata dimenticata tanto facilmente.

Dal punto di vista del segreto militare, l'introduzione clandestina nel nostro spazio di altri veicoli, si può considerare in un solo modo. Deve cioè ritenersi, fino a prova contraria, un atto d'un nemico sconosciuto.

Considerando tale definizione, tutte le informazioni inerenti il nemico sconosciuto, compresa l'autenticità della sua esistenza, non dovrebbero essere diffuse al pubblico poiché non si può sapere con tutta certezza quali mezzi segreti il nemico abbia a sua disposizione. Può essere più facile prevedere le sue intenzioni se esso ignorerà che siamo al corrente della sua esistenza, e deporrà pertanto ogni atteggiamento di ulteriore segretezza. Se la gente, non informata, diventa apprensiva su quegli episodi che assumono dominio pubblico, il problema diventa duplice.

Inoltre, si può capire facilmente che ogni approvazione ufficiale dell'esistenza di invasori aprirebbe soltanto un "vaso di Pandora" di ulteriori questioni.

Di dove vengono? Che intenzioni hanno? Finché le risposte a questi interrogativi resteranno più o meno nel buio, è meglio lasciare il vaso il più chiuso possibile. Il tempo porterà chiarimenti.

Alla fine dei conti, quindi, sembrerebbe che il problema

(sempre dal punto di vista di segreto militare) presentasse due aspetti principali: 1) Un nemico sconosciuto (eventuale) che dovrebbe essere trattato come se non ci fosse, mentre in realtà si sono fatti grandi sforzi per prevederne le eventuali intenzioni; 2) Un pubblico apprensivo che dovrebbe essere rassicurato per paura che mandi all'aria tutto l'operato del servizio segreto.

Durante il 1952 non vi fu alcun programma UFO ben definito. Alcuni così vennero sottoposti all'attenzione del "Blue Book"; quelli classificati come segreti non lo furono. Solo alcuni di questi vennero riposti in veri archivi, in giro nel paese, per desiderio di una precisa politica. Gli UFO su Washington, D.C., alla fine del 1952 fornirono dei validi motivi a qualcuno e probabilmente fu allora che la CIA (Central Intelligence Agency) prese le redini della situazione. Un programma segreto coronato da successi, doveva avere un pretesto, e delle fondamenta "ad hoc" vennero perciò immediatamente gettate.

Si convocò la Commissione Robertson.

Le prevenzioni correnti delle autorità scientifiche erano ben note, poco fu lasciato al caso nella riuscita di questa conferenza. Per maggior sicurezza si fece uso nel gioco di un mazzo truccato. Il loro esame secondo Hynek, era basato su 15 casi scelti dagli archivi del "Blue Book". Essi passarono 4 giorni sul problema e poi tornarono a casa. Le loro conclusioni e le loro proposte adesso sono passate alla storia. Nessuna indicazione di ostilità fu rilevata dalla Commissione.

L'inattendibile prospettiva che il nostro intero apparato della difesa nazionale avrebbe sollecitato ed accettato (evidentemente nell'ambito della strategia militare) le conclusioni d'una manciata di professori universitari, privi di ogni esperienza particolare nel settore, non sembrò stupire nessuno in quel periodo.

Ostilità o non ostilità? Questo era il problema. Era chiaramente una domanda cui doveva rispondere un soldato, non uno studioso. Ma nessuno sembrò notarlo, probabilmente perché la conclusione fu rassicurante.

La Commissione non trovò nemmeno alcune indicazioni di una tecnologia più avanzata della nostra. Ciò sembra poco più che un'ulteriore conferma per rassicurare sull'idea di non ostilità. Essi si adoperano per togliere dagli UFO quell'"atmosfera di mistero", per fare in modo di "sgonfiarli" pubblicamente.

In tal modo le fondamenta erano gettate. I punti fondamentali sui quali i futuri rapporti di informazione pubblica si sarebbero basati, vennero articolati da un'autorità non militare.

La Commissione suggerì anche l'allargamento del "Blue Book" ed il miglioramento della preparazione del suo personale, ma tali proposte vennero ignorate.

Le persone coinvolte nel "Blue Book", inconsapevoli di essere solo delle pedine di un gioco segreto, vennero tenute troppo occupate da altri compiti, per poter svolgere una qualche vera ricerca. La maggior parte dei casi loro pervenuti erano innocui o "disinfettati", e se occasionalmente essi si accorgevano di non ottenere tutto, erano comunque troppo occupati per andare a fondo della questione. Alcuni critici, molto ragionevolmente, hanno fatto notare che è molto improbabile che una "cospirazione del silenzio" si sia potuta mantenere per 15 anni. E' nostra opinione che nessuna speciale cospirazione come quella affermata, sia esistita o esista. Il programma qui esposto potrebbe effettuarsi facendo uso di tecniche e direttive segrete ben determinate.

L'"AFR 200-2", il "Regolamento 200-2" dell'Air Force, pubblicato per la prima volta nel 1953, afferma che il principale interesse dell'aviazione nei confronti degli UFO è quello relativo alla eventualità che essi costituiscano una possibile minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti. Questa norma è passata attraverso molte revisioni ed è ora classificata "solo per uso ufficiale".

Sotto al paragrafo 4:C esso stabilisce che: "Il Comando Informazioni Aerotecniche della base aerea di Wright-Patterson, Ohio, analizzerà e vaglierà: tutte le informazioni e le prove riportate entro la ZI o "Zona di Influenza" (approssimativamente gli Stati Uniti ed i loro possedimenti e protettorati) *dopo che il Comando della Difesa Aerea abbia prodotto tutti gli sforzi per identificare l'UFO*; e tutte le informazioni e prove raccolte nelle aree oltreoceano". (La sottolineatura è nostra.)

Questo afferma, quasi alla lettera, che i rapporti sottoposti ad un continuo sforzo d'identificazione non saranno passati al Comando Informazioni Aerotecniche, sede del Progetto Blue Book.

Dal momento che la risposta alle pubbliche domande sugli UFO parlano dell'attività del Progetto Blue Book, e visto che la stampa riporta quasi sempre riferimenti alle inda-

gini condotte da gente legata in qualche modo al Blue Book, è facile giungere alla conclusione che questo opera come un'agenzia investigativa. L'AFR 200-2 ci presenta un quadro del tutto diverso, come segue:

"6. Raccolta entro la ZI. Il Comando della Difesa Aerea è interessato direttamente agli episodi che si riferiscono a UFO segnalati entro la ZI, ed ha la possibilità d'indagare su tali rapporti tramite la Squadra del Servizio Informazioni Aeree (AISS) numero 4602. La 4602esima AISS è formata da specialisti, addestrati per rilevamenti ed indagini in loco su argomenti interessanti il Servizio Informazioni dell'Aeronautica che si verifichino entro la ZI. Questa squadra è molto mobile e ben spiegata entro tutta la ZI come segue: I voli sono assegnati alle divisioni della difesa aerea, i distaccamenti ad entrambe le forze di difesa, ed il quartier generale della squadra è situato a Peterson Field, nel Colorado, adiacente al quartier generale del Comando della Difesa Aerea. Le attività dell'Aeronautica dovrebbero perciò stabilire e mantenere un collegamento con i più vicini elementi di queste squadre. Ciò può essere compiuto mettendosi in contatto con lo scaglione più adatto del Comando della Difesa Aerea, come sopra descritto.

a) Tutte le attività dell'Aeronautica militare sono autorizzate a condurre tali indagini preliminari per quanto possa essere necessario agli scopi della segnalazione; le indagini, comunque, non dovrebbero essere condotte oltre questo punto, salvo che tale azione sia sollecitata dalla 4602esima AISS".

Il lavoro della Squadra del Servizio Informazioni Aeronautica è tale che, la maggioranza del personale dell'Aeronautica non è al corrente della sua esistenza. La sua scelta, come agenzia di raccolta di dati, è ben ponderata da parecchi punti di vista.

Richiamando alla mente che l'AFR 200-2 venne scritto e messo in atto nel periodo immediatamente successivo alla Commissione Robertson, procediamo ora a valutarne un paragrafo che tratta dell'inoltro dei rapporti.

"Entro la ZI i rapporti saranno sottoposti direttamente al Comando della Difesa Aerea. Quest'ultimo provvederà a riprodurre copie dei rapporti ed a distribuirle *alle agenzie di informazioni interessate alla ZI*. Il rapporto originale, assieme alla notazione delle distribuzioni effettuate, sarà poi inviato al capo del Servizio Informazioni, Quartier Generale, USAF, Washington 25, D.C.". (La sottolineatura è nostra.)

Quanto appena descritto è un punto ideale per fare entrare in azione la CIA. Noi riteniamo che essi ricevano una copia di ogni rapporto o direttamente dal Comando della Difesa Aerea, oppure dal capo del Servizio Informazioni.

Crediamo inoltre che esista solo alla CIA una raccolta completa dei casi più significativi di UFO, e che ad essa faccia capo quel "Comitato UFO di Washington" cui accennava il Capitano Holder.

I rapporti possono essere "spinti" a volontà da vari canali, su richiesta della CIA, senza che la persona che esegue la spinta sappia per cosa o per chi, e senza che possa sapere se essi saranno mai restituiti, o meno, alla base di smistamento.

I rapporti UFO di altri servizi militari vengono girati all'Aeronautica attraverso il dipartimento della Difesa, e sono così soggetti alla stessa tecnica di "spinte".

Alla luce di quanto detto si può vedere come il Progetto Blue Book divenne l'inconsapevole strumento attraverso il quale si risolvevano due problemi di contro-informazioni: 1) Il nemico (se era poi tale) venne rassicurato che non sapevano della sua presenza; 2) l'apprensione del pubblico venne placata. L'aspetto sfortunato di questo programma era che non provvedeva a preparare la gente. Uno degli scopi dell'APRO è stato il riempire questo vuoto in maniera ragionevole e non sbalorditiva. Non ci sembrò di primaria importanza che la popolazione accettasse, in genere, il dogma di visitatori extraterrestri, ma che piuttosto ne considerasse e discutesse la possibilità. In questo modo la gente poteva prepararsi emozionalmente per il giorno in cui avrebbe potuto essere all'altezza del fatto.

Per molti di questi ultimi 15 anni, il programma "Blue Book" ha lavorato assai bene se si considera solo l'aspetto della propaganda. Benché, negli anni più recenti, si sia manifestata la tendenza a sminuirne l'importanza come fonte d'informazione attendibile. Ciò potrebbe indicare che inconsciamente il pubblico è divenuto meno interessato alle rassicurazioni e più interessato ai fatti. Un altro fattore potrebbe essere un ovvio cambiamento di tendenza nell'attività degli UFO: questi si sono in realtà fatti meno furtivi.

Era ad ogni buon conto evidente, sia agli inizi che alla fine del 1965, che si era verificato un accrescimento d'interesse da parte del pubblico. Il convegno dell'apposito comitato aeronautico, nel febbraio 1966, ci indicò che era immminente una nuova fase nel programma celato.

La creazione dell'apposito comitato fu in parte il risultato di pressioni non manifeste da parte del Dr. J. Allen Hynek, consulente scientifico del Progetto Blue Book. Se comunque abbiamo ragione nella nostra valutazione dell'attività nascosta della CIA in questo campo, ne consegue chiaramente che il comitato apposito non può essere stato formato senza, almeno, il consenso della CIA. Anche le conclusioni dell'apposito comitato, come in precedenza per la Commissione Robertson, poterono essere anticipate con notevole precisione.

Un vasto studio scientifico venne suggerito dal Comitato, e proprio in tempo. Quando l'agitazione del pubblico per gli avvistamenti del Michigan, nella primavera del 1966, concentrò ancora una volta l'attenzione nazionale sul tema, il Segretario dell'Aeronautica fu solo in grado di annunciare che era stato intrapreso uno studio scientifico e che l'Aeronautica si sarebbe rivolta ad una università subito dopo l'inizio dell'anno fiscale (il 1° luglio).

Il resto è storia recente. Venne scelta l'università del Colorado, ed il Dr. Edward Condon posto a capo del Progetto.

Per noi dell'APRO non era concepibile che questo nuovo progetto potesse fare parte di qualche programma nascosto. La sola maniera nella quale lo si poteva manovrare era tramite il controllo delle sue entrate, però ci hanno assicurato che il Dr. Condon sarebbe stato libero di sviluppare le proprie fonti di segnalazione.

Nella maggior parte dei casi in cui i rapporti di UFO sono stati presentati a comandanti di base, copie informative sono state trattenute negli archivi ordinati delle singole basi. Una prova significativa della buona fede con cui l'Aviazione entra nell'accordo di studio con l'Università del Colorado sarà la facilità con cui questi rapporti saranno resi disponibili al Progetto diretto da Condon.

Il ruolo ipotetico che la CIA gioca in tutto ciò è già stato smentito e lo sarà probabilmente di nuovo. Quando il Dr. Mc Donald, dell'università dell'Arizona, rivelò alla stampa l'ordine della CIA di "sgonfiare" i dischi volanti, un portavoce della CIA stessa ricordò che l'argomento UFO era attualmente responsabilità dell'Aeronautica e che la CIA non aveva alcun interesse a gonfiare o a sgonfiare qualsiasi materiale sugli UFO. Egli affermò successivamente che la CIA, nei primi tempi del 1950, studiava attivamente gli UFO perché a

quel tempo non vi era alcun modo per sapere se essi erano costruiti da fonti d'oltreoceano. Tutto il materiale relativo agli UFO fu successivamente declassificato e reso disponibile a scienziati e ad altri — egli affermò — tranne “parte d'un rapporto che venne trattenuta perché non aveva nulla a che fare con gli UFO ma si riferiva ai metodi operativi della CIA”.

Le dichiarazioni della CIA, riguardanti la “Baia dei maiali” e le operazioni U-2, ci hanno insegnato che dobbiamo dare poco peso alle succitate smentite di affari segreti come questi. La dichiarazione è comunque interessante per altri motivi: 1) afferma che dai primi del 1950 si è appreso che gli UFO non sono originari d'oltreatlantico; 2) dichiara poi che la CIA ha trattenuto delle informazioni che hanno a che fare con i suoi metodi operativi.

Per tale ragione, fra le altre, era improbabile che la raccolta dei rapporti della CIA sarebbe stata consegnata in blocco all'Università del Colorado, dal momento che la cosa in sé avrebbe rivelato qualche particolare che riguardava i metodi operativi della CIA.

A parte tutto ciò, vi sono buoni motivi per essere ottimisti. Sentiamo infatti che l'attuale orientamento indica soprattutto che il programma di “sgonfiamento” è divenuto inutile. Appare probabile che lo studio dell'Università del Colorado sarà il mezzo attraverso il quale il pubblico verrà dettagliatamente informato sulla vera origine degli UFO. Il Progetto Book continuerà probabilmente a funzionare come una normale fonte di dichiarazioni per il pubblico su sollecitazione di questo, mentre l'attenzione ed il rilievo si sposteranno gradualmente verso il programma civile(1). Gli studi scientifici procedono lentamente. Non possiamo quindi attenderci risultati immediati. Considerando gli aspetti psicologici del problema è meglio così. Una nota ottimistica è che il possibile pericolo di chiare azioni da parte di un invasore segreto sembrerebbe ora da considerarsi di secondaria importanza rispetto ai pericoli noti della ignoranza del pubblico. Tornando per un momento alla più volte ripetuta accusa del “riserbo dell'Aeronautica”, vorremmo far notare che in tale

(1) In realtà l'investigazione dell'Università del Colorado è sfociata successivamente nel farsesco “Rapporto Condon” i cui retroscena sono ben noti. Al riguardo cfr. Pinotti, Roberto, “Visitatori dallo Spazio”, Armenia Editore, Milano 1973, pagg. 112-117.

accusa, in aggiunta al suo scopo preciso di portare a buon fine l'affermato riserbo, si può cogliere anche un'altra motivazione inconscia. Il nome di tale regola è “Rassicurazione Immediata”. Pretendendo la distribuzione di tutte le informazioni sugli UFO, cioè, essa afferma l'idea che qualunque informazione del genere sia rilasciabile, scartando implicitamente l'eventualità di un “nemico”.

Nel caso che le autorità siano già in possesso delle risposte e che semplicemente non le rendano note, essa reprime altresì il timore della possibilità che nessuno sia completamente al corrente del problema. La voce dell'accusa chiede chiaramente delle assicurazioni ufficiali che tutta questa roba sui dischi volanti è solo un'infelice stupidaggine, e che dopo tutto ciò che si è detto e fatto, non vi è in realtà di che preoccuparsi. Tale esempio di accusa e di smentita è oggi tanto ben conosciuto che la conclusione quasi inevitabile cui si giunge è che un accusatore deve per qualche motivo ricercare una inevitabile smentita.

La giustificazione qui proposta è che tale stratagemma costituisce un mezzo di assicurazione, sebbene radicalmente errato, che nell'attuale stato di cose non si può ottenere in altro modo.

CAPITOLO X

NESSI PSICOLOGICI NELLE INDAGINI SULLE SEGNALAZIONI DI UFO del Dr. R. Leo Sprinkle

Siamo lusingati che il dott. R. Leo Sprinkle, dell'Università del Wyoming abbia accettato di offrire il contributo del suo notevole bagaglio scientifico alla nostra questione scrivendo qui un capitolo sui nessi psicologici nelle indagini sulle segnalazioni di UFO. Nella nostra ricerca siamo sempre stati al corrente dei vari metodi d'indagine dibattuti dal Dr. Sprinkle, ed abbiamo infatti cercato di fare uso dei principi più obiettivi presentatisi in ogni caso.

Coral e Jim Lorenzen

Questo capitolo descrive alcune implicazioni psicologiche che possono essere valutate da persone interessate all'indagine sulle segnalazioni di UFO. In primo luogo viene presentata una breve rassegna bibliografica sulle segnalazioni di UFO. Secondariamente vengono considerate le relazioni interpersonali fra singoli individui che abbiano osservato e riferito avvistamenti di UFO, e persone che abbiano indagato su tali segnalazioni. In terzo luogo faremo alcune ipotesi riguardo alle procedure ed alle tecniche psicologiche per l'indagine sulle segnalazioni di UFO. Come quarto punto presenteremo poi alcune considerazioni circa i passeggeri degli UFO in relazione alle leggende Bibliche degli angeli, ed ai processi dei fenomeni psichici.

I nomi degli autori e gli anni di pubblicazione sono citati in specifici riferimenti elencati alla fine del capitolo.

Rassegna letteraria sulle segnalazioni di UFO

“E' abbastanza facile lodare gli uomini per il coraggio delle loro convinzioni. Vorrei poter insegnare alla triste gio-

ventù di questa pallida generazione il coraggio delle loro perplessità. . . Non può essere forse, che abbiamo fatto di troppe convinzioni il nostro ultimo fine? Mostrateci un uomo che non sia confuso ed io vi dimostrerò che si tratta di un uomo che non si è posto troppe domande. Ci vuole coraggio per affrontare alla radice le perplessità. E' quanto meno una proposizione ponderabile, il fatto che il coraggio di affrontarle sia un atto mentale migliore (perché più umano) di quell'ordine di convinzioni in grado di sopravvivere solo perché ci si rifiuta di considerare seriamente gli interrogativi che una mente avida di sapere deve invece trovare inevitabili”.

*John Ciardi, "Manner of Speaking" -
Saturday Review, 2-6-1962*

Dal 1947 la “triste gioventù di questa pallida generazione” si è trovata di fronte ad una singolare serie di fatti, che suscitano tuttora molte convinzioni e perplessità: i rapporti sui “dischi volanti”, od oggetti volanti non identificati (gli UFO). Sono stati segnalati avvistamenti da parte di migliaia di persone, in diversi paesi. (Maney e Hall - 1961). Il lettore interessato si trova di fronte ad una gran quantità di fatti e di fantasie sotto forma di interrogativi, osservazioni, documentazioni ed analisi condotte da varie persone e da vari punti di vista. A nostro avviso ci sono innumerevoli posizioni relative all'evidenza ed al significato delle segnalazioni di UFO. Queste innumerevoli posizioni si possono descrivere come segue:

Fenomeni astronomici

Il professor Menzel, un noto astrofisico di Harvard, afferma che i dischi volanti esistono; che la gente li ha visti; e che essi non sono ciò che la gente pensa d'aver visto. Menzel (1953, 1963) dice che gli avvistamenti di UFO si possono chiarire in termini di fenomeni astronomici e meteorologici poco conosciuti ed inconsueti.

La supposta censura

Il maggiore a riposo Keyhoe, dei Marines statunitensi, è il direttore esecutivo del Comitato Nazionale d'Indagine sui Fenomeni Aerei (NICAP). In uno dei suoi libri Keyhoe (nel 1960) descrive l'attività del NICAP, un'organizzazione privata costituita per raccogliere e diffondere informazioni sui rapporti UFO. Keyhoe (1953-1955) mette in luce che: 1) gli

UFO sono navi spaziali interplanetarie od interstellari; 2) vi è una politica di silenzio per far tacere quelle persone che hanno segnalato avvistamenti di UFO. Egli crede che tale politica di censura sia patrocinata da un limitato ambiente militare che avrebbe lo scopo di prevenire l'isterismo nelle masse.

La censura smentita

Il Tenente Colonnello Tacker, primo direttore del Progetto Blue Book (nome in codice di un progetto ufficiale d'indagine sulle segnalazioni di UFO dell'USAF, l'Aeronautica Militare Statunitense), conclude che l'USAF non nega che siano stati visti oggetti sconosciuti da gente attendibile. E' per quanto riguarda l'interpretazione di questi avvistamenti che tali persone sono messe in dubbio. Tacker (1960) afferma che non si è trovata nessuna prova concreta della esistenza di apparecchi con uomini a bordo, e che l'USAF non nasconde alcuna informazione al pubblico su tale argomento. In una dichiarazione più recente (Rivers, 1966, p. 6005) il segretario dell'USAF Harold Brown concludeva: "Non mi risulta che vi sia qualcuno del nostro personale scientifico od esecutivo, o con analoghe conoscenze al riguardo, che creda che essi (gli UFO) siano d'origine extraterrestre".

Scoperta di costanti negli UFO

A. Michel (1956) matematico ed ingegnere francese ci offre una relazione che riguarda precisi episodi di avvistamenti di UFO verificatisi in Europa, Africa, Medio Oriente e Stati Uniti. Egli valuta le teorie di vari scrittori, compresi Menzel e gli esperti militari americani. Presenta inoltre un'ipotesi inconsueta, sviluppata dal Tenente Plantier, dell'aviazione Francese, sull'origine degli UFO e su come essi superano la barriera termica. In un libro successivo Michel (1958) analizza il "mistero della linea retta". Il libro porta una prefazione del generale L.M. Chassin, Coordinatore Generale della NATO per la Difesa Aerea, il quale afferma: "Messi di fronte ai fenomeni straordinari quasi quotidianamente presentatici dal nostro sconosciuto universo, abbiamo a nostra scelta tre diverse risposte nella nostra mente". Egli identifica queste risposte con quella di un "selvaggio" privo di critica, con l'orgoglio e l'antropocentrismo falsi dello "scettico", con l'atteggiamento del "vero scienziato" che osserva, riunisce, esamina, giudica e coordina i fatti. Chassin crede che la scoperta di

Michel dell'ortotenia (che cioè gli avvistamenti di UFO in uno stesso giorno si verificano lungo linee rette) abbia posto le basi all'ipotesi che gli UFO sono guidati da intelligenze coscienti. Altre caratteristiche degli oggetti (assenza di rumore, volo stazionario, velocità fantastica, inconsueta manovrabilità, effetti elettromagnetici e costanti regolari nel volo) sono state citate da molti osservatori (UFO Investigator 1966; APRO Bulletin 1966) come fatti evidenti che avvalorano l'ipotesi che gli UFO siano controllati da esseri intelligenti.

Molte ipotesi sulle costanti rilevate negli UFO sono emerse dalle indagini del Signor e della Signora Lorenzen, cofondatori dell'Organizzazione di Ricerca sui Fenomeni Aerei (APRO). La loro opera ha condotto alla formazione di un organismo mondiale per la raccolta e l'analisi dei rapporti sugli UFO. Nel suo testo documentario, successivamente riveduto, la Signora Lorenzen (1962, 1966) analizza esempi di segnalazioni di UFO che indicano che il nostro pianeta si è trovato al centro di una vasta ispezione di ordine geografico, ecologico e biologico, come pure sotto il preciso controllo strategico delle difese del mondo terrestre. Il 9° capitolo comprende "un rapporto sulle analisi di campioni di magnesio provenienti da un UFO esploso sul mare nella regione Brasiliana di Ubatuba", scritto da Fontes (1962). Egli riporta i risultati di una analisi spettrografica, d'una analisi di diffrazione con i raggi X e di una serie di tests con radiazioni eseguite sui campioni di magnesio in questione, che venne trovato di ineguagliata purezza. Il dott. Fontes (1962, p. 118) conclude: "Le prove in nostro possesso sembrano sufficientemente fondate per stabilire che i frammenti di magnesio sono stati prodotti dall'esplosione di un oggetto aereo d'origine artificiale; che questo oggetto a forma di disco non era un missile costruito dall'uomo, un satellite artificiale, od un ordigno telecomandato, bensì una macchina volante d'origine extraterrestre. Una risposta agli interrogativi relativi al luogo, ai mezzi e allo scopo di fabbricazione di tale apparecchio non può esserci dato dagli elementi a disposizione".

Interpretazione psicologica

Il compianto dott. Jung (1954) famoso psicanalista svizzero, riesaminò le segnalazioni di UFO nelle dicerie, nei sogni, nelle raffigurazioni ed in altri processi simbolici e psichici. Egli ultimò comunque la sua discussione con una considerazione sugli UFO sotto il profilo non psicologico (Jung, 1959, pp. 146-147):

“Sfortunatamente vi sono, comunque, buoni motivi perché gli UFO non si possano includere in questo semplice genere... Rimane stabilito un fatto, avvalorato da molte osservazioni, e cioè che gli UFO non sono stati solo visti visivamente, ma sono stati anche rilevati sugli schermi radar ed hanno lasciato tracce sulle lastre fotografiche. Non mi baso solamente sui rapporti esaurienti di Ruppelt e di Keyhoe, che non danno adito a dubbi a tal riguardo, ma anche sul fatto che l'astrofisico prof. Menzel non è riuscito, nonostante tutti i suoi sforzi, ad offrire una soddisfacente spiegazione scientifica di almeno una sola autentica segnalazione di UFO. Ne consegue niente altro che questo: o che le proiezioni psichiche respingano l'eco d'un radar, oppure che, altrimenti, l'apparizione di reali oggetti volanti dà all'uomo l'opportunità di creare delle proiezioni mitologiche”.

Il rapporto Ruppelt

Il compianto capitano Ruppelt, direttore del Progetto Blue Book tra il 1951 e il 1953, compendì 5 anni di segnalazioni sugli UFO ricevute dal Centro Informazioni Aerotecniche (ATIC) alla base aeronautica di Wright-Patterson e Dayton, nell'Ohio. Egli afferma (Ruppelt, 1956, pp. 209-225):

“Dal giugno del 1947, quando venne fatta la prima segnalazione di un UFO, l'ATIC ha analizzato 1593 rapporti. Ne sono stati ricevuti attualmente circa 4400, ma tutti, tranne 1593, sono stati immediatamente scartati per successive analisi. Dai nostri studi abbiamo stabilito che l'ATIC ha ricevuto solo il 10% delle segnalazioni di avvistamenti di UFO negli Stati Uniti; perciò in cinque anni e mezzo si sono avuti qualcosa come 44.000 avvistamenti di UFO.

Dei 1593 analizzati dal progetto Blue Book siamo stati in grado di chiarirne una gran parte. L'attuale classificazione era circa la seguente: Palloni il 18,51%, Aerei l'11,76%, Corpi celesti il 14,20%, altri (riflettori su nuvole, uccelli ecc.) il 4,21%, mistificazioni l'1,66%, rapporti con dati insufficienti per poterne affermare la validità il 22,72%, sconosciuti il 26,94%.

Il 70% di questi ultimi era stato avvistato visivamente nel cielo; il 12% avvistato invece a terra; il 10% rilevato da radar a terra o su aerei; il 9% infine erano una combinazione di avvistamenti visivi e radar”.

Il lettore interessato può scervellarsi su un altro interro-

gativo della lunga serie posta in essere dalle segnalazioni degli UFO: perché furono aggiunti tre capitoli al volume (apparentemente nel 1959-1960)? A nostro avviso, il libro non viene indicato come una edizione riveduta, né vi è alcuna nota del materiale aggiuntivo nella prefazione. L'ultimo capitolo si chiude con la conclusione che gli UFO sono “un mito dell'era spaziale”.

Ricerche scientifiche

Vallée (1965) propose una metodologia secondo la quale si potevano classificare ed analizzare le segnalazioni sugli UFO. Egli tratta le origini storiche e scientifiche degli avvistamenti di UFO, auspicando una indagine pianificata del fenomeno condotta da gruppi di specialisti:

Il 7 ottobre 1966 l'USAF annunciò un progetto della durata di 18 mesi, per uno studio “approfondito” dei “dischi volanti”, da condursi da parte di una équipe di ricercatori scientifici nell'Università del Colorado (Bollettino UPI 1966).

Gli occupanti degli UFO

Dal 1954, è aumentato il numero delle segnalazioni di gente che afferma di aver visto UFO atterrati ed esseri umanoidi apparentemente occupanti questi strani veicoli. Nella edizione riveduta del suo libro, Lorenzen (1966) offre un'ulteriore prova dell'ipotesi che la Terra è centro di una attenta ispezione da parte degli occupanti degli UFO.

In un'edizione speciale della “Flying Saucer Review” (Bowen, 1966) molti scrittori hanno analizzato le possibili costanti nelle segnalazioni dei presunti passeggeri degli UFO nell'antologia “Gli Umanoidi”.

In conclusione, sembra che le varie posizioni sul significato e la natura delle segnalazioni di UFO siano contraddittorie e confuse. A nostro giudizio, il lettore serio è portato a concludere che le prove disponibili sono aleatorie ed inconcludenti e che finora il maggior peso di testimonianze dettagliate propende per le ipotesi che: 1) gli UFO sono stati avvistati, fotografati ed osservati su schermi radar; 2) gli UFO hanno mostrato esempi di volo e di atterraggi che avvalorano l'idea che essi siano guidati ed occupati da esseri intelligenti. Dal momento che ignoriamo chiaramente l'origine, le possibilità e gli scopi degli occupanti degli UFO, riteniamo che la mancanza di una sufficiente conoscenza dovrebbe spingere la società ed il mondo scientifico a continuare le

indagini pubbliche sui conseguenti aspetti fisici, biologici, psicosociali e spirituali posti in essere dalle segnalazioni degli UFO e dei loro occupanti.

Relazioni interpersonali tra gli osservatori e indagini sulle segnalazioni di UFO

La complessità del fenomeno UFO può essere analizzata facendo uso di procedure e tecniche diverse. Le indagini possono avanzare lungo quattro livelli di evoluzione: i livelli di osservazione e di descrizione rispettivamente fisico, biologico, psicosociale e spirituale (Tailhard de Chardin, 1959). Si possono inoltre mettere in evidenza gli aspetti tecnici, militari, politici o religiosi delle segnalazioni di UFO. In questa sede viene messo in evidenza un solo aspetto: alcune considerazioni sulle relazioni psicologiche intercorrenti tra coloro che indagano e coloro che osservano e segnalano gli UFO. Queste relazioni sono importanti perché l'attendibilità e la validità delle testimonianze sugli UFO possono essere influenzate dalle caratteristiche e dalle aspettative dell'inquirente almeno quanto da quelle dell'osservatore. Può darsi che le tecniche saranno (o siano state) sviluppate da ricercatori ufficiali che inoltre prestino servizio in qualità di osservatori di avvistamenti UFO. Attualmente, peraltro, sembra che le indagini, ufficiali e non, debbano spesso essere condotte su prove e deposizioni ottenute solo successivamente all'avvistamento di UFO. Stando così le cose, ci sembra allora che anche le relazioni tra osservatore e inquirente siano importanti, non solo per valutare l'esattezza di una segnalazione, ma anche per raccogliere ogni frutto che possa venire da un rapporto continuato (allevare le galline dalle uova d'oro?).

Relazioni interpersonali

Esistono molti modelli in uso per descrivere le relazioni interpersonali possibili, ad esempio genitore-figlio, adulto-adulto, insegnante-allievo, medico-paziente, sperimentatore-soggetto, imbroglione-imbrogliato, intervistatore-intervistato, avvocato-cliente, etc. In ognuno di questi modelli, ciascuno dei due individui può occupare il ruolo di elemento dominante o sottomesso, amichevole oppure ostile (Adams, 1964). Naturalmente ciascun modello si fonda su di una teoria generale della natura umana (Kelley, 1963; Rogers,

1961). Nella psicologia teorica possono essere individuate le seguenti tre teorie (Allport, 1962):

- 1) l'uomo visto come essere capace di reazioni (secondo la psicologia comportamentistica);
- 2) l'uomo visto come essere capace di reazioni nel profondo (secondo la psicologia psicoanalitica);
- 3) l'uomo visto come essere in-divenire (secondo la psicologia sperimentale).

Esistono prove empiriche valide a sostenere ognuna di queste teorie generali sulla natura dell'uomo. Chi scrive è incline a mettere in evidenza la teoria dell'uomo visto come essere in divenire, e il particolare modello adulto-adulto (Berne, 1961) per descrivere la relazione ideale che si crea tra ricercatore e osservatore. Tuttavia, fatta eccezione per i casi di individui spigliati e colti, potrebbe essere più appropriato servirsi della più semplice teoria dell'uomo come essere capace di reazioni e del modello di relazione sperimentatore-soggetto. In alcune indagini sugli UFO (per es. Fuller, 1966) il modello può essere quello di una relazione medico-paziente o avvocato-cliente. Gli studiosi di scienze comportamentistiche hanno familiarità con il fenomeno chiamato dai sociologi "la profezia che si compie da sé".

Effetti del genere esistono in numerose discipline: medici professionisti hanno a che fare con l'"Effetto placebo" nel caso di pazienti ipocondriaci; consulenti industriali con l'"effetto Hawthorne"; leaders militari e dello sport con "spirito di squadra" e "morale di gruppo"; i parapsicologi (studiosi di ESP) conoscono l'"atteggiamento da pecora o da capra" (di coloro che rispettivamente accettano o rifiutano la realtà dell'ESP o percezione extra-sensoriale).

Ciascuno di questi effetti sembra nascere da condizioni di pensiero, sensibilità e azione che influenzano gli atti dei partecipanti in ciascun specifico ambiente. Spesso i partecipanti ottengono proprio i risultati che si attendevano: la "profezia che si compie da sé".

Convergenza

Nell'avvocatura e nella psicoterapia, esiste un processo detto "convergenza" del cliente e dell'avvocato o psicoterapista. La "convergenza" si riferisce al graduale accordo nella "grammatica psicologica" da usarsi da parte del terapeuta e del cliente.

Pepinsky e Karst (1964, pag. 335) così definiscono que-

sta grammatica psicologica: 1) categoria di opinione ed azione, e 2) regole di opinione ed azione introdotte dal terapeuta. Essi confrontano indagini di ricerca che confermano il loro postulato che il cliente converga verso il terapeuta nel corso dell'interazione terapeutica, fino al punto in cui il terapeuta rende tale grammatica utilizzabile per il cliente, e fino al punto in cui il cliente se ne serve. Essi riconoscono che da un punto di vista empirico, la convergenza è probabilmente un fenomeno interagente: una parte della grammatica del terapeuta può essere cioè acquisita dal cliente.

Relazioni sperimentatore-soggetto

Il lettore generico può chiedersi se l'intensa interazione terapeutica possa essere paragonabile alla tanto più breve interazione tra il ricercatore e il testimone di un avvistamento di UFO. Inoltre il lettore può respingere l'idea che vi sia una somiglianza tra il "cordiale" "accondiscendente" ed "enfatico" avvocato, e l'"Impersonale" "obiettivo" e "scientifico" ricercatore. Pur tuttavia vi sono abbondanti prove empiriche in appoggio alla tesi che le persone che lavorano in qualità di ricercatori scientifici possano influenzare significativamente il risultato delle loro indagini.

In un suo recente libro, il Rosenthal (1966) esamina criticamente lo stato della ricerca nel campo delle scienze fisiche, biologiche e del comportamento, e quindi presenta i risultati di molti studi suoi e dei colleghi. Egli dimostra che i preconcetti del ricercatore possono essere trasferiti sia sui soggetti umani ed animali, dell'esperimento, sia sui collaboratori (del ricercatore). Nel corso di un interessante esperimento, ad un gruppo di collaboratori della ricerca fu detto che i loro ratti erano "intelligenti" mentre a quelli di un altro gruppo fu detto che i loro erano "poco intelligenti". Il Rosenthal riassume così i risultati: "... Gli animali fatti muovere dai ricercatori che li credevano 'intelligenti' fecero le scelte giuste più rapidamente di quelli fatti correre dai ricercatori che credevano di avere dei ratti 'poco intelligenti'." Nella sua analisi degli studi concernenti gli attributi psicosociali dei ricercatori, Rosenthal presenta questa conclusione: "Degli sperimentatori ad alto livello tendono ad ottenere risposte più conformi ma meno interessanti dai loro soggetti; ricercatori più entusiasti invece tendono ad ottenere risposte più abili e interessanti".

Discutendo sull'influenza delle situazioni, Rosenthal af-

ferma: "Nel corso dell'esperimento il rapporto sperimentatore-soggetto può sembrare un rapporto a due, ma spesso si tratta, in realtà, di un affare a tre. La terza parte in causa, non resente, è il capo-ricercatore il quale, in ragione di ciò che è, di ciò che fa e di come lo fa nella sua interazione a due con lo sperimentatore, influenza anche le risposte del soggetto che pure non arriva mai a conoscere. Egli modifica il comportamento dello sperimentatore in modo tale da modificare anche quello del soggetto".

Se questi studi riflettono processi significativi nel rapporto sperimentatore-soggetto, ci sembra allora che vi siano diversi fattori da considerare nelle indagini sugli UFO:

1) le caratteristiche e le aspettative degli individui che osservano e segnalano avvistamenti di UFO;

2) le caratteristiche e le aspettative delle persone che indagano sulle segnalazioni di avvistamenti;

3) le caratteristiche e le aspettative delle persone che sovrintendono alle indagini sulle segnalazioni di UFO.

Forse vi sono tante possibili influenze che non si arriverà mai alla "parità"! Tuttavia chi scrive è ottimista: fortunatamente, ricercatori e sovrintendenti alle ricerche possono prendere coscienza dei possibili effetti dei loro rapporti interpersonali, in modo che un ricercatore possa controllare o almeno tener conto della sua influenza sull'osservatore. (Come un giocatore di golf spera di ridurre il suo margine di errori per ogni colpo, così un ricercatore spera di ridurre l'ammontare delle sue influenze nella interazione con un osservatore di UFO.) Ciò implica che se gli inquirenti sulle segnalazioni di UFO potranno prendere coscienza delle loro caratteristiche ed aspettative, allora essi potranno farne uso per una migliore comprensione dell'osservatore, e per facilitare lo scambio di informazioni attendibili sull'avvistamento. Un buon indagatore, pertanto, dovrebbe "conoscere la gente" così come "conosce il mestiere".

In "La psicologia della scienza" (1966) Maslow ha messo a fuoco questi due tipi di approccio alla conoscenza:

"Per colui che ricerca la conoscenza della persona umana, il sapere estratto, le leggi e le generalizzazioni scientifiche, le tabelle statistiche e le proprie aspettative sono tutte cose utili, purché possano essere umanizzate, personalizzate, individualizzate, messe a fuoco nell'ambito di quella particolare relazione interpersonale. Il buon conoscitore di persone può essere aiutato dal sapere 'scientifico' classico; ma tutto il

sapere astratto dal mondo non potrà mai aiutare il conoscitore mediocre”.

Implicazioni per gli inquirenti

Per la maggioranza delle segnalazioni, il ricercatore potrebbe lavorare secondo il metodo dei giornalisti di professione o degli agenti di investigazione dal momento che queste persone sono allenate ad intervistare persone di ogni genere su argomenti diversi. Il libro di Fuller (1966) "Incident at Exeter" è un ottimo esempio di inchiesta di stampa giornalistica. Per altri casi, invece, il ricercatore potrebbe dover adottare i metodi del consulente di professione (ad es. avvocato, psicologo, psichiatra, sindacalista ecc.) dato che questi è abituato a condurre interviste con soggetti che possono trovarsi in temporaneo stato di confusione e disorientamento, e bisognosi di assistenza per poter descrivere e capire le loro stesse sensazioni e percezioni. Un esempio di relazione interpersonale di questo tipo è descritto da Fuller (1966) in "The Interrupted Journey". Fuller fu autorizzato dai signori Hill di Portsmouth (New Hampshire) a pubblicare la trascrizione delle registrazioni su nastro effettuate durante le sedute terapeutiche avute nel 1963-64 con un consulente psichiatrico, il Dr. Benjamin Simon di Boston (Massachusetts). I signori Hill erano ricorsi alla ipno-analisi per ridurre il proprio stato ansioso e per migliorare la memoria di quanto era loro accaduto nel settembre 1961. A quanto risulta, Barney e Betty Hill erano stati rapiti dagli occupanti di un UFO, portati a bordo del disco volante atterrato, e sottoposti ad esami fisiologici; era stato detto loro dai rapitori che non avrebbero ricordato l'accaduto. Con l'aiuto del Dr. Simon, che fece un uso competente ed intelligente delle tecniche della ipno-analisi, i signori Hill furono in grado di ricordare meglio i fatti accaduti durante la loro esperienza con gli occupanti dell'UFO. Chi scrive ha avuto il piacere di incontrare i coniugi Hill e parlare con loro. E' mia opinione che si tratti di osservatori intelligenti e attendibili e la loro storia costituisce un importante gradino verso una migliore conoscenza del mistero degli UFO.

Concludendo, chi scrive ritiene che le relazioni interpersonali fra osservatori e inquirenti (e supervisori) sono fattori agenti sui risultati delle ricerche sugli UFO. Si suggerisce che i "buoni" ricercatori usino procedure e tecniche in grado di far diminuire l'influenza dei preconcetti del ricercatore stesso

(o almeno tenerne conto) e di facilitare la raccolta e l'analisi di informazioni degne di fede.

Procedure e tecniche proposte per l'indagine sulle segnalazioni di UFO

Esistono numerose procedure e tecniche che possono essere impiegate da coloro che sono chiamati ad indagare sulle segnalazioni di UFO. Gli scopi e gli assunti di alcuni ricercatori possono differire da quelli di altri. In questa sede, si suppone che una ricerca scientifica dovrebbe culminare in una pubblica discussione della metodologia seguita e dai risultati ottenuti. Con questo presupposto, vengono qui suggerite alcune procedure e tecniche per ottenere informazioni attendibili dagli osservatori di UFO.

Preconcetti dell'inquirente

Numerose procedure, ben note agli intervistatori esperti, permettono di ridurre al minimo l'influenza di preconcetti del ricercatore. Sono da prendere in considerazione i seguenti suggerimenti:

- 1) intervistare più volte l'osservatore di UFO;
- 2) intervistare individualmente i testimoni di uno stesso avvistamento;
- 3) eseguire le interviste servendosi di più ricercatori, includendovi persone con preparazione scientifica, tecnica e/o professionale;
- 4) registrare le interviste su nastro;
- 5) se non è possibile l'uso del registratore, fornire un questionario standardizzato all'osservatore che è disposto a fare un resoconto dettagliato (cfr. Tacker, 1960, per il modello di questionario dell'USAF);
- 6) inizia l'intervista nel tono adatto a stabilire una relazione interpersonale di mutuo rispetto e fiducia;
- 7) considerare il problema del consenso o meno del testimone alla pubblicazione del suo nome e della sua segnalazione.

Questi ed altri suggerimenti, se tenuti presenti, possono indicare a colui che indaga sugli UFO quelle procedure in grado di aiutarlo a ridurre l'influenza dei propri preconcetti, o almeno a tenerne conto.

Preconcetti dell'osservatore

Il crescente aumento del numero di avvistamenti da par-

te di persone appartenenti ad ogni ceto ed ambiente, ha reso sempre più evidente che l'ipotesi di "allucinazione" o di "psicosi" non può spiegare la maggior parte dei fenomeni UFO. Il Vallee (1966) ha analizzato duecento segnalazioni di UFO tra quelle della grande "ondata" del 1954 in Francia. Egli giunge alla conclusione che i dati non appoggiano la "ipotesi Heuyer" secondo cui le persone che segnalano degli UFO sarebbero vittime di una "psicosi dei dischi volanti". Vallee riassume così i risultati delle indagini sulla attendibilità delle testimonianze:

"... Nel caso degli atterraggi del 1954, la gamma delle testimonianze è tipicamente rurale, con una proporzione normale tra uomini, donne e bambini. La maggioranza dei testimoni esercitava mestieri regolari, spesso occupava posizioni di responsabilità, ed ebbero ad osservare un fenomeno insolito mentre erano intenti alle normali attività nel loro ambiente usuale".

Vallee termina il suo articolo con un'interessante affermazione ed una domanda:

"... Almeno possiamo affermare questo: i testimoni non sono dei pazzi. Essi sono perfettamente normali, uomini e donne semplici che non scelsero volontariamente di avere un ruolo in questo mistero. Non è gente incline alle profezie, e sono tornati all'anonimato dopo aver fatto i loro racconti. Dobbiamo considerare il loro strano silenzio come prova di una delusione, o come un segno che le loro menti si sono chiuse di fronte a una consapevolezza che giungeva troppo prematuramente?".

Altri scienziati, per es. il professor James McDonald dell'Università di Arizona ed il professor S. Allen Hynek della Northwestern University, hanno annunciato pubblicamente di essere vivamente interessati agli avvistamenti di UFO segnalati da persone che siano considerate testimoni equilibrati ed attendibili.

Valutazione psicologica dell'osservatore di UFO

In presenza di un osservatore disposto a collaborare, qualora sembri importante valutare le caratteristiche della sua personalità, numerose sono le tecniche disponibili. Tuttavia, chi scrive ritiene che la questione importante non sia tanto se l'osservatore di UFO abbia o meno una personalità "equilibrata" quanto se egli stia fornendo o no informazioni attendibili. (Un individuo "psicotico" potrebbe infatti fornire be-

nissime informazioni accurate, e non così una persona equilibrata.)

Accertato che l'osservatore di UFO non stia deliberatamente tentando di ingannare, egli potrebbe tuttavia fornire informazioni inattendibili in conseguenza di due condizioni principali: 1) soppressione volontaria di informazioni, cioè riluttanza a descrivere le proprie esperienze, 2) repressione involontaria di informazioni, cioè incapacità di rievocare le proprie esperienze.

La soppressione di informazioni può derivare dalla preoccupazione di essere coinvolto nelle indagini sugli UFO, a causa del timore del ridicolo. La repressione di informazioni può nascere dallo shock psico-biologico che si manifesta in occasione di molti avvistamenti, specie quando implicano la presenza di occupanti dell'UFO. Qualora un osservatore non conservi il ricordo cosciente di tutto, o di parte delle esperienze avute con l'UFO, lo si può aiutare a ricordare i fatti. Si possono usare diverse tecniche di "scoperta" come l'associazione libera, l'immagine libera, o altre tecniche proiettive spesso usate nelle indagini psicoterapeutiche. Tali tecniche vengono impiegate per aiutare le persone a ricordare fatti o sentimenti: questi fatti e sentimenti possono essere stati "dimenticati" o "sepolti" a causa della potenza delle emozioni loro associate, o a causa della minaccia da essi arrecate ai valori personali e sociali dell'individuo.

Tecniche ipnotiche

Esistono numerose tecniche di ipno-analisi che possono essere usate per ottenere informazioni represses (Erickson, Hershman e Sectar, 1961; Le Crou, 1952). Sebbene molte siano le formulazioni teoriche riguardo al fenomeno ipnotico (Weitzenhoffer, 1963), numerosi studiosi concordano sul fatto che "ipnosi" è solo un termine usato per descrivere diversi stati di alterazione della coscienza. Appare evidente che lo stato di "trance" è un evento comune nella vita quotidiana, sebbene venga spesso chiamato "profondo rilassamento", "concentrazione profonda", "meditazione", o "sogno ad occhi aperti". Ma, malgrado l'osservazione che lo stato di trance è un evento comune nella vita quotidiana, è anche evidente che molte persone sono timorose o dubbiose nei confronti dei fenomeni ipnotici. Naturalmente esistono dei rischi nell'applicazione delle tecniche ipnotiche; ma i pericoli vengono dall'ipnotizzatore... e non dal processo di ipnosi. Pertanto si

consiglia di usare le tecniche ipnotiche solo col consenso del soggetto, e solo in conformità alle norme etiche e professionali.

Comunicazione col subconscio

Esistono anche altre tecniche, oltre l'ipnoanalisi, che possono essere usate per riportare alla coscienza informazioni che sono state represses. La scrittura automatica e l'interpretazione dei sogni sono due di queste tecniche, esse peraltro possono richiedere una considerevole pratica o speciali conoscenze, prima che un individuo possa usarle efficacemente e coerentemente (Le Crou, 1964).

Una tecnica che offre un mezzo rapido e fidato di confronto fra percezioni conscie e subconscie è quella del pendolo. Il pendolo può essere costituito da un qualsiasi piccolo oggetto, come un anello o una ranella metallica. Ad essa va attaccata o legata una catenella o uno spago di circa 20-25 cm. Talvolta si trovano in vendita delle attrezzature presentate come mezzo per predire il futuro; ma si tratta solo di adattamenti commerciali di questo mezzo per comunicare con il subconscio.

Tecnica del pendolo

Il Le Crou ha adottato il pendolo di Chevreul a scopi psicologici e così descrive il metodo:

“... Per usare il pendolo bisogna tenere la catenella fra il pollice e l'indice, con il gomito appoggiato sul tavolo o almeno sul ginocchio. Così il peso penzola liberamente. Il pendolo può muoversi in quattro direzioni fondamentali: circolarmente in senso orario; circolarmente in senso antiorario; avanti e indietro in senso trasversale o perpendicolare a noi. Si può chiedere alla mente interiore di fare le proprie scelte. Un movimento significherà “sì” un altro “no”. Il terzo indicherà “non so” e il quarto “non voglio rispondere alle domande”. Quest'ultimo può indicare resistenza ed è quindi importante. Voi stessi potete specificare il significato di ogni movimento, ma è preferibile che sia il subconscio a fare la sua scelta. Ciò sembra facilitarne la collaborazione. E vi dimostra inoltre che il subconscio pensa e ragiona veramente. Tenendo sospeso il pendolo, dovrete muoverlo volontariamente in ciascuna delle quattro direzioni, poi tenerlo sospeso immobile e chiedere qual è quella che significa “sì”. Per far questo in genere non si usano parole. E' sufficiente pensare

la richiesta. Al subconscio viene richiesto di scegliere uno dei quattro movimenti, che da allora indicherà una risposta affermativa. Potete formulare così la vostra richiesta: “Il mio subconscio deve scegliere uno dei quattro moti di questo pendolo per significare ‘sì’ in risposta alla domanda”. Il pendolo funzionerà meglio se lo guardate.

Di solito comincerà a muoversi entro pochi secondi, ma talvolta ci vuole qualche momento in più per “riscaldare il motore”. Se non comincia ad oscillare rapidamente, pensate dentro di voi la parola “sì” parecchie volte. Accertatevi di non muovere il pendolo volontariamente. Cercate di mantenerlo immobile, ma vi accorgete che si muoverà spontaneamente. Se tuttavia ancora non notate alcun movimento, fate sì che anche qualcun altro faccia le domande per stabilire i quattro movimenti di risposta. Quando avrete ottenuto le risposte affermative, chiedete la scelta di un altro movimento per indicare “no” poi di uno dei due restanti per indicare “non so”. Il quarto starà allora a significare “non voglio rispondere”.

Probabilmente troverete tutto ciò molto interessante. Molta gente ha esclamazioni di sorpresa quando il pendolo oscilla rispondendo. Qualche volta i movimenti possono essere piccoli, ma in genere l'arco dell'oscillazione è lungo e ben pronunciato.

Non vi è niente di magico in tutto questo. Semplicemente ciò dimostra ai più scettici che la mente interiore pensa e ragiona ed è anche in grado di controllare i movimenti muscolari. Tali movimenti sono controllati ininterrottamente dal subconscio. Mentre state leggendo queste righe, esso controlla l'apparato muscolare della respirazione. Quando camminate non dovete pensare a tutti i movimenti coinvolti ed alla necessaria coordinazione, anche se da bambino avete dovuto impararli. Dopo aver fatto un po' di pratica ed essere caduti molte volte, avete sviluppato un riflesso condizionato e il vostro subconscio ha assunto il controllo di tutti i muscoli implicati. Da questo momento i vostri movimenti nel camminare sono divenuti involontari. Lo stesso accade quando si impara la dattilografia. Sarete molto lenti nello scrivere a macchina se doveste ogni volta pensare scientemente ai tasti e a come batterli.

Quasi tutti scopriranno che il pendolo si muove per loro. Se non lo fa nel vostro caso, ciò è quasi certamente un segno di resistenza, il vostro subconscio può avvertire che voi desi-

derate sapere da lui qualcosa che non è ancora pronto a farvi conoscere. Esistono due principali limitazioni nell'uso della tecnica del pendolo:

1) Può verificarsi una risposta ideomotoria nel caso di un individuo così fortemente motivato da influenzare il movimento del pendolo. Per esempio, Le Crou (1962) cita uno studio condotto su 402 donne incinte che fecero uso della tecnica del pendolo per predire il sesso del nascituro: vi furono 360 risposte esatte (90%), compresi 3 casi di gemelli, delle 42 donne che fornirono risposte inesatte, a 28 era stato chiesto di dichiarare la loro preferenza; 26 di quest'ultime avevano risposto in modo tale che il sesso indicato per il nascituro era anche quello preferito. Pertanto da questo esempio sembrerebbe che la maggior parte delle risposte sbagliate sono dovute alle preferenze conscie dei soggetti.

2) I meccanismi del subconscio rispondono alla lettera alle domande mentali. Per esempio un osservatore di UFO può chiedersi: "Posso ricordare se ho visto dita alle mani degli occupanti dell'UFO?" La risposta del pendolo potrebbe essere "sì", ma dovrebbe essere interpretata come "sì posso ricordare". Non significa necessariamente: "Sì, ho visto le dita". Sarebbe necessario porre altre domande per determinare se le informazioni provenienti dal subconscio stiano ad indicare che l'osservatore dell'UFO ha visto le dita.

Se chi fa l'indagine ha giocato a "venti domande" o ad altri giochi da salotto del genere, dovrebbe sapere che inizialmente si devono affrontare argomenti generali; poi dopo che si è saggiato il contenuto delle risposte generali variando le domande, allora si passa a temi più specifici. L'inquirente può dare suggerimenti per domande specifiche che l'osservatore porrà a se stesso. Verranno seguite le consuete linee di condotta di un'intervista. . . tra le quali aggiungo il consiglio: dare modo all'osservatore di riposarsi il braccio!

Le informazioni che si sono ottenute dal subconscio possono essere confrontate con altre testimonianze sia durante l'intervista che in seguito. Per quanto la tecnica del pendolo possa riuscire molto utile per comunicare col subconscio, le informazioni così ottenute devono essere valutate con cautela. Come ha affermato Michel (1966, p. 68): "... nell'Ufologia, la regola è pensare a tutto e non credere a niente".

Concludendo ritengo che chi indaga sugli UFO possa prendere in considerazione l'uso di diverse tecniche o procedure per aiutare l'osservatore di UFO a ricordare le proprie

osservazioni conscie e inconscie relative all'avvistamento, e per facilitare lo scambio di informazioni attendibili.

Congetture sugli occupanti degli UFO

Chi scrive ha qualche esitazione ad esprimere i punti di vista che seguono; tale esitazione nasce da una preoccupazione comune ad altri che si interessano al mistero degli UFO.

La preoccupazione cioè che le nostre congetture, piuttosto che troppo strane o assurde, possano essere troppo timide e deboli. Lo *Zeitgeist*, lo spirito dei tempi, sembra muoversi in fretta. Nella storia recente vi sono numerosi esempi di eventi che spesso si verificano poco dopo che un esperto ha proclamato: "Non può essere". Lo stesso potrebbe accadere nei confronti delle affermazioni correnti che "non vi sono contatti con esseri extraterrestri".

Naturalmente non esiste un metodo preliminare per decidere quali congetture sugli occupanti degli UFO siano più utili e quali meno. Come in altri campi di studio, la cosa migliore è che ogni partecipante offra il contributo delle sue opinioni, così da permettere poi alla comunità degli studiosi del fenomeno di valutarne l'utilità. E' opinione dello scrivente che due siano i temi degni di considerazione: la teoria di Velikovsky ed i fenomeni psichici.

La teoria di Velikovsky

Nel libro intitolato "*Mondi in collisione*" ("Worlds in Collision", 1950) Velikovsky presentava una teoria dell'evoluzione planetaria. Questo libro non solo conteneva l'indicazione di eventi violenti nella storia della terra, ma anche indusse sentimenti di violenza in alcuni lettori! Il libro fu messo in ridicolo da molti scienziati, e vi furono degli studiosi che auspicarono la soppressione della sua pubblicazione!

Evidentemente queste intense reazioni allo scritto di Velikovsky coinvolgevano numerosi elementi. Uno di essi probabilmente era l'insolita teoria secondo la quale in due occasioni la terra ed un altro grande corpo celeste, come Venere, si sarebbero scontrati o quasi, provocando insoliti fenomeni geologici e meteorologici. Un altro fattore importante probabilmente fu che la teoria era nata da un pensiero "assurdo": e se la leggenda biblica di Giosuè che vede il sole "stare immobile" nel cielo fosse vera?

Esaminando la possibilità che un fatto mitico fosse in realtà accaduto così come ci è descritto e impiegando un

decennio in dotte ricerche, Velikovsky sviluppò una teoria utile. (Nella filosofia della scienza, una buona teoria non è "vera" o "falsa", è una teoria che produce ulteriori ricerche, che conducono a nuove conoscenze, etc.) Attualmente, l'ipotesi avanzata dalla teoria di Velikovsky sembra ottenere conferma dalle prove offerte dall'esplorazione spaziale, come ad esempio l'alta temperatura di superficie del pianeta Venere.

I fenomeni psichici

L'accumularsi di prove sulla percezione extrasensoriale (ESP) sta ad indicare che la natura dell'uomo non può essere limitata ai tradizionali punti di vista della fisica, della biologia e della psicologia. I parapsicologi continuano le loro ricerche sperimentali, anche se si rendono conto che i risultati, non i loro metodi, sono inconsistenti, stanti le attuali formulazioni teoriche del sapere scientifico. Questo breve saggio non può offrire una rassegna di letteratura sulla ESP, ma il lettore interessato è rimandato a due recenti contributi l'esame del "campo psi" di Roll (1964) e le ricerche di Eisenbund (1967) su di un uomo dotato di una "mente fotografica". E' opinione di chi scrive che molti enigmatici eventi umani diverranno più comprensibili quando verrà sviluppata una teoria generale che spieghi i fenomeni psichici. Forse è troppo chiedere agli indagatori del problema UFO di lottare contro un altro mistero ancora, ma allo scrivente sembra che i fenomeni psichici dovrebbero essere presi in considerazione negli asseriti casi di contatto con gli occupanti di UFO.

Questa opinione mette in evidenza non solo la possibilità che gli osservatori di UFO stiano facendo l'esperienza di eventi psichici loro propri, ma richiama l'attenzione sulle possibilità che gli occupanti degli UFO siano capaci di influenzare i processi psichici degli osservatori di UFO.

In numerose segnalazioni di UFO, gli osservatori affermano che fra loro e gli occupanti degli UFO sono avvenute delle "comunicazioni mentali". Può darsi che la parapsicologia possa fornire un approccio che finora era mancato alle indagini sugli UFO: la considerazione cioè delle facoltà mentali degli occupanti degli UFO in termini diversi da atteggiamenti "religiosi". Come ipotizza il Michel (1966): "Fino ad oggi, il pensiero umano non è mai stato applicato ad una categoria di pensiero ritenuto super-umano, ad eccezione che in un contesto religioso". Forse questo fatto spiega al tempo stesso (a) la deviazione religiosa dell'"Idolatria dei contatti

sti" e (b) il blocco psicologico del razionalismo areligioso.

Può darsi che le indagini nel campo della ricerca psichica siano in grado di fornire suggerimenti utili per affrontare i problemi del "non-contatto" con gli occupanti degli UFO. Forse il contatto dovrebbe essere stabilito psichicamente (i fumetti per bambini farebbero pensare che certi "cartoonist" conoscano gli anetti verdi!)

Un approccio combinato

E' opinione di chi scrive che potrebbe esser utile combinare l'approccio usato da Velikovsky e quello usato nella ricerca sulla psiche. In questa prospettiva, si suggerisce di unire studiosi della Bibbia e parapsicologi agli indagatori del fenomeno UFO che siano orientati verso i tradizionali campi del sapere fisico-chimico, biologico, biologico-medico, astronomico-matematico, militare-tecnico, psicologico-sociologico e legale-politico.

Si suggerisce anche di chiedere a persone dotate di insolite capacità psichiche di usare le loro facoltà per percepire ogni immagine relativa ad un loro eventuale contatto con la realtà degli UFO. (Qualche anno fa il suggerimento di questo tipo di approccio fatto ad un insigne professore rimase senza risposta. Forse oggi lo "Zeitgeist" è più favorevole per proposte del genere.)

Nell'ambito della proposta avanzata, tre sono i principali problemi da prendere in considerazione:

1) se fossero vere le leggende di "angeli" o "ospiti celesti" in visita alla Terra, che ipotesi se ne potrebbero trarre circa le caratteristiche storiche di questi visitatori?

2) se fossero veri i pretesi contatti mentali con gli occupanti degli UFO, che ipotesi si potrebbero fare sulle caratteristiche mentali di tali esseri?

3) se vi fosse una somiglianza — o identità — fra angeli ed occupanti degli UFO, cosa si potrebbe ipotizzare circa i loro scopi?

Chi scrive ha esaminato con interesse il libro di Paul Thomas "Flying Saucers through the Ages", che sviluppa l'ipotesi che molti eventi narrati nella Bibbia siano in realtà descrizioni di fenomeni UFO. Se si ammettesse la possibilità di rinvenire prove capaci di appoggiare ulteriori ricerche in queste direzioni, si potrebbero allora esaminare altre questioni specifiche, quali: esistono su altri pianeti testimonianze archeologiche che possano indicare il passaggio di antiche

spedizioni di provenienza extra-planetarye?

Adamo ed Eva simbolizzano forse — o rappresentano — lo stabilirsi sulla terra di una colonia proveniente da un altro pianeta? Esiste un "Regno del Cielo", cioè un'organizzazione(-i) di civiltà extra-terrestri? La "Stella dell'Est" su Betlemme fu un fenomeno UFO? Vi era forse un progetto a largo raggio dietro i vari patti solenni fra gli uomini dell'antichità e gli angeli, quale ad esempio il patto fra Abramo e l'Angelo del Signore sulla pratica della circoncisione? La condizione psicotica deriva forse dalla repressione e/o dalla confusione di processi psichici e spirituali? Vi è forse somiglianza — o identità — fra gli insegnamenti ispirati dagli angeli negli antichi e la creatività dell'uomo moderno?

Queste ed altre congetture potranno essere sviluppate quando, e se, sarà possibile prendere in considerazione altri tipi di approccio alla lista di domande ora in uso negli occupanti degli UFO.

Implicazioni per l'"Auto-immagine" dell'uomo

Nel corso dello sviluppo del pensiero umano, numerose teorie sono state interpretate come "guadagni" nel sapere, ma anche come "perdite" nell'immagine che di se stesso ha l'uomo.

Per fare degli esempi:

1) Copernico ha presentato una teoria eliocentrica del moto planetario, teoria che si opponeva a quella geocentrica tolemaica secondo cui la Terra è il "centro dell'Universo".

2) Newton ha elaborato una teoria della gravitazione applicabile a tutti i corpi fisici, ma incompatibile con l'idea di un mondo in cui un essere divino dirige il movimento delle stelle.

3) Darwin ha fornito una teoria della selezione naturale nella evoluzione biologica, ma tale teoria fu interpretata da alcuni come una degradazione dello "status" e del significato dell'uomo nel mondo delle forme viventi.

4) Freud ha presentato una teoria dei processi del subconscio, interpretata da alcuni come un insulto alla razionalità consapevole del mondo intellettuale dell'uomo.

5) L'esempio seguente è ovvio: in un mondo di "rispettabilità scientifica" sarebbe un'eresia teorizzare che degli esseri extraterrestri siano simili all'uomo, dal momento che tale teoria verrebbe interpretata come un'insulto a quella creatura che, unica, si è chiamata da sé homo 'sapiens'.

Se questa impostazione di ricerca ha qualche merito, essa potrebbe dar conto di alcuni dei ritardi imposti dall'esterno e dei blocchi dall'interno che tendono a frenare l'indagine dei fenomeni UFO. Forse le nostre reazioni di rifiuto verso le segnalazioni di UFO stanno ad indicare che abbiamo paura: paura della velocità dei "dischi volanti" e paura dell'intelligenza dei loro occupanti. Forse il nostro timore aumenta quando notiamo l'assenza di violenza o semplicemente di contatto... come se essi non si preoccupassero affatto di noi, comunque non abbastanza da "alzarsi e combattere" (come farebbe l'uomo)!

Forse ci troviamo in una situazione analoga a quella degli antichi indiani d'America e degli esploratori provenienti dall'Europa: probabilmente non abbiamo solo paura delle armi e dei veicoli spaziali degli occupanti degli UFO, ma anche della nostra stessa ignoranza e del nostro desiderio di rimanere attaccati ad una visione umana, ristretta, di un mondo che potrebbe non esser mai stato quale ce lo siamo voluti immaginare.

E' opinione dello scrivente che sia utile indagare sulla possibilità che siano veri i miti biblici sugli angeli, e che siano vere le asserite comunicazioni mentali con gli occupanti degli UFO. In queste condizioni, si potrebbero sviluppare delle ipotesi per cercare di rispondere a domande più particolari sulle caratteristiche, storiche ed attuali, degli occupanti degli UFO.

Riassunto e conclusioni

Riassumendo, in questo saggio sono descritte alcune implicazioni psicologiche della indagine sulle segnalazioni di UFO. All'inizio si è presentata una breve rassegna di opere sugli avvistamenti, ponendo l'accento sulle testimonianze che suggeriscono che gli UFO siano veicoli spaziali interplanetari guidati da esseri intelligenti. In secondo luogo ci si è soffermati sulle relazioni interpersonali fra gli osservatori e gli indagatori di avvistamenti UFO, insistendo sugli approcci che possono ridurre o almeno tener conto delle influenze derivanti dalle caratteristiche e dalle aspettative dell'inquirente. Terzo, si sono dati alcuni suggerimenti circa le procedure e le tecniche psicologiche impiegabili nell'esame delle segnalazioni, ponendo l'accento sulle tecniche ipnotiche e su quella del pendolo per valutare l'attendibilità delle informazioni conscie e subconscie fornite dagli osservatori di UFO. Quanto, sono

state presentate alcune congetture sugli occupanti degli UFO, con riferimento alle leggende bibliche degli angeli ed ai fenomeni dei processi psichici, mettendo in rilievo quelle considerazioni che potrebbero condurre ad ipotesi sulle caratteristiche e sugli scopi degli occupanti degli UFO.

Per concludere, chi scrive ritiene che le ricerche sulle segnalazioni di UFO dovrebbero procedere in tante direzioni quanti siano i ricercatori interessati al problema. Le considerazioni sulle procedure e tecniche psicologiche costituiscono solo un aspetto di queste indagini, ma possono essere utili per ottenere ed inquadrare le informazioni fornite dai testimoni.

E' verosimile presumere che gli occupanti degli UFO abbiano il potere di provocare, a lunga scadenza, o la distruzione dell'uomo o la sua perfezione, o (come qualche cinico potrebbe concludere) ambedue! Peraltro, a chi scriva sembra più appropriato ritenere che, nei tempi brevi almeno, ulteriori informazioni sugli occupanti degli UFO serviranno solo ad aumentare nell'uomo la comprensione di se stesso e dell'universo in cui vive. Con queste ipotesi, chi scrive conclude che si dovrà prendere in considerazione ogni approccio che possa condurre ad un ulteriore approfondimento delle implicazioni fisiche, biologiche, psicosociali e spirituali di queste segnalazioni, e chi possa portare ad una risposta moderna per un mistero antico: gli oggetti volanti non identificati.

INTERPRETAZIONE E VALUTAZIONE

Fra le difficoltà particolari che si incontrano nel tentativo di valutare le segnalazioni di occupanti di UFO, la maggiore è costituita dall'osservatore stesso. A causa dell'individualismo della natura umana le sue osservazioni devono essere attentamente vagliate prima che si possa procedere oltre.

Non esistono due persone esattamente simili: ciascuna vede, sente odori e ode in modo diverso. Due testimoni di uno stesso avvenimento forniscono invariabilmente due descrizioni individuali e distinte del fatto osservato. Vi potrà essere una certa somiglianza nella descrizione, ma resterà sempre una inevitabile dissomiglianza.

Questa tendenza deve essere tenuta ben presente in ogni analisi, e particolari precauzioni devono essere prese nel caso di un argomento così controverso e bizzarro come quello degli occupanti degli UFO.

L'interpretazione del fenomeno degli UFO, specialmente per quanto concerne gli occupanti di essi, dipende in larga misura dalle tendenze emotive di chi effettua la ricerca. Fortunatamente non è capitato molto spesso, ma in certe occasioni, intrapresa l'indagine, abbiamo scoperto che varie osservazioni del testimoné, o dei testimoni, erano state alterate o trascurate del tutto, perché l'intervistatore inconsciamente sopprimeva certe informazioni che non gli piacevano, senza peraltro rendersi minimamente conto di stare alterando la testimonianza.

Come abbiamo già ricordato, questa negligenza si è verificata su larga scala da alcuni ricercatori che hanno tenuto in poco conto storie di occupanti degli UFO, e pertanto le hanno scartate o archiviate senza portarle all'attenzione di quanti erano disposti ad occuparsi dell'intero problema. Siano o no realmente accaduti gli avvenimenti descritti dai testimoni, le segnalazioni esistono e dovrebbero essere considerate in quel contesto.

Qualsiasi tentativo di interpretare le segnalazioni di occupanti degli UFO dovrebbe prendere in considerazione i possibili moventi di quei testimoni che inventano le loro storie. Ovviamente ve ne saranno di quelli che fabbricano una segnalazione per il piacere dell'attenzione che gliene verrà. Vi sono poi quelli che hanno legittime esperienze di natura psichica. Eliminati però questi due possibili moventi alla base di una segnalazione, dovremo affrontare lealmente la possibilità che la segnalazione sia stata fatta perché è realmente accaduto qualcosa.

Vi è un fattore che si è evidenziato particolarmente nei casi in cui si ha a che fare con testimonianze oculari su occupanti di un UFO: cioè il palese *stress* emotivo dei testimoni durante e dopo l'esperienza. In molti casi l'osservatore è così impressionato da ciò che vede, da rimanere turbato per giorni ed anche per settimane. Pertanto, nell'analizzare tale episodio, dobbiamo cercare di determinare la eventuale capacità del testimone di simulare l'emozione.

Nel caso in cui lo *stress* emozionale precede un'esperienza relativa agli UFO, si può tranquillamente ritenere che l'episodio sia un caso di proiezione psichica. Quando invece il turbamento emotivo segue all'esperienza, vi sono due possibilità: 1) che l'episodio sia realmente accaduto ed abbia causato il turbamento; o 2) che l'emozione sia solo simulata e l'episodio raccontato sia una truffa. La difficoltà sta nel distinguere.

Altri elementi da considerare sono: la capacità del testimone di percepire i colori, le caratteristiche che più lo interessano di solito e che quindi maggiormente lo colpiscono (lineamenti del volto, vestiario, ecc.). Si constata infatti che individui diversi sono attirati da cose diverse, per motivi anch'essi diversi. Prendiamo in esame un caso ipotetico: tre persone osservano un UFO che è atterrato; in prossimità di esso vi sono due forme dall'apparenza umana. Nel corso dell'indagine sulla segnalazione, riscontriamo che i tre testimoni concordano su questi elementi: è stato visto un oggetto, esso era posato a terra, vi erano due forme vicino ad esso. La somiglianza nelle descrizioni termina qui.

Il testimone numero uno ricorda poco degli "esseri". Egli ha fatto più attenzione all'oggetto e ricorda una cintola in materiale trasparente, tre gambe d'appoggio, luci risplendenti lungo la circonferenza ed il colore di queste luci.

Il testimone numero due ha notato la presenza dei due esseri; e che essi erano piccoli ed indossavano degli indumenti blu. Ricorda poco dell'apparecchio, tranne il fatto che c'era e che era genericamente rotondo e piatto.

Il testimone numero tre ha notato l'apparecchio, ma poi non vi ha più prestato attenzione. Egli afferma che i due esseri erano piccoli, confronto la loro altezza con oggetti dell'esperienza quotidiana, stima fossero alti circa 90 cm. Dice anche che avevano la testa grossa ed il corpo sottile; i loro indumenti erano verdi.

In questo caso ipotetico abbiamo tutti gli ingredienti della confusione. Al ricercatore occasionale sembrerebbe che il caso non fosse vero, dato che nessuno dei testimoni concorda su elementi specifici. Fatto sta, invece, che proprio il disaccordo fra i tre conferisce credibilità al loro resoconto ed esclude la possibilità che si tratti di una storia inventata, concordata preventivamente dai tre. Ulteriori sondaggi e indagini riveleranno che il testimone numero uno è portato alla meccanica, si interessa alle macchine di ogni genere e specialmente ai velivoli. E' quindi naturale che abbia notato ciò che ha notato.

Il testimone numero due risulterà essere un individuo nervoso, che praticamente ha trascorso tutta la durata dell'episodio in uno stato di terrore. Di conseguenza ha visto ben poco.

Il testimone numero tre, un buon osservatore dotato di una vivace attenzione per il dettaglio, ha fornito una buona descrizione di ciò che aveva attirato la sua attenzione: i due esseri.

Proprio questa considerazione della variabilità individuale nell'attenzione e nella capacità di osservazione deve avere una parte importante nella valutazione dei casi di "occupanti", ancor più che in quella di semplici avvistamenti di UFO in volo.

Altro fattore da prendere in esame ovviamente, sono le reazioni emotive degli individui coinvolti. E' più probabile che una persona instabile, che cade in preda allo spavento, fornisca una descrizione viziata ed inadeguata di ciò che ha visto, che non una persona in grado di controllarsi.

D'altra parte, anche una persona dotata di stabilità di carattere, se messa di fronte ad una situazione molto bizzarra ed insolita, probabilmente interpreterà male ciò che è realmente visibile al di là dei veli frapposti dal timore e dalla

ripugnanza; probabilmente tenderà ad esagerare certi tratti dell'osservazione. Non c'è dubbio che anche in quelle segnalazioni dove si parla di umanoidi che ricordano da vicino l'uomo, vi sono tuttavia sufficienti indicazioni che essi erano abbastanza "differenti" (alieni potrebbe essere il termine più adatto) da provocare nell'osservatore un certo grado di panico, sufficiente ad influenzare il suo giudizio e le sue impressioni.

Sono rari i casi in cui possiamo esaminare una segnalazione di occupanti degli UFO di cui sia protagonista un osservatore sano di mente, con una personalità emotivamente stabile, un occhio da artista per l'osservazione, e la cui esperienza abbia luogo in condizioni di luce ideali. Il caso Villas-Boas può essere uno di questi. Questo tipo di segnalazioni renderebbe più semplice il nostro compito di osservazione ed analisi, ma sfortunatamente esse sono poche e poco frequenti.

L'intero argomento UFO ha una coloritura emotiva, messa in evidenza dal fatto che ci sono voluti diciannove anni di segnalazioni prima che la scienza ortodossa ed il grosso pubblico cominciassero a prender coscienza delle implicazioni degli avvistamenti di UFO. Forse si renderà necessario un periodo altrettanto lungo prima che l'esistenza di segnalazioni autentiche circa gli occupanti degli UFO venga generalmente accettata. Che l'accettazione o il rifiuto di tali segnalazioni dipenda da fattori emotivi è dimostrato proprio da coloro che si interessano al problema degli UFO; infatti, lo stesso ragionamento, basato sull'evidenza delle prove accumulate dalle segnalazioni di UFO, che ha portato la maggior parte degli appassionati del problema e concludere che gli UFO provengono da altri pianeti, potrebbe essere applicato alle segnalazioni di occupanti degli UFO e portare alla conclusione che questi "umanoidi" sono esseri reali. Invece, una parte consistente degli indagatori del fenomeno rifiuta ancora questa conclusione. Eppure, un ragionamento simile ad una operazione di aritmetica elementare ed un grande SE potrebbero chiarire ogni dubbio in proposito.

SE gli UFO sono oggetti fisici reali, e non semplici proiezioni mentali, ciò implica che essi sono oggetti fisici guidati dall'intelligenza; se sono reali e intelligentemente guidati, ne consegue logicamente che devono essere controllati da qualcosa. Ora, se gli UFO sono reali e intelligentemente guidati da qualcosa, in che cosa consisterà questo qualcosa? In strane

creature dall'aspetto di vegetali e con le antenne? O si ritratterà di robots? In questo ultimo caso, ci dovrà pure essere un'intelligenza vivente che ne abbia il controllo.

SE lasciamo dunque che l'evidenza parli da sé, dobbiamo accettare la possibilità logica che le segnalazioni che riferiscono la presenza di occupanti umanoidi presso strani oggetti posatisi a terra (e che erano stati visti anche in volo) siano veritiere.

L'uomo rappresenta l'ultima creazione fra gli animali della terra. Secondo la teoria evoluzionistica, le sue radici sono nel mare e la sua vita nel mare "cominciò" milioni di anni fa. Dovettero trascorrere milioni di anni, perché dalla semplice creatura marina che era in principio si evollesse l'uomo. Ed anche se ci viene detto che *ogni* forma di vita è nata dal mare, l'uomo è tuttavia il solo ed unico animale caratterizzato dalla posizione eretta e da una grande massa cerebrale.

Il "New York Times" del 13 novembre 1960 riportava alcune dichiarazioni del Dr. George Wald, professore di biologia alla Harvard University, sugli elementi costituenti la vita. Egli afferma che la vita diffusa nell'universo è probabilmente simile a quella esistente sulla Terra. Dappertutto gli organismi viventi sarebbero infatti costituiti essenzialmente degli stessi quattro elementi: carbonio, ossigeno, azoto e idrogeno, e non tanto a causa della loro abbondanza, ma a causa delle loro qualità specifiche. Secondo Wald infatti è estremamente improbabile che la vita possa nascere lontano dall'acqua, o progredire in assenza di ossigeno, o prosperare senza esser esposta a radiazioni, e specificamente a quelle della fascia di lunghezza d'onda compresa fra i 300 e i 1100 micron, che stimolano elettronicamente le molecole ed attivano così le reazioni fotochimiche.

Gli attributi fisici peculiari dell'uomo hanno certi vantaggi. Così, è estremamente utile per l'uomo il camminare eretto, l'aver una vista tri-dimensionale, l'aver bocca, naso, occhi ed orecchi a considerevole distanza dal suolo; altrettanto vantaggioso, per afferrare, è l'aver il pollice opponibile, così come importante è la collocazione di certi organi, come ad esempio l'ano, sistemato in una posizione assai conveniente visto dove deve andare a finire il suo contenuto.

Comunque, la massa cerebrale e la posizione eretta distinguono l'uomo dagli altri animali dotati genericamente dello stesso numero etipo di organi. Potremmo dire che l'uomo, considerato solo dal punto di vista del suo orientamento evo-

luzionistico, costituisce un "esperimento" pienamente riuscito.

E' lecito trarre da tutto ciò la conclusione che la vita segna dappertutto gli stessi orientamenti generali? Senza dubbio l'universo fisico osservabile dimostra un certo ordine: le stelle sono fatte delle stesse combinazioni generali di elementi, e molte hanno dei pianeti, attorno ai quali ruotano dei satelliti; ciò indica almeno che la struttura del nostro sistema solare non è necessariamente unica.

La scienza, e in modo particolare l'astronomia ha scoperto infatti nel corso degli ultimi cinquant'anni che il nostro sistema planetario non è affatto un caso unico come si credeva un tempo. Così, le teorie sulla formazione dei pianeti del nostro sistema, che un tempo erano amate ed energicamente difese, sono state rimpiazzate da teorie nuove fondate sui dati raccolti dalle sonde spaziali. Data però la tendenza della scienza a formulare teorie ed a trattarle poi come fatti, può darsi che si debbano superare molte difficoltà prima di ottenere quello studio e quella valutazione scientifica del problema degli occupanti degli UFO, che, nella presente fase, costituiscono il prossimo gradino logico. Ma, mentre da una parte si criticano costantemente gli sforzi dei ricercatori dilettanti e comunque non accademici, dall'altra la maggioranza degli studiosi "ufficiali" rifiuta di prendere in esame osservazioni e dati quali quelli presentati in questa sede.

Dalla primavera del 1964 e dal classico caso di Socorro (New Mexico), anche i più tradizionalisti fra gli studiosi del problema UFO negli USA hanno rivolto la loro attenzione, sebbene di malavoglia, e fino ad un certo punto, sugli occupanti degli UFO. Prima di allora, chiaramente, la maggioranza degli appassionati americani del problema teneva in scarso conto le testimonianze "straniere" in fatto di occupanti, che risalivano al 1954, e si sarebbe lasciata convincere della loro realtà solo dopo l'apparizione degli umanoidi anche negli USA.

A quell'epoca, la direzione dell'APRO chiese ai suoi membri di raddoppiare gli sforzi per raccogliere, vagliare ed inviare all'ufficio centrale, perché vi fosse studiata, ogni segnalazione di occupanti degli UFO. Un episodio verificatosi in Brasile nell'autunno del 1965 mise in luce una correlazione sorprendente con il caso Masse del 1 luglio dello stesso anno. Non è comunque verosimile che l'osservatore brasiliano possa esser stato influenzato dalle notizie di stampa apparse

fuori della Francia, poiché esse erano frammentarie e formavano scarsi dettagli.

Nel corso di alcune notti degli ultimi di ottobre e dei primi di novembre del 1965, furono visti nel cielo strani oggetti che sembravano compiere ricognizioni sulla vastissima fattoria dell'industriale chimico Dario Anhana Filho, presso Mogi-Guacu, in Brasile. Nel corso di uno di questi episodi, la signora Filho e suo nipote furono testimoni dell'atterraggio di un oggetto luminoso in un campo vicino, e videro dei piccoli uomini scendere dall'apparecchio e gironzolare per il campo. Gli ometti raccolsero ramoscelli e frasche, e sembrano esaminare una cavalla che si trovava nei pressi di uno steccato. Apparentemente non si curarono minimamente di chi li stava osservando. Il signor Filho si trovava in città per affari, ed al suo ritorno la moglie gli raccontò l'accaduto. Quando il giorno dopo ritornò in città, egli si mise in contatto con degli amici, fra i quali un direttore di banca, invitandoli alla sua fattoria per osservare l'eventuale ritorno dell'oggetto volante e dei suoi occupanti.

La veglia fu ricompensata la notte del giorno 13. Quando l'oscurità fu scesa sulla campagna, l'oggetto arrivò ed atterrò ad un centinaio di metri dallo steccato che separava la corte della fattoria dai campi. Quasi nello stesso momento, lo sceriffo del posto ed un altro poliziotto, che erano andati in auto a Catagua, stavano percorrendo un'autostrada in prossimità della fattoria e videro l'oggetto compiere evoluzioni prima di atterrare. Il direttore di banca si emozionò talmente quando l'apparecchio scese a terra, da inciampare e lasciar cadere la sua macchina fotografica, che poi nel buio non riuscì a ritrovare.

Gli esseri osservati da Filho e dal direttore di banca erano piccoli, più o meno della statura di un ragazzo di sette anni. Uno indossava una tuta, un altro dei pantaloni color cioccolato ed una camicia grigia senza colletto. Il terzo aveva una testa squadrata, piatta, ed indossava qualcosa di simile ad un grembiale da chirurgo. Tutti e tre, così come il loro apparecchio, risplendevano intensamente. Si dedicarono ai compiti della notte precedente, estirpando piante e strappando foglie e ramoscelli dalle piante.

Quando l'oggetto era atterrato, Filho aveva telefonato ad una vicina fattoria, e, prima che gli ometti ripartissero, arrivarono alcuni guardiani ed il parroco del luogo, Longino Wartbinden, che furono testimoni della scena che si svolgeva

nel campo. Quando le piccole creature ebbero finito, qualunque cosa essi stessero facendo, rientrarono nell'oggetto, che decollò a grande velocità. Apparentemente la zona non è più stata visitata da allora.

Questo particolare episodio si collega con altri nei quali gli esseri in questione si interessarono a piante e cespugli, e la statura delle creature collima con quella osservata nel caso Masse in Francia.

L'appello per il riesame di tutte le segnalazioni di occupanti ebbe immediata risposta da parte del Dr. Fontes dell'APRO brasiliana, che era stato uno dei pochi ricercatori ad affrontare apertamente il problema degli "ometti" fin dal loro ingresso nel problema degli UFO. Egli presentò numerosi casi che non avevano ricevuto una adeguata attenzione, tra i quali l'episodio che segue.

Il caso in esame si svolge a Ceres nello Stato di Goias, a 300 miglia in linea d'aria da Sao Francisco de Salles, dove vive Antonio Villas-Boas. Il fatto è del 10 ottobre 1954. Gli esseri oggetto di questa segnalazione, si noterà, ricordano da vicino quelli del caso Villas-Boas, ma, come sottolinea il Dr. Fontes, non c'è alcuna possibilità che l'un caso abbia influenzato l'altro. L'episodio di Ceres fu riferito per la prima volta dalla stampa brasiliana il 30 novembre, mentre la prima lettera di Villas-Boas sull'esperienza avuta fu ricevuto dal reporter Joao Martins il 15 novembre. Quando Villas-Boas si mise in contatto con Martins, nulla era stato ancora pubblicato dell'episodio di Ceres.

Nella notte in questione, Miguel Navarrete Fernandez, di trentacinque anni, ed un amico noto solo come Guido, arrivavano a Ceres. Entrambi erano palesemente molto spaventati e riferirono brevemente il loro straordinario incontro con una grande macchina volante. Il primo a far loro delle domande fu il proprietario dell'albergo del posto, che aveva notato la loro grande agitazione. Essi raccontarono così la loro storia.

Fernandez, agente della "Exportação e Importação Planalto Ltda.", una società che tratta caffè, era venuto a Ceres, con l'amico Guido, per prelevare della merce; si erano recati in una fattoria dei dintorni, nella quale avevano concluso l'affare, caricando quindi la merce sull'autocarro. Erano le sei del pomeriggio quando ripresero la strada per Ceres. Il viaggio si svolse senza incidenti fino alle otto circa, allorché si trovarono nella zona detta "Quebra Coco". A quel punto

Guido richiamò l'attenzione di Fernandez su di una luce che brillava davanti a loro. Fernandez pensò che fossero le luci di un altro camion, e lo disse. Ma fu presto evidente che la luce non era quella di un camion, perché assunse una forma simile al "corpo di un elicottero", e si rivelò molto grande. Inoltre non era sulla strada, bensì si muoveva al di sopra del terreno. Il camion le passò sotto, poi l'oggetto, che ora era alle loro spalle, fece una virata, tornò indietro e si librò nell'aria ad una cinquantina di metri sopra di loro. Circa due minuti dopo cominciò ad avvicinarsi sempre più. Guido, sconvolto, perse il controllo del camion, che uscì di strada; il motore si arrestò e le luci si spensero. Ambedue erano terrorizzati. "Dio mio — gridò Guido — quella palla sta per investirci!" L'oggetto appariva ora largo almeno 130 metri ed alto circa 35. Si era fermato a poco più di 30 metri dal camion, rimanendo sollevato di circa 5-6 metri dal suolo.

L'abbagliante luce violetta che esso emanava si spense improvvisamente, e rimase illuminata solo un'antenna di color rosso brillante. Poi, una porta si aprì dall'alto in basso, formando una specie di ponte (era simile al portello di un Convaire, disse poi Fernandez). Nel vano della porta apparvero sei individui snelli e di apparenza normale, che rimasero a guardare i due nel camion, senza parlare. Un settimo si unì poi a loro. Erano di bassa statura e portavano i capelli lunghi, ma per il resto apparivano umani. Tutti avevano sul petto un simbolo rosso fosforescente o luminoso, che rendeva difficile distinguere i loro lineamenti.

Per circa tre minuti il gruppo delle creature rimase a guardare i due nel camion, poi la porta venne ritirata su e l'apparecchio si innalzò fino a circa 500 metri d'altezza; attraverso un'altra apertura comparve un piccolo oggetto a forma di disco, che partì nella direzione da cui era venuto il grande oggetto volante. A questo punto le luci del camion si riaccessero ed il motore riprese a funzionare normalmente. I due uomini, terrorizzati, si diressero a tutta velocità verso Ceres.

Fernandez raccontò che per tutto il tempo che gli esseri avevano fissato lui e Guido, si era sentito come in stato di "trance", ed aveva avuto la strana impressione che essi gli stessero parlando e gli dicessero che erano venuti per una missione pacifica; tutto questo sebbene non udì alcun suono.

Qualche settimana dopo, il signor Gabriel Barbosa de

Andrade, giudice a Ceres, inoltrò al Segretario agli Interni e alla Giustizia dello Stato di Goias un rapporto, nel quale si fornivano i dettagli di cui sopra.

La bassa statura delle "creature", la macchia rossa splendente sul loro petto ed il modo in cui la "porta" si era aperta, sono tutti elementi che si ritrovano nel caso Villas-Boas, sebbene non vi sia alcun indizio che Villas-Boas fosse al corrente di questo episodio, né che Fernandez ed il suo amico potessero avere in seguito saputo del caso Villas-Boas e quindi architettare la loro storia.

Essi infatti furono interrogati dall'albergatore la notte stessa della loro esperienza, e di lì a poco dal giudice de Andrade. Nel febbraio del 1958 Fernandez fu interrogato dal Dr. Fontes. Tutti gli interroganti notarono l'agitazione con cui Fernandez raccontava la sua storia. Il suo amico Guido ne confermò i particolari.

Un'altra vecchia storia sugli occupanti degli UFO, venuta alla luce recentemente, fu riferita al colonnello Adil de Oliveira nel gennaio 1955. A quell'epoca De Oliveira era Capo del Servizio Informazioni dell'Aeronautica Brasiliana. Il testimone, che stava trascorrendo le vacanze nella sua fattoria nello Stato di Mato Grosso, presso la città di Campo Grande, non vuole che il suo nome sia reso pubblico, sebbene il colonnello De Oliveira ed il Dr. Fontes ne siano a conoscenza. Il fatto è del 15 dicembre 1954, ed eccone i particolari.

L'osservatore in questione stava pescando in un fiume, a circa 3-400 metri da casa, quando vide un insolito apparecchio atterrare a poco più di un centinaio di metri di distanza. Il suo cane diventò molto nervoso e cominciò ad abbaiare. Avendo con sé il fucile munito di mirino telescopico, l'osservatore si servì di quello strumento e poté così distinguere due sfere di diversa grandezza, la più piccola delle quali ruotava intorno all'altra. L'oggetto più grande non posava al suolo, ma si librava ad un metro o due da terra; alla sua parte inferiore erano fissate tre sfere.

D'un tratto si intravide un movimento, e dopo qualche attimo tre creature scesero a terra. Erano di apparenza umana, ma di corporatura minuta, snella, ed i loro movimenti erano rapidissimi. Una teneva in mano una specie di canestro fosforescente, mentre un'altro "uomo" aveva un tubo metallico con un'estremità a forma di cono. Il canestro fu riempito con una grossa quantità del materiale calcareo della riva del fiume, e fu trasportato dentro l'apparecchio. Poi i due

tornarono nello stesso punto e, usando ancora lo strano tubo, estrassero altro materiale calcareo dal suolo. Il tubo veniva puntato a terra, ed il materiale era "risucchiato" all'interno.

Quando ebbero apparentemente terminato il loro compito, i tre ometti rientrarono nell'oggetto, che decollò a grande velocità.

Dopo che l'oggetto fu partito, l'osservatore si recò nel punto in cui le tre piccole creature si erano affaccendate e vi trovò delle buche squadrate, che evidentemente erano state fatte nel terreno con lo strumento dalla forma a cono. Pochi giorni più tardi venne a sapere dell'esistenza di buche del genere in tutta la zona. Queste buche erano così grandi da poter contenere il corpo di un uomo.

La raccolta del materiale calcareo suscitò molto interesse, ed alcuni campioni furono analizzati all'Istituto per la Ricerca Tecnologica. L'analisi rivelò che esso era composto per il 61% di silicio, per il 19% di ossido di alluminio, per l'11% di magnesio e di ferro ed altri componenti in piccole proporzioni. Gli specialisti del laboratorio conclusero che il materiale poteva servire come base per produrre un materiale refrattario molto efficace, capace di resistere alle alte temperature.

La segnalazione testé riportata sembra seguire il modello dell'altra visita del 1954 nel fatto che l'atterraggio avvenne in un'area murale, e vi presero parte piccoli esseri che raccoglievano campioni del suolo. La composizione chimica del materiale calcareo è interessante se considerata nel contesto della teoria che questi "ometti" provengano da qualche parte dello spazio esterno.

Uno dei primi casi riguardanti occupanti di UFO, di cui sia giunta notizia dal Brasile coinvolse Pedro Serrate e Francisco de Assis Tieira, abitanti del villaggio di Pedras Negras, sul fiume Guapore. Il 28 novembre 1953, i due, a quanto risulta, erano andati a caccia di anatre in una zona a circa due ore di cammino dal paese. Arrivati sul posto si separarono, com'era loro abitudine. Tixeira si appostò presso l'acqua della baia e Serrate si arrampicò su un albero per avvistare le anatre. D'un tratto Francisco scorse un insolito velivolo passare sopra di lui. Passato che fu, esso si posò sulla superficie dell'acqua, a circa 50 metri dalla sua postazione. Non produceva alcun suono. Serrate venne a trovarsi a poco più di tre metri dall'oggetto quando questo si fermò, ed il suo era un

ottimo posto di osservazione. Citiamo parola per parola la traduzione del suo resoconto:

“L'apparecchio non emetteva alcun suono. Sulla parte posteriore, da entrambi i lati, c'era un tubo, ricurvo, del diametro di circa 60 cm. Il velivolo era lungo circa 4 metri, largo circa m 2,5 ed alto 2. La parte inferiore aveva la forma di un bacile ed era fatta di metallo blu. La struttura verticale, alta circa 1 metro era in vetro o altro materiale analogo. La copertura, di forma arrotondata, era appoggiata sul 'vetro' e fermata da barre metalliche interne, senza ribaditure all'esterno. Posteriormente aveva anche una specie di timone, un congegno somigliante alla coda di un delfino, lungo 1 metro e largo 50 cm. L'intero apparecchio era di colore blu scuro. All'interno c'erano sei persone, sedute tre per parte, delle quali quattro erano uomini e due donne, apparentemente tutti d'età non superiore a vent'anni. Sembravano essere di media altezza, avevano capelli rossi, pelle bianca e volti di un colorito rossiccio. Le donne portavano capelli lunghi fino alle spalle, con la divisa da una parte. Indossavano tutti abiti pesanti, dello stesso colore dell'apparecchio. Appena gli sconosciuti si accorsero di essere osservati, il velivolo ripartì. Non fecero nessun segno verso di me, sebbene fossi a solo un paio di metri da loro quando si accorsero che li osservavo. Quando l'oggetto decollò non udii alcun rumore e non vidi fumo. Scomparve in un secondo, a velocità incredibile”.

Il corrispondente del giornale *O Imparcial*, stampato a Guarujá-Mirim (Guapore) rilevò che i due cacciatori passarono una settimana, dopo l'avvistamento, in stato di nervosismo, sconvolti da ciò che avevano visto.

Un altro avvistamento del 1954, che ebbe luogo circa un mese dopo l'inizio della prima ondata di segnalazioni di UFO in Brasile, fu un atterraggio a Santo Amaro, un sobborgo di San Paolo. Il Dr. Fontes ne parla come di una storia incredibile e sconvolgente, che avrebbe esitato ad inoltrare alla sede centrale dell'APRO se non fosse stato per l'avvallo datole dal colonnello De Oliveira, che a quell'epoca era a capo dell'UFO Project dell'Aeronautica brasiliana.

Il testimone di questo episodio è il taxista Maurilio Braga Godoi, e qui appresso forniamo una versione ridotta del suo resoconto. Il 2 novembre 1954, alle 10.30 del mattino, Godoi lasciò la stazione delle auto-pubbliche di Santo Amaro e se ne tornò verso casa. La zona a quell'ora era deserta, e quando arrivò all'angolo di via Andagnara trasalì vedendo un

oggetto di grosse dimensioni posato in uno spiazzo vuoto fra due case. Si trattava di un oggetto risplendente, circolare, del diametro di circa 35 metri, circondato da uno strano alone splendente rosso-blu o violetto. Incuriosito, Godoi decise di cercare di saperne di più, e si avvicinò. Subito si rese conto che la cosa era molto più grande di quello che aveva creduto all'inizio, ed esitò, un po' spaventato. L'oggetto non assomigliava a niente che avesse visto prima d'allora, e pensò che fosse suo dovere andare ad avvertire la polizia o altra autorità del genere. Ma per quanto cercasse di mettersi a correre, sembrava che fosse inchiodato al suolo. Godoi cercò allora di invocare aiuto, ma nessun suono gli uscì dalla bocca. Era come se fosse sotto il controllo di uno strano influsso, che perdurò per un certo tempo. Quando la strana sensazione ebbe fine, al suo posto subentrò una grande curiosità e, da una ventina di metri di distanza, dov'era rimasto, fino ad allora, si avvicinò all'oggetto. Su di un lato notò una porta, di tipo scorrevole, aperta e salì a bordo. In seguito non fu in grado di ricordare se si era servito o no di una scala, comunque si trovò in un vasto ambiente circolare illuminato da una luce soffusa; non vide fonti di illuminazione. Apparentemente, l'apparecchio sembrava deserto. Al centro dell'ambiente si trovava un tavolo di forma strana, sul quale erano delle carte e delle mappe. Una di queste attirò in particolar modo l'attenzione di Godoi, poiché era una mappa del continente Sud-Americano, ed era dotata di una sorta di luminosità o fosforescenza propria. Avendo notato che vi erano dei simboli, dette un'occhiata più da vicino. I segni erano a forma di fungo ed apparentemente erano sparsi sulla carta in modo irregolare.

Godoi aveva appena finito di esaminare la carta, quando alzò lo sguardo e rimase gelato: di fronte a lui stavano tre “persone”. Il loro aspetto era del tutto normale, tranne per il fatto che erano piccole, non superando il metro e venti di statura. La loro pelle era marrone scura, i capelli neri e cortissimi; indossavano un abito in un sol pezzo, simile ad una tuta, di color grigio chiaro; non si vedevano bottoni o chiusure lampo o altra roba del genere. Ciascun individuo portava alla vita una cintura, a cui era appeso un oggetto che Godoi pensò potesse essere un'arma. Le tre creature non fecero alcun movimento verso Godoi, e rimasero in silenzioso esame, salvo scambiarsi qualche frase in un linguaggio completamente sconosciuto per Godoi. Questi notò in proposito che

il suono K ricorreva all'inizio delle parole molto più frequentemente di ogni altro.

Il timore era ormai padrone di Godoi che, paralizzato dalla paura, guardava i tre con gli occhi sgranati; tentò anche di parlare, di dire loro che non aveva intenzione di fare nulla di male, ma essi rimanevano senza espressione, e sembravano solo intenti a scrutarlo con attenzione.

Godoi improvvisamente si accorse che, in modo del tutto involontario, stava indietreggiando verso l'uscita, trascinando letteralmente i piedi, uno dopo l'altro, mentre la sua attenzione rimaneva fissata sui tre "uomini". Questi non fecero nulla per fermarlo. Arrivato alla porta, Godoi saltò a terra e corse via. Ad una diecina di metri dalla nave si voltò e vide l'oggetto sollevarsi proprio allora a circa dieci metri dal suolo, avendo al centro della parte inferiore una "vite senza fine" (parole testuali di Godoi). L'apparecchio cominciò a muoversi e si innalzò silenziosamente e a gran velocità, circondato da uno straordinario alone luminoso rosso-blu o violetto.

Poco tempo dopo aver segnalato l'episodio, Godoi fu esaminato da alcuni psichiatri a San Paolo, che conclusero che egli non mostrava alcun sintomo di nevrosi o di psicosi. Il caso è tuttora registrato come "inspiegabile" negli archivi UFO dell'Areonautica Brasiliana.

Verso la fine del novembre 1961, un certo Cavalheiro Mendes giungeva per affari alla località balneare di Pinhal, a circa cento miglia da Porto Alegre, nel Rio Grande do Sul (Brasile). Mendes, membro a riposo della polizia di Porto Alegre, si occupava di commercio di beni immobili e faceva da intermediario per persone che cercavano una casa per le vacanze. La notte del suo arrivo, Mendes era solo nella sua piccola abitazione presso la spiaggia. La notte era afosa ed il caldo gli impediva di dormire; inoltre era agitato da un inspiegabile impulso ad uscire ed a camminare lungo la spiaggia. Si sforzò di dormire ancora per un po', ma inutilmente, ed infine si lasciò vincere dall'impulso ed uscì di casa, alle 21,30 circa, dirigendosi sulla spiaggia. Appena uscito vide una grande luce a circa 250-300 metri di distanza. Dapprima pensò che si trattasse di una lampada usata dai pescatori, ma subito fu preso da un forte desiderio di avvicinarsi ad essa e si incamminò in quella direzione. Quando fu più vicino, si rese conto che c'era un oggetto sconosciuto posato sulla sabbia, ed avvicinandosi ancor più vide che si trattava di una cosa

luminosa a forma di disco. Lo strano impulso ad avvicinarsi ad esso si accrebbe man mano che la distanza diminuiva, e proprio allora vide due figure uscire da dietro l'apparecchio.

Sebbene non potesse distinguere molto chiaramente i lineamenti del loro viso, a causa del riverbero della luce emanata dall'oggetto alle loro spalle, Mendes notò che portavano degli elmetti simili a quelli indossati dai giocatori di football. A quel punto, Mendes pensò bene di tirarsi indietro; non era preso dal panico, e nemmeno spaventato — ebbe poi a dire — ma la stranezza della situazione era comunque snervante. Proprio allora però, cominciò ad avere l'impressione che le creature stessero comunicando con lui: "Non cercare di resistere, perché non puoi. E' inutile... se ne dubiti, prova a muovere il tuo corpo". Mendes tentò, e si accorse d'esser diventato come una statua, del tutto incapace di qualsiasi movimento. I due si avvicinarono, e questa è l'ultima cosa che Mendes è stato in grado di ricordare; a parte il ricordo, peraltro frammentario, di qualcosa — uno strumento di qualche genere — che gli graffia l'avambraccio.

Quando Mendes riprese i sensi, era già quasi tornato alla sua casa. Apparentemente aveva camminato per tutto il tratto, dal punto della spiaggia dove l'oggetto era atterrato, senza rendersene conto. Si voltò a guardare verso il punto dove avrebbe dovuto essere l'apparecchio, ma c'era solo buio. Guardò allora il quadrante luminoso del suo orologio: erano le 22,30. Due ore erano trascorse da quando si era incamminato per la spiaggia rispondendo ad un impulso irresistibile.

Cavalheiro Mendes tenne per sé la sua avventura ed i suoi dubbi per qualche tempo, ma dopo poche settimane cominciò ad accorgersi di essere malato; mentre prima era un individuo calmo e freddo, ora dava segni di instabilità nervosa. Si sentiva depresso ed ansioso senza motivo apparente, e provava un crescente desiderio di isolamento. Dopo alcuni mesi decise di confidarsi con qualcuno, e datò il ruolo giocato dallo strano oggetto in quanto di ciò che gli era capitato, egli riusciva a ricordare, si mise in contatto con il capitano F.V. Cardoso, ufficiale a riposo dell'Areonautica Brasiliana, e col tenente colonnello W.C.B. Schneider dell'Esercito. Entrambi avevano una considerevole esperienza nell'analisi di segnalazioni di UFO. Dopo averlo esaurientemente interrogato, i due ufficiali proposero al signor Mendes di farsi interrogare sotto ipnosi, ma egli rifiutò.

A questo punto il Dr. Fontes considerava chiuso il caso.

Nell'autunno del 1961, dopo la scoperta del caso Hill negli Stati Uniti, Fontes decise di riaprire il caso e raddoppiò i suoi sforzi per far luce su di esso. Il capo della polizia di Porto Alegre, Maiolino, si è impegnato per convincere Mendes a sottoporsi alla ipnoterapia allo scopo di chiarire il mistero. Sarà interessante poter conoscere i risultati.

Esseri umanoidi con vesti argentee furono visti nel giugno 1959 a Boinai, nella Nuova Guinea, da un prete della Chiesa d'Inghilterra, il reverendo William Gill. Gli esseri si trovavano sulla parte superiore di un oggetto che si librava a parecchie decine di metri di distanza da padre Gill ed altri trentasette testimoni. Questo episodio è stato dettagliatamente documentato e descritto nel libro "Flying Saucer" della Sig.ra Lorenzen. Si tratta di un episodio che appoggia la teoria di molti che gli occupanti degli UFO siano "amici", poiché gli "uomini" dell'UFO risposero ai gesti di saluto della gente a terra. Questo è un argomento a favore di tale teoria, ma in nessun modo può considerarsi conclusivo, poiché gli occupanti di quell'apparecchio risposero soltanto: non furono loro ad iniziare lo scambio di gesti di saluto, e subito si disinteressarono della cosa e tornarono alle loro attività.

I casi discussi in questo libro sembrerebbero indicare che gli incontri con, o gli avvistamenti di occupanti degli UFO sono limitati all'Europa o alle due Americhe, ma non è necessariamente così. Il caso Gill a Boinai, nella Nuova Guinea è, sì, il solo avvistamento registrato in quell'area. Ma il caso volle che ne fosse testimone il rev. Gill, un uomo bianco istruito, ed è per questo che è stato oggetto d'attenzione. Ci sembra però probabile, d'altra parte, che avvistamenti del genere possano essere avvenuti in altri luoghi da parte di indigeni che o avranno dato poca, se non nessuna, importanza alla loro esperienza — e quindi non li avranno segnalati — oppure — se anche li avranno riferiti avranno ricevuto scarsa attenzione a causa della loro insufficiente qualificazione come osservatori attendibili. La stessa considerazione si potrebbe estendere all'Africa ed alle altre aree dove la rete di comunicazione non è così sviluppata come in America ed in Europa.

Come abbiamo già ricordato, gli atterraggi e le apparizioni degli occupanti degli UFO sembrano concentrarsi in zone isolate o rurali. E' quindi possibile che in alcuni paesi abbiano avuto luogo atterraggi che non sono mai stati osservati. In

Australia per esempio, dove esistono vastissime aree scarsamente popolate o popolate quasi esclusivamente dagli aborigeni, potrebbero aver avuto luogo molti atterraggi mai osservati, o, se osservati, mai segnalati. Pare che nel 1951 gli aborigeni dell'Australia centrale siano stati appunto testimoni dell'atterraggio di un oggetto a forma di disco vicino ad un altro atterrato in precedenza. Secondo questa segnalazione, un essere di bassa statura, con vesti argentee ed un elmetto, uscì dal secondo disco ed entrò nel primo, dopo di che entrambi gli oggetti ripartirono. Questo episodio è simile ad un altro verificatosi in Francia, nel corso del quale due dei "piloti" furono visti "cambiare" apparecchio. L'episodio australiano non ebbe molta pubblicità ed è quindi lecito dubitare che il francese che nel 1954 osservò i due oggetti potesse essere a conoscenza dell'atterraggio in Australia.

Altro elemento da considerare è la disponibilità e la dislocazione di ricercatori e di cronisti. Possono infatti verificarsi atterraggi che hanno una pubblicità solo locale e non arrivano mai all'attenzione dei cronisti di UFO. Infatti, sebbene l'APRO si sia data da fare per reclutare soci in ogni parte del mondo, restano tuttora numerose zone non adeguatamente coperte.

Fra le aree da cui provengono poche segnalazioni o addirittura nessuna, vi sono i paesi comunisti. In alcune occasioni una segnalazione di UFO riesce ad arrivare sulle telescriventi della stampa internazionale, ma viene quasi sempre seguita da una dichiarazione ufficiale dove si afferma che gli UFO sono solo delle trappole psicologiche degli imperialisti americani o altre stupidaggini del genere. Si ha invece la precisa impressione che anche i paesi comunisti abbiano i loro problemi con gli inafferrabili dischi volanti e, come la loro controparte occidentale, cerchino di dar ragione dell'inspiegabile.

Sebbene l'APRO disponga di buoni agganci in Giappone, da questo paese non ci è ancora pervenuta nessuna segnalazione concernente atterraggi ed occupanti degli UFO. Questa "assenza" può avere diverse spiegazioni: 1) quali che siano i loro scopi, gli occupanti degli UFO non sono interessati al Giappone; 2) forse vi saranno compiute ricognizioni in futuro (ossia essi non si sono fatti vivi in Giappone solo fino ad ora); 3) il Giappone è così densamente popolato che non vi è luogo dove poter atterrare senza essere scoperti, e pertanto il paese viene evitato; 4) vi possono essere stati degli atterraggi che però non sono stati segnalati per la solita ragione: la

paura del ridicolo. Comunque sia, oggetti volanti non identificati sono stati segnalati nei cieli del Giappone, sia ad alta che a bassa quota.

Una delle mete che l'APRO si è prefissa è la costituzione di una forza internazionale di ricercatori capace di assicurare una copertura globale. Naturalmente, la soluzione più auspicabile sarebbe una commissione per lo studio degli UFO ufficialmente riconosciuta ed inserita nella struttura dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. E' sino dagli anni '50 che abbiamo preso posizione in favore della costituzione di un organismo di lavoro del genere, con piena consapevolezza degli ostacoli che si sarebbero incontrati su questa strada.

Purtroppo sembra che la politica non conosca limiti e probabilmente cercherebbe di scoraggiare ogni tentativo abbastanza energico nella direzione auspicata; si può tuttavia sperare di aggirarla nell'interesse della ricerca scientifica. In effetti, i popoli della terra sono riusciti a metter da parte le discordie politiche in un ampio settore che interessa la ricerca medica e scientifica; ma se possano o no fare lo stesso per la ricerca sugli UFO è tutt'altro problema. Anzitutto, dei misteriosi individui che compiono furtive ricognizioni sul nostro pianeta potrebbero esser considerati da alcuni come rientranti nell'ambito di un problema militare, e quindi non come soggetto per uno studio scientificamente obiettivo. Sotto questo profilo, siamo ancora una volta di fronte alla deplorevole emotività che colora ogni faccia del problema degli UFO.

Non è necessario servirsi di un computer per accorgersi che fra i casi elencati in questo libro vi sono marcate correlazioni e che in generale possiamo distinguere tre categorie di occupanti degli UFO: l'umanoide alto in media 1,20-1,50 metri, l'umanoide alto circa 90 cm. ed il nano di aspetto animalesco alto circa 90 cm. Le caratteristiche fisiche che più frequentemente ritornano nelle descrizioni fatte dai testimoni, sono state: grandi occhi, grandi crani e bassa statura.

Un altro elemento che si ripete in diversi episodi è l'inspiegabile "impulso" ad avvicinare gli UFO ed i loro occupanti.

Il vestiario è probabilmente l'unico elemento caratterizzato da una varietà piuttosto ampia di fogge e colori nelle descrizioni dei testimoni. Ciò potrebbe derivare da differenze soggettive nell'attenzione per i colori, nella capacità di percepirli correttamente e nell'attenzione per i particolari. Ma esi-

ste anche un'altra possibilità, e cioè che come noi usiamo abiti diversi in occasioni diverse, altrettanto facciano quegli esseri.

Verrebbe naturale supporre che se questi sconosciuti provengono da qualche luogo lontano dalla Terra, essi siano membri di una qualche organizzazione militare, e che perciò l'abbigliamento osservato sia uniformemente lo stesso entro certi limiti. Ma questo tipo di ragionamento cela una trappola. In ogni valutazione di queste creature e delle loro navi spaziali dovremmo cercare di perdere la tendenza a paragonarli a noi, poiché se essi sono "alieni" è poco probabile che vi sia molta somiglianza fra loro (i loro processi mentali, le motivazioni, il vestiario, ecc.) e noi.

Le differenze nella descrizione della lunghezza e del colore dei loro capelli, della forma, posizione e colore degli occhi, così come del colore della pelle hanno anch'esse poca importanza. In fatto di lunghezza e colore dei capelli potrebbe trattarsi di una questione di preferenze individuali. Per quanto riguarda la forma e la posizione degli occhi (larghi o altro), pare che non ci siano grandi differenze fra le segnalazioni delle diverse categorie, cioè degli "ometti", dei piccoli tipi antropoidi, e dei tipi pressoché normali (umani).

Per esemplificare questo punto di vista, potremmo citare una famiglia di nostra conoscenza, nella quale il padre era bruno con occhi marroni, la madre bionda con occhi azzurri, la figlia rossa di capelli con occhi marroni, ed il figlio castano con occhi azzurri. Perché allora insistere nella pretesa che se questi esseri provengono da un altro luogo che non la Terra dovrebbero tutti sembrare uguali e vestire nello stesso modo?

E' anche abbastanza probabile che numerose siano le razze implicate in questa attività cui noi abbiamo dato il nome di "mistero degli UFO". Potrebbe trattarsi di razze diverse provenienti da uno stesso pianeta (sul nostro ne abbiamo tre ben distinte), oppure di una "alleanza planetaria" di più razze, tutte cooperanti nell'esplorazione dei vari pianeti popolati, fra cui la terra. I piccoli tipi antropoidi potrebbero essere animali addestrati per compiti specifici; oppure, in una cultura molto avanzata, gli animali potrebbero essere allevati per le loro specifiche qualità dominanti. Attualmente l'uomo sta già pensando al giorno in cui la razza umana potrebbe essere migliorata impiegando speciali tecniche genetiche. Perché quest'idea non dovrebbero averla avuta anche altri?

Un altro problema che continuamente si ripropone all'attenzione, è quello della prevalenza delle segnalazioni di atterraggi e di occupanti in Europa (specialmente in Francia) e nel Sud America, rispetto agli Stati Uniti. Per quanto riguarda il Sud America, trattandosi di un'area considerevolmente più vasta degli U.S.A., è lecito aspettarsi, anche dal punto di vista statistico (supposto che tutta la terra vada soggetta a questi atterraggi), di avere più segnalazioni. Il Brasile in particolare ha avuto un numero di segnalazioni di atterraggi e di occupanti maggiore che ogni altro paese del Sud America, ma forse su questo elemento quantitativo ha influito la presenza di un ricercatore competente come Fontes. Comunque, l'APRO — la sola organizzazione civile di ricerca americana con una buona copertura mondiale — non riesce ancora ad avere un numero soddisfacente di corrispondenti nei paesi del Sud America, ad eccezione del Brasile, del Venezuela e dell'Argentina.

Ma che dire a proposito della Francia? Una risposta potrebbe essere fornita dal fatto che la Francia sia assai più densamente popolata degli Stati Uniti: le aree isolate o rurali della Francia hanno comunque più abitanti per chilometro quadrato che gli U.S.A., ecco tutto. Per esemplificare, poniamo il caso di un atterraggio che abbia luogo in un campo di una fattoria di 460 acri nel Wisconsin, dopo il calar della notte: esso avrebbe buone possibilità di non essere osservato, a causa della distanza dalle abitazioni; per di più, dopo il calare dell'oscurità generalmente la gente rimane in casa. Le probabilità di un avvistamento sarebbero ancora minori in un'area come il Texas, in cui le fattorie spesso si estendono per migliaia di acri.

Ma c'è un altro fattore che incide, e cioè la tendenza degli americani a tener nascosta qualsiasi cosa che sicuramente comporterebbe il ridicolo. Se un rispettabile uomo d'affari americano per esempio, si dovesse imbattere in un insolito velivolo atterrato in una zona isolata e ne osservasse gli occupanti, egli certo esiterebbe a raccontare il fatto anche ai suoi familiari, per timore del ridicolo che quasi certamente ne riceverebbe, a causa dell'atteggiamento generalmente diffuso sull'argomento degli UFO. La gente infatti ha la tendenza a mettere in ridicolo ciò di cui ha paura. E' nostra opinione che vi possano essere stati almeno una o due centinaia di atterraggi di UFO e dei loro occupanti negli Stati Uniti, che hanno avuto testimoni ma che non sono mai stati riferiti a

nessuna agenzia di informazioni. Vorremmo, a questo punto, chiedere a tutti coloro che hanno visto un oggetto volante non identificato posato a terra, eventualmente accompagnato da esseri insoliti, di mettersi in contatto con noi. Naturalmente saranno necessari i nomi, a scopo di identificazione, e verranno inviati degli inquirenti a vagliare la segnalazione, ma, ove richiesto, verrà rispettato il desiderio del testimone di mantenere l'anonimato.

Uno degli elementi più interessanti ed al tempo stesso di maggior disturbo nel grande arazzo che ritrae gli occupanti degli UFO è l'affare Villas-Boas. Se scartiamo la possibilità che Villas-Boas sia un bugiardo o uno psicopatico (e la valutazione fattane dal Dr. Fontes sembrerebbe escludere il secondo caso) non ci resta che una risposta: l'esperienza fu reale. Ma questa conclusione serve solo a complicare le cose, perché siamo subito portati a chiederci la ragione dell'esperimento di accoppiamento.

Uno studioso di genetica che recentemente ci ha scritto in merito a questo particolare episodio, ha avanzato l'ipotesi che, sempre se l'affare Villas-Boas è vero, gli occupanti degli UFO dovrebbero essere di razza umana. Egli ha detto: "E' del tutto impossibile per degli organismi viventi frutto di evoluzioni separate unire sessualmente i loro geni... ciò sarebbe impossibile... a meno che non avessero un comune 'background' genetico...".

La possibilità che l'affare Villas-Boas sia stato veramente un esperimento di procreazione è logica, anche se per molti può essere emotivamente inaccettabile. Il caso di Fernandez, dell'ottobre 1957, precedette quello Villas-Boas. I due uomini in esso implicati furono avvistati da un oggetto volante, poi fermati ed esaminati dall'equipaggio; sei membri di questo vennero ad osservare Fernandez ed il suo amico, quindi fece lo stesso un settimo membro dell'equipaggio.

Nel rapporto Villas-Boas, la fattoria del giovane viene visitata almeno due volte prima che l'esperimento venga realizzato. Se lo fu. Fu la femmina dell'esperimento a scegliere il suo compagno? Stava forse cercando un 'partner' accettabile il 10 ottobre, e rifiutò Fernandez ed il suo amico? Il gruppo ispezionò allora la fattoria Villas-Boas e la donna scelse il giovane? Ci sono stati altri episodi in cui degli esseri umani sono stati studiati e considerati parte di un esperimento?

Passando dal rapporto Villas-Boas al caso Hill del 1961, ci imbattiamo in un altro strano, e nebuloso, incontro. Gli

Hill furono prelevati e studiati nel Settembre 1961. Soltanto due mesi più tardi, in Brasile, un altro uomo veniva catturato e poi rilasciato da quell'esperienza sembra aver riportato una perdita di memoria.

Betty Hill ha raccontato sotto ipnosi che lei ed il "capo" ebbero una discussione sulla vecchiaia, che l'interlocutore apparentemente non fu in grado di comprendere. Barney, suo marito, ha rivelato, sempre in stato di ipnosi, che dei campioni di pelle gli furono prelevati dal braccio.

Due mesi più tardi un uomo di sessant'anni viveva un'inusitata esperienza, di cui ha conservato un solo ricordo cosciente, e cioè che gli era stato "raschiato" l'avambraccio.

Il caso Hill non è stato reso pubblico fino al 1966. Il subconscio di Betty e Barney Hill non era stato ancora sondato fino al 1964. Abbiamo la testimonianza del Dr. Fontes che il caso Mendes fu registrato con molti mesi di ritardo rispetto all'epoca in cui si sarebbe verificato, nel 1962.

Se riuniamo insieme tutti questi frammenti di realtà, ci viene il sospetto che mentre stiamo studiando gli UFO ed i loro occupanti, anche noi, proprio noi, siamo oggetto di uno studio.

Sono le correlazioni come quelle viste che ci inducono a contestare l'affermazione secondo cui la pubblicazione di casi quali l'episodio Hill "ritarderebbe la ricerca sugli UFO". Secondo noi si sono fatti passi giganteschi da quando John Fuller rese noti i particolari del caso Hill. Un risultato di tale presentazione è stato che abbiamo "osato" dare pubblicità alle testimonianze, accumulate negli anni, sugli occupanti degli UFO, testimonianze che abbiamo esposto in questo volume.

L'intero quadro dell'attività degli UFO, dalla concentrazione iniziata negli anni '40 dopo l'avvento della bomba atomica, ad oggi, dimostra che "essi" hanno un piano di attività, e che esso è stato intensificato da quando, nel 1957, i viaggi nello spazio sono divenuti una realtà per l'uomo. Le sonde spaziali lanciate con crescente successo sembrano aver provocato un esame più minuzioso della Terra da parte dei nostri "visitatori", se veramente esistono.

In questo libro abbiamo cercato di differenziare e concentrare i nostri sforzi su particolari aspetti: le segnalazioni di occupanti degli UFO, il significato psicologico dell'intera situazione, un'interpretazione del ruolo dell'autorità.

Tirando le somme, ci troviamo di fronte ad una ristretta

rosa di teorie per spiegare le segnalazioni concernenti gli atterraggi di UFO e gli eventuali loro occupanti:

1) Gli oggetti ed il loro "equipaggio" sono fisicamente reali.

Altre ipotesi riguardano la loro identità, la loro origine, gli eventuali moventi. Si potrebbe scrivere un altro libro in proposito e, lo ammettiamo, siamo stati costretti a semplificare per motivi di spazio.

2) La popolazione di questo pianeta sta diventando vittima di una malattia mentale particolarmente insidiosa ed evidentemente contagiosa, che provoca allucinazioni in cui compaiono ed agiscono particolari tipi di esseri umanoidi e di navi spaziali. La malattia sembra si stia propagando.

Chi sarà il prossimo a rimanere contagiato?

Tu?

INDICE

Prefazione	3
Cap. I - Atterraggi	7
Cap. II - L'Enigma dei « Contattisti »	23
Cap. III - Rapporto sul caso Villas-Boas	31
Cap. IV - La continuazione del « Viaggio interrotto »	62
Cap. V - Le entità in Europa	77
Cap. VI - Gli umanoidi in Sud America	94
Cap. VII - Gli occupanti degli U.F.O. negli Stati Uniti d'America	108
Cap. VIII - Aspetti tecnologici	138
Cap. IX - La situazione della censura	143
Cap. X - Nessi psicologici nelle indagini sulle segnalazioni di U.F.O.	156
Cap. XI - Interpretazione e valutazione	179

Finito di stampare dalle
Arti Grafiche G. Ferrari - Milano
Agosto 1973